LA STAMPA

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.169 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

AUTONOMIA, VIA LIBERA DELLA CAMERA. LA LEGA: "UN GIORNO STORICO". MA PER L'ACCORDO SUI LEP SERVIRANNO ANNI

Deficit, conto da 12 miliardi

Bruxelles apre la procedura contro Italia, Francia e altri 5 Paesi. Nomine Ue, Meloni attacca il Ppe

BARBERA, BRESOLIN, CARRATELLI, MOSCATELLI, OLIVO E RUSSO

Rischia di essere più pesante del previsto la correzione dei conti che verrà richiesta dalla Commissione europea al governo. Come previsto, ieri l'esecutivo Ue ha annunciato che la procedura per deficit eccessivo «è giustificata» per l'Italia: entrerà quindi nel «braccio correttivo». MONTICELLI, CAPURSO, MAGRI – PAGINE 2-7

IL COMMENTO

Quello che ora serve è una nuova Europa

MARIO DEAGLIO

L'apertura della procedura d'infrazione è sicuramente un atto dovuto: non particolarmente anti-italiano, anche se l'Italia presenta il deficit maggiore e il secondo maggior debito rispetto al Pil. E il pericolo di uno "stress fiscale" di lungo periodo per l'intera Unione è stato segnalato – poche ore dopo l'apertura della procedura che ci riguarda – dalla Banca centrale europea (Bce) a causa dell'aumento, nel lungo periodo, dell'età della popolazione e di quello delle spese per la difesa, nonché per far fronte al cambiamento climatico. Un netto mutamento della qualità, prima ancora della quantità, della spesa pubblica viene indicato dalla Bce come indispensabile nel lungo periodo per tutti i paesi europei. Pur non richiedendo all'Italia misure di particolare urgenza per i prossimi due anni, ciò che appare indispensabile è un netto cambiamento di condotta da parte del governo. – PAGINA 27

L'Italia degli staterelli in scena alla Camera

Massimiliano Panarari

LE RIFORME

Se il Fronte popolare è già pieno di incognite

MARCELLO SORGI

La nascita di un nuovo "Fronte popolare" in difesa della Costituzione può avere aspetti positivi, ma presenta incognite da considerare dopo aver consumato l'entusiasmo per la riuscita della manifestazione in Piazza Santi Apostoli. Il fronte è composto non solo dai partiti di sinistra e dai 5 stelle. – PAGINA 26

LA POLITICA

Grillo terremota i 5S e il nuovo campo largo

FRANCESCA SCHIANCHI

Nemmeno il tempo di riavvolgere le bandiere sventolate in piazza Santi Apostoli. Di tornare a Montecitorio per intonare l'inno nazionale mentre la maggioranza fa passare l'Autonomia differenziata, nemmeno il tempo di accordarsi con le altre opposizioni per lavorare insieme a un referendum. – PAGINA 8

LA FRANCIA

"Sinistra contro Israele" Così Le Pen cavalca lo sdegno popolare per lo stupro antisemita

DANILO CECCARELLI

Sulle già movimentate legislative francesi è piombato lo spettro dell'antisemitismo, con un caso di cronaca finito al centro del dibattito. Quello di una 12enne violentata a causa della sua confessione religiosa da tre suoi coetanei a Courbevoie, a ovest di Parigi. – PAGINE 10 E 11

L'ANALISI

Riforme pensate per non funzionare

SERENA SILEONI

Le vicende elettorali e legislative di questi giorni mostrano la forza e insieme la debolezza del governo. Dalle elezioni europee, la coalizione di destra ha aumentato il consenso rispetto alle politiche del 2022. Comprensibilmente, Meloni vuole riscuotere l'esito elettorale al tavolo delle trattative per le nomine. Tavolo da cui però è stata per ora lasciata fuori. – PAGINA 26

SATNAM, IL BRACCIANTE FERITO NEI CAMPI E ABBANDONATO PER STRADA

Morte di uno schiavo

FLAVIA AMABILE

Un abisso di disumanità e barbarie

MARCO REVELLI

Satnam Singh non ce l'ha fatta. È morto al San Camillo di Roma per la gravità delle ferite riportate nel campo vicino Latina in cui lavorava. – PAGINA 27

©ANDREA SABBADINI

LA MATURITÀ

Imperfetti, quindi vivi come insegna Leopardi

VIOLA ARDONE

L'imperfetto è il tempo della vita, delle creature che respirano, delle giornate non ancora finite, dei sogni eternamente rincorsi. Il perfetto – dal latino *perfectum* ovvero portato a termine, finito – è il tempo della morte, serve per coniugare tutto quello che si è irrimediabilmente concluso e che si osserva ormai a valle dei giorni, quello che leggiamo scritto una volta e per tutte sulla nera schiena del tempo. I latini lo sapevano, per questo avevano così denominato i tempi verbali del passato. BERLINGHIERI E LUNA – PAGINE 22 E 23

LA GRAPHIC NOVEL

Quei diari di guerra tra Russia e Ucraina

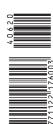
FRANCESCA MANNOCCHI

Settimana tre. Sulla pagina a sinistra K. scrive: «Stanotte non ho quasi chiuso occhio. Alle 2.30 sono partite le sirene e poi ho sentito le esplosioni. I bambini stanno bene. La notte non sentono niente. È stata una giornata piena di fatti terribili: colleghi uccisi, interviste con gente scappata dall'inferno». Sulla pagina di destra D. scrive: «Il secondo giorno abbiamo cominciato a parlare ai bambini della guerra. Abbiamo spiegato solo che cosa stava succedendo». – PAGINE 28 E 29

BUONGIORNO

Ciao ciao

MATTIA FELTRI

Ha ragione Michele Serra: il Parlamento che vota il premierato, e quindi declassa sé stesso, ha l'aria del nobile decaduto che infila la testa nella ghigliottina e fa ciao ciao al boia. Ma non è una novità delle ultime ore. Il Parlamento fece ciao ciao al boia quando, nella furia di Mani pulite e della smania di ceppi, modificò la Costituzione e ridimensionò l'immunità parlamentare. Fece ciao ciao al boia quando votò per la prima volta nella storia repubblicana l'arresto di un parlamentare, Alfonso Papa, per reati non di sangue o di terrorismo, e perché serviva offrire il sacrificio umano al popolo digrignante. Fece ciao ciao al boia quando votò la riduzione dei parlamentari sull'assunto filosofico-istituzionale che deputati e senatori sono inutili e costosi e tanto vale farne fuori un po'. Ha fatto ciao ciao al boia ogni volta che ha ridotto il finanziamento pubblico sull'assunto filosofico-politico che i partiti sono macchine ruba soldi della povera gente. Ha fatto ciao ciao ogni volta che ha accettato o rinfocolato la definizione di casta sguazzante nel privilegio in un mondo affogato nella miseria. Ha fatto ciao ciao ogni volta che ha inseguito la delegittimazione dell'avversario per indegnità o criminalità, rinunciando alla politica, perché il pubblico voleva bastoni e coltelli. E se non ci fosse stata ognuna di queste volte – provocata anche dalla rabbiosa cecità delle tricoteuses dei giornali e della società civile – oggi non ci sarebbe Giorgia Meloni, non il premierato, non un Parlamento esangue che certifica il suo tracollo, ci sarebbero invece un Parlamento forte e una democrazia sana.

La stangata della Ue

Via alla procedura per eccesso di disavanzo contro Italia e altri sei Paesi
Servirà una correzione dei conti pubblici di 12 miliardi all'anno

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Rischia di essere più pesante del previsto la correzione dei conti che verrà richiesta dalla Commissione europea al governo. Come previsto, ieri l'esecutivo Ue ha annunciato che la procedura per deficit eccessivo «è giustificata» per l'Italia: entrerà quindi nel «braccio correttivo» e dovrà assicurare un aggiustamento di bilancio annuo pari «almeno allo 0,5% del Pil» in termini strutturali (vale a dire al netto delle misure una tantum e del ciclo economico). Ma questo è soltanto il livello «minimo» dello sforzo richiesto dal nuovo Patto di Stabilità: secondo quanto risulta a *La Stampa*, la situazione critica dei conti richiederà con ogni probabilità una correzione annua maggiore, pari allo 0,6% del Pil, vale a dire più di 12 miliardi, per i prossimi sette anni. Questo nella migliore delle ipotesi: se l'Italia non offrisse le riforme e gli investimenti necessari per ottenere il prolungamento del percorso di aggiustamento, la correzione annua richiesta sarebbe addirittura dell'1,1% del Pil: 22 miliardi l'anno per i prossimi quattro anni.

In caso di mancate riforme, la revisione salirebbe a quota 1,1% per 22 miliardi annui

La Commissione non ha ancora messo nero su bianco l'entità della sua raccomandazione: lo farà soltanto a novembre, ma già domani trasmetterà a Roma in via riservata la traiettoria tecnica di riferimento con le simulazioni in caso di aggiustamento su 4 o 7 anni. Ed è questo il percorso che il governo dovrà seguire nel predisporre il suo piano di rientro del debito, che poi dovrà essere spedito a Bruxelles entro il 20 settembre. «L'Italia ha registrato un rapporto deficit-Pil superiore al 7% nel 2023 e un debito oltre il 135% – ha ricordato il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni – e quindi la cautela è d'obbligo. Ma non dobbiamo confondere la cautela nella spesa con l'austerità».

L'analisi sulla sostenibilità del debito italiano «indica elevati rischi nel medio termine». Secondo le previsioni, «la traiettoria del debito italiano è sensibile agli shock macroeconomici»: c'è «un'alta probabilità che il rapporto debito/Pil sia più elevato nel 2028 rispetto al 2023» e il trend indica che «potrebbe raggiungere il picco del 168% del Pil nel 2034». Per questo è necessaria un'inversione di tendenza. «La procedura era prevista», ha commentato il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, che ha confermato il taglio del cuneo fiscale: «È un impegno inderogabile».

L'Italia non è l'unico Paese a finire dietro la lavagna per il deficit eccessivo, considerato «né temporaneo né eccezionale»: ci sono anche Francia, Belgio, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia. Entro due settimane il Consiglio (vale a dire i governi) dovrà dare il suo via libera alla valutazione della Commissione, che a quel punto potrà aprire formalmente la procedura. Hanno invece evitato la bocciatura la Spagna, la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Slovenia e la Finlandia, per le quali Bruxelles ha tenuto in considerazione una serie di fattori rilevanti, l'entità dello sforamento e le proiezioni per il futuro.

In parallelo, la Commissione ha effettuato anche un'analisi sugli squilibri macroeconomici. Per l'Italia e la Grecia, i tecnici hanno decretato che esistono squilibri, ma non più «eccessivi» perché «le vulnerabilità sono diminuite, pur restando fonte di preoccupazione». In particolare, Bruxelles sottolinea «le vulnerabilità le-

> **Paolo Gentiloni**
> Il Paese nel 2023 ha registrato un deficit del 7%
> Serve cautela ma non dobbiamo confonderla con l'austerità

> **Giancarlo Giorgetti**
> La procedura era prevista
> Confermo il taglio del cuneo fiscale
> Per noi si tratta di un impegno inderogabile

> **Commissione Ue**
> La traiettoria del debito italiano è sensibile agli choc macroeconomici
> Ci sono rischi nel medio termine

168%
Il rapporto debito/Pil che l'Italia potrebbe raggiungere nel corso del 2034

0,5%
L'aggiustamento minimo del disavanzo previsto ogni anno dalla procedura

Per la Commissione aumentano le iniquità e suggerisce di spostare la tassazione dal lavoro ai patrimoni immobiliari

Bruxelles boccia tutte misure dell'esecutivo Nel mirino autonomia differenziata e flat tax

IL RAPPORTO

DAL CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

I tagli al cuneo fiscale «hanno una portata limitata». L'estensione della flat tax agli autonomi «peggiora l'equità, l'efficienza del sistema fiscale e disincentiva la crescita delle imprese». I condoni e il limite dei cinque anni per la riscossione delle cartelle esattoriali «rischiano di produrre effetti negativi sulla conformità fiscale». La mancata messa a gara delle concessioni balneari comporta «significative perdite di entrate». E dal giudizio di Bruxelles non si salva nemmeno l'autonomia differenziata, una riforma che porta con sé «rischi per la coesione e per le finanze pubbliche».

Nel documento della Commissione europea che contiene le raccomandazioni all'Italia c'è una bocciatura senza mezzi termini delle recenti scelte del governo, sia per quanto riguarda il Fisco, sia per quanto riguarda la legge Calderoli che assegna maggiori poteri alle Regioni. In un contesto di «disparità tra il Nord e il Sud», con la riforma appena licenziata dalla Camera «permangono i rischi di un aumento delle diseguaglianze regionali», aumenta «la complessità istituzionale» e di conseguenza crescono i costi «sia per il settore pubblico che per quello privato».

Secondo per Bruxelles, l'Italia dovrebbe fare di più anche per eliminare le restrizioni alla concorrenza in determinati settori, tra cui «il commercio al dettaglio, le professioni regolamentate», ma anche «le ferrovie, dove l'aggiudicazione degli appalti per il trasporto regionale e i servizi interurbani devono essere competitivi». Ostacoli alla concorrenza persistono poi in altri servizi, come «le poste, i prodotti farmaceutici, le camere di commercio e il noleggio privato di veicoli». Preoccupa molto l'invecchiamento della popolazione, e i relativi effetti sul sistema pensionistico, che andrebbe contrastata con politiche per la famiglia, ma anche favorendo l'immigrazione e con «una strategia globale per attrarre e trattenere lavoratori e studenti altamente qualificati».

È però sul Fisco che l'azione dell'esecutivo Meloni sembra andare nella direzione sbagliata perché «le misure adottate finora non affrontano le principali sfide». Bruxelles vorrebbe «una riforma del sistema fiscale più strutturale e favorevole alla crescita» con «uno spostamento neutrale dai fattori produttivi ad altre fonti meno dannose per la crescita». Senza dirlo esplicitamente, il messaggio è: meno tasse sul lavoro e più tasse sulla casa. E ma-

LA SITUAZIONE IN EUROPA

Le procedure per deficit eccessivo

I Paesi sotto la lente Ue: Italia, Francia, Belgio, Ungheria, Malta, Polonia, Slovacchia

	Italia
Deficit/Pil Italia 2023	7,4%
Stima deficit 2024	4,4%
Soglia da non superare	3%

Avvio della procedura*
16 LUGLIO 2024

Piano di rientro*
Entro il **20 settembre** misure per correggere il **deficit di 10-12 miliardi** l'anno

Fonte: Commissione UE — *ipotesi — WITHUB

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

La mossa sui bilanci
La Commissione Ue vuole che gli Stati abbiano conti pubblici in ordine

ZUMAPRESS.COM

gate all'elevato debito pubblico e alla debole crescita della produttività in un contesto di fragilità del mercato del lavoro e ad alcune debolezze residue nel settore finanziario che hanno rilevanza transfrontaliera». Percorso inverso, invece, per la Romania, dove la situazione è peggiorata. Francia, Spagna e Portogallo, al contrario, non presentano più squilibri, mentre restano nella categoria dei Paesi con squilibri macroeconomici la Germania, Cipro, l'Ungheria, i Paesi Bassi e la Svezia, ai quali si è aggiunta la Slovacchia. —

gari anche «sulle auto aziendali» che emettono CO_2 in modo da «sostenere meglio la transizione verde».

La Commissione Ue, per l'ennesima volta, chiede di dare una sforbiciata nella giungla delle agevolazioni fiscali e di aggiornare le rendite catastali proprio per aumentare le entrate tributarie dal mattone. La riduzione del cuneo fiscale è dunque necessaria, ma quanto fatto finora non basta: innanzitutto perché «i tagli del cuneo hanno una portata piuttosto limitata» e poi perché, nonostante gli an-

L'Europa chiede un taglio più forte e strutturale del cuneo fiscale

nunci di voler confermare questa misura, le coperture sono soltanto temporanee. La flat tax per gli autonomi viene considerata iniqua, inefficiente e disincentivante per chi vuole far crescere la propria impresa. «Merita un attento monitoraggio» anche il concordato preventivo, mentre la Commissione riconosce il rischio che la riduzione delle sanzioni legate all'evasione finisca per favorirla. MA. BRE. —

IL RETROSCENA

Nella finanziaria 2025 deficit al 4% Il governo evita strappi con l'Europa

Giorgetti spalma l'aggiustamento in 7 anni. Spagna in pole per la poltrona di Gentiloni Meloni ha chiesto agli alleati lo stop agli emendamenti su redditometro e balneari

ALESSANDRO BARBERA
FRANCESCO OLIVO
ROMA

MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

Il ministro
Il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti sta cercando di costruire la prossima legge di Bilancio nonostante le risorse previste siano poche

Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti sapevano cosa li avrebbe aspettati il giorno dopo le Europee. Sapevano che il compromesso sul nuovo Patto di stabilità sarebbe costato un prezzo, e che l'autunno avrebbe portato grane. Il caso ha voluto che la fine di quattro anni di spesa senza limiti abbia coinciso con la nuova legislatura europea. A formalizzare la richiesta di correzione dei conti per il 2025 - avverrà in novembre - sarà ancora Paolo Gentiloni, in mezzo agli scatoloni. Al più tardi a Natale si insedierà la nuova Commissione europea, quella oggetto delle complesse trattative di queste ore fra i leader. Di sicuro c'è che l'Italia, il Paese che l'anno scorso ha segnato il deficit di bilancio più alto dell'Unione, il Paese che ha investito duecento miliardi in bonus edilizi senza tenere a lungo conto dei redditi dei beneficiari, dovrà tornare ad una gestione prudente dei conti. Nelle conversazioni fra i tecnici, i numeri che verranno sono il segreto di Pulcinella.

Nel Documento di economia e finanza fin qui rimandato - e che probabilmente vedrà la luce in settembre - il ministro del Tesoro proporrà alla Commissione un deficit per il 2025 fra il 4 e il 4,2 per cento, poco più basso del 4,3 per cento previsto per quest'anno nei documenti di bilancio dello scorso autunno, più alto del 3,6 ipotizzato per l'anno prossimo nell'ultimo documento di finanza pubblica. Apparentemente una scelta poco rigorosa, ma si tratta solo di un'impressione: per Bruxelles la correzione dei conti prevista dalle nuove regole - oggi ipotizzata fra i dieci e i dodici miliardi - deve avvenire sul cosiddetto «saldo strutturale», ovvero le spese al netto dell'andamento dell'economia e di quelle "una tantum". L'Italia chiederà e otterrà di tornare nei binari della spesa prudente in sette anni. Un periodo sufficientemente lungo per evitare scelte troppo impopolari, in ogni caso dovrà essere una traiettoria coerente. Il tempo delle mele nella gestione dei conti pubblici è finito. Lo dimostra quanto accaduto dopo l'annuncio delle elezioni anticipate in Francia e l'impennata dei rendimenti fra i titoli pubblici italiani e tedeschi.

È per questa ragione che l'eloquio del ministro leghista si è fatto particolarmente prudente. Ed è per questa ragione che la premier, nelle ore della trattativa sulle poltrone europee, abbia chiesto agli alleati di evitare incidenti con Bruxelles. Due giorni fa il ritiro degli emendamenti in Senato per cancellare il redditometro e sfidare nuovamente Bruxelles sulle concessioni balneari non è stata solo una richiesta formale del Quirinale. Meloni era consapevole che puntare i piedi su quelle modifiche sarebbe equivalso a mettere le dita negli occhi a chi applicherà il nuovo patto di Stabilità. Nessuno a Palazzo Chigi si aspettava che l'Italia - con un deficit nel 2023 volato oltre il 7 per cento - fosse risparmiata dalla procedura di infrazione. E però la decisione della Commissione di salvare dalla stessa sorte la Spagna, che pure aveva chiuso il 2023 al 3,6 per cento, è un campanello d'allarme. La ragione della disparità di trattamento è molto semplice: a Madrid hanno preso sul serio l'impegno di riportare il deficit spagnolo sotto al 3 per cento entro la fine di quest'anno.

A proposito di Spagna. Una delle domande che si fanno a Palazzo Chigi e Tesoro è chi prenderà il posto dell'ex premier come commissario all'Economia, una delle ragioni per cui all'Italia converrebbe sperare nel bis di Ursula von der Leyen. Se così sarà, allora è probabile che venga confermato come vicepresidente il falco lettone Valdis Dombrovskis, colui che nell'ultima legislatura ha gestito in condominio con Gentiloni la politica di bilancio. Se Dombrovskis sarà confermato, il rispetto degli equilibri politici impone che il successore di Gentiloni non sia un profilo troppo diverso dal suo. «Un socialista dell'Europa del Sud», spiega un funzionario comunitario informato della trattativa. Non potrà essere italiano, né francese. Per sottrazione gli indizi portano a Madrid, che però al momento pare più interessata al portafoglio del clima per la vicepremier Teresa Ribera. Chiunque sarà il prescelto, due le certezze. La prima: per l'Italia il destino di quella poltrona sarà paradossalmente più importante di quella che riuscirà a strappare Meloni. La seconda: la forza diplomatica di Pedro Sánchez, che da premier indebolito in patria è tornato uno dei più influenti dell'Unione. —

7,4%
L'ultima stima del deficit italiano calcolata da Istat per l'ultimo anno

154
I punti base del differenziale di rendimento fra Btp e Bund

LA RELAZIONE: IN MANOVRA 20 MILIARDI DI NORME DA RIFINANZIARE

L'Upb: "Rigore e spesa da ottimizzare"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Lilia Cavallari, presidente Upb

La correzione dei conti dello 0,5-0,6% del Pil che l'Italia dovrà garantire all'Europa è già incorporata nei saldi tendenziali del Def presentato a fine aprile. Per mantenere questa traiettoria di riduzione del disavanzo strutturale nei prossimi sette anni, il governo dovrà garantire un indice della spesa netta primaria che Bruxelles potrebbe fissare tra l'1,8 e il 2,1%. Di fatto, se la Ragioneria generale dello Stato ha stimato una spesa pubblica di circa mille miliardi, nel 2025 la spesa non potrà crescere più di 20 miliardi, a meno di coprirla con un aumento delle tasse o con dei tagli. Questi sono i calcoli che emergono dal rapporto annuale dell'Ufficio parlamentare di bilancio presentato ieri alla Camera.

Il discorso regge a legislazione vigente, ma siccome entro l'anno c'è una manovra da fare, il governo dovrà trovare delle coperture certe per finanziare le norme.

La presidente dell'Upb Lilia Cavallari spiega che «il percorso di risanamento limita la possibilità di effettuare interventi in disavanzo, ma fornisce l'opportunità di disegnare una politica di bilancio che guarda al futuro», perciò «occorrerà ottimizzare l'uso di risorse scarse». Inoltre, invita il governo a una programmazione «credibile e trasparente».

L'Upb ha conteggiato in scadenza a dicembre misure pari a 18 miliardi di euro: dal taglio del cuneo che vale 10,8 miliardi, alla Zes del Mezzogiorno che unita alla Nuova Sabatini costa 1,9 miliardi. Nel menu, poi, c'è la detassazione dei premi aziendali (830 milioni), la riduzione del canone Rai (430 milioni) e così via. Secondo l'Authority il conto sale a oltre 20 miliardi sommando le spese indifferibili, quindi la politica dovrà fare delle scelte. —

JENA

ESAMI

Sono più pericolosi i fascisti di Meloni o i leghisti di Salvini? Mi faccia un'altra domanda.

jena@lastampa.it

L'attacco

Sarebbe fatale se i popolari continuassero a seguire la politiche della sinistra

La missione

Il mio compito oggi è quello di intanto organizzare il fronte alternativo e dialogare con tutti

Da sinistra, Matteo Salvini, Ignazio La Russa, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Alessandro Sallusti in occasione dei 50 anni dalla fondazione de Il Giornale

La premier alla festa del Giornale. Stallo sulle nomine in Europa, Fitto in pole per la Commissione. Fidanza: non dobbiamo dire per forza sì a Ursula

L'avvertimento di Meloni ai leader europei "Accordo in Consiglio o arrivano sorprese"

IL RETROSCENA

FRANCESCO MOSCATELLI
FRANCESCO OLIVO
MILANO-ROMA

Non fate neanche la "parte" di condividere con me i nomi dei prossimi leader europei? Preparatevi perché i Conservatori sono diventati il terzo gruppo dell'Europarlamento e sono pronti a fare guerriglia in aula. Non sono passate neanche quarantotto ore dalla serataccia di lunedì a Bruxelles, quella in cui la premier italiana è stata esclusa platealmente dal tavolo in cui Emmanuel Macron, Olaf Scholz, Pedro Sánchez e Donald Tusk hanno discusso dei futuri presidenti di Commissione, Consiglio e Parlamento Ue, oltre che dell'Alto Commissario per la Politica estera, che Giorgia Meloni torna a far sentire la sua voce in vista del consiglio europeo di settimana prossima.

Per attaccare i leader che l'hanno estromessa dalla stanza dei bottoni, con tanto di foto ricordo e ritardo alla cena alla quale lei stessa avrebbe partecipato, la premier sceglie la festa milanese per i 50 anni de *Il Giornale*. Chez Angelucci (Antonio e Giampaolo) ma non manca nemmeno il co-editore Paolo Berlusconi.

Un aperitivo fra amici tra poltroncine di vimini, palme e azalee, più che un appuntamento politico, al quale però partecipa il centrodestra al gran completo. A partire dai vice premier Antonio Tajani e Matteo Salvini. E anche questo, a livello europeo, è un messaggio piuttosto esplicito. Ma non mancano nemmeno il presidente del Senato La Russa, il ministro Matteo Piantedosi, la ministra Daniela Santanché, il governatore lombardo Attilio Fontana e la neo-eletta Letizia Moratti. «Si è tentato di correre perché i protagonisti si rendono conto che è un accordo fragile» dice Meloni, rispondendo a una domanda del direttore Alessandro Sallusti. «Ho trovato surreale che quando ci siamo incontrati nel primo consiglio successivo alle elezioni alcuni siano arrivati coi nomi senza neanche tentare prima una riflessione su quale fosse l'indicazione dei cittadini e quale dovesse essere il cambio di passo sulle priorità» prosegue. Quindi, «per l'Italia chiedo un ruolo di massimo rango».

Meloni, per chiarire la sua posizione e per delineare in qualche modo la sua strategia nei confronti di Bruxelles, ragiona in termini di due diverse fasi. La prima, quella attuale dedicata all'individuazione degli incarichi apicali, nella quale non intravede alcun «cambio di passo». La seconda, invece, in qualche modo più politica e legata all'attività del Parlamento Ue, in cui immagina di poter pesare di più: «Penso che gli stessi popolari si rendano conto che per loro continuare a seguire le politiche della sinistra di questi anni sarebbe fatale. Quindi il mio ruolo oggi è quello di intanto organizzare il fronte alternativo alla sinistra, dialogare con tutti, è quello che sto facendo».

Se queste richieste non saranno ascoltate, «ci saranno sorprese», dice Meloni. A cosa si riferisce? Non solo al Parlamento. Il messaggio che la premier sta mandando in queste ore è: se l'Italia verrà lasciata fuori potrà rendere la vita impossibile a von der Leyen anche in Consiglio con il meccani-

Il presidente della Repubblica sui futuri assetti a Bruxelles: serve convergenza
E stigmatizza la rissa tra deputati alla Camera: "In Aula scene indecorose"

Mattarella: "Sugli incarichi Ue bisogna evitare fratture e conflitti"

Il presidente Sergio Mattarella è intervenuto ieri a Bucarest dopo l'incontro con il presidente romeno Klaus Iohannis

IL CASO

UGO MAGRI
ROMA

Il presidente della Repubblica quasi mai interviene sui lavori parlamentari, astenersi è da sempre la regola. Ma il parapiglia della settimana scorsa alla Camera, con i calci e i cazzotti a un deputato che contestava il governo, l'hanno costretto a fare eccezione. «Scena indecorosa» è il giudizio che Sergio Mattarella ne ha dato ieri a Bucarest, dopo l'incontro con il presidente romeno Klaus Iohannis.

La domanda gli è stata posta in conferenza stampa, accanto ad altri temi politicamente scabrosi; in particolare è stato chiesto se quelle immagini di picchiatori in azione, che hanno fatto il giro del web, fossero tali da nuocere alla reputazione nazionale, specie adesso che si sta discutendo delle posizioni di vertice in Europa. Mattarella esclude contraccolpi diretti sulla trattativa: «La tradizione del nostro Parlamento è talmente nobile», assicura,

> "Il mio ruolo è di assoluta imparzialità Il voto degli elettori va sempre rispettato"

che l'episodio non lascerà il segno. Tra l'altro la condanna è stata unanime e, come tale, servirà da lezione per il futuro. Pur con tutte queste attenuanti, resta agli atti che il capo dello Stato giudica l'accaduto «indecoroso» e non ne fa più mistero; ai suoi occhi si è superato abbondantemente il limite della decenza.

Altra domanda: quale opinione si è fatto, il presidente, della destra che avanza in Europa? «Non commento i risultati perché il mio ruolo è di assoluta imparzialità, e anche perché la coscienza democratica mi impone di rispettare sempre il voto degli elettori», spiega. Ciò detto, «l'Unione è nata all'insegna di certi valori che sono la democrazia, lo Stato di diritto, il rispetto della dignità di ogni persona, la coesione sociale, la pace», e da quei binari non si può deragliare, rappresentano un «riferimento invalicabile». Lo tenga a mente chi di dovere. Quanto al negoziato europeo, Mattarella restituisce volentieri la palla al governo: «Il presidente può dire molto poco» in quanto la materia esula dalle sue competenze. Niente invasioni di campo. Specifica anche di non aver messo fretta a nessuno, semmai di avere segnalato l'urgenza dei problemi con cui l'Europa dovrà fare i conti, dall'economia alla sicurezza. Serviranno decisioni rapide e tempestive. «Mi auguro», è la speranza, «che la soluzioni sui vertici esprima, garantisca e promuova serenità nei rapporti nell'Unione, e non fratture o conflittualità che renderebbero difficile affrontare e risolvere i problemi in maniera adeguata».

L'auspicio finale di Sergio Mattarella è che le decisioni sulla struttura dell'Unione siano il frutto di «una convergenza ampia». Come dire: l'Italia è parte importante, non venga tagliata fuori. —

“

Il voto

I cittadini chiedono un cambio di passo sulle priorità L'Italia abbia un ruolo di rango

L'Autonomia

È una riforma fondamentale che serve a responsabilizzare le classi dirigenti

25
I consiglieri FdI eletti al Parlamento europeo su un totale di 76 seggi italiani

smo delle minoranze di blocco. «Se si votasse domani mattina noi diremmo di no - spiega Carlo Fidanza, che ieri è stato riconfermato capo delegazione di FdI - non siamo costretti a dire sì». Ma la trattativa è ancora all'inizio e la convinzione di Palazzo Chigi è che alla fine l'idea di isolare il governo italiano non prevarrà. La strategia della premier è di aspettare. La prima partita che andrà risolta, secondo i negoziatori della leader di Fratelli d'Italia, è quella che al momento divide popolari e socialisti sulla presidenza del Consiglio europeo. La proposta del Ppe di spartirsi il mandato (due anni e mezzo per uno) è stata rifiutata nettamente dal Pse. Solo dopo che questa questione sarà risolta, von der Leyen dovrà presentarsi da Meloni con un'offerta. La casella è ancora da individuare, mentre sul nome sta tornando concreta l'ipotesi di nominare commissario Raffaele Fitto. L'attuale ministro degli Affari europei ha in mano il Pnrr e Meloni ha parecchi dubbi sul suo trasloco a Bruxelles, ma per esperienza ed entrature è uno dei pochi nomi spendibili, a meno di non ricorrere a una figura tecnica. Il problema della sostituzione, per il momento, Meloni pensa di superarlo prendendo l'interim.

A Milano c'è tempo anche per celebrare l'approvazione della riforma dell'autonomia che «fondamentalmente è una norma di responsabilizzazione delle classi dirigenti». Poi, dopo la foto sul palco con La Russa, Salvini e Tajani, anche per la premier arriva l'ora dello spritz. Un tavolino lontano da occhi indiscreti con Ignazio La Russa, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, i due Angelucci, Maurizio Belpietro e Mario Sechi. Avranno parlato di Europa o di editoria italiana? —

L'ANALISI

Campanile Italia

A Montecitorio i leghisti festeggiano l'Autonomia sventolando i vessilli Le bandiere come simbolo di un ritorno ai localismi ma questa legge aumenterà i divari fra le aree del Paese

MASSIMILIANO PANARARI

«Più autonomia, più coesione, più sussidiarietà». E “più bandiere per tutti”, si potrebbe aggiungere. La prima è la dichiarazione postata ieri su X dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per commentare l'approvazione definitiva alla Camera del ddl sull'autonomia differenziata, con 172 favorevoli, 99 contrari e un astenuto. Un evento che è stato entusiasticamente salutato dai leghisti con un happening: un tripudio di sventolii di vessilli di ogni genere, manco vivessimo prima dell'Unità d'Italia, e questo (povero) Paese fosse più confederale – o “confederato”... – del mondo tedesco prima dell'operato di Otto von Bismarck.

Il via libera è giunto dopo una maratona notturna nell'aula di Montecitorio, a conferma di quanto a una certa classe politica piaccia in certe occasioni “fare le ore piccole”. E, per dirla tutta, colpisce un po' la predilezione per il favore delle tenebre nell'approvazione di taluni atti normativi da parte di chi, peraltro, conserva rigorosamente gli orari di lavoro “analogici” della Prima Repubblica (si arriva in Parlamento il martedì, e si riparte il giovedì nel tardo pomeriggio salvo casi eccezionali). Una legge procedurale – la quale, al momento, definisce esclusivamente le procedure mediante cui le Regioni potranno richiedere le forme di autonomia differenziata –, ma che sancisce la possibilità concreta del regionalismo asimmetrico in vari ambiti. E introduce un altro gigantesco tassello nel puzzle del cambiamento (o, per meglio dire, stravolgimento) degli assetti costituzionali della Repubblica, senza che ciò significhi affatto una loro modernizzazione, né coerente né efficiente, come la grande maggioranza dei giuristi italiani va ribadendo in modo esplicito e sempre più frequente. La (contro) riforma costituzionale fatta a spizzichi e bocconi dal destracentro, all'insegna di una sorta di “manuale Cencelli” delle modifiche – un pezzo a te, un comma a me –, con il relativo accompagnamento di grancasse propagandistiche per rivendicare il conseguimento del proprio provvedimento identitario ritagliato su misura. Di qui, nella strettissima marcatura “a uomo” fra Meloni e Matteo Salvini, ecco arrivare appunto anche la benedizione via social della premier al varo dell'autonomia differenziata per accreditare un simulacro di condivisione (e non lasciargli il campo totalmente libero).

Dopo l'ok del Senato al premierato made in FdI, anche la Lega, che ha fortemente insistito per imprimere un'accelerazione, si ritrova dunque fra le mani una – anzi, “la” – disposizione simbolo da sventolare. Quella per antonomasia, il cui via libera «fa tremare le gambe» per la felicità al ministro di riferimento, come ha dichiarato trionfante lo stesso Roberto Calderoli. E, a proposito di sbandieratori, l'altra notte la Camera si è inopinatamente riempita di vessilli. Tutto d'un tratto l'emiciclo si è trasformato in un “palio” di bandiere regionali e di alcune realtà territoriali: da quella della “regione Romagna” a quella della Calabria, sino al leone di San Marco e allo stendardo della Serenissima (e dire che la Repubblica veneziana era cosmopolita quante altre mai...). Così il Parlamento, spazio politico dell'unità nazionale, è stato convertito nella rappresentazione anacronistica di un collage – e uno spezzatino – di localismi. Ora, se la globalizzazione non se la passa granché bene – soprattutto “per merito” dell'autocrazia russa e del Cremlino che, detto per inciso, dalle parti della Lega trovano orecchie sicuramente non ostili –, non si capisce proprio perché si debba celebrare questa specie di baccanale campanilistico inconsulto e di nostalgico ritorno all'Italia preunitaria e degli staterelli. La nuova legge aumenterà infatti i divari fra le aree del Paese, a dispetto della strumentale rivendicazione di “autogestione responsabile” – esattamente come è stato denunciato anche da vari settori del centrodestra del Mezzogiorno, costretti a ingoiare il rospo sull'altare della realpolitik e della tenuta dell'esecutivo. Dai banchi dell'opposizione hanno risposto intonando l'inno di Mameli e sventolando quel tricolore che era già stato la “pietra dello scandalo” (incredibile a dirsi...) per la maggioranza, e aveva acceso l'ignobile aggressione in mondovisione nei giorni del G7, con annesso pestaggio, del parlamentare 5 Stelle Leonardo Donno, “colpevole” di essersi avvicinato con la bandiera nazionale a Calderoli. Con il “paradosso” per il quale a fare mostra di patriottismo, considerato dalle destre come un loro appannaggio esclusivo, è stato proprio il sinistracentro. Ma non c'è particolarmente da stupirsi, perché nell'autonomia differenziata ha trovato un punto di caduta tutto quello che resta dei basic instincts e degli umori di fondo parasecessionistici di moltissimi leghisti. Oltre ad avere dato il destro al cerchio magico salviniano, alfiere del partito nazionalpopulista di estrema destra – progetto politico risultato fallimentare, a partire dai numeri, con l'eccezione che conferma la regola del consenso iperpersonalizzato dell'ex generale Vannacci – di testimoniare il proprio attaccamento “alle radici”. Dalla Lega partito macroregionalista del Nord qui si è passati, “immagine canta”, a una formazione microregionalista, che nelle scorse ore ha avuto il suo contentino riscuotendo un pesante (e, per il Paese, grave) dividendo politico. Ma che, alla luce degli ultimi deludentissimi risultati elettorali, dovrà fare buon viso a cattivo gioco nel prossimo giro di giostra di nomine nelle aziende di Stato. —

MINIMUM PAX

Panzerotto, non andare via

LUCA BOTTURA

Parte in salita la raccolta firme per il referendum contro l'autonomia differenziata: lo sostiene Renzi.
Peraltro l'autonomia differenziata (e il premierato) sono parenti stretti della legge elettorale voluta da Renzi.
Che, com'è noto, è autonomo e si differenzia rispetto alle sue stesse opinioni.
Più che nella differenziata, questa autonomia starebbe meglio nell'umido.
Proseguono le manovre di Beppe Grillo per riportare la sua creatura alle vecchie abitudini.
Pronto anche il nuovo nome: “Movimento Cinque Fiamme”.
È morto il bracciante indiano lasciato senza un braccio davanti alla sua abitazione dopo un terribile incidente nei campi. O, per sintetizzarla con la PdC: “Non si disturba chi lavora”.
Serena Bortone cassata dalla prossima stagione tv: la famosa situazione di M.
Felicitazioni della presidente Meloni sul tema per la Maturità dedicato a Pirandello: “È un nome che si rivela sempre utile, specie le ultime otto lettere”.
Intervistata alla festa de Il Giornale, Meloni si è detta orgogliosa di aver servito i panzerotti ai membri del G7. È il fritto che traccia il solco, ma è il catering che lo difende.
Meloni rivendica per l'Italia un ruolo di massimo rango nella commissione europea.
O almeno una bella mancia, e che caspita.
Il ministro al farfugliamento Ciriani ha difeso ieri i militanti di Gioventù Nazionale che erano apparsi nel reportage di Fanpage mentre inneggiavano a Hitler e Mussolini “perché l'hanno fatto in privato”.
Un po' come dire che il problema di Mussolini era il balcone.
Tu che da parte stai? Dalla parte di chi imbratta Stone Henge con vernice lavabile o da quella di chi permette che lì intorno a breve ci sarà solo deserto?
Accordo tra Russia e Nord Corea per reagire insieme in caso di aggressioni.
Il famoso patto dello scemo e più scemo.

Dopo il via libera finale alla riforma, annunciata la raccolta firme per l'abrogazione
Anche Azione e Iv in campo. Il cardinal Parolin: "Non si creino ulteriori squilibri"

Autonomia, le opposizioni puntano al referendum Schlein: "La elimineremo"

I senatori dell'opposizione mostrano la Costituzione durante il voto finale sul ddl con le modifiche costituzionali per l'elezione diretta del premier

LA GIORNATA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

La battaglia per difendere l'unità del Paese è solo all'inizio. Elly Schlein lo dice subito, al termine della lunga notte di Montecitorio, con l'approvazione, poco dopo l'alba, della riforma dell'autonomia differenziata. Secondo la segretaria Pd, i leghisti volevano «brandire lo scalpo del Sud prima dei ballottaggi. Così Fratelli d'Italia si piega all'antico sogno secessionista della Lega – attacca –. Suggerirei che a questo punto cambiassero il nome in Brandelli d'Italia. O Fratelli di mezza Italia, visto che la stanno spaccando in due». Parole a cui fanno da contraltare l'entusiasmo di Matteo Salvini, che parla di «una vittoria di tutti gli italiani», e la soddisfazione di Giorgia Meloni: «Più autonomia, più coesione, più sussidiarietà – scrive sui social la premier – un passo avanti per costruire un'Italia più forte e più giusta». Il botta e risposta a distanza con Schlein continua, con la leader dem che punge ancora la rivale: «Meno male che Meloni diceva di non essere ricattabile, ha piegato la testa davanti ai ricatti della Lega, che ha minacciato di far cadere il governo sullo Spacca Italia». Ma lo scontro sarà anche sui conti: il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia, ha chiesto che il ministro dell'Economia Giorgetti spieghi in Aula «come intendano andare avanti, visto che la legge è in vigore e non c'è un euro».

Le opposizioni hanno sventolato il tricolore e la Lega il vessillo della "Serenissima"

Le opposizioni hanno sventolato il tricolore nell'Aula della Camera, mentre dai banchi della Lega veniva mostrato il vessillo della "Serenissima" Repubblica di Venezia. «Spaccano l'Italia col favore delle tenebre», dice Giuseppe Conte a voto appena concluso, facendo eco alla stessa Meloni che, qualche mese fa, lo accusava di aver approvato in un contesto simile il Mes. Anche il presidente 5 stelle assicura che «continueremo a contrastarli in tutti i modi: in Parlamento e nelle piazze». I leader dei partiti che martedì erano in piazza Santi Apostoli a Roma si sono già confrontati per avviare un'azione congiunta per la raccolta delle firme contro l'autonomia. E ora a Pd, M5s, Avs e + Europa si aggiungono anche Italia Viva e Azione. Matteo Renzi, che con i referendum costituzionali ha un rapporto particolare, ha fatto sapere di essere pronto a impegnarsi nella raccolta delle firme. «Chiederò alle oltre duecentomila persone che hanno messo il mio nome sulla scheda elettorale di firmare il referendum abrogativo contro l'autonomia differenziata – annuncia l'ex premier –. È un provvedimento che non serve al Nord e che fa male al Sud. Una follia istituzionale». In campo anche il partito di Carlo Calenda, da dove si dicono «pronti a unirsi alla battaglia referendaria», anche se «va considerato il quorum necessario e allo stesso tempo evitare di fare regali alla maggioranza». Sul punto, il segretario di + Europa, Riccardo Magi, fa notare che «il governo da due anni deve realizzare la piattaforma per consentire ai cittadini di firmare con firma digitale per i referendum. Forse ha paura che centinaia di migliaia o milioni di firme arrivino proprio a partire dalle proposte sull'autonomia o sul premierato».

Magi: "Da due anni il governo deve creare la piattaforma per la firma digitale"

Nel Paese, del resto, sono tante le voci che commentano con preoccupazione il via libera alla riforma. Ad esempio, quella del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, che auspica che «l'autonomia differenziata sia attuata in maniera tale da non creare ulteriori squilibri o differenziazioni e sperequazioni da una parte e dall'altra

> **Elly Schlein**
> Volevano brandire lo scalpo del Sud per i ballottaggi Fdl si piega al sogno secessionista

> **Giorgia Meloni**
> Più autonomia, più coesione, più sussidiarietà: un passo avanti per un'Italia più forte e giusta

> **Giuseppe Conte**
> Spaccano il Paese col favore delle tenebre, ma noi li contrasteremo in Aula e nelle piazze

> **Matteo Renzi**
> Chiederò ai miei oltre 200 mila elettori di firmare il referendum abrogativo

IL CASO

La rivolta al Sud di Forza Italia I governatori: "Errore approvarla"

Tre deputati FI non votano. Scontro con il Carroccio: "Fanno propaganda"

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Nelle file di Forza Italia e di Fratelli d'Italia non se la sentono proprio di partecipare alla festa degli alleati leghisti per l'approvazione dell'Autonomia. D'altronde il partito di Antonio Tajani ha il suo più ampio bacino elettorale nelle Regioni del Sud, dove la legge Calderoli viene guardata con sospetto, mentre FdI fa del centralismo uno dei suoi pilastri, tanto che la stessa Giorgia Meloni, in passato, diceva di voler «cancellare» le Regioni e dare più peso allo Stato.

Le crepe nel centrodestra sono vistose. I Fratelli non partecipano allo sbandieramento e alle esultanze della Lega dopo il via libera all'Autonomia e lentamente svuotano i loro banchi. Dall'altra parte, Giuseppe Mangialavori, Francesco Cannizzaro e Giovanni Arruzzolo, tre deputati calabresi di Forza Italia, si rifiutano persino di votare a favore. E nessuno, dei vertici forzisti, li redarguisce per essersi ribellati agli accordi di coalizione. Anzi, il governatore della Calabria Roberto Occhiuto – con cui si dice che i tre abbiano concordato la mossa – li difende pubblicamente: «Comprendo le loro ragioni, quella di non votare il provvedimento è stata una scelta che ho condiviso». Poi lancia una bordata contro l'Autonomia che arriva a scalfire anche la leadership di Tajani: «Temo che il centrodestra nazionale abbia commesso un errore del quale presto si renderà conto». Occhiuto è un fiume in piena: «Non so se i minimi vantaggi elettorali che il centrodestra avrà al Nord compenseranno la contrarietà e le preoccupazioni che gli elettori di centrodestra hanno al Sud». E ancora: «Questa norma andava maggiormente approfondita. Invece, incomprensibilmente, si è andati avanti a tappe forzate. Così è sembrata una bandierina di una singola forza politica ed è stata rappresentata come divisiva, in Parlamento e nel Paese».

Occhiuto (Calabria): "Contrarietà e perplessità tra i nostri elettori"

Il segretario di Forza Italia Antonio Tajani, con il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. Il governatore è anche vicesegretari o del partito azzurro

La bocciatura è durissima. L'unica correzione del governatore arriva più tardi, ma solo in favore di Tajani, che viene ringraziato per i miglioramenti che ha ottenuto. Matteo Salvini, invece, continua a masticare amaro. Nel pomeriggio decide di rispondere a brutto muso: «Occhiuto si dovrebbe rileggere il programma elettorale del centrodestra», tuona. E dietro il leader, altri leghisti iniziano a dare addosso agli alleati. «L'Autonomia non divide il Paese, divide solo Forza Italia», punge il deputato Luca Toccalini. Per Fabrizio Cecchetti, «Forza Italia fa propaganda differenziata e prende in giro i cittadini». L'Autonomia si trasforma così, per il Carroccio, in un'opportunità: possono attaccare i forzisti, diretti concorrenti all'interno del centrodestra, e provare a rifarsi dopo il sorpasso subito alle Europee, provocato anche dai voti che Forza Italia ha soffiato al Carroccio proprio nelle regioni del Nord. Ma la verità è che al Sud la legge Calderoli non piace nemmeno ai leghisti. O almeno, non a tutti. Per dire, il presidente del Consiglio regionale calabrese Filippo Mancuso, uno degli uomini

LAPRESSE

dell'Italia». O quella delle oltre cento associazioni, guidate dalla Cgil, riunite nel movimento "La Via Maestra": l'autonomia differenziata è «una ferita profonda per la democrazia – si legge in una nota – si ledono i diritti delle cittadine e dei cittadini, si compromette l'unità del Paese, si attacca la Costituzione nata dalla Resistenza antifascista». Dunque, si invitano alla mobilitazione i cittadini, sperando si formi «un ampio comitato promotore per la raccolta di firme che porti al referendum per l'abrogazione della legge Calderoli». —

di punta della Lega in quel territorio, parla di «un testo di legge confusionario, un pasticciaccio difficile da decifrare, certamente non in linea con i bisogni reali del Mezzogiorno».

Nel frattempo Occhiuto riceve il sostegno del governatore della Basilicata, Vito Bardi, sempre di Forza Italia, che si dice «d'accordo con lui quando esprime dei dubbi per l'accelerazione che si è voluto imprimere, mentre si sarebbe potuto migliorare ulteriormente il provvedimento». Fratelli d'Italia non guida nessuna regione al Sud e, da quelle parti, resta prudentemente silenziosa. Solo il governatore dell'Abruzzo Marco Marsilio fa sentire la sua voce e chiede di «garantire pari diritti di cittadinanza e di sviluppo per tutti i cittadini, dovunque essi vivano». Toni, anche qui, piuttosto lontani dagli entusiasmi leghisti. —

Marsilio (Abruzzo): "Si garantiscano sviluppo e pari diritti a tutti i cittadini"

Radiografia di una riforma

Poteri, risorse, sanità, trasporti: ecco cosa c'è nella legge approvata
Dalla definizione dei Lep alla tagliola referendaria i tempi di attuazione

LE AUTONOMIE DIFFERENZIATE

L'iter del ddl Calderoli

2023 feb — La Conferenza Stato-Regione-Città dà un parere sulla legge di attuazione pre-approvata dal Cdm

Il Cdm **approva** il **disegno di legge** di attuazione

Camera e Senato discutono il ddl (fase attuale)

Nel frattempo, una **commissione** paritetica Stato-Regioni, con il supporto degli esperti della cabina di regia, **definisce i Livelli essenziali di prestazione** (LEP)

Il Consiglio dei Ministri emana un Dpcm per ogni Lep

La Regione invia una proposta di intesa sulle materie su cui vuole più competenze al governo

L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Entro 30 giorni — **inizia il negoziato** governo-Regione, da cui esce un'intesa preliminare

Il Consiglio dei Ministri approva l'intesa preliminare

Entro 30 giorni — si invia l'intesa preliminare alle Camere

Entro 60 giorni — il Consiglio dei Ministri stila l'intesa definitiva

L'intesa torna in Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva con disegno di legge

Entro 30 giorni — il testo viene inviato alla Regione, che lo approva

Il disegno di legge con allegata l'intesa viene **votato dal Parlamento** a maggioranza assoluta 50%+1

WITHUB

DOMANDA E RISPOSTA

PAOLO RUSSO
ROMA

1 Che cos'è esattamente l'autonomia differenziata?
È il riconoscimento da parte dello Stato alle regioni a Statuto ordinario di autonomia legislativa su materie che oggi sono di competenza concorrente, ossia dove decidono insieme Stato e Regioni.

2 In quali materie le regioni potranno aumentare le loro competenze?
In 23 materie, tra cui: sanità, istruzione, università, ricerca, lavoro, previdenza, giustizia di pace, beni culturali, paesaggio, ambiente, governo del territorio, infrastrutture, protezione civile, demanio idrico e marittimo, commercio con l'estero, cooperative, energia, sostegno alle imprese, comunicazione digitale, enti locali, rapporti con l'Unione europea.

3 Cosa cambierebbe in pratica?
In tutte queste materie, lo Stato potrebbe perdere quasi ogni ruolo, demandando ogni potere alle regioni. Si potrebbe giungere a regioni che assumono insegnanti, personale amministrativo della giustizia, gestiscono i musei, acquisiscono al demanio regionale strade, ferrovie, fiumi e litorale marittimo, decidono le procedure edilizie, stabiliscono i piani paesaggistici, governano il ciclo dei rifiuti, intervengono a sostegno delle imprese e della ricerca anche nelle relazioni internazionali e via dicendo.

I maggiori vantaggi a Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana

4 L'autonomia differenziata finirà per garantire più risorse alle Regioni più ricche?
Il ministro Calderoli da cui prende nome la legge dice che la riforma sarà "a costo zero". Ma è difficile credergli perché i futuri atti d'intesa tra Stato e singole regioni apriranno per quelle più ricche la possibilità, come già rivendicano, di trattenere il cosiddetto residuo fiscale, ossia la differenza tra quanto versano e quanto ricevono in termini di spesa pubblica.

5 Quali sono le regioni che si avvantaggerebbero della riforma?
Sono appunto quelle che versano molte più tasse allo Stato centrale che questo poi restituisce in termini di finanziamenti. Una elaborazione \della Banca d'Italia mostra quali sono le regioni che potrebbero veder tornare nelle proprie casse la quota di gettito fiscale "donata" al resto del paese, il cosiddetto "residuo fiscale". Ad avvantaggiarsi di più sarebbero Lombardia (con 5.090 euro per ciascun residente), Emilia Romagna (2.811), Veneto (2.680) Piemonte (1.006), Toscana (852), Lazio (789) e Valle d'Aosta (231). Complessivamente il Nord avrebbe in più, magari per istruzione e sanità, 2.715 euro ad abitante, il Centro 514 mentre il Sud ce ne rimetterebbe 2.451 a testa.

6 Avremo 21 sistemi scolastici differenti?
Il rischio esiste perché alle regioni verrebbe attribuita la potestà legislativa sull'intera materia: dalle norme generali all'assunzione di personale, dai criteri di valutazione ai programmi scolastici.

7 Come cambierebbe la sanità?
L'autonomia differenziata, come denunciano le associazioni mediche, rischia di sbriciolare quel po' di solidaristico che ancora c'è nel nostro servizio sanitario nazionale a vantaggio delle regioni più ricche. Il problema non è tanto la divisione delle competenze, che saranno stabilite dalle intese siglate dalle singole regioni con lo Stato. A quest'ultimo già oggi restano infatti di esclusiva competenza solo la profilassi internazionale, i contratti del personale sanitario e i Lea, i livelli essenziali di assistenza, che elencano le prestazioni mutuabili su tutto il territorio nazionale e che nella riforma si chiamano Lep, Livelli essenziali di prestazioni, che dovrebbero essere uguali da nord a sud. Ma che il condizionale sia d'obbligo lo dice l'articolo 5 della legge, dove si specifica che ogni intesa Stato-Regione "individua le modalità di finanziamento delle funzioni attribuite attraverso compartecipazioni al gettito di uno o più tributi o entrate erariali maturato nel territorio regionale". E siccome le più ricche regioni del centro-nord potranno attingere a un gettito fiscale maggiore di quelle del sud, è chiaro che i Lep o i Lea che dir si voglia non saranno affatto uguali da un punto all'altro dello Stivale.

8 Oggi le regioni dispongono di uguali risorse per la sanità?
No perché si va dai 2.150 euro della Valle d'Aosta e dei 2.100 della Liguria ai poco più di 1.900 della Calabria. Ma sono differenze minime rispetto a quelle che si potrebbero verificare con la riforma.

9 Che cosa sono i Lep?
Sono i "livelli essenziali di prestazioni" che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. In base a questo anche per quei servizi di competenza regionale, come la sanità e i trasporti pubblici, è lo Stato a dover decidere quali sono i livelli minimi che devono essere garantiti a tutti i cittadini. Il problema è che a parte la sanità, per gli altri settori i Lep non sono stati mai definiti così da creare divari sempre più ampi tra Nord e Sud. La riforma approvata ieri in via definitiva non prevede investimenti per colmare il gap ma affida al governo il compito di varare entro due anni i Lep relativi ai diritti civili e sociali, "che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale", stabilendo gli investimenti necessari alle regioni per adeguarsi agli standard.

Il rischio è vanificare il poco di solidaristico che ancora resiste nel sistema sanitario

10 Quali sono i tempi di attuazione della riforma?
Il governo ha 24 mesi dall'entrata in vigore della legge per varare uno o più decreti legislativi per determinare livelli e importi dei Lep. Mentre Stato e Regioni, una volta avviata, avranno tempo 5 mesi per arrivare a un'intesa. Questa potrà durare fino a 10 anni e poi essere rinnovata. Oppure potranno terminare prima con un preavviso di almeno 12 mesi. —

IL VIA LIBERA ALLA LEGGE

Ok del Senato al ddl cybersicurezza Mantovano: "Da oggi strumenti adeguati"

Con 80 voti favorevoli, 3 contrari e 57 astensioni l'aula del Senato ha approvato il disegno di legge di iniziativa governativa per il rafforzamento della cybersicurezza nazionale. Dopo l'ok della Camera di un mese fa, il testo diventa ora legge. Come annunciato in aula poco prima, i gruppi di M5s, Pd, Italia viva e Azione si sono astenuti mentre Avs ha votato contro il provvedimento.

Tra le misure introdotte c'è anche l'inasprimento delle pene per i reati informatici e l'obbligo per le amministrazioni di segnalare, entro 24 ore, gli attacchi e di avere un responsabile della cybersicurezza.

ANSA

Il sottosegretario Mantovano

Apprezzamento è arrivato dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Alfredo Mantovano: «Da oggi - sottolinea Mantovano - l'intero sistema della sicurezza nazionale, e in particolare quello cyber, che è diventato il fronte principale di attacchi da parte di soggetti statuali ostili, viene finalmente dotato di strumenti operativi più adeguati a respingerli. Viene allargato il cosiddetto "perimetro" dei soggetti tenuti a rafforzare le proprie difese. Da oggi la responsabilità passa dal Parlamento, che ha meritoriamente licenziato il testo a pochi mesi dal suo varo da parte del Consiglio dei ministri, a tutti i protagonisti del sistema cyber, ciascuno per quanto di propria competenza». —

LA POLITICA

Il fondatore del M5s sul suo blog: "Destra e sinistra sono superate". E avverte Conte: "Non ci sciogliamo, ma serve un'azione politica diversa"

Grillo: "Torniamo a idee radicali e visionarie"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

L'intervista che tutti avrebbero voluto fare, Beppe Grillo se l'è fatta da solo. L'ha pubblicata sul suo blog ed è stato come tirare una bomba nella sede del Movimento 5 stelle in via di Campo Marzio. Perché il fondatore, dieci giorni dopo il tonfo elettorale alle Europee, assicura che «con Conte non ci sciogliamo» e che «sono d'accordo con tutte le cose che dice. Che poi sono tre», ironizza. Ma spiega anche che «serve un'azione politica diversa» e «maggior dialogo con gli attivisti» e sostiene che è pronto a tornare in campo. «Mi piacerebbe riprendere a fare gli stessi incontri che facevamo con Casaleggio – avverte Grillo –. Quindi non solo con Conte, ma anche con chi vuole darci una mano a tracciare la rotta dei prossimi anni». Una risposta precisa a chi, nel Movimento, continua a dipingerlo come il vecchio padre nobile senza più alcuna capacità di incidere sulla linea politica. Mentre lui si fa una domanda e si dà una risposta su quello che bisognerebbe fare: «Dobbiamo tornare a proporre idee radicali e visionarie, smarcandoci da una collocazione che è vecchia e superata da decenni – sottolinea il fondatore M5s –. Parlare di sinistra e destra è come parlare di ghibellini e guelfi». Insomma, non è il caso di considerare scolpita sulla pietra l'appartenenza del Movimento al campo progressista.

Questione delicata, specie il giorno dopo la manifestazione con il Pd e le altre opposizioni contro autonomia e premierato, nel momento in cui si prova a far ripartire il lavoro di costruzione di una coalizione di centrosinistra. La risposta arriva da una delle deputate più vicine a Conte, la vicecapogruppo Vittoria Baldino: «Il progetto del Movimento non può essere quello di 15 anni fa – avverte –. Il Paese ci chiede di scegliere da che parte stare».

BEPPE GRILLO
FONDATORE DEL M5S

> Il limite del doppio mandato è un presidio di democrazia che dovrebbe diventare legge

Ieri su La Stampa

"A decidere è la comunità M5s Sì al terzo mandato a livello locale"

Stefano Patuanelli rivendicava la posizione del M5S nel centrosinistra e apriva al terzo mandato

Inevitabile, nell' "autointervista", anche una domanda sul limite dei due mandati elettivi, che anima il dibattito interno al M5s, con l'ipotesi di ridimensionarla all'assemblea costituente prevista a settembre, ma che per Grillo è una regola aurea e non negoziabile. Lo ha ribadito a Conte la scorsa settimana, lo scrive anche sul blog: «È comprensibile che chi oggi si trova al secondo mandato vorrebbe eliminarla – dice –. Ma è non solo un principio fondativo del Movimento, è anche un presidio di democrazia fin dai tempi dell'antica Atene». Dunque, non si tocca, anzi «dovrebbe diventare una legge costituzionale, quantomeno per le cariche più importanti». Non è chiaro se l'autointervista rientri nell'attività, lautamente pagata, di consulente per la comunicazione M5s, ma si tratta del secondo intervento politico a gamba tesa del fondatore nel giro di tre giorni. Una loquacità che non si verificava da molti mesi, in particolare sul blog, dal quale i commenti alle scelte politiche del Movimento erano pressoché spariti. Questo significa che Grillo sarà davvero più attivo sulla scena? Baldino non ci crede: «Beppe dice sempre di essere più presente, ma poi…».

La pancia dei gruppi parlamentari, in piena sintonia con Conte, restituisce molta irritazione e l'auspicio che Grillo, alla fine, resti defilato. La più dura è uno dei volti 5 stelle più popolari, la presidente della Sardegna Alessandra Todde: «Il Movimento non è padronale, ma è una comunità di persone, che deciderà liberamente cosa fare del proprio futuro – dice –. Mi sono stufata di chi quando si vince pensa che la vittoria sia di tutti e quando si perde crede che sia di uno solo». —

L'ANALISI

Gianroberto Casaleggio
Beppe Grillo ha evocato il co-fondatore del M5S: «Mi piacerebbe tornare a fare gli stessi incontri che facevamo con lui»

Alessandra Todde
La presidente della Sardegna è il volto simbolo del campo largo che funziona, ha vinto laddove si pensava di andare a perdere

Vittoria Baldino
La deputata è un'altra "giovane leva" del Movimento: «Il nostro progetto non può più essere quello di quindici anni fa»

Il futuro o la nostalgia delle origini per i 5 Stelle il momento della scelta

Le uscite dell'ex comico dividono la base e preoccupano gli alleati
Il cantiere del campo largo potrebbe già essere a rischio

FRANCESCA SCHIANCHI

ROMA

Nemmeno il tempo di riavvolgere le bandiere sventolate in piazza Santi Apostoli. Di tornare a Montecitorio per intonare l'inno nazionale mentre la maggioranza fa passare l'Autonomia differenziata, nemmeno il tempo di accordarsi con le altre opposizioni per lavorare insieme a un referendum abrogativo che, per la seconda volta in tre giorni, Beppe Grillo interviene, dice la sua, tira per la giacca Giuseppe Conte e la sua creatura, il Movimento cinque stelle. E la tira sempre nella stessa direzione, verso la nostalgia delle origini, com'eravamo puri com'eravamo visionari, destra e sinistra sono roba vecchia, categorie del passato – e anche a non voler dar ragione all'ex ministro "grillino" Stefano Patuanelli («né di destra né di sinistra lo sento dire da molti anni da quelli di destra»), viene da pensare che mai come dopo queste elezioni europee, invece, sia evidente e attuale la distanza tra destra e sinistra.

> Le Regionali in autunno il test per capire che ne sarà del Movimento

Pur tra qualche titubanza e insistendo su vincoli e paletti (mai al rimorchio del Pd), Conte ha fatto la sua scelta, non da oggi, ma ogni volta che si è alleato alle amministrative con i dem: 20 su 29 città al voto nell'ultima tornata. E al fondatore tornato di colpo loquace dopo mesi di silenzio – qualcuno l'ha visto dare una mano al Movimento in campagna elettorale? – lo ha ripetuto ancora una volta in questi giorni: i Cinque stelle hanno deciso da che parte stare, ed è l'area progressista. Di più: «Se qualcuno ha inclinazioni di destra, ne tragga le conseguenze», ha scandito, rivolto a tutti quelli che sono ancora sensibili alle sirene di quel passato incontaminato senza alleanze e senza compromessi, come se anni di Parlamento e di governo, l'esperienza nei ministeri e le responsabilità delle decisioni, non fossero mai trascorsi.

Invece sono passati, e ieri lo ha fatto pensare la reazione più rapida alle parole di Grillo, alla sua auto-intervista in cui torna a sfottere Conte («sono d'accordo con tutte le cose che dice, che poi sono tre») e annuncia in qualche modo un nuovo ritorno, «mi piacerebbe tornare a fare gli stessi incontri che facevamo con Casaleggio». Quando la presidente della Regione Sardegna Alessandra Todde, il volto simbolo del campo largo che funziona, che inaspettatamente vince laddove si pensava di andare a perdere, sbotta che «il M5S non è padronale» ma «una classe dirigente che deciderà liberamente cosa fare del proprio futuro», il sottotesto è: grazie Grillo del passato, ma il Movimento adesso è Conte, e noi insieme a lui. Nonostante il risultato elettorale modesto delle Europee.

Il punto ora, lo sa il presidente del Movimento e si interrogano con qualche inquietudine nel Pd, è capire quanto sia radicata la posizione di Todde, o di un'altra giovane leva come la deputata Vittoria Baldino («il progetto non può essere quello di 15 anni fa»), e quanto invece il comico di Genova, che Conte sembra sempre averlo più tollerato che sostenuto (fin dai tempi in cui lo definiva «senza visione politica né capacità manageriali») abbia ancora presa, sugli eletti e soprattutto sugli elettori. Certo, come ripetono dalle parti dell'ex avvocato del popolo, lo Statuto è dalla sua, la linea politica è nelle sue mani. Epperò. Qui non è questione di documenti o codicilli, naturalmente, ma di saper indicare un percorso, e riuscire a portare con sé la propria comunità. E che dentro al Movimento permangano pulsioni contrastanti, non è una novità: probabilmente anche per questo, per tenere insieme tutto, per evitare strappi che potessero spingere fuori qualcuno, Conte in quest'ultimo anno e mezzo ha sempre detto nì al campo largo, la segretaria dem Elly Schlein «testardamente unitaria» e lui sì però, vediamo i temi, i programmi, gli argomenti.

Ora, all'indomani della vittoria della destra, con riforme come il premierato e l'Autonomia differenziata da contrastare, sarebbe il momento ideale per cercare di costruire una convergenza, la manifestazione di martedì ne è stato un assaggio. Non se l'aspettavano i dem che, proprio ora, spuntasse Grillo a rischiare di far saltare quelle fondamenta che con pazienza stanno provando a gettare. Il prossimo test saranno le Regionali in Emilia-Romagna e Umbria di quest'autunno. Nel Pd sono convinti di aver già quasi l'accordo in tasca per andare insieme: un piccolo segnale positivo. Grillo permettendo. —

> Con la vittoria della destra e le riforme che incombono è l'ora di costruire l'alternativa

Le Pen caccia al voto ebraico

La leader nazionalista attacca la sinistra dopo lo stupro antisemita di una dodicenne "Alimenta l'odio contro Gerusalemme". Macron: "Fondamentale l'educazione a scuola"

Proteste dopo lo stupro Un corteo di protesta in Francia dopo lo stupro della 12enne ebrea Sui cartelli la scritta: "Le nostre vite valgono più del conflitto importato" A destra, Marine Le Pen

IL RACCONTO

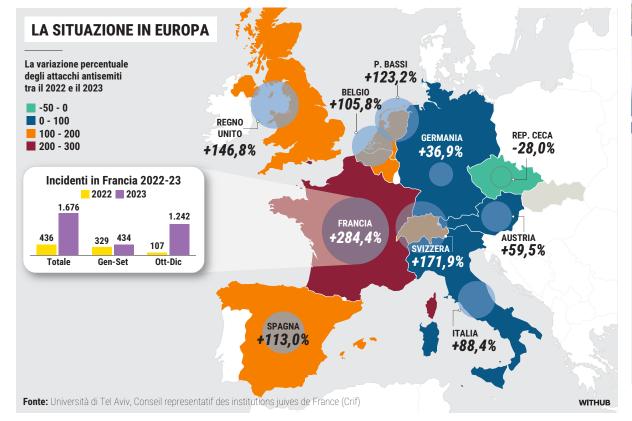
PARIGI

Sulle già movimentate legislative francesi è piombato all'improvviso lo spettro dell'antisemitismo, con un caso di cronaca finito al centro del dibattito. Quello di una 12enne violentata a causa della sua confessione religiosa da tre suoi coetanei a Courbevoie, a ovest di Parigi. Un incubo cominciato sabato scorso, quando la giovane viene bloccata in strada da due ragazzi vicino a casa sua mentre rientrava da un pomeriggio passato con un amico.

L'accaduto ha gettato ancora nel terrore la comunità ebraica, già profondamente scossa dall'impennata di antisemitismo registrata in Francia negli ultimi mesi, culminata con l'incendio appiccato alla sinagoga di Rouen il mese scorso. Un'ondata «senza precedenti», ha affermato il grande rabbino di Francia Haïm Korsia.

La comunità locale sprofonda nuovamente nel terrore

Immediato il coro di sdegno della politica, dal quale è spiccata la voce di Marine Le Pen: «La stigmatizzazione degli ebrei» che va avanti «da mesi da parte dell'estrema sinistra attraverso la strumentalizzazione del conflitto israelo-palestinese è una vera minaccia per la pace civile».

Nel mirino c'è La France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon, finita sotto accusa per alcune posizioni assunte dopo l'aggressione di Hamas a Israele. Come il parallelo tra l'attacco del 7 ottobre e «l'intensificazione della politica di occupazione israeliana». Ma mentre il tribuno della gauche più radicale si diceva «inorridito» da quanto accaduto e denunciava il «razzismo antisemita», il Rassemblement National ritirava l'endorsement alla candidatura di Joseph Martin, uno dei suoi candidati alle legislative del 30 giugno e del 7 luglio, che nel 2018 ha pubblicato un tweet antisemita mai cancellato o rinnegato. Una mossa simile anche tra le fila dei Repubblicani, dove il tanto contestato presidente Eric Ciotti, in rotta con la sua formazione per il progetto di alleanza con i lepenisti, ha rinnegato il sostegno a Louis-Joseph Percher, in corsa alle prossime legislative, per «dichiarazioni antisemite, omofobe e scurrili». Un clima di tensione alimentato anche dai nuovi dettagli emersi ieri sullo stupro. La ragazzina è stata portata di forza in un ex asilo abbandonato, dove si aggiunge subito un terzo aguzzino, che comincia a darle della «sporca ebrea». Secondo *BfmTv*, a quel punto il gruppetto comincia a diventare ancora più violento, fa domande su Israele e chiede con insistenza alla vittima perché nasconde la sua religione. Lei risponde che non ne parla per paura di subire aggressioni.

I tre cominciano a picchiare la 12enne, la spingono a terra, le tirano i capelli e la filmano con i loro smartphone. Uno di loro minaccia di darle fuoco avvicinando al suo viso la fiamma di un accendino. Momenti di terrore che continuano con la violenza sessuale. La giovane viene costretta a rapporti orali, per poi essere stuprata dal branco. Una volta terminato, i tre lasciano la ragazzina minacciandola di morte nel caso in cui avesse raccontato l'accaduto alla polizia, intimandole poi di tornare il giorno dopo con 200 euro. Lei rie-

Smentita la linea che fino a due anni fa difendeva l'uscita di Parigi dal comando integrato della Nato

Bardella "atlantista" alla fiera delle armi "Rispetteremo gli impegni della Francia"

LA GIORNATA

PARIGI

In vista delle prossime legislative francesi, il Rassemblement National compie l'ennesima giravolta. Dopo aver rivisto molte delle vecchie posizioni, il partito di Marine Le Pen è tornato sui suoi passi anche su alcuni dossier di politica estera. Non voglio «rimettere in discussione gli impegni presi dalla Francia sulla scena internazionale», ha dichiarato durante il salone della difesa terrestre Eurosatory, Jordan Bardella, papabile per un posto da premier in una coabitazione se il 30 giugno e il 7 luglio si dovessero confermare i sondaggi che danno in testa il partito di estrema destra.

«C'è una sfida di credibilità nei confronti dei nostri partner europei e dei nostri alleati della Nato», ha affermato il candidato 28enne, smentendo così quanto dichiarato fino a due anni fa dalla sua mentore, che difendeva l'uscita di Parigi dal comando integrato dell'Alleanza atlantica. Il delfino di Marine Le Pen ha poi evocato la posizione del suo partito sulla guerra in Ucraina, confermando il sostegno a Kiev dopo aver tracciato una «linea rossa» insuperabile per evitare una eventuale escalation: fuori questione consegnare missili di lunga gittata o armi che potrebbero «permettere all'Ucraina di colpire il territorio russo».

Jordan Bardella, presidente di RN, alla fiera Eurosatory sulle armi

Bardella ha poi confermato che accetterà la poltrona di Matignon, sede dell'esecutivo, solamente nel caso in cui il Rassemblement National dovesse ottenere la maggioranza assoluta, fissata alla soglia di 289 deputati sui 577 che compongono l'Assemblea nazionale.

Intanto, la campagna per le legislative continua a spron battuto visti i tempi ristretti, con il presidente Macron ritrovatosi al centro di una forte polemica per alcune dichiarazioni riguardanti un punto programmatico della sinistra che consente alle persone transgender di modificare lo stato civile facendo ricorso a un funzionario municipale, senza passare per un tribunale. Una proposta «assurda» che permetterebbe di «cambiare sesso in comune», secondo quanto dichiarato da Macron martedì durante le commemorazioni dell'Appello del 1940 del generale Charles de Gaulle.

Le associazioni Lgbt e la gauche riunitasi nel Nuovo Fronte popolare hanno tuonato contro l'inquilino dell'Eliseo, accusandolo di alimentare la «transfobia» nel Paese. Anche il fedelissimo Clément Beaune, candidato a Parigi, ha preso le distanze dal suo leader.

Presidente nella bufera per le dichiarazioni sullo stato civile dei transgender

Un autogol se si pensa all'impegno sbandierato negli ultimi anni contro le discriminazioni di genere, che diventa però più comprensibile nell'ottica elettorale, dove la maggioranza macroniana ha messo la gauche nella sua linea di tiro. D.CEC. —

© OLIVIER DONNARS / LE PICTORIUM AGENCY

sce a rientrare a casa da sola e racconta tutto ai genitori. Le analisi mediche confermeranno poi la sua versione dei fatti.

Il lunedì seguente alla tragedia, due adolescenti vengono iscritti nel registro degli indagati, mentre un terzo viene posto sotto lo status di testimone sebbene sia sotto inchiesta per minacce di morte, ingiurie e violenze antisemite. I tre hanno tra i 12 e i 13 anni e, una volta arrestati, si sarebbero mostrati pentiti.

A colpire, questa volta, è soprattutto l'età dei protagonisti della vicenda, che ha gettato un'ulteriore ombra sul problema. Per questo il presidente Emmanuel Macron è intervenuto sull'argomento durante la riunione del Consiglio dei ministri, evocando l'importanza di dedicare nelle scuole del Paese del tempo per parlare di antisemitismo e di razzismo affinché «i discorsi di odio non si infiltrino» tra i giovanissimi.

Un annuncio condannato dai sindacati degli insegnati, che hanno parlato di una strumentalizzazione. Intanto, il governo prova a dimostrarsi deciso, con il premier Gabriel Attal che ha promesso «determinazione» nel lottare contro il problema. Ma lo shock è stato forte, come dimostra il raduno che si è tenuto ieri sera a Parigi, davanti alla sede del municipio dove si sono ritrovate centinaia di persone.

Una piaga in continuo aumento in Francia. A inizio maggio il premier Gabriel Attal ha annunciato per il primo trimestre dell'anno un aumento del 300% dei casi di rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre l'università di Tel Aviv ha stimato al 284% l'impennata tra il 2022 e il 2023. Sempre lo scorso anno il Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia (Crif) ha annunciato in un rapporto 1.676 episodi, contro i 436 dei 12 mesi precedenti. Un fantasma onnipresente nella République, che torna a infestare tutta l'Europa. D.CEC. —

L'INTERVISTA

Serge Klarsfeld

"Marine sostiene Israele, la voterò Mélenchon è ambiguo, un pericolo"

La scelta dell'88enne "cacciatore di nazisti" che stanò i responsabili dell'Olocausto "Lei ha cambiato il suo partito, non è più il Front National del padre Jean-Marie"

DANILO CECCARELLI

PARIGI

Ha preso tutti in contropiede Serge Klarsfeld, annunciando in questi giorni che al secondo turno delle legislative francesi voterà «senza esitazione» per il Rassemblement National in caso di ballottaggio con il Nuovo Fronte popolare, l'alleanza della sinistra. Una mossa a sorpresa quella dello storico francese 88enne, conosciuto come il "cacciatore di nazisti" per aver passato la sua vita a stanare i responsabili dell'Olocausto assieme alla moglie Beate. Tra i nomi più importanti portati alla sbarra c'è quello di Klaus Barbie, comandante della Gestapo conosciuto come il Boia di Lione. Nato a Bucarest, Klarsfeld si trasferì a Nizza con la famiglia, dove nel 1943 sfuggì per un soffio alla deportazione ad Auschwitz al contrario del padre Arno, morto nel campo di concentramento.

Per questo ha fatto molto parlare il suo endorsement al partito fondato da Jean-Marie Le Pen, condannato per aver definito le camere a gas un «dettaglio» della storia. Oggi Klarsfeld, che già nei mesi scorsi aveva sottolineato i «valori repubblicani» di Marine Le Pen, spiega che al primo turno voterà un «partito del centro» e punta il dito contro la gauche radicale de La France Insoumise, da mesi sotto accusa per il suo atteggiamento sull'attacco di Hamas ad Israele, giudicato da molti ambiguo.

Signor Klarsfeld, lei e sua moglie alle presidenziali del 2017 e del 2022 avete lanciato appelli a sostegno di Emmanuel Macron per sbarrare la strada a Marine Le Pen. Cosa è cambiato da allora?

«Il Rassemblement National non è più un partito di estrema destra, ma è una formazione populista che sostiene gli ebrei e Israele. Mi prendo quindi le mie responsabilità affermando di votare per il partito di Marine Le Pen in un eventuale ballottaggio con il Nuovo Fronte popolare. La sinistra radicale, invece, è passata all'antisemitismo e all'antisionismo e questo rappresenta un pericolo».

Eppure, la gauche ha condannato chiaramente «il massacro terrorista di Hamas».

«Sì, ma il Nuovo Fronte popolare è dominato da La France Insoumise e dal suo leader Jean-Luc Mélenchon, che nell'intesa stretta con le altre formazioni si è assicurato il numero più importante di circoscrizioni. È lui che conduce il gioco. Il Partito socialista ha accettato il compromesso per ragioni elettorali. Mélenchon è antisemita ed è contro Israele. Di questo sono certo».

Quindi questa volta non parteciperà allo "sbarramento repubblicano"?

«Quelli che fanno appelli per ostacolare l'avanzamento del Rassemblement National oggi trattano Marine Le Pen come se fosse il padre Jean-Marie, ma non è così. Lei ha trasformato il suo partito. Ho passato la mia vita a difendere e conservare la memoria delle vittime della Shoah, a lottare per gli ebrei perseguitati e per lo Stato di Israele. Ma non ho problemi nel sostenere Marine Le Pen al secondo turno».

Ma non teme un'ipocrisia da parte del Rassemblement National? In fondo resta un partito fondato da ex membri del regime collaborazionista di Vichy.

«No, perché penso che la sola vittoria ottenuta nella lotta all'antisemitismo stia nel fatto che i partiti di estrema destra in Europa sono diventati filo-sionisti. Certo, ci saranno ancora dei gruppetti estremisti. Io assumendo questa posizione mi prendo i miei rischi. Nessuno può stabilire se io abbia ragione o no. Sarà il futuro a decidere. Abbiamo militato per anni contro l'estrema destra rischiando la nostra vita in attentati (nel 1979 l'organizzazione neonazista Odessa ha cercato di uccidere i coniugi Klarsfeld, *ndr*). Ma sono fatti di 40 anni fa».

In questi mesi abbiamo assistito a un aumento di antisemitismo in tutta Europa.

«C'è stata un'ondata di casi che si è espressa sotto la forma dell'antisionismo, cioè con l'odio nei confronti di Israele. Stiamo parlando di una malattia permanente che si trasforma in continuo. Durante la Prima Guerra mondiale i tedeschi e gli austriaci salvavano gli ebrei dalla persecuzione zarista in Russia, per poi massacrarli 25 anni dopo nell'Europa centrale e in quella dell'est. Adesso stiamo vedendo come l'estrema sinistra stia diventando antisemita, mentre l'estrema destra sostiene gli ebrei. È paradossale».

Un male inestirpabile?

«Anche tra due o tre secoli bisognerà continuare a lottare, perché la natura umana non cambia mai. Io e mia moglie abbiamo combattuto in tutto il mondo, dall'America Latina al Medio Oriente. Siamo riusciti a far condannare criminali nazisti che avevano deportato ebrei dalla Francia e dal Belgio. Difficile valutare il risultato del nostro lavoro, ma in ogni caso abbiamo fatto del nostro meglio». —

In marcia contro la destra
Rappresentanti e sostenitori del Nuovo Fronte Popolare in corteo contro la destra

SAMEER AL-DOUMY / AFP

Il "cacciatore di ebrei"
Serge Klarsfeld, 88 anni, ha mandato alla sbarra nazisti come il "Boia di Lione" Klaus Barbie

> Serge Klarsfeld
> La sinistra radicale è passata all'antisemitismo mentre i partiti di estrema destra in Europa sono diventati filo-sionisti

Il Municipio considera a rischio l'incontro di calcio di Nations League

Bruxelles: "No alla partita Belgio-Israele"

IL CASO

La guerra a Gaza finisce per toccare anche il calcio. Il Comune di Bruxelles ha deciso infatti di cancellare la partita fra la nazionale belga e quella israeliana in programma il prossimo 6 settembre nell'ambito della Nations League allo stadio "Re Baldovino". Il motivo? La sicurezza. «In considerazione della drammatica situazione in Medio Oriente, il Collegio dei sindaci e degli assessori della Città di Bruxelles ritiene impossibile organizzare questa partita ad alto rischio sul proprio territorio», ha fatto sapere il Comune in una nota pubblicata sul proprio sito. «Dopo un'analisi attenta e approfondita, si può affermare che l'annuncio di una partita del genere nella nostra capitale, in un momento così difficile, provocherà senza dubbio grandi manifestazioni e contromanifestazioni, compromettendo la sicurezza degli spettatori, dei giocatori, degli abitanti di Bruxelles e anche delle nostre forze di polizia», sostiene il Comune, consapevole che molti degli attentatori jihadisti che insanguinarono Francia e Belgio nel periodo più difficile del terrorismo in Europa erano originari dei quartieri più disagiati proprio di Bruxelles. La Federazione calcistica belga ha dichiarato che avrebbe accettato di giocare la partita «a porte chiuse» e si è detta «profondamente dispiaciuta» che la capitale belga abbia rifiutato di ospitare la partita. «Deploriamo la decisione della città di Bruxelles, che ha molta esperienza nell'organizzazione di grandi eventi, di non ospitare la partita nella nostra roccaforte», ha annunciato la federazione. R.E. —

Lo stadio "Re Baldovino"

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

La fronda dei rabbini, le spaccature nel Likud e il dissenso con l'Idf: premier assediato
Nuove minacce di Hezbollah. A pezzi il molo Usa per gli aiuti a Gaza: sarà smantellato

La leva per i religiosi fa infuriare gli alleati Netanyahu a rischio crisi

La distruzione a Gaza
Un giovane palestinese passa davanti a una moschea distrutta a Khan Yunis, nel sud della Striscia

IL CASO

FABIANA MAGRÌ

«Per la prima volta, la terra sta tremando», ha detto un ministro del Likud citato dal quotidiano Haaretz a proposito dell'instabilità all'interno della coalizione di governo. Più delle proteste nazionali contro la contestata riforma giudiziaria. Più delle falle di sistema che hanno reso vulnerabile il Paese nel giorno del massacro di Hamas il 7 ottobre. Più della spaccatura nella società israeliana devastata dal dramma degli ostaggi prigionieri a Gaza. E più del lutto quotidiano nelle famiglie dei soldati. Più di tutte le enormi criticità che lo Stato ebraico sta attraversando, è la combinazione tra un disegno di legge «minuscolo e corrotto» – come lo definisce Ravit Hecht nella sua analisi per il giornale israeliano – sulle nomine di nuovi rabbini e la legge sulla coscrizione del settore ortodosso, che sembra scuotere l'assetto della premiership di Benjamin Netanyahu. «Lo scioglimento completo della coalizione è questione di tempo», ha minacciato in tv un funzionario del partito religioso Shas dopo che Netanyahu ha ritirato il controverso disegno di legge dall'agenda della Knesset a poche ore dal voto. Mentre il ministro dell'Economia Nir Barkat ha allargato una delle crepe che si stanno diffondendo nel Likud. Seguendo le orme del capo della Difesa Yoav Gallant, è il secondo membro del partito del premier – e forse non sarà l'ultimo – a esprimere pubblicamente l'intenzione di opporsi alla legge sulla leva obbligatoria per gli Haredim in mancanza di «cambiamenti sostanziali». A suo dire, l'esempio potrebbe essere seguito da «altri parlamentari del Likud».

«Chiedo ai partner della coalizione di mostrarsi all'altezza del momento», è intervenuto Netanyahu nel tentativo di serrare i ranghi, facendo appello al senso di responsabilità altrui. «Non è il momento della politica meschina o di mettere in pericolo la coalizione», ha aggiunto il premier in quello che è stato solo uno degli interventi correttivi che il suo ufficio ha dovuto diramare

> **Benjamin Netanyahu**
> Non è il momento per la politica meschina o per una legge che metta a rischio la coalizione

> **Hassan Nasrallah**
> Nessun posto in Israele sarà sicuro In una guerra più ampia, agiremo senza regole

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

EYAD BABA / AFP

nel corso della giornata di ieri, caratterizzata da turbolenze politiche su tutti i fronti.

L'altro è arrivato in risposta al portavoce militare Daniel Hagari, il volto dell'esercito nelle principali tappe del conflitto post 7 ottobre, che in tv ha dichiarato: «Parlare di distruzione di Hamas è come gettare sabbia negli occhi della gente» perché l'ideologia del gruppo, ha spiegato, «è incardinata nei cuori delle persone». Piuttosto, ha sostenuto Hagari, «si deve agevolare qualcun altro al suo

Gli ortodossi di Shas minacciano il premier "La coalizione ha le ore contate"

posto». Una posizione, allineata a quella del ministro della Difesa, che mette Bibi (come è soprannominato il premier) in imbarazzo con gli alleati dell'ultra destra. «Uno degli obiettivi della guerra è la distruzione di Hamas – ha ribadito lo staff della leadership – e Tsahal è ovviamente impegnato in questo».

E se le armi sollecitate a questo scopo agli Stati Uniti da Netanyahu in un recente video «stanno per essere spedite in Israele», secondo un post su X dello stesso premier, l'altra faccia della medaglia è un presidente Usa «frustrato» dalle accuse «completamente false» scagliategli contro dal leader israeliano. Nella ricostruzione di un funzionario americano alla *Cnn*, «crediamo che la sua alleanza con i politici ortodossi si stia sgretolando e gli serviva una distrazione».

A sgretolarsi è anche il molo americano per gli aiuti a Gaza, costato 230 milioni di dollari. Le Ong ne denunciano il fallimento e dicono che potrebbe essere smantellato in anticipo.

Minacce dai toni sempre più alti sono volate tra Hezbollah e Israele. Un funzionario israeliano ha dichiarato al sito di notizie Ynet che «se Hezbollah continua ad attaccare Israele, l'intero Sud del Libano finirà come Gaza». Il capo del partito sciita libanese, Hassan Nasrallah ha detto che «nessun posto in Israele sarà sicuro» se scoppierà una vera guerra su quel fronte. E – per la prima volta – ha esteso l'avvertimento a Cipro, che ha permesso a Israele di utilizzare aeroporti e basi per esercitazioni militari. —

Bambini soccorso italiano

All'ospedale Burlo Garofolo di Trieste vengono curati i piccoli palestinesi "Hanno mutilazioni orrende e la paura negli occhi, un sorriso è una vittoria"

LA STORIA

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Quando entra in acqua Ahmed non vorrebbe più uscire. Infila quel che resta delle sue gambe nei buchi della ciambella salvagente e inizia a giocare con le onde, davanti alla spiaggia di Trieste. Per tirarlo fuori dal mare Patrizia e Nico devono sempre fare un patto: un giro alle giostre del parco con la sedia a ruote prima di tornare a casa. Il piccolo sorride con la dolcezza dei suoi 4 anni, poi guarda lo zio Ibrahim e si rassicura.

Ora è questa la sua famiglia, lontano da Gaza e dai bombardamenti incessanti che gli hanno portato via i genitori, la sorella ed entrambe le gambe. Il bambino è arrivato in Italia ad aprile con la prima missione di evacuazione medica attuata con fondi privati a favore di bambini palestinesi, vittime della guerra. Assieme a lui, altre 20 persone sono state portate in salvo nel nostro Paese. I minori in totale sono sette, cinque con gravi mutilazioni agli arti e due con patologie varie.

Tra loro c'è anche una ragazza di 20 anni che poco dopo l'arrivo in Italia ha dato alla luce la piccola Maya. Il corridoio umanitario è stato realizzato da Save a Child, un'organizzazione fondata da Sally Becker insieme alla Gaza Kinder Relief e all'ospedale infantile Burlo Garofolo di Trieste. Una volta arrivati, tutti i bambini sono stati presi in cura. Per l'ospitalità si è messa in moto la macchina dell'accoglienza dal basso. Alcuni sono stati ricoverati direttamente al Burlo Garofolo, altri accolti in case private.

Nico, 72 anni, medico in pensione e membro della Comunità di Sant'Egidio, quando ha saputo che Ahmed e Ibrahim avevano bisogno di un posto dove stare non ci ha pensato due volte e ha aperto le porte di casa sua. «Con loro siamo tornati indietro di almeno vent'anni, facciamo i genitori e i nonni – racconta –. La nostra quotidianità è stata stravolta, ma in positivo. Vedere il piccolo che, pur senza le gambe riesce a saltellare qua e là è una gioia rara». Gli scambi tra i quattro avvengono in inglese e qualche volta con l'aiuto di un traduttore vocale. Il bambino inizia a dire qualche parola anche in italiano, anche lo zio ci prova. Ma ogni momento della giornata è scandito dalle notizie che arrivano dalla Palestina, dove Ibrahim ha lasciato sua moglie e sua figlia. «Gli altri guardano la guerra in tv, noi ce l'abbiamo in casa – aggiunge Patrizia –. La vediamo attraverso i loro occhi. Ahmed ha una risata coinvolgente, ma quando si sveglia al mattino è sempre cupo, come se non volesse passare dal sogno alla realtà. È così piccolo e già pieno di dolore».

A settembre Ahmed e lo zio dovranno lasciare Trieste per trasferirsi in Emilia Romagna, vicino al centro di Vigorso di Budrio dove al bambino e agli altri minori amputati verranno costruite protesi su misura. Per le spese, che sono fuori dalla copertura del sistema sanitario nazionale, la Fondazione Burlo si è fatta promotrice di una raccolta fondi: è stato messo a disposizione un conto corrente bancario e il prossimo primo luglio ci sarà una cena di raccolta fondi al Mib Business School di Trieste dal titolo "Nessun dorma, un sogno di pace per i bambini di Gaza" che servirà anche a far conoscere la missione e a provare ad aprire una nuovo corridoio per la Striscia. Per ora i costi totali da coprire oscillano tra i 20 e i 30 mila euro, perché le protesi, specialmente quelle per i più piccoli, andranno cambiate più volte. «Ci abbiamo messo tantissimo per farli arrivare in Italia – racconta Barbara Fari, responsabile della sanità transfrontaliera del Burlo Garofalo e anello di congiunzione con le organizzazioni internazionali –. Io mi sono occupata di tutta la parte burocratica. Ed è stato molto complicato, non sapevamo con certezza quando avrebbero aperto il confine e se avremmo avuto tutti i permessi. Ma alla fine, quando siamo scesi dall'aereo in ci hanno portato nel grande stanzone dove stavano i bambini, ci siamo commossi. I pezzi di carta diventavano persone con nome, cognome e una storia».

Il momento più bello – dice – è quando i piccoli ancora impauriti si sono messi a giocare con le sedie a rotelle: «si divertivano a scontrarsi, come fossero in un parco giochi, ora speriamo solo di vederli tornare camminare con le protesi al più presto». —

REUTERS/HATEM KHALED

L'emergenza umanitaria
Sopra, bambini palestinesi in fila per ricevere cibo da una cucina di beneficenza a Khan Yunis. Sotto, bimbi rifugiati a Deir Al-Balah e Jabalia

BASHAR TALEB / AFP

OMAR AL-QATTAA / AFP

CONTINUE TENSIONI FRA I DUE ALLEATI

Dopo la lite per l'invio di forniture militari gli Stati Uniti cancellano summit sull'Iran

Benyamin Netanyahu e Joe Biden litigano sull'invio delle armi americane a Israele, e gli Stati Uniti cancellano una riunione chiave con Israele incentrata sul programma nucleare dell'Iran. Una fonte israeliana - citata dal quotidiano - ha spiegato che al posto dell'incontro, guidato dal ministro israeliano degli affari strategici Ron Dermer, ci sarà un appuntamento tra il Consigliere della Sicurezza nazionale Tzachi Hanegbi e il suo omologo Usa Jake Sullivan. La notizia è stata poi smentita dalla Casa Bianca che attraverso Nbc News ha fatto sapere che i dettagli dell'incontro previsto a Washington non sono stati ancora definiti e che quindi «nulla è stato cancellato». «Come abbiamo detto ieri, non abbiamo idea di cosa stia parlando il primo ministro, ma questo non è un motivo per riprogrammare l'incontro», è stato il commento gelido di un funzionario americano. Netanyahu ha poi tentato di smorzare i toni affermando su X che le armi americane stanno per essere spedite in Israele. Come garanzia, il premier ha riferito che l'informazione gli è stata data dall'ambasciatore Usa a Gerusalemme Jack Lew. Il post ha voluto ricucire con gli Usa lo strappo del video. E incontrando nel pomeriggio una delegazione bipartisan del Congresso Usa Netanyahu, con tono più blando, si è limitato a dire «di sperare che la questione delle armi venga risolta nel prossimo futuro». —

Lo Zar pronto a fornire missili a lungo raggio e satelliti militari all'alleato nordcoreano
Da Pyongyang frecciata alla Cina: "La Russia è la nostra amica più cara e più onesta"

Trattato di mutua difesa "contro l'imperialismo" Putin-Kim, sfida agli Usa

Allineati Vladimir Putin e Kim Jong-un, terzo leader nella dinastia che regge la Corea del Nord dal dopoguerra, omaggiati dai bambini a Pyongyang

> **Vladimir Putin**
> Il regime di sanzioni ispirato dagli Stati Uniti e dai loro alleati contro la Nord Corea, deve essere rivisto

> **Kim Jong-un**
> Il Trattato tra i nostri due Paesi prevede aiuto reciproco se fossero aggredite da forze esterne

LA GIORNATA

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Tappeti rossi, soldati sugli attenti e folle plaudenti. Il regime di Kim Jong-un ha riservato a Putin un'accoglienza in pompa magna. Le immagini diffuse dai media statali di Mosca e Pyongyang mostrano migliaia di persone che agitano mazzi di fiori e sventolano bandierine russe e nordcoreane. Una coreografia dove nulla è lasciato al caso, in un incontro tra due dittatori che pare mettere l'Ucraina nel mirino facendo sorgere nuovi timori in Occidente (e non solo). Ad attirare l'attenzione degli esperti internazionali è prima di tutto un nuovo e misterioso accordo tra Russia e Corea del Nord: un patto di cooperazione strategica che prevede «assistenza reciproca in caso di aggressione», sostiene Putin, che parla anche di una possibile «cooperazione tecnico-militare». Ma certo non sono neanche passate inosservate le parole con cui il presidente russo ha messo in discussione le sanzioni Onu contro il regime di Pyongyang sostenendo che andrebbero «riviste».

A torto o a ragione, la memoria corre alla Guerra fredda e al dismesso trattato di mutua assistenza tra Urss e Corea del Nord del 1961. Ma in realtà non è del tutto chiaro cosa preveda il nuovo accordo firmato ieri a Pyongyang. La Russia interverrebbe militarmente nell'ipotesi di un presunto attacco alla Corea del Nord? Difficile dirlo visto che il testo dell'intesa non è stato pubblicato. Politicamente, Putin e Kim Jong-un sembrano promettersi "amore" eterno. Ma secondo molti analisti il loro è solo un matrimonio di convenienza: Mosca - sottolineano - ha bisogno di munizioni e missili nordcoreani, considerati obsoleti ma compatibili con gli armamenti russi, mentre Pyongyang necessita di cibo, denaro, petrolio e tecnologie militari. E vorrebbe aggirare le sanzioni imposte dall'Onu (col consenso di Mosca) per i suoi test missilistici e nucleari. La Russia è

REUTERS

accusata di aver già violato queste sanzioni ricevendo armi da Kim Jong-un per la guerra in Ucraina. Secondo Washington, si tratterebbe di decine di missili balistici e di oltre 11.000 container con munizioni. Mosca e Pyongyang negano. Kiev però insiste, e in un'intervista all'Afp il consigliere presidenziale ucraino Podolyak ha accusato il regime nordcoreano di fornire «mezzi per l'uccisione di massa degli ucraini».

A parole, quello tra Putin e Kim Jong-un pare un patto di ferro, condito di retorica antioccidentale. La Russia è «l'amica e l'alleata più onesta» della Corea del Nord e Putin stesso «il più caro amico del popolo coreano», ha dichiarato il satrapo di Pyongyang esprimendo il suo «pieno sostegno» alla crudele invasione dell'Ucraina. «Le relazioni tra i nostri due Paesi sono state innalzate a un nuovo e più alto livello di alleanza», ha affermato ancora il dittatore nordcoreano. «Lottiamo insieme contro l'egemonia e le pratiche neocolonialiste degli Usa e dei loro satelliti», è stata la risposta del suo omologo russo, che lo ha invitato a Mosca chiamandolo «caro compagno» e ha definito «una svolta» il nuovo patto di cooperazione strategica. Poi, terminati i lunghissimi colloqui (durati ben 11 ore secondo i media russi), Putin e Kim Jong-un si sono fatti filmare insieme a bordo di una limousine di lusso russa mettendosi a turno al volante.

In rotta di collisione con Usa e Ue, la Russia guarda sempre più verso altri Paesi. Putin è atteso ora in Vietnam, ma pare puntare soprattutto a rapporti politico-economici sempre più stretti con la Cina. Pechino ha un trattato di difesa con Pyongyang, ma secondo alcuni analisti occidentali potrebbe tenersi a debita distanza dall'asse Russia-Corea del Nord per non creare tensioni con altri Paesi. «La Cina vuole essere un leader globale. Non vuole un'altra Guerra fredda», commenta la Bbc. —

IL CASO

Fronte tibetano

Nancy Pelosi in visita al Dalai Lama nella residenza al confine con la Cina "America sempre al vostro fianco" L'ira di Pechino: traditi gli impegni Dopo Taiwan, si riapre la questione dell'indipendenza dell'altipiano

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Dopo Taiwan, tocca al Tibet. Nancy Pelosi riapre uno dei dossier più spinosi per la Cina, volando insieme ad altri esponenti del Congresso degli Stati Uniti a Dharamsala, Himalaya indiano. Siamo non così lontani dal confine conteso tra Nuova Delhi e Cina, dove negli scorsi anni ci sono stati violenti scontri tra militari. Soprattutto, siamo nella città che ospita Tenzin Gyatso sin dal 1959, quando il leader spirituale fuggì dopo un tentativo di rivolta fallito contro la Repubblica Popolare di Mao Zedong. Una visita che in qualche modo ricorda quella dell'agosto 2022 a Taipei, che scatenò esercitazioni militari senza precedenti di Pechino, erodendo il delicato status quo intorno all'isola con effetti visibili anche nelle ultime settimane.

Allora Pelosi era la presidente della Camera dei Rappresentanti, oggi è una deputata di peso dei democratici.

Il governo comunista chiama la regione Xizang e non Tibet La sinizzazione corre

In India è arrivata in una delegazione bipartisan guidata da Michael McCaul, presidente della Commissione esteri a sua volta reduce da un viaggio a Taiwan, a cui ha promesso un'accelerazione sull'invio di armi. Non certo una colomba, visto che in passato paragonò Xi Jinping ad Adolf Hitler. Accolta da centinaia di persone che sventolavano bandiere statunitensi e tibetane, la delegazione ha incontrato il Dalai Lama presso la sua abitazione. Il giorno prima, l'ambasciata cinese in India aveva emesso un comunicato in cui si esortavano gli Usa «a riconoscere pienamente la natura separatista anticinese del gruppo Dalai, a rispettare gli impegni assunti dagli Stati Uniti nei confronti della Cina sulle questioni relative allo Xizang», utilizzando come accade ormai sempre da qualche anno il nome del Tibet in mandarino. Un tentativo di sinizzazione della delicata regione autonoma anche nella comunicazione internazionale.

Non è bastato. Pelosi, con una lunga carriera di battaglie sui diritti umani e di sfide al Partito comunista cinese, si è fatta ritrarre col capo appoggiato sulla testa del Dalai Lama mentre gli stringe le mani. «L'America sosterrà il Tibet affinché rimanga una forza potente come sempre», ha detto McCaul al leader religioso.

La visita avviene peraltro in un momento delicato. In questi giorni è attesa la firma di Joe Biden a una legge che prevede l'utilizzo di fondi per contrastare quella che viene definita «disinformazione» del governo cinese sul Tibet. Da ormai diversi decenni la regione è tornata sotto il controllo della Cina, che rivendica anche una sua parte meridionale attualmente controllata dall'India. Ma la nuova legge sembra rimettere almeno parzialmente in discussione lo status quo. I sostenitori della norma intendono fare pressione su Pechino affinché riprenda i negoziati con il Dalai Lama, dopo che il dialogo è stato interrotto dal 2010.

Ma la Cina osserva con sospetto la riapertura di una questione che riteneva ormai chiusa, dopo la repressione delle grandi proteste del 2008 in concomitanza delle Olimpiadi di Pechino. All'epoca, anche Giorgia Meloni partecipò a delle proteste a favore delle rivolte tibetane. La mossa normativa del Congresso e il viaggio di Pelosi & co dimostra che la temperatura è destinata nuovamente ad alzarsi, a prescindere da chi vincerà le elezioni di novembre. In Cina ricordano bene che nel 2020 l'allora capo del governo tibetano in esilio è stato invitato per la prima volta a Washington dall'amministrazione Trump. Anche ieri, la delegazione Usa ha incontrato i rappresentanti dell'esecutivo tibetano. Un riconoscimento politico, oltre che spirituale, che ha fatto infuriare Pechino.

Anche perché all'orizzonte incombe la battaglia per la successione di Tenzin Gyatso. Sia le autorità spirituali del buddismo tibetano in esilio, sia il Partito comunista rivendicano il diritto di nomina. Senza un accordo, la prospettiva concreta è quella di avere due Dalai Lama. Uno scenario che potrebbe creare nuove frizioni tra Cina, Usa e India. E, teme Pechino, nuove turbolenze interne al Tibet. Nelle prossime settimane, intanto, il Dalai Lama andrà a sua volta negli Usa per delle cure alle ginocchia. —

Tête-à-tête
Nancy Pelosi con il 14esimo Dalai Lama, Tenzin Gyatso, 84 anni

REUTERS

1959
Anno della fuga del Dalai Lama in India, nove anni dopo il ritorno del Tibet sotto dominio cinese

3,2
Milioni di abitanti nella regione autonoma del Tibet, il 92 per cento di etnia tibetana

Con la ex speaker democratica c'era anche il repubblicano Michael McCaul

L'ANALISI

Da competizione a rivalità Biden e Xi sempre più distanti

ALBERTO SIMONI

Il comunicato conclusivo del G7 non lasciava ambiguità sulle pressioni che Washington intende fare sulla Cina. Quello con Pechino, un rapporto che a Washington catalogano sia come competizione che come rivalità, sta scivolando sempre più verso quest'ultima. Un funzionario del Consiglio per la Sicurezza aveva inquadrato nella visione egemonica, radicale e nazionalista di Xi Jinping il vero scoglio e sottolineato non ci sono segnali che il leader cinese avrebbe cambiato indirizzo. Washington ha diversi fronti aperti con Pechino e la missione di una delegazione di sette deputati - guidati dal repubblicano McCaul e da Nancy Pelosi, democratica - a incontrare il Dalai Lama è solo uno dei tanti. Il Congresso ha approvato il mese scorso una risoluzione che invita Xi a dialogare con la leadership tibetana per dare una soluzione all'annosa questione dell'indipendenza della regione.

Sul fronte del Pacifico, alle tensioni su Taiwan si uniscono quelle fra Cina e Filippine. La Casa Bianca martedì ha commentato duramente quanto accaduto in mare con un'imbarcazione filippina urtata da una nave militare del Dragone. Con Manila gli Usa hanno anche un Trattato di mutua difesa e i vertici del Pentagono hanno inviato segnali che gli Usa sono pronti a intervenire in soccorso dell'alleato.

La tensione sull'asse Pechino-Washington, al netto dei canali di comunicazione militare ripristinati, è sempre più alta. Ne è la prova l'irritazione crescente che l'America nutre nei confronti dell'ambiguità cinese nel sostegno alla Russia. In marzo Blinken aveva detto che, pur non dando armi a Mosca, Xi aiuta Putin dando tecnologia e strumenti dual use, quindi asset civili riconvertibili in militari. E il comunicato del G7 proprio su questo è durissimo lasciando aperta la strada a sanzioni contro le entità cinesi coinvolte. Michael Carpenter, responsabile del portafoglio Europa al Consiglio di Sicurezza Usa, ieri ha confermato che «nessuno è immune alle sanzioni», e fa capire che anche le banche cinesi potrebbero finire nel mirino Usa se scoperte a fare affari con enti sanzionati a Mosca. Quando i leader della Nato si vedranno a Washington ci sarà l'Ucraina come piatto forte (sarà presenta Zelensky, guiderà i lavori del consiglio Nato-Ucraina), ma la Cina non sarà ignorata. Il fronte del Pacifico è ormai troppo interconnesso con le altre sfide per finire ignorato anche da un Alleanza che si definisce atlantica. —

CRONACHE

In nome di Satnam

Morto dopo due giorni di agonia il 31enne indiano che aveva perso un braccio
Il titolare, che lo aveva lanciato dal furgone, accusato di omicidio colposo

IL PERSONAGGIO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Si chiama Antonello Lovato l'uomo accusato di aver caricato su un furgone Satnam Singh e, invece di portarlo al pronto soccorso, di averlo lanciato, come è illegale fare persino con i rifiuti, a terra davanti alla sua abitazione. Gettandogli accanto il braccio amputato appoggiato in una cassetta di plastica usata per gli ortaggi che Satnam Singh e gli altri braccianti raccolgono nella sua serra.

Lovato è accusato di omissione di soccorso, violazione delle disposizioni in materia di lavoro irregolare e, dopo la morte di Satnam Singh avvenuta ieri, di omicidio colposo. Non si esclude che la procura possa valutare anche il reato di caporalato. Lovato ha ammesso di avere trasportato Singh, con l'arto amputato a casa né avrebbe potuto fare diversamente. Il suo gesto è stato compiuto davanti a numerosi testimoni che hanno assicurato di essere pronti a raccontare quello che hanno visto anche se si tratta di clandestini come Satnam Singh che, quindi, rischiano molto a esporsi.

È la prima reazione che hanno avuto i compagni di lavoro di Satnam, 31 anni, arrivato in Italia circa tre anni fa dopo essere partito dall'India. Aveva affrontato un lungo viaggio con la moglie, passando di trafficante in trafficante, attraversando mezzo continente asiatico e poi finalmente che non era riuscito a pagare per intero. Si era indebitato ma con i 5 euro all'ora della paga in nero che riceveva per un lavoro che durava anche 12 ore, stava lentamente restituendo la cifra. Sperava di poter costruire un futuro in Italia, di mettere su famiglia come una parte dei circa 12 mila indiani che lavorano nell'Agro Pontino. Lunedì pomeriggio, mentre stava riavvolgendo un telo delle serre usate per coltivare ortaggi ha avuto il braccio destro tranciato di netto e una parte del corpo che è finita sotto il trattore su cui stava lavorando.

È morto ieri mattina all'ospedale San Camillo di Roma, dopo quasi due giorni di ricovero in prognosi riservata. Aveva superato la prima notte ma le ferite erano molte. Durante la seconda notte le sue condizioni si sono aggravate ed è stata dichiarata la morte cerebrale. Alle 16 hanno staccato i macchinari che lo tenevano in vita. Lovato è stato ascoltato ieri per diverse ore dai militari della compagnia di Latina, diretti dal maggiore Paolo Perrone. Da verificare se la volontà di non allertare i soccorsi sia legata all'irregolarità contrattuale o alla mancanza di permesso di soggiorno del lavorato-

La vittima era arrivata in Italia tre anni fa Nei campi in nero per 5 euro all'ora

Luigi Sbarra
Segretario generale Cisl

"Vergognosa questa lunga scia di sangue, bisogna contrastare il caporalato"

Marina Calderone
Ministra del Lavoro

"Atto di barbarie che va perseguito in tutte le sedi, forniremo ogni aiuto alle autorità"

LAURA HARDEEP KAUR Sindacalista: "L'atteggiamento dei datori di lavoro è sempre più violento"

"Sua moglie non si è ancora resa conto si rifiuta di credere che sia finita così"

L'INTERVISTA

ROMA

Da tre giorni Laura Hardeep Kaur, segretaria generale Flai-Cgil Frosinone-Latina, vive quasi in simbiosi con la moglie di Satnam Singh. È diventata il suo schermo, la sua protezione nei confronti di un mondo che le ha tolto tutto. A lei e ai genitori del bracciante morto che abitano in India ieri ha ripetuto più volte che non li lasceranno soli.

Come avete saputo della morte di Satnam Singh?

«Ci hanno chiamati alle 10 chiedendoci di anticipare il nostro arrivo a Roma perché il quadro clinico di Satnam Singh era peggiorato nella notte. Avevamo la conferenza stampa in corso in cui stavamo annunciando le iniziative in programma dalla prossima settimana, abbiamo lasciato tutto e siamo corsi a Roma. Quando siamo arrivati ci hanno fatto entrare, l'abbiamo visto ma era già stato dichiarato in stato di morte cerebrale. Alle 16 hanno staccato i macchinari».

A questo punto la moglie resta da sola. Che cosa pensa di fare?

«Non ha ancora elaborato la notizia. Abbiamo sperato fino all'ultimo, ci avevano detto che stava lottando con una forza incredibile. Ora rifiuta di credere che sia morto e non è in grado di pensare a che cosa farà in futuro. In questi giorni vivrà a casa di una famiglia indiana che vive nella zona e che si è offerta di ospitarla. Nel frattempo stiamo aspettando che ci facciano sapere quando sarà possibile trasportare il corpo di Satnam Singh in India».

Avrebbe potuto salvarsi se fosse stato soccorso subito, quando la moglie ha lanciato l'allarme?

«La situazione era critica, c'erano molte complicazioni. Forse si è perso tempo ma questo poi lo accerteranno le indagini in corso».

Come ha saputo dell'incidente?

«Mi ha chiamato un suo collega, mi ha chiesto aiuto spiegandomi che cosa era successo, non sapeva che fare. Questo lavoratore è un nostro iscritto, ha assistito a quello che è successo e ha accettato di testimoniare, è un gesto importante, non si è tirato indietro. Lui, come Satnam Singh, sono clandestini».

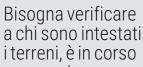
Avevate mai avuto altre segnalazioni sull'azienda dove lavorava Satnam Singh?

«Nessuna. Su di loro ora sono in corso accertamenti. Non è una piccola azienda ma bisogna verificare bene a chi sono intestati i terreni dove stava lavorando, bisogna capire le ragioni sociali, se sono appaltati a qualcuno. In queste ore è in corso uno scarico di responsabilità tra diversi proprietari».

La crudeltà con cui è stato

LAURA HARDEEP KAUR
SINDACALISTA
FLAI-CGIL

Bisogna verificare a chi sono intestati i terreni, è in corso uno scarico di responsabilità

©ANDREA SABBADINI©ANDREA SABBADINI

Vittima dello sfruttamento
Satnam Singh, il trentunenne di origine indiana che lunedì pomeriggio era rimasto coinvolto in un terribile incidente sul lavoro in un'azienda agricola di borgo Santa Maria, nella periferia di Latina. È morto ieri

> **Eleonora Mattia**
> **Consigliera Pd Regione Lazio**
>
> Un episodio drammatico che accende di nuovo il faro. Azzerati i fondi per la sicurezza

dati primo quadrimestre 2024

268 infortuni mortali

+4 rispetto allo stesso periodo del 2023

+7 rispetto allo stesso periodo del 2022

WITHUB

re. La Regione Lazio ha comunicato che si costituirà parte civile al processo contro i responsabili e pagherà i funerali. Non solo. È stato convocato «d'urgenza un tavolo con le organizzazioni sindacali regionali per domani mattina sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, anche alla luce delle ultime, tragiche, morti bianche e delle imminenti ondate di calore». Il tavolo si terrà domattina e sarà coordinato da Schiboni, alla presenza del direttore generale della Regione Lazio, Alessandro Ridolfi.

Ma proprio alla giunta di Francesco Rocca la consigliera del Pd Eleonora Mattia contesta l'assenza di fondi. Quello di Satnam Singh è «un episodio drammatico che accende di nuovo il faro» su quello che Eleonora Mattia definisce «un segreto di Pulcinella». Ma soprattutto Mattia denuncia «l'azzeramento dei 2 milioni di fondi regionali per finanziare le misure su prevenzione e sicurezza sul lavoro previste dalle norme regionali di cui oggi non vi è la minima traccia».

«È vergognosa questa lunga scia di sangue negli ambienti lavorativi - commenta il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra -. Non solo vanno individuati e puniti i responsabili di questa barbarie, ma occorre rafforzare le azioni di contrasto nei confronti del caporalato». Da oggi partiranno diverse iniziative di protesta. Questa mattina la Fai Cisl sarà davanti alla prefettura di Latina con un presidio ha annunciato il segretario generale della Cisl Latina Roberto Cecere. Martedì 25 la comunità indiana del Lazio scenderà in piazza a Latina per chiedere «di essere accolti dal Prefetto a cui lasceremo una lettera aperta per denunciare tutto quello che succede ogni giorno per cercare di arrivare, una volta per tutte, al punto in cui queste cose non accadano più. Invitiamo tutte le comunità indiane del Lazio a partecipare a questa manifestazione ed invitiamo anche tutti i sindacati e tutte le associazioni che si occupano dei diritti dei lavoratori a proclamare per quel giorno una giornata di sciopero generale per i lavoratori agricoli della Provincia di Latina così da far sentire forte la loro voce e per far sì che tragedie come quella di Satnam non accadano mai più».

Cgil e Uil chiedono di «intervenire subito sul tema

> **La procura potrebbe valutare il reato di caporalato per il responsabile**

della sicurezza, emergenza tra le emergenze» e la Cisl chiede sia «garantita la dignità e la sicurezza del lavoro in tutti i settori produttivi». L'opposizione, con Pd e M5S, parlano di «atto bestiale» e «punto di non ritorno». Interviene anche il ministro del lavoro Marina Calderone che parla di un «atto di barbarie che deve essere perseguito in tutte le sedi» e manifesta l'impegno del governo «a fornire ogni più ampia assistenza alle autorità, così come stiamo facendo dalle prime ore per accertare i fatti e fare in modo che chi li ha commessi venga punito» mentre la viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maria Teresa Bellucci rinnova «l'impegno del governo a collaborare con le autorità per fare chiarezza, ma anche attraverso nuove e più incisive azioni predisposte dal Tavolo sul caporalato, insediato al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali». —

trattato è stata un pugno nello stomaco per chi non vive nella realtà dei braccianti clandestini che lavorano nelle serre, sottoposti ad abusi di ogni tipo. Ha colpito anche voi oppure fa parte dell'orrore quotidiano che emerge soltanto nei casi più gravi?

«Purtroppo sul territorio inizia a esserci un atteggiamento sempre più violento da parte dei datori di lavoro. Nessuno controlla, nessuno prende provvedimenti, pensano di poter fare quello che vogliono».

Possiamo sperare che la morte di Satnam Singh possa porre un freno a questo senso di impunità?

«È l'unica speranza che possiamo avere in queste ore così difficili. Abbiamo già messo in campo delle iniziative. Si parte da lunedì con un'azione di presidio del territorio e si andrà avanti con altre attività. Vogliamo che la famiglia di Satnam sappia che non li lasceremo soli». F. AMA. —

I fatti in un supermercato nel Torinese. La donna è stata sospesa
I sindacati: "Serve il certificato medico per andare alla toilette?"

"Dovete farvela addosso" Il caso della direttrice che umiliava le cassiere

IL CASO

ANDREA BUCCI
BRANDIZZO (TORINO)

In un messaggio zeppo di parolacce e volgarità, la direttrice del supermercato MD di Brandizzo nel Torinese, L.P., vieta alle cassiere di andare in bagno. «Sono stufa di avere dipendenti che se ne fregano. Tranne che non vi stiate pisciando addosso o avete il ciclo, ma in bagno non si va più, pisciatevi addosso. Sono stufa di non capire chi ho in cassa. Avete il quarto d'ora, reggete il piscio fino a quando non avete la pausa. Mi sono rotta. In bagno voi non ci andate più. A chi non sta bene, fuori. Chiedete trasferimento. Perché come sempre esagerate e vi sospendo».

E ancora, la direttrice urla: «D'ora in poi la procedura aziendale è questa: esigo che veniate al lavoro dieci minuti prima del turno, si conta il fondo e si va in cassa. Il punto vendita di Brandizzo è ingestibile». Un audio shock che la direttrice ha inviato nella chat aziendale. Parole pesanti, suonate come uno schiaffo alle orecchie dei dipendenti, 26 in tutto e per lo più ragazze giovani.

Vietato andare in bagno. Divieti, se non da Medio Evo, da catena di montaggio degli anni Cinquanta.

Ieri a metà pomeriggio, sulla testa della direttrice piove l'ira del datore di lavoro. L.P. è stata sospesa per 5 giorni. Lo ha comunicato una nota dell'azienda che aggiunge: «Durante un incontro convocato subito dopo l'accaduto ha ammesso, alla presenza di gran parte del personale, di aver commesso una sciocchezza e ha chiesto scusa a tutti i presenti per il comportamento avuto, frutto, a suo dire di un momento di nervosismo. MD prende le distanze dal comportamento della propria dipendente». Con i giornali, la direttrice, invece non parla. E manda avanti il suo vice, Edoardo Colosimo che ritiene sia «una situazione ingigantita dai sindacati». Colosimo poi confessa: «Quello della distribuzione è un mondo duro perché siamo sempre sotto pressione».

Il punto vendita di Brandizzo è stato inaugurato un anno e mezzo fa. E a sentire gli umori non sarebbe affatto un luogo sereno. A raccontarlo è Maria Rosaria Caglioti, delegata sindacale: «È da 25 anni che lavoro per MD. Prima a Chivasso e ora qui. Mi creda, vedere delle ragazze di 22 anni umiliate così, mi fa davvero rabbia. In altri audio le chiama capre». La sindacalista va oltre e racconta: «Sa, io ho un certificato medico che attesta che devo andare in bagno ogni due ore a causa di una patologia».

La Uil Tucs, per voce del segretario generale di Ivrea, Francesco Sciarra, denuncia l'accaduto: «Quel video è un'offesa a diritti essenziali dei lavoratori». Sciarra dichiara di aver più volte scritto all'azienda senza ottenere risposta: «È vero che il 7 giugno si è tenuto un incontro a Palazzo Lancia a Torino per l'esame della situazione aziendale. L'azienda, però, continua a non voler entrare nel merito del singolo punto vendita e risolvere anche altre criticità verificatesi a Brandizzo. Problemi di turnazioni e il fatto che i lavoratori che hanno finito il turno debbano comunque attendere che il responsabile termini le operazioni di chiusura. E poi il punto vendita si allaga quando piove».

S'indigna anche la politica. Gianna Pentenero consigliera del Partito democratico in Regione sostiene: «Il clima in alcuni ambienti di lavoro non è più sopportabile e i responsabili vanno un po' sopra le righe perché si è sottoposti a ritmi di lavoro non più accettabili. Bisogna impegnarci affinché le condizioni di lavoro siano più sostenibili». Le fa eco il Consigliere regionale dem, Alberto Avetta: «Le tensioni e le difficoltà sul posto di lavoro sono comprensibili. Però le parole usate dalla responsabile nei confronti dei dipendenti sono inaccettabili e finiscono per esasperare i problemi, non per risolverli. Mi auguro che si sia trattato di un episodio sfuggito di mano». Per la sindaca di Brandizzo Monica Durante: «È inaccettabile che una donna si rivolga con quei toni ad altre donne».

Questa mattina davanti al punto vendita del supermercato è previsto un presidio di protesta in cui sindacati e dipendenti della struttura manifesteranno il loro malcontento. —

Il supermercato MD di Brandizzo

> **La direttrice**
>
> Mi sono rotta, voi in bagno non ci andate più, chi non è d'accordo se ne vada

Il precedente

"Amazon misura le pause al wc"

Due anni fa la Filt Cgil ha reso pubblica la vicenda di una dipendente Amazon a Torino, addetta alla preparazione di pacchi: «I lavoratori sono cronometrati per andare in bagno e vengono puniti con sanzioni disciplinari se i tempi non sono conformi all'algoritmo». La replica di Amazon: «Non monitoriamo le pause e non cronometriamo i dipendenti». —

CRONACHE

L'aggressione a Roma dopo la manifestazione in piazza che ha riunito l'opposizione. Gualtieri: "Solidarietà ai ragazzi, no allo squadrismo"

Blitz neo fascista contro gli studenti Identificati i militanti di CasaPound

IL CASO

GIANCARLO CAVALLERI
ROMA

Sono militanti del movimento di estrema destra CasaPound gli autori dell'aggressione di martedì sera ai danni di quattro studenti membri della Rete degli studenti medi e di Sinistra Universitaria Sapienza, che tornavano dalla manifestazione in difesa della Costituzione organizzata a Piazza Santi Apostoli dalle opposizioni e dal mondo dell'associazionismo.

Secondo le indagini della Digos le vittime, che avevano al seguito una bandiera rossa della "Rete degli studenti medi", sono passate attorno alle 20,40 nei pressi del pub "Cutty Sark", ritrovo abituale dei militanti del movimento di estrema destra, e sono state brutalmente aggredite da 4 persone, che si sono impadronite della bandiera del movimento giovanile di riferimento della Cgil. Uno degli aggrediti ha ripreso col cellulare gli autori delle violenze mentre picchiavano i giovani studenti, uno dei quali preso a calci mentre era riverso a terra.

Dalla ricostruzione non sono emersi precedenti contatti tra vittime e aggressori, tali da giustificare le violenze, che sembrerebbero dunque essere state determinate unicamente dal diverso orientamento politico. Già domani la Digos depositerà alla Procura un'informativa di reato a carico dei responsabili, subito identificati. Sono state confermate quindi le dichiarazioni rilasciate a caldo dagli studenti, che avevano subito parlato di un «blitz neofascista».

Solidale con gli studenti il sindaco Gualtieri: «Roma non accetta alcuna forma di violenza e se qualcuno pensa di intimidire con lo squadrismo di matrice neofascista, tipico dei deboli e dei vigliacchi, ha capito male». Stessa lunghezza d'onda per Nicola Fratoianni, dell'Alleanza Verdi Sinistra: «La risposta delle istituzioni deve essere immediata e netta: nessuna impunità per i nipotini di Mussolini se pensano di poter spadroneggiare nella Capitale». «Dobbiamo lavorare per spegnere il fuoco della violenza, ma dobbiamo evitare processi sommari e ricostruzioni pregiudiziali», ha dichiarato invece il presidente della Commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone (Fdi). A dissociarsi dai fatti dando solidarietà agli studenti, Gioventù nazionale: «Ribadiamo la netta condanna a qualsiasi forma di violenza, la stessa condanna che vorremmo ci fosse nelle numerose occasioni nelle quali i nostri ragazzi vengono aggrediti, anche nelle scuole e nelle università», ha affermato il presidente di Gioventù nazionale Roma, Francesco Todde.

«Ci hanno provato a spiegare che il fascismo era finito. Ora non ci sono più scuse – ha dichiarato invece la Rete degli Studenti Medi del Lazio –. Vogliamo che l'intero governo e le istituzioni competenti rispondano a tutto ciò, perché di fronte a degli studenti aggrediti non si può rimanere in silenzio. Per questo rilanciamo l'appello affinché ci sia lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste e violente». Fa eco Sinistra Universitaria Sapienza: «Ci chiediamo fino a che punto questo governo rimarrà in silenzio. Se questi soggetti si sentono legittimati ad aggredire alla luce del sole è perché c'è un clima di violenza». Intanto Anpi e Cgil hanno organizzato per domani una manifestazione anche per esprimere «forte preoccupazione per il clima che si sta creando nel Paese». —

Calci e pugni filmati con il telefonino "I gruppi violenti vanno sciolti"

Il video In alto, tre momenti del video che riprende l'aggressione agli studenti avvenuta martedì sera a Colle Oppio: calci e pugni anche quando erano a terra

Cosa è successo

L'agguato
Alcuni ragazzi sono stati aggrediti martedì nel parco di Colle Oppio. Tornavano dalla manifestazione delle opposizioni in piazza Santi Apostoli

Le indagini
I ragazzi sono stati presi a calci e pugni, e strappata la bandiera di Sinistra Universitaria. Uno di loro è riuscito a filmare gli aggressori

I responsabili
Le indagini della Digos hanno portato in poche ore a identificare i responsabili dell'aggressione: si tratta di militanti di Casa Pound

ERA ATTESO ANCHE IL SINDACALISTA CHE TRADÌ IL RICERCATORE

Caso Regeni, l'Egitto blocca i testimoni

GRAZIA LONGO
ROMA

Niente da fare. Sul caso di Giulio Regeni dall'Egitto continua a mancare ogni forma di collaborazione. Prima non hanno consentito l'arrivo in Italia dei quattro 007 della National Security imputati per il sequestro, le torture e l'omicidio del ricercatore friulano. Ora ci negano anche la presenza dei testimoni. Un'ostilità senza fine, come è emerso ieri pomeriggio durante l'udienza nell'aula bunker di Rebibbia: la Farnesina ha trasmesso ai pm di Roma una nota della Procura generale d'Egitto in cui si afferma che è «impossibile eseguire le richieste di assistenza giudiziaria» per fare ascoltare nell'udienza di ieri quattro testimoni egiziani. Tra loro anche il sindacalista Said Abdallah, la coordinatrice di un Centro per i diritti economici e sociali, Hoda Kamel Hussein e Rabab Ai-Mahdi, la tutor di Regeni al Cairo.

Alla luce di ciò, il procuratore aggiunto, Sergio Colaiocco, ha chiesto alla Corte d'Assise di potere acquisire le testimonianze dei testi "assenti" raccolte nel corso delle indagini. E dichiara: «Siamo in presenza di testi che non hanno scelto liberamente di non essere qui. Le abbiamo tentate tutte per portare i testi qui». Lo ribadisce anche l'avvocata Alessandra Ballerini, legale dei genitori di Giulio Regeni: «Nonostante tutto l'impegno profuso dalla procura e nonostante le richieste formali che sono state poste in essere dalla Farnesina, è innegabile l'ostruzionismo egiziano che pare a questo punto insormontabile. Chiaro che chiunque dice che c'è collaborazione sta mentendo. Ed oggi ne abbiamo avuto le prove». La penalista commenta anche il video, di oltre due ore, dell'incontro tra Regeni e il sindacalista egiziano che lo tradì: «Innanzitutto ci dice che Abdallah era un agente provocatore, che ha provato a far cadere Giulio in continui tranelli. Ci dice la purezza di Giulio ed anche il suo lato accademico. Ci dice in fondo una assoluta incomunicabilità tra i due, non solo perché parlano due lingue diverse. Abdallah voleva incastrare Giulio e consegnarlo alla National Security». —

Cara zia
Marina
sei stata famiglia, memoria, allegria. Carla, Chiara, Silvia e bambini ti porteranno sempre nel cuore.
Torino, 20 aprile 2024

Cara
Marina
ci mancherai tanto. Commossi partecipiamo al dolore dei figli Ermanno e Paolo e delle loro famiglie. Monica e Daniele Degli Esposti.

Alessandro e Marzia Ruffo di Calabria sono vicini con commossa partecipazione alla famiglia La Rotella nel loro dolore per la tragica scomparsa di
Vito La Rotella
Milano, 20 Giugno 2024

Vito La Rotella
La società Farmetal SA si unisce al dolore di Luisa per il lutto di Vito La Rotella. FARMETAL SA.
Lugano, 20 giugno 2024

Circondato dall'affetto dei suoi cari ci ha lasciati il
Dott.
Luigi Rajola
Ne danno il triste annuncio i figli Aglaia, Emilio e Jalena con Michele, Luciana, Mimmo e gli amati nipoti Clizia, Alissa, Federica e Francesco. I funerali avranno luogo venerdì 21 giugno alle ore 10,30 presso la parrocchia San Giovanni Maria Vianney in corso Benedetto Croce 24 a Torino.
Torino, 20 giugno 2024
IOF Rosso
Tel. 0118978646

Benedetto Camerana Presidente e Andrea Malvano Direttore Artistico della De Sono, assieme a Soci, Amici, Consiglio Direttivo e collaboratori esprimono affettuosa vicinanza alla famiglia per la scomparsa di
Nicoletta Paracchini
ricordando con profonda gratitudine il suo generoso impegno in qualità di componente dell'organo di controllo dell'Associazione.

ANNIVERSARI

2023 20 giugno 2024
Renato Bruschi
Mi sembra impossibile che sia già passato un anno: un anno senza i nostri infiniti giri in macchina, le partite della juve guardate sempre insieme, i nostri giri in barca, le nostre litigate, il nostro stringerci le mani per trovare sempre, uno nell'altro, la forza per rialzarci insieme da ogni prova della vita. Beh, caro PAPI, io e te di prove nella vita ne abbiamo dovute affrontare davvero tante, e anche se ora ci hanno momentaneamente allontanati, nessuno riuscirà mai a togliermi dalla mente e dal cuore tutto quello che abbiamo vissuto insieme! Con infinito amore la tua Babi. Santa messa oggi ore 17,30 nella chiesa di Santa Teresa in via Santa Teresa 5 a Torino.

IL CASO

Valentina Petrini

La battaglia di Laura e Martina

La Corte costituzionale torna a esprimersi sul suicidio assistito in Italia
All'udienza due donne con la sclerosi multipla determinate a decidere del loro futuro

VALENTINA PETRINI

Laura Santi arriva in Corte Costituzionale in sedia a rotelle accompagnata dal marito e dalla sua infermiera. Martina Oppelli, invece, non può più muoversi, segue l'udienza collegata da Trieste. I giudici della Corte ieri sono tornati a riunirsi sul tema del fine vita e in particolare sui criteri che rendono legale il suicidio assistito in Italia.

Laura è di Perugia. Martina è di Trieste. Laura è giornalista. Martina è architetto. Entrambe, 49 anni, sono affette da sclerosi multipla e si battono per ottenere l'autorizzazione ad accedere, quando per loro non sarà più possibile resistere al dolore, alla procedura di suicidio assistito in Italia. Le Asl territorialmente competenti non hanno però ad oggi concesso loro semaforo verde, perché ad entrambe mancherebbe il criterio del "trattamento di sostegno vitale". Ed è la stessa cosa che sta accadendo a molte altre cittadine e cittadini, affetti da patologie irreversibili, ma a quanto pare non in possesso del requisito di dipendenza da trattamenti di sostegno vitale. Su questo la Corte è chiamata a fare chiarezza. Il tutto - non trascuriamolo - in un clima di astio politico verso il riconoscimento di tutti i diritti civili, anche il fine vita. Laura e Martina ieri sono state ammesse all'udienza della Corte, non vogliono dover essere costrette, quando arriverà il loro momento, ad andare a morire in Svizzera. Come hanno dovuto fare altri e solo grazie alla disobbedienza civile di donne e uomini che hanno scelto di accompagnarli e poi di autodenunciarsi.

In Svizzera il suicidio assistito è legale. È uno dei pochissimi Paesi in cui anche gli stranieri - pagando - possono ricorrere all'aiuto alla morte volontaria. L'ok arriva solo se: è provata l'irreversibilità della malattia; il malato deve essere capace di intendere e volere; non c'è distinzione tra pazienti terminali a causa di un cancro o di altra patologia o anche affetti da disabilità gravi; il malato può ovviamente decidere di cambiare idea in qualsiasi momento; deve, infine, essere la persona che chiede di morire a poter compiere l'ultimo gesto per assumere il farmaco che la ucciderà.

Hanno scelto di morire così negli ultimi anni diverse cittadine e cittadini a cui è stata negata la possibilità di congedarsi nei propri letti, circondati dagli affetti più cari. Con i disobbedienti stanno da tempo rendendo pubbliche le proprie storie per spingere il Parlamento e i governi a smetterla di far finta di nulla e finalmente a legiferare sulla materia. Elena Altamira muore in Svizzera nel 2022, accompagnata dal disobbediente Marco Cappato. Mario Romano Noli muore in Svizzera nel 2022, disobbediente: Cappato. Massimiliano Scalas muore in Svizzera nel 2022, disobbedienti: Cappato, Felicetta Maltese, Chiara Lalli. Paola Ruffi muore in Svizzera nel 2023, disobbedienti: Cappato, Maltese, Virginia Fiume. Sibilla Barbieri muore a Zurigo nel 2023, disobbedienti: Cappato, Marco Perduca, Vittorio Parpaglioni Barbieri, Ivan Scalfarotto, Riccardo Magi, Luigi Manconi. Margherita Botto muore in Svizzera nel 2023, disobbedienti: Cappato, Paolo Botto, Cinzia Fornero.

Per ciascuno di questi casi si è aperto un procedimento penale presso le procure di Firenze, Bologna, Roma, Milano. I magistrati stanno ovunque chiedendo l'archiviazione per i disobbedienti, non ritenendo di poter configurare contro di loro il reato di aiuto e istigazione al suicidio. Ma a Firenze è accaduto quello che disobbedienti, attivisti, Associazione Luca Coscioni e parenti delle vittime speravano: sul caso di Massimiliano Scalas il gip, con ordinanza del 17 gennaio 2024, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale, perché il requisito del sostegno vitale sarebbe in contrasto con gli articoli 2, 3, 13, 32 e 117 primo comma della Costituzione, quest'ultimo in relazione agli articoli 8 e 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Massimiliano aveva 44 anni, toscano di San Vincenzo affetto da sclerosi multipla, patologia fonte di sofferenze per lui intollerabili. Pienamente capace di autodeterminarsi, dipendeva totalmente dall'assistenza da parte di terzi. Era stremato. Non voleva essere tenuto in vita a tutti i costi e non poteva attendere le verifiche da parte del Ssn. Così ha scelto, in totale autonomia, di andare a morire in Svizzera, dove invece non esiste il criterio della dipendenza del trattamento di sostegno vitale.

Già nel 2017 la Corte costituzionale chiamata a esprimersi dal gip di Milano sul caso Cappato/Dj Fabo con la sentenza 242/2019 ha di fatto emesso un pronunciamento storico: quello che ha introdotto il suicidio assistito. Anche in quel caso tutto è partito da una disobbedienza civile, quella di Marco Cappato. Scrivono i giudici della Corte costituzionale che il divieto indiscriminato di aiuto al suicidio «finisce per limitare la libertà di autodeterminazione del malato nella scelta delle terapie, comprese quelle finalizzate a liberarlo dalle sofferenze». La sentenza stabilisce che la persona malata, capace di autodeterminarsi, con una patologia irreversibile, sofferenze fisiche e psichiche che reputa insopportabili, dipendente da trattamenti di sostegno vitale, ha diritto di chiedere la verifica delle proprie condizioni di salute al Ssn per ottenere il farmaco letale e la modalità di auto-somministrazione.

E da allora si è aperto il nuovo vulnus. È sostegno vitale sicuramente la ventilazione meccanica a cui era sottoposto Fabiano Antoniani (dj Fabo). E l'ossigeno? La morfina? La terapia del dolore? La diagnosi irreversibile di malattia terminale come nel caso di moltissimi pazienti oncologici? La dipendenza da medicinali senza i quali non andrebbero in bagno? La dipendenza da una assoluta e completa assistenza da parte di terzi? Per il governo no. Ieri, infatti, in apertura di udienza il governo Meloni si è costituito chiedendo alla Corte di mantenere l'interpretazione restrittiva e ribadendo la sua linea politica: favorevoli solo ad un potenziamento delle cure palliative. «Il mio corpo si sta immobilizzando sempre più, ho dolori, ieri sera hanno impiegato tre ore per vestirmi. - a metà udienza Laura Santi viene portata via, è provata. - Da sola morirei di sete e di fame nel mio letto. Quello che mi viene dato non è un trattamento di sostegno vitale? Si tratta solo di ampliare l'interpretazione. Chiedo solo la libertà di avere un piano B».

«Massimiliano Scalas oggi si sarebbe divertito - racconta Chiara Lalli, che con gli altri rischia il carcere per averlo aiutato - e sarebbe stato felice di sapere che la sua scelta ci ha fatto arrivare di nuovo in Corte costituzionale. Avrebbe potuto morire lo stesso in silenzio e invece ha scelto di usare il suo corpo per rivendicare un diritto per tutti. Per questo non ho paura, non so se è saggezza o incoscienza, vorrei che qualcuno facesse lo stesso per me se domani dovessi trovarmi nelle stesse condizioni. E visto che siamo in periodo di manifestazioni antifasciste, vorrei ricordare che stiamo combattendo una legge fascista, l'art. 580 del codice penale, 1930, codice Rocco. Ecco non indigniamoci solo per simboli e saluti. Qui l'antifascismo è a casa». —

Laura Santi
Giornalista, 49 anni, di Perugia, ha la sclerosi multipla: si batte per ottenere l'ok ad accedere, se lo ritenesse necessario, alla procedura di suicidio assistito in Italia

Martina Oppelli
Architetta, ha la stessa età e la stessa malattia di Santi e ieri ha seguito con lei l'udienza, ma collegata da Trieste, la sua città, perché non può muoversi

DI COSA DISCUTONO I GIUDICI

La sentenza sul sostegno vitale

Da un lato l'Avvocatura dello Stato, che vede nelle cure palliative lo strumento «più giusto», dall'altro l'associazione Luca Coscioni che chiede di considerare «trattamento di sostegno vitale» l'assistenza continua da parte di altre persone. La Corte costituzionale è chiamata ad esprimersi per la seconda volta, dopo il caso di Dj Fabo, sul suicidio assistito. Stavolta la questione di legittimità costituzionale riguarda un'interpretazione più ampia delle indicazioni della stessa Consulta, che nel caso di Dj Fabo stabilì che per poter accedere all'aiuto medico per la morte volontaria, il malato deve essere dipendente, tra le altre cose, da trattamenti di sostegno vitale. La pronuncia della Corte è attesa nelle prossime settimane. A sollevare la questione di legittimità è stato il gip di Firenze dopo la richiesta di archiviazione da parte della Procura in merito alla morte di Massimiliano, affetto da sclerosi multipla, accompagnato in Svizzera nel 2022 con una disobbedienza civile da Marco Cappato, Chiara Lalli e Felicetta Maltese. —

I casi simbolo

1 Una strada iniziata con Welby

Piergiorgio Welby, artista e attivista, era affetto da distrofia muscolare. Nel 2006 divenne il primo caso di aiuto medico alla morte volontaria con sedazione profonda reso pubblico in Italia.

2 Lo stop alla nutrizione di Eluana

Nel 2009, dopo 17 anni in stato vegetativo, morì Eluana Englaro. Il padre e tutore dopo una lunga battaglia riuscì a ottenere di interrompere la nutrizione forzata che la manteneva in vita.

3 Dj Fabo e una svolta storica

Nel 2017 Fabiano Antoniani, Dj Fabo, scelse di morire in Svizzera. Con lui c'era Marco Cappato, che il giorno dopo si autodenunciò, portando alla storica sentenza costituzionale 242/2019.

4 Massimiliano e la questione di legittimità

Massimiliano, affetto da sclerosi multipla, ha scelto di morire in Svizzera nel 2022. Sul suo caso il gip ha sollevato la questione di legittimità costituzionale di cui si dibatteva ieri in udienza.

Acque calde
Giovanni Soldini ha denunciato il surriscaldamento del Mare Mediterraneo

L'INTERVISTA

Giovanni Soldini

"Il mare è a 30 gradi tutto l'anno siamo entrati nella zona rossa"

Il velista: "Sul clima l'Europa deve fare il primo passo, non aspettare Usa o India
Negli ultimi dieci anni ho fatto cinque giri del mondo, gli oceani sono risorse limitate"

FABIO POZZO

Giovanni Soldini, ospite ieri a Genova de L'Alfabeto del futuro organizzato dal gruppo Gedi con La Stampa e il Secolo XIX, scuote la testa. Stiamo parlando di mare e ambiente.

Ha visto? Il via libera alla prima legge sul ripristino della natura, uno dei pilastri del Green Deal europeo, è stato possibile solo grazie al cambio di posizione del governo austriaco. Possibile che non ci sia ancora una coscienza compiuta e generale sulla svolta per la salvaguardia dell'ambiente?

«È un percorso lungo, un parto vero e proprio. Gli scienziati ci dicono da tempo che c'è un problema, ma noi non abbiamo reagito molto velocemente finora, basti vedere i vari vertici sull'ambiente che si sono succeduti in questi 50 anni. Ora però siamo entrati nella zona rossa, vediamo le prime conseguenze. Prendiamo il Mediterraneo: la temperatura dell'acqua è di 30° tutta l'estate, ci possiamo cucinare le uova tra un po'. Il problema lo abbiamo sotto casa, il Mediterraneo è un hotspot pazzesco, ha il 30% in più di CO2 dell'Oceano, 500 parti per milione contro 300. Io lo so perché ho una macchina che analizza la C02 in mare. L'Europa non può più aspettare, deve dare l'esempio, perché se aspettiamo l'India o Trump campa cavallo».

Che ci sia un problema è evidente. Lei quando se n'è accorto?

«Da bambino, quando correvo su spiaggia di Camogli e mi riempivo i piedi di catrame, che poi toglievamo con la trielina. Poi si sono messi d'accordo, hanno fatto le petroliere a doppio scafo e oggi non c'è più catrame sulle nostre spiagge. E allora? E allora il problema si risolve solo se ci si mette d'accordo, con regole chiare, anche costose. Bisogna accordarsi, usare la scienza e la tecnologia e fare cose intelligenti, nella giusta direzione. Senza aspettare. Anche per il discorso delle petroliere e del catrame qualcuno avrà detto "comincio io a farlo", e poi tutti lo hanno seguito».

> **I finanziamenti**
> Per provare a salvare il mare gli Stati dovrebbero stanziare l'1 o il 2% del Pil
>
> **L'allarme**
> Gli scienziati ci dicono che c'è un problema ma noi non stiamo reagendo finora
>
> **La solidarietà**
> Il problema si risolve solo se ci si mette d'accordo con regole chiare anche costose

Giovanni Soldini, 58 anni, ospite a Genova de L'Alfabeto del futuro. In basso, il Maserati Multi70, la barca delle sue ultime imprese

FOTO MARCO BALOSTRO

E da grande che ha visto?

«Ho avuto conferma di quel "catrame". La prima volta che sono andato nell'Oceano del Sud, a 50° di latitudine, sono finito in una flotta di pescherecci. Ce ne saranno stati cento, attorno alla nave madre. Pescavano calamari e mi sono detto: "oh, se sei un calamaro qui è finita". Parliamo di un'attività umana distruttiva e senza regole, perché in mezzo al mare non ce ne sono. Ne dico un'altra... Ho parlato con un ragazzo che naviga sulle navi di Sea Shepherd in Namibia. Pensavo che inseguissero le baleniere, invece no: vanno nei Paesi senza Guardia Costiera per fare rispettare le leggi di pesca, per controllare se i pescherecci hanno la licenza. E molti sono europei e senza permesso. È folle. Noi finanziamo Sea Shepherd perché vada a controllare le nostre navi da pesca fuorilegge».

Imprese recenti

Nel 2021 Soldini stabilisce cinque primati del mondo su altrettante rotte in equipaggio con Maserati Multi70

Nel 2022 vince la Regata dei Tre Golfi e la Rorc Transatlantic Race sempre con Maserati Multi70

Nel 2023 vince la RorcTransatlantic Race nel tempo record assoluto di 5 giorni, 5 ore, 46 minuti e 26 secondi

Soluzione?

«Scrivere regole e farle rispettare, gestire il mare non come una risorsa infinita, avviare zone di ripopolamento faunistico perché sennò finisce come Terranova i cui Banchi sono oggi senza pesce. Fare cose insieme, intelligenti, insomma».

Ha speranza?

«Ho 4 figli, devo averla».

Lei ha installato su Maserati Multi70 (la vecchia barca, oggi sta costruendo la prima targata Ferrari, ndr.) un macchinario per tastare il polso dell'Oceano e raccogliere dati per l'Unesco, ha incontrato scienziati e ricercatori nel suo viaggio di 44 mila miglia sui mari di cui uscirà a ottobre un docufilm. È il suo modo di contribuire?

«Mah, è anche il mio modo di vivere. Ho una posizione privilegiata, corro da una vita su una barca a vela e mi pagano pure, ho fatto cinque giri del mondo negli ultimi dieci anni, mi diverto. E proprio navigando ho incontrato scienziati che stanno studiando come salvare il mare e che non hanno finanziamenti in modo organico. Uno scandalo, se ci si pensa. Si dovrebbe stanziare l'1, il 2% del Pil per questa battaglia. Così ho cercato di fare la mia parte. Quantomeno capire, informarmi e dare un minimo di voce a queste persone».

Lei corre sull'Oceano dall'età di 16 anni. Sono cambiate da allora le barche?

«Certo, come è cambiato il mondo. La mia prima traversata l'ho fatta col sestante, oggi navigo col GPS. Nel mio primo giro del mondo comunicavo con l'SSB via radio con un radioamatore di Ravenna che quando mi rispondeva annullava il segnale tv a mezzo quartiere. Oggi le barche utilizzano moltissime tecnologie che ci sono arrivate e ci hanno aiutato a cambiare il modo di fare cose, a vedere le priorità».

Soldini, ha ancora voglia di navigare?

«Sempre di più, forse perché so che non sarà per sempre». —

CRONACHE

Il paese salvato dalla lavanda

Sale San Giovanni, 151 abitanti, nelle Langhe: un paese dimenticato è ora la Provenza d'Italia
Export dell'essenza e turisti in crescita: nel mese della fioritura sono attese 35 mila persone

Il colore viola
Cartoline da Sale San Giovanni (Cuneo) La pioggia ha ritardato la fioritura

IL REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A SALE SAN GIOVANNI

Quando fiorisce la lavanda questo minuscolo paese di 151 abitanti sull'Alta Langa diventa il posto del futuro. «Vengo qui per la quiete, per il profumo, per il silenzio, per la pace. Vengo qui per scappare da Milano e respirare». La signora Emanuela, pensionata statale, 37 anni anni all'Inps, ogni anno stila piccoli elenchi di posti dove cercare quello di cui ha bisogno: «Avevo letto delle case sugli alberi di Pamparato. Informandomi su quella zona, ho scoperto della fioritura della lavanda». È questo il miracolo di Sale San Giovanni. È un posto rimasto fuori dal tempo così a lungo da essere diventato, adesso, moderno come pochi altri. Ha quello che non c'è più: 70 per cento di boschi sul bricco, neanche un ristorante stellato, nemmeno un diavolo di bar. «Eravamo un paese di fantasmi. L'idea di coltivare la lavanda ci ha fatti scoprire», dice con un po' di orgoglio e un po' di timore la signora Piera Bertino.

A Sale San Giovanni tutti attribuiscono l'idea all'agricoltore Renato Soria. In effetti, è stato il primo. «Nel 1971 i miei genitori abbandonarono questo paese per andare a cercare lavoro giù in valle. Erano entrambi contadini, ma improvvisamente erano diventati contadini poveri. Non ce la facevano più a competere contro le grandi aziende agricole del territorio. Così, mio padre Vittorio finì per fare l'operaio alla segheria e mia madre diventò infermiera. Tornavamo a Sale San Giovanni soltanto d'estate. Era struggente. Mi è sempre mancato il paese, anche se avevo 4 anni quando ci siamo trasferiti. Sentivo un legame profondo. Qualcosa che c'entra con le radici e con il cuore».

Per questo legame di sangue e di terra, per questa malinconia, il signor Soria ha deciso di tornare. «Ho fatto dieci anni negli alberghi, ma non era il mio lavoro». Perché la lavanda? «Perché ce n'era pochissima nella zona e pensavo che avrebbe potuto avere un po' di mercato». Risultato: la lavanda di Sale San Giovanni, raccolta a fine luglio e lavorata da una cooperativa locale, finisce in tutto il mondo. Germania, Svizzera, Francia, Giappone e Taiwan. Magari, proprio adesso, una coppia di turisti americani si sta facendo fare un massaggio con l'olio alla lavanda ricavato dai fiori di qui. Ma il fatto è un altro: altri tre giovani lavoratori hanno abbandonato l'impiego che avevano intrapreso senza felicità, per seguire l'esempio del signor Soria. Così tutto il bricco diventa viola durante i giorni della fioritura, ed è questo che i viaggiatori vengono a cercare. Non solo il viola, a dire il vero: anche il verde salvia, il giallo grano, il giallo senape e il giallo elicriso. Sono queste piante officinali, il contrasto dei colori, il profumo e la bellezza che si ripete da metà giugno a metà luglio, il miracolo di Sale San Giovanni.

L'ideatore
C'era pochissima lavanda in zona e pensavo che avrebbe potuto avere mercato

L'imprenditrice
Per pochi giorni all'anno sembra che questo posto diventi il centro del mondo, poi il nulla

I turisti
Abbiamo preso due settimane di vacanza: Finale Ligure, Sale San Giovanni e 5 Terre

FOTOSERVIZIO LORIS SALUSSOLIA

Nel fine settimana arrivano migliaia di persone per guardare la campagna come era una volta, la campagna e basta, la natura senza niente altro che la natura. «Persino troppe persone» dice Soria, anche lui fra l'orgoglioso e il preoccupato. «Non abbiamo servizi per i turisti. Organizzeremo i parcheggi, metteremo dei bagni pubblici e chiuderemo le strade alle auto, perché alla lavanda si può andare tranquillamente a piedi, lungo i percorsi segnalati. Ma è chiaro che dovremmo offrire servizi che per il momento non abbiamo».

Intanto i signori Tania e Carsten Neugart da Friburgo, Germania, si godono la scena. Sotto una tettoia di legni chiari e tegole rosse, mangiano salsicce secche e bevono una birra con lo sguardo sulla vallata. «Abbiamo preso due settimane di vacanza, le faremo tutte in Italia. Finale Ligure, Sale San Giovanni, Cinque Terre». Ma come: Sale San Giovanni? Perché proprio «il paese dei fantasmi»? «Cercavamo la lavanda, abbiamo letto che questo era il posto giusto. Come la Provenza, ma in Italia».

Fervono i preparativi. Stanno arrivando i primi ammiratori, un po' in anticipo sulla fioritura. Dopo tre anni di siccità feroce, quest'anno ha piovuto molto. Il risultato è una ritardo sulla stagione estiva e, quindi, anche sul momento tanto atteso. La signora Bertino aspetta lungo la strada con i suoi biscotti alla farina di castagna e la birra di frumento, con le candele e i profumatori per cassetti alla lavanda. «Per pochi giorni all'anno sembra che questo posto diventi il centro del mondo, poi non vediamo più un'anima viva». Con la ritrosia tipica di un certo Piemonte, ognuno sta cercando di fare la sua parte. Sono attese da 25 mila a 35 mila persone.

Il sindaco Costantino Germone non nasconde la soddisfazione: «Quelli che parlano bene, dicono che il nostro è un posto poco antropizzato. Diciamo che la nostra Langa, la Langa del mare, quella alta, verso il confine con la Liguria, è un posto dove non è stato fatto ancora niente di catastrofico dal punto di vista dello stravolgimento del territorio. I ricci attraversano le strade, ci sono le bisce. Abbiamo coltivazioni biologiche e non intensive. Insomma, coltiviamo la campagna come si faceva cinquant'anni fa». È questo il cerchio che si chiude, una storia di padri e di figli. Con l'aggiunta dell'invenzione della lavanda. «Spero che arrivino in tanti per vivere la fioritura, e sempre meno per fare foto da mettere sui social», dice l'imprenditore agricolo e inventore Renato Soria. «Tanto lo sanno tutti. Non c'è una sola fotografia su Instagram che possa restituire il miracolo della natura».

Profumo di lavanda, silenzio. Quasi estate a Sale San Giovanni. —

Le tracce della prima prova

1 Pellegrinaggio e la poesia di Ungaretti

La prima proposta di analisi e interpretazione di un testo letterario italiano è la poesia "Pellegrinaggio" di Giuseppe Ungaretti, inserito nella raccolta L'Allegria (1931)

2 Pirandello gli uomini e le macchine

La seconda traccia di analisi del testo: Luigi Pirandello, "Quaderni di Serafino Gubbio operatore", romanzo sul cinema e sul rapporto uomo-machcina

3 Galasso, il terrore dell'atomica

Per il tema argomentativo è stato proposto di partire da un brano di Giuseppe Galasso, da "Storia d'Europa", sull'equilibrio del terrore nella Guerra Fredda

Maturità il futuro in un tema

Oltre mezzo milione di studenti si è confrontato con la prova di italiano
Il 30% ha scelto l'identità nell'era digitale
Oggi il secondo scritto, poi gli orali

L'INTERVENTO/1

Riccardo Luna

Pirandello spiega Chat Gpt molto meglio della scuola

Il brano sui blog, scritto nel 2014, distante dall'esperienza dei ragazzi
Democrazia e giustizia climatica sarebbero stati spunti più vicini a loro

RICCARDO LUNA

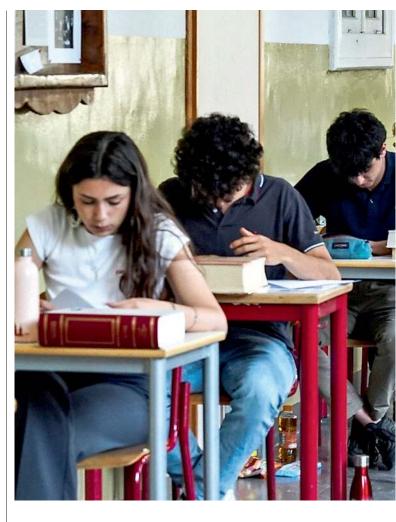
Quando ho visto che una delle tracce dei temi di maturità è stata tratta da un brano del 2014 che parla del senso dei blog (dichiarati "morti" dalla Cnn già nel 2009, praticamente quando gli attuali maturandi sono nati), ho capito molte cose. Ho capito soprattutto quali potrebbero essere le tracce del prossimo anno: la più probabile a questo punto è una riflessione sull'invenzione del fax di cui ricorrerà il 160° anniversario (tra l'altro la dobbiamo a un fisico italiano, Giovanni Caselli, che nel 1865 aprì il primo collegamento Parigi-Lione); oppure potrebbe essere il turno della segreteria telefonica di cui ricorreranno i 90 anni. Questo sempre per restare sulla stretta attualità e per confermare ai ragazzi quello che hanno chiaramente imparato nei cinque anni precedenti: e cioè che nonostante le promesse, gli impegni, i piani digitali e l'educazione civica che ormai abbraccia tutto, esiste e resiste una distanza abissale fra chi frequenta la scuola e chi la gestisce. Fra loro e il resto del mondo.

Eppure sarebbe bastato pochissimo per mettere gli studenti in condizioni di confrontarsi con la contemporaneità: e se proprio non si voleva farli esprimere sulla democrazia e la libertà politica a partire dai cento anni dall'omicidio di Giacomo Matteotti, «un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee» (cit. Giorgia Meloni), c'erano sempre i 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi, il padre del wireless, sicuramente l'italiano che ha avuto il più importante impatto sul mondo in questi due secoli. Anniversari a parte, c'era poi la sfida più complessa che abbiamo davanti, ovvero il cambiamento climatico che minaccia di lasciare in eredità un pianeta in gran parte inabitabile nel 2050, quando molti di noi adulti non ci saremo più ma i maturandi di oggi saranno dei quarantenni. Sarebbe stato un bel tema la transizione ecologica: ha dentro un nuovo rapporto con la natura, il superamento del consumismo e della versione peggiore del capitalismo; e infine la giustizia climatica verso quei Paesi poveri che contribuiscono pochissimo alle emissioni di anidride carbonica ma che stanno già pagando il prezzo più alto per via degli eventi meteorologici estremi.

> **Luigi Pirandello**
>
> Date, date qua alle macchine voraci, che aspettano! Vedrete che prodotto di deliziose stupidità
>
> Dovevano rimanere strumenti e sono divenuti invece, per forza, i nostri padroni

Eppure, guardando meglio le tracce proposte, c'era un modo per affrontare questa prova senza guardare al passato. Il testo di Luigi Pirandello, tratto del romanzo "Quaderni di Serafino Gubbio operatore", è in fondo una riflessione sul nostro rapporto con l'intelligenza artificiale, anche se il romanzo è del 1917 e quindi è stato scritto quasi quarant'anni prima che l'espressione intelligenza artificiale venisse usata per la prima volta. Ma quando il poeta scrive: «Date, date qua alle macchine voraci, che aspettano! Vedrete e sentirete, che prodotto di deliziose stupidità ne sapranno cavare», non si sta forse riferendo ai modelli linguistici come Chat GPT che divorano voraci enormi quantità di dati e a volte ci restituiscono deliziose stupidità (adesso le chiamano "allucinazioni")? E «il trionfo della stupidità» per cui, «dopo tanto ingegno e tanto studio spesi per la creazione di questi mostri, che dovevano rimanere strumenti e sono divenuti invece, per forza, i nostri padroni», non è forse una descrizione perfetta delle nostre paure rispetto all'intelligenza artificiale in grado di prendere il controllo del mondo? Sì, certo, lo so bene, Pirandello non scriveva di intelligenza artificiale; ma per spiegare la guerra in Ucraina e l'invasione di Gaza un brano dell'Iliade o una tragedia di Shakespeare possono essere più efficaci di un reportage.

E lo stesso vale per l'appello di Nicoletta Polla-Mattiot, del 2013, a «riscoprire il silenzio» che, letto con gli occhi di oggi, è un invito al digital detox, a staccarsi ogni tanto del rumore di fondo dei social; e soprattutto a parteciparvi in modo diverso, senza sentire l'obbligo di dover commentare sempre tutto, anche argomenti che si conoscono poco e male (e quindi, per esempio, non criticare articoli come questo avendo letto soltanto il titolo); ma sentendo piuttosto il dovere di non inquinare il dibattito con parole ulteriori e inutili. Meglio l'ascolto, meglio il silenzio, a volte, per far spazio al pensiero che «ha bisogno non solo di tempo, ma di spazi e, come il linguaggio, prende forma secondo un ritmo scandito da pieni e vuoti».

E infine il bellissimo e autobiografico *Elogio dell'imperfezione* di Rita Levi Montalcini è un invito a prenderci per quello che siamo, con i nostri difetti; che non vuol dire rinunciare a migliorarsi, ma imparare a conoscerci e pretendere rapporti più autentici di quelli che abbiamo sui social, dove postiamo solo i momenti in cui siamo belli e felici e così fanno tutti, con il risultato che pensiamo che anche gli altri siano sempre belli e felici. La professoressa lo scrisse nel 1987 ma sembra di sentire la sua voce che dice «meno foto ritoccate, meno tramonti col filtro, meno post autopromozionali e più vita vera» che rientra sempre dalla finestra, anche quando hai fatto di tutto per tenerla fuori dalla porta. Per questo sono convinto che molti maturandi del 2024 avranno fatto, dalla solita, inevitabile imperfezione delle tracce proposte, dei piccoli capolavori. —

Il docente: "L'aspetto peggiore? La burocrazia"

"Io, professore pensionato ritornare è un'emozione"

L'INTERVISTA

LAURA BERLINGHIERI

Sessantasette anni, dei quali ben più della metà dietro una cattedra: come insegnante di italiano e storia fino al 2014; come docente di filosofia, dall'anno successivo. In pensione da due anni, Stefano Battilana, di Bologna, appartiene alla schiera di professori reclutati per questa maturità, come presidenti di commissione. «La scuola a me continua a piacere e sono andato in pensione solo perché mi ci hanno cacciato» scherza lui, fresco di prima prova di italiano.

Eppure se i professori in pensione continuano a essere reclutati come presidenti, evidentemente tanti insegnanti in servizio non la pensano come lei…

«Già lunedì scorso, nella commissione che presiedo, ci sono state due defezioni. Due commissari esterni che evidentemente hanno ritenuto gli esami una fatica improba a fronte di una retribuzione vecchia vent'anni».

È per questo che tanti insegnanti si danno malati, all'alba degli esami di maturità?

«Mi sembra la spiegazione più ovvia. Commissari e presidenti continuano a essere pagati seguendo una tabella di compensi datata 2007. Da allora ci sono state un'inflazione galoppante, una pandemia e una crisi economica dalla quale ancora non ci siamo ripresi. Ma i compensi sono immutati».

4 Così la Carta protegge la bellezza

La tutela del patrimonio artistico nella Costituzione, della docente e costituzionalista Maria Agostina Cabiddu, è stata la seconda traccia del testo argomentativo

5 Riscoprire il lusso del silenzio

È stato proposto un brano da "Riscoprire il silenzio. Arte, musica, poesia, natura fra ascolto e comunicazione" di Nicoletta Polla-Mattiot, docente allo Iulm

6 Se Montalcini elogia l'imperfezione

Una delle tracce per il tema di attualità partiva da uno scritto della scienziata e premio Nobel Rita Levi Montalcini: "Elogio dell'imperfezione"

7 Selfie e blog L'identità nel digitale

La seconda traccia di attualità partiva da "Profili, selfie e blog" di Maurizio Caminito, bibliografo e bibliotecario, per riflettere sul cambiamento dal vecchio diario ai social

Quasi un maturando su tre ha esordito con un tema sull'identità nell'era digitale, tra profili, selfie e blog, commentando il testo di Maurizio Caminito, il 17,3% ha puntato sul pericolo dell'atomica partendo dalla "Storia d'Europa" di Giuseppe Galasso, al terzo posto la riscoperta del valore del silenzio, proposta tratta da un saggio della docente di Comunicazione Nicoletta Polla-Mattiot. Così gli oltre 500 mila studenti italiani hanno affrontato ieri la prima prova della maturità, il tema di italiano, secondo i dati del Ministero dell'Istruzione.

A seguire le altre tracce: Luigi Pirandello e il suo Serafino Gubbio sono stati scelti dal 13%, l'elogio dell'imperfezione della scienziata Rita Levi Montalcini dall'11,5% dei maturandi, l'analisi della poesia di Ungaretti dall'11,1%, il testo sulla Costituzione dal 3,4%. «Avrei scelto una traccia storica» ha commentato il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, ribadendo che i presidenti di commissione scelti tra i docenti personali «sono meno dell'anno scorso» e che tra i prossimi obiettivi non c'è la riforma della maturità (pur restando «aperto a miglioramenti»), ma quella «del 4 più due e far approvare la legge sul voto di condotta». Agli studenti, che oggi sosterranno la seconda prova di indirizzo e poi il colloquio orale, si è rivolto con un post su X: «Affrontate la maturità con entusiasmo, con la consapevolezza del vostro valore». —

96,4%
La percentuale degli alunni ammessi all'esame, in crescita rispetto al 2022 e 2023

526.317
Gli studenti che ieri hanno iniziato le prove per la maturità

Sei ore
La durata della prova di italiano che ieri mattina ha impegnato oltre mezzo milione di maturandi: sette le tracce proposte dal Ministero, dall'analisi del testo al tema di attualità

Stefano Battilana, 67 anni

E allora perché persevera?
«Perché a me fare gli esami è sempre piaciuto. È un modo per "riappropriarmi" dei ragazzi e, ora che sono in pensione, sentirmi ancora uomo di scuola. E poi, non lo nascondo, c'è anche una piccola ragione economica».

A che scuola è assegnato?
«Quest'anno seguirò due classi, in due scuole, che vogliono conseguire il diploma italo-francese EsaBac. Si tratta di un esame più complesso rispetto a quelli standard, con una terza prova scritta e colloqui che durano 90 minuti. Si inizia alle 8 e si finisce alle 15, in aule rigorosamente senza aria condizionata. Una vera prova di forza. E non escludo che le defezioni siano dovute anche a questo».

Com'è cambiata la maturità negli anni?
«Per i ragazzi è molto più facile rispetto a un tempo. Dal lato degli insegnanti c'è una burocrazia soffocante. Ogni atto necessita di una mole enorme di documenti. Il vero lavoro di presidente è destreggiarsi tra i verbali, senza commettere errori. Siamo controllori del traffico».

L'ha emozionata tornare a scuola?
«L'anno scorso, alla mia prima maturità da pensionato, molto. Quest'anno attendo gli orali, il cuore della maturità, quando noi insegnanti possiamo conoscere i ragazzi, le loro propensioni e le loro aspirazioni».

Quanti anni ancora continuerà a proporsi per la maturità?
«Fino a quando mi sarà consentito, fino all'anno prossimo. Vorrei farlo anche oltre, purtroppo non mi è permesso». —

L'INTERVENTO/2

Viola Ardone

Noi, imperfetti come la vita ogni errore è una scoperta

La Nobel Levi Montalcini ne ha fatto il centro della sua autobiografia In questa società perfezionista, si può essere felici senza essere i migliori

L'imperfetto è il tempo della vita, delle creature che respirano, delle giornate non ancora finite, dei sogni eternamente rincorsi. Il perfetto - dal latino perfectum ovvero portato a termine, finito - è il tempo della morte, serve per coniugare tutto quello che si è irrimediabilmente concluso e che si osserva da lontano ormai a valle dei giorni, quello che leggiamo scritto una volta e per tutte sulla nera schiena del tempo.

I latini lo sapevano, per questo avevano così denominato i tempi verbali del passato: imperfetto, perfetto e piuccheperfetto per designare rispettivamente un'azione in fieri, conclusa o più che conclusa.

Siamo imperfetti perché siamo vivi, le due parole sono sinonimi. L'imperfetto è il tempo dei viventi, di quelli che non hanno portato a termine i progetti della loro parabola desiderante, di quelli che hanno ancora giorni per le vittorie e giorni per le sconfitte.

Rita Levi Montalcini nel 1987 volle intitolare la sua autobiografia *Elogio dell'imperfezione* per celebrare la vita e la scienza – due dimensioni che nel suo caso sono coincise - entrambe attraversate dalla linea discontinua dell'imperfezione. La ricerca scientifica è imperfetta perché ogni fallimento serve a sondare una nuova strada. Lo studio è imperfetto perché è sempre incompleto. I record raggiunti in campo sportivo sono imperfetti perché destinati a essere infranti e superati. La Storia è imperfetta perché è l'eterno divenire per eccellenza. La Letteratura è imperfetta perché la frase migliore la scriverò domani e il romanzo più bello sarà sempre il prossimo. L'Arte è imperfetta perché non arriva mai a compimento, così come la bellezza, che tra le arti è la più imperfetta di tutte, al punto tale che le dame del Settecento avevano l'abitudine di disegnarsi un neo sul viso, la cosiddetta mouche, una macchia di imperfezione che ne esaltava la bellezza.

VIOLA ARDONE

> **Rita Levi Montalcini**
> Il fatto che l'attività svolta in modo così imperfetto sia stata e sia tuttora per me fonte inesauribile di gioia mi fa ritenere che l'imperfezione... sia più consona alla natura umana che non la perfezione

Quella dell'imperfezione è una prospettiva difficile da conciliare oggi con la società sempre più performante in cui viviamo, in cui ogni passo falso è un fallimento, ogni errare è un errore, ogni deroga ai modelli imposti è un collasso, un'implosione del sé o dell'immagine di sé che ciascuno in fondo alimenta. E invece, secondo Karl Popper, la conoscenza procede sempre per congetture e confutazioni, per tentativi ed errori, e sono proprio questi, conferma Montalcini nella sua autobiografia, che hanno reso possibili le principali scoperte in ambito scientifico, e non solo. Come quel tale che partì per le Indie e si ritrovò in faccia l'America.

Lo stesso dovrebbe valere anche per noi, ogni volta che sentiamo di essere insufficienti o "non abbastanza" in qualche campo, soprattutto per i ragazzi, che spesso si sentono incompleti invece sono soltanto giovani, come *Il Visconte dimezzato* di Italo Calvino.

Esiste un'estetica del vincente, che è quella dei guerrieri del mondo antico o, in modo differente, dei regimi totalitari, e una del perdente, del *loser*, l'eroe romantico tormentato e deluso. Pochi però hanno saputo cogliere il fascino dell'imperfezione e coltivare la sua fragile bellezza. Nella *Ginestra*, Leopardi elogia il fiore del deserto e ne fa il simbolo della consapevolezza di un limite che esiste per ciascuno, e del fatto che "le magnifiche sorti e progressive" dell'umanità sono nulla più che un'illusione di perpetuo perfezionamento creata dall'uomo per mascherare la propria impotenza di fronte alla vasta capacità disgregatrice della Natura. È saggia, invece, la "lenta ginestra", che si aggrappa coraggiosa alle pendici del Vesuvio diffondendo un tenue profumo di speranza in quei luoghi desertici.

Forse bisognerebbe guardare a lei più spesso per non farci schiacciare dall'imperativo del perfezionismo, dall'incubo della performance, dall'estetica della riuscita. Si può essere felici senza essere i migliori, si può stare al mondo senza vincere nulla, si può decelerare senza il terrore di rimanere indietro, fermarsi dopo un inciampo per il tempo che serve, si può mancare un obiettivo o depennarlo dalla lista, si può volendo fare a meno di liste e di obiettivi. Perché sul far della sera, quando il tempo trascorso sarà di più di quello che avremo davanti, quando saremo più "perfetti" che da giovani ma anche più vecchi, resteranno a farci compagnia non le nostre vittorie, quelle se ne andranno veloci insieme alla loro gloria evanescente, ma le piccole e grandi sconfitte. Di loro non ci dimenticheremo, e allora conviene tenercele vicine e coccolarcele come migliori amiche, come sentinelle implacabili ma oneste della nostra imperfezione.

E finché saremo imperfetti, saremo ancora vivi. —

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.220	35.404	154,12	3,949%	1,0747	81,47
-0,29%	-0,32%	+3,96%	+0,13%	+0,06%	-0,12%

IL PERSONAGGIO

John Elkann

"La terza decade di Exor è quella della crescita Stellantis sta lavorando sodo sull'elettrico"

Il presidente della holding al podcast di Norges Bank: "La cinese Leapmotor? È il nostro quindicesimo marchio Marchionne, Gabetti e Buffett dei maestri. Origliavo le telefonate di lavoro di mio nonno, è stato formativo"

PAOLO GRISERI

Il primo decennio del Duemila «è stato quello della lotta per la sopravvivenza». Il secondo «quello della stabilizzazione dei risultati raggiunti». Il terzo decennio, quello che stiamo vivendo adesso, «dovrà essere quello della crescita». Il presidente di Exor, John Elkann disegna così gli ultimi 25 anni del gruppo Fiat-Fca-Stellantis, dalla festa per il centenario dell'azienda, fondata a Torino nel 1899, fino a oggi. Lo fa in un podcast condotto da Nicolai Tangen (ad di Norges Bank, fondo sovrano norvegese). Per un'ora Elkann ha risposto sui principali temi di attualità delle aziende del gruppo Exor.

A partire da Stellantis, quella con più dipendenti e con più strutture produttive nel mondo. Due gli aspetti in discussione in queste settimane. Il primo è quello della concorrenza cinese in Europa, uno dei cavalli di battaglia dell'ad, Carlo Tavares. «Stellantis – sottolinea Elkann – aveva 14 marchi, ora sono 15 con Leapmotor: l'abbiamo annunciato di recente, è la nostra azienda di auto completamente elettriche in Cina». Elkann conferma che sui propulsori elettrici Stellantis è impegnata: «Stiamo lavorando sodo. Dobbiamo essere competitivi in fatto di costi. Le batterie sono molto importanti e dobbiamo assicurarci che, sia nella chimica sia nell'assemblaggio delle batterie, si riescano a trovare soluzioni competitive». Ma, aggiunge il presidente di Stellantis, «la costruzione di un'auto elettrica va oltre la batteria». E fa l'esempio di Mirafiori: «La 500 elettrica costruita a Torino è un modello di incredibile successo». Alla domanda dell'intervistatore su quali auto utilizzi personalmente Elkann risponde: «Ho una 500 elettrica e come grande automobile una Jeep Wagoner. Mia moglie invece guida Alfa, Ferrari e Maserati». Sempre sul tema Stellantis, Elkann ha voluto respingere le polemiche sulle retribuzioni dei manager: «Le nostre politiche di remunerazione sono variabili e completamente allineate ai risultati. Quindi, se si eccelle in quanto società, tutti coloro che in essa lavorano, dall'ad a ogni dipendente, ne beneficiano. Se guardiamo al 2023, la retribuzione complessiva è stata molto gratificante per tutti». Elkann ha ripercorso gli anni difficili del gruppo: «Nel 2004 eravamo in una situazione molto difficile. Io rappresentavo di fatto la mia famiglia nella società. Le probabilità che non ce la facessimo erano estremamente alte. Alla fine come famiglia abbiamo investito e abbiamo rinegoziato con le banche per avere margini di manovra. Abbiamo avuto la fortuna di nominare Sergio come ad».

ANSA/FABIO FRUSTACI

John Elkann, presidente di Exor

"

La Juventus

Da cent'anni siamo legati ai bianconeri, anche i miei figli sono appassionati

La Ferrari

Non è un'azienda che vende auto, vende un modo di vivere

"

Sergio Marchionne

Nel 2004 eravamo in difficoltà, abbiamo avuto la fortuna di nominare Sergio ad

Warren Buffett

Ho avuto la fortuna di trascorrere molto tempo con Warren Buffett a Omaha

In più punti dell'intervista Elkann parla di Sergio Marchionne: «Abbiamo collaborato per 14 anni. Ha dato all'azienda una nuova vita con il cambio di prospettiva che ha portato nel 2007 al lancio della 500, cinquant'anni dopo la sua prima uscita». Il presidente di Stellantis parla poi dei suoi maestri: «Ho avuto la fortuna fin da giovane di trascorrere molto tempo con Warren Buffett a Omaha o con la famiglia Wallenberg a Stoccolma. E anche di lavorare con persone di grande esperienza come Gianluigi Gabetti, il collega di mio nonno che ho conosciuto da molto giovane». Ma certamente il suo principale maestro è stato l'Avvocato: «Ci portava con lui. Io e i miei fratelli assistevamo alle sue telefonate di lavoro e giocavamo a indovinare che cosa dicessero gli interlocutori dall'altra parte della cornetta». Elkann fa anche un cenno ai problemi della famiglia: «Mio nonno capì il mio interesse per l'azienda fin da quando ero giovane. Aveva un grande rispetto per la libertà ma capì che il mio interesse era reale e mi assecondò. Ho sentito questa responsabilità fin da giovane. Mi tenevo molto vicino ai miei fratelli poiché siamo cresciuti in molti Paesi diversi con genitori divorziati».

Due i brand che attirano l'interesse degli osservatori stranieri. Il primo è la Ferrari: «Non è un'azienda che vende auto, vende un modo di vivere», spiega Elkann. E aggiunge: «Guidare la nuova Ferrari elettrica è un'esperienza incredibile. Sarà qualcosa di completamente diverso da quel che ci si potrebbe aspettare. Per noi l'auto elettrica è una tela bianca che ci permette di utilizzare nuove tecnologie. Da un'enorme ottimismo e coraggio sapere che i nostri motori del futuro non saranno solo elettrici e ibridi ma anche totalmente elettrici». Ferrari sarà anche il brand della nuova barca che sta costruendo Giovanni Soldini: «Sarà pronta nel 2026».

Il secondo brand è quello della Juventus: «Da cent'anni la nostra famiglia è legata ai bianconeri e sono molto soddisfatto che anche i miei figli siano appassionati. Hanno avuto la fortuna di crescere in un periodo in cui la Juventus ha vinto 9 scudetti di fila. Per noi la Juventus è una responsabilità. Il calcio, come tutte le società, è fatto di persone, competizioni e grandi performance».

L'ultima considerazione è per le società familiari: «Le società quotate a controllo familiare garantiscono stabilità e visione di lungo termine. Credo che costituiscano un'ottima combinazione tra il mercato e la stabilità garantita da una famiglia». —

COLOSSO DEGLI INVESTIMENTI GLOBALI PRESENTE IN 9 MILA SOCIETÀ

I colloqui con i big della finanza del fondo sovrano norvegese

FABRIZIO GORIA

In buona compagnia. Ha giocato con le parole Nicolai Tangen, numero uno di Norges Bank Investment Management (Nbim), quando ha voluto lanciare il suo podcast "In good company" nella primavera del 2022. Il finanziere e filantropo alla guida del braccio operativo del fondo sovrano norvegese, Statens Pensjonsfond Utland, è noto per la sua lungimiranza finanziaria. E ha voluto portare, nel linguaggio più immediato per i businessmen, la sua esperienza. Dal suo studio sono passati tutti i manager che contano, dal patron di Tesla e SpaceX, Elon Musk, al numero uno di Goldman Sachs, David Solomon.

Nicolai Tangen, ad Norges Bank

Sono quasi 9.000 le società in cui Nbim investe. In altre parole, nel suo portafoglio c'è più o meno l'1,5% di tutte le società quotate al mondo. Da Apple a Nestlé, passando per Microsoft e Samsung, le partecipazioni gestite da Tangen hanno un controvalore di 1.590 miliardi di dollari. I suoi rapporti sono così ramificati che si può permettere di coinvolgere gli amministratori delegati più influenti del mondo nel suo podcast per tentare di raccogliere indiscrezioni e consigli. Ed è proprio per questo che, un mese fa, ha intervistato Wael Sawan, numero uno di Shell, con l'obiettivo di capire come navigare nell'incertezza.

Uno degli episodi più seguiti, e capaci di anticipare i mercati, è stato quello con Jensen Huang, numero uno di Nvidia. Nello scorso novembre la società più interessante del segmento Big Tech parlava del futuro dell'AI. Sette mesi dopo, Nvidia è diventata l'azienda con la più alta capitalizzazione al mondo. —

La giornata a Piazza Affari

Iveco è la migliore sul Ftse Mib Su anche Intesa, Leonardo, Eni

Giornata brillante per Iveco, che ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,76%, risultando la migliore del listino Ftse Mib. Bene anche Intesa Sanpaolo (+1,20%), così come Leonardo (+1,03%), Bpm (+0,93%), Eni (+0,83%). Su Ferrari (+0,50%).

Giornata complicata per Stm Male anche Telecom e Italgas

Nonostante Goldman Sachs martedì abbia migliorato la raccomandazione su StMicroelectronics, il colosso italo-francese è il peggiore sul Ftse Mib e chiude a -4,67% Male anche Telecom (-2,22%) e Italgas (-1,86%)

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Giorgetti: "Positive per l'Italia, è un passo in avanti per l'economia reale". L'Abi: "Sono state accolte le nostre istanze"

Al via le nuove regole di Basilea 3 Per le banche la stretta slitta al 2026

IL CASO

Diventano operative le nuove regole di Basilea 3 per le banche ma la "stretta" sui requisiti patrimoniali, nata dopo la crisi finanziaria globale del 2007-2009 per evitare nuove Lehman Brothers, slitterà a fine gennaio 2026. Nella Gazzetta ufficiale Ue sono stati pubblicati ieri un Regolamento (Crr 3) che modifica i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e "l'output floor". Oltre a una Direttiva (Crd 6) sui poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e la gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance. L'obiettivo è aumentare la resilienza delle banche, rafforzare la vigilanza e la gestione dei rischi. Nell'insieme sono state recepite molte delle istanze avanzate per mitigare la stretta patrimoniale sulle banche e, a cascata, sulle imprese ed è stata considerata la necessità di introdurre le nuove regole con gradualità, a partire dal 2025.

Soddisfatto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Le nuove regole rappresentano un piccolo passo in avanti per il nostro sistema e agevolano i sistemi di credito all'economia. Ora proseguiamo su questo percorso». La posizione del governo italiano continua a essere «volta a migliorare l'approccio del sistema di credito verso l'economia reale». Tra «gli aspetti positivi degni di nota» il ministro cita «la conferma delle SMEs supporting factor, i terreni agricoli che diventano garanzie valide ai fini di Basilea, la riduzione degli assorbimenti di capitale sui mutui prima casa, la conferma della riduzione dell'assorbimento alla cessione del quinto che favorisce il credito al consumo». E ricorda, come misure principali, «il filtro prudenziale sui titoli di Stato e un nuovo sistema di computo per le minorities».

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il vice direttore generale vicario Gianfranco Torriero concordano con il ministro e rilevano come numerose istanze siano state accolte. Ma notano anche «appesantimenti nei requisiti patrimoniali delle banche, dalla restrizione nell'utilizzo dei modelli interni e alla metodologia di gestione dei rischi operativi». CLA. LUI. —

GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO DELL'ECONOMIA

Le nuove regole rappresentano un piccolo passo in avanti per il nostro sistema

ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE DELL'ABI

Iniziativa positiva ma notiamo alcuni appesantimenti nei requisiti patrimoniali delle banche

L'INCHIESTA

Fondazione Crt gli indagati salgono a otto

Fiorenza Viazzo, la consigliera "cooptata" della Fondazione Crt che si è dimessa martedì, è la ottava indagata dalla procura di Torino. Nei giorni scorsi era stata sentita inizialmente come persona informata sui fatti. Poi l'audizione era stata sospesa e all'imprenditrice biellese era stato comunicato che la procura stava valutando la sua posizione in qualità di indagata. L'inchiesta è svolta dai pm Lisa Bergamasco e Paolo Del Grosso, coordinati dal procuratore aggiunto Marco Gianoglio. Al centro della vicenda c'è il presunto "patto occulto" promosso da Corrado Bonadeo, che riporta i nomi - non le firme - di 13 consiglieri. Intanto gli ispettori inviati dal Mef sono ancora a Palazzo Perrone. CLA. LUI. - E. SOL. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

IL FRONTE POPOLARE È GIÀ PIENO DI INCOGNITE

MARCELLO SORGI

La nascita di un nuovo "Fronte popolare" in difesa della Costituzione potrebbe avere anche aspetti positivi, ma presenta varie incognite, che andranno considerate dopo aver consumato l'entusiasmo per la riuscita della manifestazione romana di martedì in Piazza Santi Apostoli. Il fronte – ed è un bene – è composto, non solo dai partiti di sinistra e dai 5 stelle (i centristi erano assenti e, almeno per la parte renziana, sotto sotto favorevoli al premierato elettivo voluto da Meloni), ma anche da pezzi di società civile, vedi l'appello dei quasi duecento costituzionalisti in accordo con l'allarme lanciato al Senato, nel dibattito che ha preceduto il primo "sì", dalla senatrice a vita Liliana Segre. Si sta insomma riassemblando un movimento che punta, per vincerlo battendo il governo, sul referendum costituzionale che l'anno prossimo o al più tardi nel 2026 diventerà inevitabile, data la prevista approvazione della riforma in Parlamento a maggioranza semplice, e non di due terzi.

Con una differenza non da poco: ai tempi di Renzi il fronte spaccava il centrosinistra e, dopo il venir meno dell'appoggio di Berlusconi sul punto principale dell'accordo del "patto del Nazareno", condannava il premier alla sconfitta. Adesso invece il "no" al premierato unisce la sinistra, malgrado le divisioni su altri temi – i principali le guerre, il rapporto con la Nato e gli aiuti all'Ucraina – che ammettono tutti i leader della composita formazione, da Conte a Bonelli e Fratoianni, passando ovviamente per Schlein e fino a una rianimata Rifondazione comunista.

Sta insomma accadendo in Italia, sul terreno della difesa della Costituzione, ciò che si è verificato in Francia dopo l'annuncio a sorpresa delle elezioni anticipate da parte del presidente Macron, e soprattutto dopo la vittoria oltre ogni previsione di Le Pen alle europee. «L'unione senza unità», come l'ha definita Marc Lazar, uno dei maggiori politologi francesi.

Qualcosa, non va dimenticato, che anche in Italia fu sperimentata nel 2006 da Prodi nella sua seconda corsa vittoriosa per il governo. In cui appunto l'Unione, un'estensione dell'Ulivo, che aveva vinto la prima volta nel'96, alle forze più radicali, batté il centrodestra per soli 24 mila voti, liquefacendosi però nel giro di un anno e mezzo per insormontabili differenze di posizione, finché Bertinotti, allora Presidente della Camera, fece calare la scure sul governo definendolo "morente".

Volendo poi entrare nel merito delle possibilità del fronte di vincere il referendum sul premierato – che si trasformerà, anche al di là della volontà della premier, in un voto su Meloni e il suo esecutivo, esattamente come avvenne nel 2016 per Renzi, che ci mise un po'più del suo –, magari è troppo presto per valutare un quadro politico ed elettorale che si determinerà a ridosso del voto. Va considerato tuttavia che, sebbene si dica che i referendum sono imprevedibili, nella storia recente, dal divorzio, alla scala mobile ai giorni nostri, questo genere di consultazioni hanno riprodotto nelle urne la somma delle percentuali dei partiti schierati da una parte e dall'altra, con la sola eccezione, fino a un certo punto, delle votazioni del'91 e del'93 (preferenza unica e sistema elettorale maggioritario), in cui più forte era – e si fece sentire – l'ondata di antipolitica che sarebbe poi sfociata nella caduta della Prima Repubblica.

In questo senso va tenuto presente che mentre Renzi, otto anni fa, era in minoranza, e quindi candidato a perdere già all'inizio della campagna referendaria, Meloni, se saprà mobilitare il suo campo, cosa che ha dimostrato di saper fare, sarà in maggioranza. Una maggioranza anche più larga, in partenza, di quella della sua coalizione, se appunto gli elettori di Italia viva, che non sono tanti ma potrebbero dare egualmente un contributo significativo, decideranno di schierarsi dalla sua parte. È anche questa una valutazione che i leader del nuovo fronte dovrebbero fare, prima di lanciarsi a capofitto in una battaglia che da non è detto che possano vincere. Senza recuperare almeno una parte dei centristi – a partire dalla disponibilità dimostrata ieri a raccogliere le firme per un referendum abrogativo delle autonomie differenziate – e ricostruire quel "campo largo" uscito a pezzi dall'ultima stagione di amministrative e dalle europee. —

RIFORME PENSATE PER NON FUNZIONARE

SERENA SILEONI

Le vicende elettorali e legislative di questi giorni mostrano la forza e insieme la debolezza del governo. Dalle elezioni europee, la coalizione di destra ha aumentato il consenso rispetto alle politiche del 2022. Comprensibilmente, Meloni vuole riscuotere l'esito elettorale al tavolo delle trattative per le nomine. Tavolo da cui però è stata per ora lasciata fuori. Perché è vero che Meloni è l'unica che può vantare persino un aumento di consenso dopo un anno e mezzo di governo (e i governi, si sa, logorano), ma è anche vero che le ambiguità politico-esistenziali non possono durare per sempre, come le stanno facendo intendere i negoziatori europei. Il presidente del Consiglio non ha però solo un problema di decidere cosa rappresentare e chi essere in Europa. Cosa fare, insomma, del consenso che ha riscosso. Anzi, è soprattutto in Italia che forza e debolezza sono lo yin e lo yang del suo governo, l'uno interdipendente all'altro. È in Italia, infatti, che il presidente del Consiglio ha, contemporaneamente, un problema di tenuta delle riforme di rilevanza costituzionale e di tenuta dei conti.

Partiamo dalle riforme costituzionali. La legge sull'autonomia differenziata è stata definitivamente approvata e la riforma del premierato ha concluso la prima lettura al Senato. Tutto bene, quindi, nell'iter legislativo, ma si tratta di riforme pensate per non funzionare. Alla prima mancano le risorse, non solo per il finanziamento dei Lep, ma anche per le misure perequative per le regioni che non accedono alla maggiore autonomia. Alla seconda manca la previsione della formula elettorale necessaria a garantire che dalle elezioni emerga una maggioranza chiara in Parlamento e un leader forte di un consenso effettivo. Due convitati di pietra che si può fingere di non vedere quando le riforme si approvano, ma che non possono ignorarsi quando le riforme si devono attuare. La separazione delle carriere dei magistrati, tra le riforme costituzionali, è il progetto più indietro nell'iter, ma all'indomani delle elezioni europee il ministro Crosetto, cofondatore insieme a Meloni e La Russa di Fratelli d'Italia e uno dei ministri a lei più vicini, ha dichiarato in maniera decisa che questa riforma cara alla risorta Forza Italia ha priorità di agenda sul premierato.

Le tre riforme marciano quindi spedite, ma fino a dove? La separazione delle carriere rischia di essere una riforma kamikaze ben sapendo (purtroppo) l'opposizione scomposta di una magistratura che ha già annunciato una «mobilitazione culturale» (sic!). Le altre due recano in sé una fragilità nella fase attuativa data dalla apparente indifferenza al tema delle risorse per una, della legge elettorale per l'altra. Anche sui conti pubblici, c'è nebbia all'orizzonte. La Commissione europea ha appena proposto, non a sorpresa, la procedura per disavanzo eccessivo e il governo dovrà presentare subito dopo l'estate il piano di rientro. Non sarà facile imboccare un percorso di rientro che vale, a quanto pare, una decina di miliardi. E non sarà facile neanche spiegarlo a elettori assuefatti da un decennio di contro-austerità. Le leggi di bilancio finora composte dal ministro Giorgetti hanno mostrato una buona consapevolezza del problema del debito. E questo è un elemento di forza. Ma le regole europee nel nuovo patto di stabilità richiedono una capacità di confronto negoziale con l'Europa in cui il Presidente del Consiglio non potrà semplicemente invocare la forza del consenso ottenuto alle europee.

Giorgia Meloni ha mostrato finora un'ottima capacità di tenuta politica ed è possibile che abbia in mente uno schema di lavoro per il futuro che ai più, compresa chi scrive, sfugge. Tuttavia, la strategia politica è qualcosa di diverso dall'arte del governo. La prima richiede un equilibrio da funamboli, la seconda una resistenza da maratoneti. Non è peregrino chiedersi se Meloni sia dotata più dell'uno che dell'altra. In fondo, la classe dirigente di partito di oggi, per quanto preparata e capace, è cresciuta all'idea che il consenso si alimenta più per delegittimazione che per costruzione, più nell'immediatezza degli annunci che nella solidità degli obiettivi.

Nemmeno le riforme costituzionali sono rimaste immuni a questa idea, cosa che ha impedito, anche a un governo che lavora su un orizzonte di legislatura, di cercare un maggior confronto con le opposizioni per evitare prima di tutto la difficile prova referendaria. Al contrario, proprio l'affidamento al legame diretto col popolo sembra caratterizzare sia Meloni che Schlein. La prima, ritiene che l'elezione diretta del premier sia la madre di tutte le riforme e non teme troppo, evidentemente, il referendum. La seconda, da par suo, preferisce l'opposizione di piazza a quella parlamentare. Questo continuo appello al popolo, in modi diversi ma con simile intento legittimante, può forse bastare all'arte dell'opposizione, ma non a quella di governo. Proprio come le indubbie capacità di leader di partito non bastano ad essere leader di governo. —

PERCHÉ SEI ITALIANE SU DIECI NON HANNO VOTATO

FABRIZIA GIULIANI

Sveglia. Aprire gli occhi. Guardare il fatto, mandare in soffitta cornici vecchie e sbagliate che impediscono di riconoscerlo. Quale fatto? Fossimo nel'900 parleremmo di «una grande questione nazionale»: lo è ma non siamo in grado di vederla, non prende forma e se la prende è respinta con fastidio. Partiamo dalle europee, battaglia polarizzata tra schieramenti guidati da due donne, dato inedito, segno di progresso. Le analisi del voto hanno interrogato flussi e travasi, identificato tendenze, vinti e vincitori; nessuno si è chiesto però se e come le donne avessero votato, alla luce delle nuove leadership. Si è tornati ai bei tempi andati in cui l'elettorato era un tutto indistinto da segmentare in base all'età, al ceto, alla geografia; chi leggeva i dati non era sfiorato dall'idea che per capire il paese occorreva distinguere non solo nord e sud, giovani e anziani, distribuzione della ricchezza, ma anche uomini e donne data la differenza storica che segna il loro accesso alla cittadinanza.

Non è questione di femminismo, parola bellissima, ma di fatti: il tempo di esclusione delle donne dal voto – dalla vita pubblica – è finito da pochissimo, meno di un secolo, se si vuole capire qualcosa del paese reale occorre guardare qui. Ma non accade, davanti ai numeri dell'astensionismo delle ultime elezioni nessuno si è preoccupato di capire, interrogando i numeri in questa chiave. Lo ha fatto SWG per *Avvenire*, squadernando dati che dovrebbero far saltare tutti sulla sedia e invece tutto tace davanti al fatto che il 59% delle donne non è andato a votare – sei su dieci – e che il dato stacca l'astensione maschile di 13 punti. Come fosse accettabile, soprattutto, come fosse irrilevante. Ora, ripetere che il numero delle donne che non vota è sempre stato alto non è un argomento, perché la storia va, è cambiato il rapporto tra elettorato femminile attivo e passivo, abbiamo più elette, abbiamo addirittura due leader. Il cambiamento però non si traduce in partecipazione, anzi sembra rovesciarsi nel suo opposto: le donne smobilitano. Questo è il punto politico, ne vedo pochi altri di uguale grandezza. Torniamo alle cornici: le donne non sono un gruppo di minoranza, come vuole una lettura recente ben legata a vecchie idee, ma la maggioranza. La parte forte, quella che studia duro e si impegna, che desidera e ambisce ma poi incontra ostacoli nell'accesso a un'occupazione adeguata o perde quella ottenuta se sceglie anche di aver figli; che si carica la tenuta del paese nel senso del welfare che non c'è, che guadagna di meno per tacere del capitolo violenza.

Questi problemi non riguardano le donne ma il paese, è ora di capirlo: si è stratificata una letteratura sulla correlazione tra partecipazione femminile al mercato del lavoro e aumento del Pil, modifica del welfare e possibilità di crescita. Le agende della politica però restano ferme, le priorità invariate. Prevale lo scontro ideologico: si deve tornare a ripetere che la maternità non si difende attaccando la libertà, ma sostenendola; che l'aborto legale ha voluto dire smettere di morire sui tavoli da cucina e non può essere una parola tabù. Ma si dovrebbe andare oltre: se la nuova rappresentanza non ha la forza di guidare una trasformazione che inverta le priorità e cambi la vita di tutte, la sfiducia guida la ritirata. Per combatterla non basta questo o quel un punto di programma, una legge o un emendamento, né servono scontri strumentali. È necessario invece uno scarto che liberi questa forza e la renda motore di un progetto, forse il solo capace davvero di risollevare il paese. Le sale piene, qui e ovunque, per un film che ha raccontato il passato indicando il futuro, non dovrebbero stupire: è chiaro che se c'è un domani passa da qui. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon
Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Paolo Brusorio

Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino;
privacy@gedinewsnetwork.it
Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 19 Giugno 2024 è stata di 90.669 copie

QUELLO CHE ORA SERVE È UNA NUOVA EUROPA

MARIO DEAGLIO

L'apertura della procedura d'infrazione – non solo contro l'Italia ma contro sette paesi membri, la cui popolazione è pari a circa il 40 per cento del totale dell'Unione Europea – è sicuramente un atto dovuto: non particolarmente anti-italiano, anche se l'Italia presenta il deficit maggiore e il secondo maggior debito rispetto al Pil. E il pericolo di uno "stress fiscale" di lungo periodo per l'intera Unione è stato segnalato – poche ore dopo l'apertura della procedura che ci riguarda – dalla Banca centrale europea (Bce) a causa dell'aumento, nel lungo periodo, dell'età della popolazione e di quello delle spese per la difesa, nonché per far fronte al cambiamento climatico. Un netto mutamento della qualità, prima ancora della quantità, della spesa pubblica viene indicato dalla Bce come indispensabile nel lungo periodo per tutti i paesi europei.

Pur non richiedendo all'Italia misure di particolare urgenza per i prossimi due anni, ciò che appare indispensabile è un netto cambiamento di condotta da parte del governo: probabilmente i mercati internazionali, prima ancora delle istituzioni europee, non accetteranno più di finanziare politiche di sostegno che cercano di tenere a galla tutti (e che, come il superbonus, finiscono per costare all'erario molto di più di quanto era stato inizialmente previsto). Sarà molto difficile confermare nel 2025 alcuni interventi approvati per il solo 2024 e che qualcuno aveva considerato quasi automaticamente confermati: uno studio dell'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio) che si deve considerare del tutto al disopra delle parti, mostra che il prolungamento al 2025 di un insieme di provvedimenti che vanno dal taglio del cuneo fiscale alla riduzione del canone Rai porterebbe a un maggiore indebitamento netto di circa 20 miliardi di euro, quando la domanda generale del mondo finanziario è di ridurre tale indebitamento. E bisognerebbe cominciare da un'attuazione più rapida del Pnrr, largamente arenato sugli scogli della burocrazia e della difficoltà di fare programmi.

In altre parole, non si riesce a svuotare l'acqua che continua a entrare nella stiva della nave senza turare le falle; e per di più, il livello dell'acqua non rimane costante ma continua a salire. Turare le falle implica dare il via a una serie di interventi selettivi, ben diversi dalla sussistenza: investimenti scelti con cura con lo sguardo al nostro futuro di lungo periodo. Significa riaccendere un dibattito che in Italia si è quasi spento, del quale rimane soltanto qualche brace accesa su che cosa «il paese vuole fare da grande», su come pensa di «guadagnarsi da vivere» di qui a 20-30 anni in un'economia post-globale che sarà comunque complicata e difficile per un paese invecchiato che pensa di poter fare a meno di una politica immigratoria, ovvero la lascia di fatto gestire dai cosiddetti "trafficanti di esseri umani".

Se l'Italia appare come il paese più vulnerabile, in realtà il problema è all'incirca uguale in tutta Europa: pur con gradi diversi di gravità, il virus è il medesimo. Le nuove istituzioni europee non possono permettersi di lanciare semplicemente ammonimenti o di applicare sanzioni del passato; il "gioco delle poltrone" che si sta giocando in questi giorni a Bruxelles deve dar vita a istituzioni nuove, nel senso di un cambiamento di strutture e competenze.

La nuova Europa dovrebbe, in primo luogo, conferire maggiori poteri alla Bce, analoghi a quelli dei quali è dotata la Fed negli Stati Uniti: da un mercato europeo unico dei capitali, probabilmente con un maggiore accentramento dei controlli, alla possibilità di creare moneta, come si è fatto, con buoni risultati, durante il periodo del Covid. A questa concentrazione di carattere finanziario dovrebbe far riscontro una concentrazione di poteri a livello europeo, ossia nelle istituzioni che sono fresche di rinnovo. Tale concentrazione potrebbe partire – vista la situazione geopolitica, che ci tocca molto da vicino – dalla difesa (il progetto di un vero esercito europeo è ancora molto lontano, ma ci si può arrivare gradualmente, cominciando da una standardizzazione e da un maggior coordinamento degli armamenti) e comprendere alcuni meccanismi sociali che riguardano il "welfare state", anche in questo caso con avvicinamenti graduali, i sistemi di istruzione e quelli pensionistici.

Se non ci mettiamo sin da subito in questa prospettiva di lungo periodo, l'orizzonte europeo è destinato a restringersi, come di fatto ha cominciato a restringersi in Africa con la "ritirata" dei francesi da aree nelle quali la loro presenza durata da oltre cent'anni. Al limite, l'Europa potrebbe essere ridotta al rango di poco più di un'unione doganale. E l'Italia? Se ci va molto bene, corriamo il rischio di diventare un museo, pieno di vecchi. Sarebbe sicuramente il caso di agire subito. —

UN ABISSO DI DISUMANITÀ E BARBARIE

MARCO REVELLI

Satnam Singh non ce l'ha fatta. È morto al San Camillo di Roma per la gravità delle ferite riportate nel campo vicino a Latina in cui lavorava, ma soprattutto per la negligenza degli aguzzini che l'avevano reclutato e sfruttato. Il suo non è "solo" un incidente sul lavoro, uno dei troppi che la cronaca ripropone ogni giorno e ogni giorno archivia. Morti di per sé terribili, ognuna con i suoi particolari raccapriccianti, il suo seguito di dolore e di lutto dei famigliari, il senso di ingiustizia che ripropone. Ma questa è una storia ancora diversa, per l'abisso di disumanità e di barbarie che rivela.

È una storia che sembra scritta da una mente malata, da un'immaginazione perversa. Dilaniato lunedì mattina dal macchinario avvolgi-plastica a rullo con cui lavorava, è stato gettato su un pulmino a nove posti (di quelli usati dai caporali per trasportare i loro schiavi) insieme alla moglie che era con lui e scaricato di fronte a casa, col braccio mozzato appoggiato su una cassetta della frutta, mentre l'emorragia lo dissanguava e gli scagnozzi del datore di lavoro si dileguavano. Dovrà pensarci la moglie e la sindacalista da lei coinvolta a chiamare i soccorsi, che alla fine interverranno con un elicottero ma, ora lo sappiamo dai medici, troppo tardi. Sappiamo che Satnam Sing, 31 anni, originario dell'India da cui era partito per cercare in Italia un futuro, è stato abbandonato per troppo tempo senza cure, con la pressione del sangue a livelli troppo bassi per permettergli di sopravvivere al trauma multiplo subìto. Sappiamo che se fosse stato soccorso come la legge e la coscienza comandano, si sarebbe salvato.

Latina non è un'area sperduta del profondo sud. Dista una cinquantina di chilometri in linea d'aria dal centro della Capitale, là dove si governa e decide. Dove ci sono i centri del potere e del controllo. Possibile che si ignorassero realtà come quella che ha segnato il destino di Satnam Singh? Che gli andirivieni dei caporali e dei loro capobastone non fossero visibili a chi dovrebbe vigilare sulle regole che egli stesso si dà? Che la presenza nei campi, a cielo aperto, ben visibili a chiunque, di uomini e donne come lui e sua moglie impiegati senza lo straccio di un contratto come bestie da soma, fosse sfuggita fino al momento della tragedia? Dove erano gli ispettori del lavoro?

Dove erano le forze dell'ordine? Dov'erano le strutture regionali (di quella Regione che ora si offre di pagare i funerali, ma che non ha saputo impedire che la piaga del caporalato dilagasse nel suo territorio). Infine: Dove è stata, finora, la Coldiretti, che nelle campagne ha una presenza capillare e più di ogni altro dovrebbe vedere tutto ciò che vi accade? «Quella che si è consumata a Latina è una intollerabile tragedia che inorridisce il mondo agricolo nazionale e conferma la necessità di tenere altissima la guardia contro il fenomeno del caporalato», ha commentato l'organizzazione stessa. Ma quanti casi di aziende che ricorrono al caporalato sono stati denunciati dalle sue strutture? Sono circa 230 mila i lavoratori irregolari nei campi, vittime di caporali e imprenditori senza scrupoli. 55 mila sono donne Costituiscono all'incirca un quarto dell'intera forza lavoro impiegata in agricoltura. Possibile che nessuno veda niente? Che questi schiavi dell'età post-moderna diventino visibili solo quando muoiono? Quando muoiono! Nemmeno quando restano "solo" feriti. La qualità di un Paese si giudica anche da questi episodi. E non può definirsi Grande una nazione che li permette o li tollera, o anche solo li ignora. —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Bologna, Kuśmirowski in memoria di Ustica

In occasione del 44esimo anniversario della strage di Ustica (27 giugno 1980), il Mambo Museo d'Arte Moderna di Bologna ospita dal 21 giugno al 29 settembre la mostra di Robert Kuśmirowski "Perso anomalia". L'artista polacco riflette sulla memoria collettiva in un particolare momento di ripiegamento della storia su sé stessa. —

LA GRAPHIC NOVEL

Vite parallele sopra le macerie

Nora Krug disegna le giornate e le domande di una giornalista ucraina e un artista russo La guerra rende la vita semplice sopravvivenza? Che significa appartenere a un Paese?

FRANCESCA MANNOCCHI

Settimana tre. Sulla pagina a sinistra K. scrive: «Stanotte non ho quasi chiuso occhio. Alle 2.30 sono partite le sirene e poi ho sentito le esplosioni. I bambini stanno bene. La notte non sentono niente. È stata una giornata piena di fatti terribili: colleghi uccisi, interviste con gente scappata dall'inferno».

Sulla pagina di destra D. scrive: «Il secondo giorno abbiamo cominciato a parlare ai bambini della guerra. Abbiamo spiegato soltanto che cosa sta succedendo. Qualche giorno dopo ne hanno subito le conseguenze: non hanno potuto comprare un nuovo gioco Nintendo con i soldi che avevano messo da parte perché in Russia la Nintendo ha chiuso».

K. e D. sono i protagonisti del nuovo libro di Nora Krug *Diari di guerra. Due racconti per immagini dall'Ucraina e dalla Russia* (Einaudi).

Nata in Germania e ora negli Stati Uniti, l'illustratrice Nora Krug segue la vita quotidiana di due persone, una giornalista ucraina e un artista russo, nell'anno successivo all'invasione russa in Ucraina del 2022. I due racconti sono il resoconto degli scambi di mail, messaggi, interviste tra l'autrice e due suoi lontani contatti che Krug sceglie di lasciare anonimi. Racconti che si dipanano paralleli per un anno, con i disegni a accompagnare le parole di ognuno.

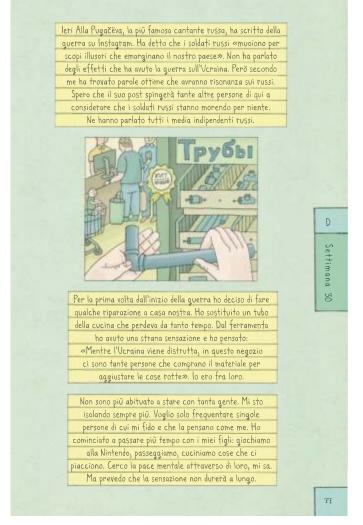
K. è una giornalista di Kiev, nata nella Russia occidentale quando faceva ancora parte dell'Unione Sovietica, si poi è trasferita in Crimea, Ucraina, da adolescente. La vita della guerra l'ha portata al fronte, con due bambini di due e sei anni da portare in salvo in Danimarca, con la nonna. «I figli della guerra», li chiama, la «generazione distrutta».

D. è un artista nato nella Russia sovietica, che vive a San Pietroburgo da quando aveva vent'anni. Quando scoppia l'invasione è lì con sua moglie e anche lui con due figli di nove e dieci anni. Ha paura della guerra e ha paura di dirlo.

L'anno di racconto di K. è il racconto della guerra da vicino, di un'umanità sfibrata e mai vinta.

L'anno di racconto di D. è il racconto di un tentativo di fuga e salvezza, non solo dalla possibilità di diventare riservista ma anche dal senso di colpa, di responsabilità di essere figlio della terra dell'invasore.

Non è intenzione di Krug mettere sullo stesso piano le esperienze dell'aggressore e dell'aggredito, Krug vuole piuttosto affiancarle, farle stare sui lati opposti del bordo del libro, così come stanno sui lati opposti del confine terrestre che divide i loro stati, le loro storie, e i loro destini. Nessuna equivalenza tra chi piange i morti e chi racconta una quotidianità stravolta per alcuni versi, e per molti altri apparentemente intatta.

Eppure i due destini si incrociano nelle domande che la guerra porta loro: cosa significa appartenere ad una terra? Su quali basi si costruisce la propria identità? Quanto pesa la storia del proprio Paese sul destino dei singoli?

Scrive Krug nell'introduzione al libro: «Oltre a documentare le loro esperienze quotidiane, ho posto domande che speravo avrebbero fatto luce su come la guerra li avesse influenzati a un livello più profondo ed esistenziale: Come ha cambiato il loro rapporto con le loro famiglie e il loro senso di appartenenza culturale? Li ha fatti pensare in modo diverso a parole come colpa, sacrificio, riparazione e punizione? Perché facciamo guerre e impareremo mai da loro?».

K. parla sempre della guerra, non solo perché ce l'ha in casa ma anche perché ha deciso di continuare a raccontarla dalla prima linea.

D. cerca di non parlare della guerra se non con chi gli è amico, perché ha paura di essere tradito.

K. ha visto da vicino i massacri di Bucha e Irpin.

D. non vuole essere parte di altri massacri simili.

K. ha perso colleghi e amici: «Oggi hanno trovato il corpo del mio collega Max Levin vicino Kyiv».

D. osserva i titoli sulla stampa russa che giustificano la "denazificazione" dell'Ucraina e scrive: «I russi dovranno vedersela col senso di colpa».

«Trovo sempre più parallelismi tra la Germania nazista e la Russia odierna». È questa frase che unisce quest'opera alla precedente di Krug, il bellissimo *Heimat*.

Heimat

Nora Krug ha da sempre riflettuto su quanto la società tedesca fosse profondamente plasmata dalla sua travagliata storia politica, anni fa in un'intervista ha detto: «Siamo come siamo a causa della guerra e delle atrocità commesse dal nostro Paese. È una parte importante della psiche e dell'identità culturale tedesca».

Per questo ha scritto Heimat, parola intraducibile in italiano, che più o meno indica la terra in cui ci si sente a casa perché vi si è nati, perché è lì che si è trascorsa l'infanzia, perché lì si parla la lingua degli affetti.

Heimat (anch'esso pubblicato in Italia da Einaudi Stile Libero) è un graphic memoir sulla Germania del dopoguerra. È proprio da quel passato che occorre ripartire per comprendere di più l'opera dell'illustratrice nella sua interezza.

Nora Krug nasce nel 1977 nella Germania sud occidentale, cresce lì tra gli anni Ottanta e Novanta, prima di trasferirsi in Inghilterra per studiare al Liverpool Institute for Performing Arts, e poi tornare a Berlino per studiare all'Università delle Arti. È lì che incontra il suo maestro Henning Wagenbreth ed è grazie ai suoi insegnamenti che capisce che l'illustrazione e l'analisi della storia del suo Paese si sarebbero fusi. Unendo immagine e testo Krug vuole esplorare l'eredità oscura del nazionalsocialismo e dell'Olocausto sulla vita della Germania del dopoguerra, vuole scavare nelle ombre di quegli anni che ancora pesano sulla società tedesca. Per farlo parte dalla storia della sua famiglia, dai ricordi di sé, ragazzina.

Un giorno, quando aveva 13 anni, trova i quaderni di esercizi delle elementari di suo zio. Erano decorate con illustrazioni a tema nazista, svastiche, bandiere. Ha provato un «inquietante senso di intimità e insieme terrore». Così ha deciso di raccontare il mondo di mezzo in cui hanno vissuto i Mitläufer o "seguaci": la zona grigia di chi, per dirla con parole sue, «cade nelle oscure fessure della Storia e viene dimenticato». Scavare nelle biografie di chi vive nel mezzo, né carnefice, né eroe-resistente. Comincia a porsi domande inedite tornando a casa, nella città natale Karlsruhe, cominciando a sfogliare album fotografici e diari, scoprendo storie inquietanti della sua famiglia. Poi delle famiglie degli altri. Viaggia in tutta la Germania, cerca nei mercatini delle pulci altri diari, cerca indizi dell'identità culturale del suo Paese in quel pezzo di Storia per tutti difficile da processare. Riflette sul concetto di casa, nostalgia, appartenenza, identità. Rende la storia della sua famiglia, del suo rapporto con Heimat, la storia di tutti.

In un discorso al Museum of Jewish Heritage nel novembre 2018, ha detto: «È importante far luce su persone come mio zio e

Il libro

Nora Krug
"Diari di guerra. Due racconti per immagini dall'Ucraina e dalla Russia"
Trad. Giovanna Granato
Einaudi
128 pp., 17.50 euro

Pubblichiamo, per concessione dell'editore Einaudi, due tavole della graphic novel "Diari di guerra" di Nora Krug, in libreria da ieri

L'autrice

Nora Krug (1977), illustratrice e autrice tedesca. "Heimat" (Einaudi 2019) è stata tra i migliori libri dell'anno del New York Times e del Guardian ed ha vinto la medaglia d'argento della Società degli illustratori

Quarta edizione di "Lungomare di libri"

Ruota attorno al tema "La memoria del mare" la quarta edizione di "Lungomare di libri" a Bari, manifestazione letteraria che trasforma il capoluogo pugliese in una grande libreria a cielo aperto, da venerdì 5 a domenica 7 luglio. Lezioni magistrali, presentazioni editoriali di romanzi e saggi, reading, momenti di approfondimento. Le lezioni magistrali sono affidate a tre voci significative: Annalisa Camilli, giornalista e scrittrice, con la lezione dedicata all'attualità e

tragedia delle migrazioni attraverso il mare: "Perché i naufragi non fanno più notizia?" (7 luglio); Björn Larsson, scrittore (nella foto), con la lectio sul mare quale fonte di ispirazioni in letteratura, dal titolo "Il mare e la letteratura di mare tra mito e realtà" (5 luglio); Silvio Perrella, scrittore e critico letterario, con la lezione "La notizia del mare", sul mare in poesia. Tra gli altri ospiti Emanuele Aldovrandi, Saba Anglana, Luca Bizzarri, Cristina Cassar Scalia, Filippo Ceccarelli, Francesco Carofiglio, Gabriella Genisi, Lorenza Gentile, Marcello Introna, Andrea Piva, Alessandro Vanoli, Antonella Viola. —

mio nonno e su coloro che non rientrano nelle categorie di eroi o di colpevoli, la massa grigia, per capire come nascono i regimi dittatoriali».

Con *Heimat* il disegno diventa per Krug un atto di testimonianza, un impegno a guardare e non distogliere lo sguardo. Con *Heimat* comincia a ragionare su come funzioni la memoria e in particolare la memoria della guerra, una memoria mai statica, ma frammentaria.

È qui che risiede il potere dell'illustrazione, provare a mettere insieme coi mezzi visivi i momenti vissuti individualmente che diventano lo specchio di un pezzo di storia collettiva, come per K. e D.

Il resto è dolore

In una delle tavole dedicate a D., il suo ricordo è questo: «A pochi giorni dall'inizio della guerra il governo ha esposto una bandiera russa vicino casa mia. Pioveva e dopo un paio di settimane sembrava uno straccio per spolverare. La settimana scorsa è sparita, ora c'è solo l'asta. Io ci ho visto il simbolo di quello che sta succedendo con la Russia».

Una bandiera in cui D. vede la linea rossa come il colore della morte, una bandiera che scompare come a lui sembra scomparire l'identità che lo lega al suo Paese. Il senso di appartenenza. Lui che si domanda cosa significhi, davvero, identità culturale russa. Lui che ha antenati siberiani e ebrei, che è nato in Unione Sovietica ma cresciuto in Russia, che è contro la guerra, «perciò agli occhi del governo sono un traditore. Agli occhi degli stranieri sono russo, cittadino del paese che ha cominciato la guerra». Lui che, quando pensa a casa, non dice Russia ma San Pietroburgo, il suo Heimat.

Nora Krug con la sua opera ci ricorda che la Storia non è un affare del passato, che siamo ciò che siamo perché prodotto di ciò che è stato prima di noi, ci suggerisce che la Storia vada costantemente interrogata, per togliere agli eventi l'alone mitico e le interpretazioni semplicistiche. Perché tutti siamo responsabili del racconto del passato. A partire dal racconto delle nostre vite individuali.

K., in una delle ultime tavole si interroga sulla morte.

«Non mi chiedo per che cosa sarei disposta a morire. Intendo soltanto non morire. Il mio obiettivo è sopravvivere, aiutare gli altri a sopravvivere a questa guerra e preservare l'eredità ucraina».

D. si sente il protagonista del film *Ricomincio da capo*, che vive e rivive sempre lo stesso giorno: «Mi sveglio, capisco dove sono, leggo le notizie, e il resto è dolore».

Diari di guerra è un'opera complessa e raffinata. È la sintesi di una domanda che ci riguarda tutti: cos'è la nostra identità mischiata a quella del luogo da cui veniamo?

Forse un parziale tentativo di risposta può essere questo: l'identità e il rapporto con la storia della propria terra possono essere definiti dalla sincerità con cui si è in grado di fare i conti con esse. —

L'INTERVISTA

Franco Cardini

"Vorrei un museo europeo itinerante da Roma fino a Mosca e Boston"

Lo storico: "Adesso siamo un continente, ma spero che domani sapremo diventare una patria
Non possiamo fingere di non esserci sempre fatti la guerra: partiamo da questa consapevolezza"

FRANCESCO RIGATELLI

«È una grande idea da tradurre in termini antropologici, artistici e musicali». Lo storico Franco Cardini interviene sulla proposta del direttore dell'Egizio Christian Greco di «un museo dell'Europa che racconti cosa ci lega. Da Roma a oggi. E perché».

Professore, ci vuole un museo per tornare a sperare nell'Europa?

«Questa proposta mi ricorda molto quella di un caro amico, e una delle migliori persone che fanno politica - quindi non uno dei migliori politici - ovvero Walter Veltroni, che disse una volta in Campidoglio che in ogni città ci vorrebbe un palazzo dei libri. Al tempo io, che ero nel cda della Rai, ed altri gli dicemmo che le biblioteche ci sono già. In realtà dunque di musei europei o con possibili sviluppi europei ce ne sono parecchi. Dal Museo delle Culture europee a Berlino al Museo della Civiltà europea a Marsiglia fino al Museo della Storia europea a Bruxelles. Per implementarli o per farne uno in Italia ci vorrebbe un'idea di fondo condivisa e condivisibile di Europa».

Ci manca ancora?

«Con l'Europa di De Gasperi, Schumann e Adenauer non si andava da nessuna parte. Sembrava riprendere la visione di Kant, ma in realtà era profondamente funzionale allo schieramento antisovietico. Giovanni Paolo II disse che l'Europa ha due polmoni, quello latino-germano-celtico e quello slavo-greco-ortodosso. Un problema complesso se vogliamo fare un discorso etnico-culturale. In ogni caso, si tratta di una pluralità da descrivere e da tradurre in termini antropologici, artistici e musicali».

Da dove partirebbe?

«Va di moda di parlare delle colpe del fascismo allora certamente lo fu la bestialità di appoggiare l'idea che tra '500-'600 si subirono influenze esterne. Le corti e la diplomazia di allora ce le sogniamo adesso. Manzoni ci aveva avvisato di questo. Quel periodo andrebbe riraccontato e potrebbe essere la base di un'Unione europea. Gli antifascismi invece condividono col fascismo l'ignoranza. Meloni invece su questo è stata sensibile quando ha detto che all'Europa non conviene un sistema federale alla tedesca o all'americana. L'Europa è nata pluralistica come capirono anzitempo gli imperi austroungarico e zarista. Se si vuole costruire un'Unione bisogna tenerne conto, sul modello svizzero per capirci. Occorre perseguire l'unità e al contempo pensare che sia difficile crearla in un continente costituito da stati l'un contro l'altro armati e che hanno elaborato delle culture in base anche a queste tensioni. Questo rebus va sciolto ed è possibile farlo».

Come?

«A cominciare dalla scuola o dai partiti o dalle sezioni nazionali dei partiti europei come si pensava all'inizio, dai conservatori ai socialisti che tra l'altro sono molto simili, più di liberali e popolari per esempio. Bisogna costruire un cittadino europeo, come c'era nel Medioevo che era quello della cristianità latina. Il tutto complicato dal pensiero laico, dall'ebraismo, dall'islamismo. A livello museale sono d'accordo con Greco, verrebbe bellissimo, ma prima bisogna creare una sensibilità europea. E i nostri ragazzi non ce l'hanno, perché gli insegnanti non ce l'hanno. La storia non può essere solo nozionismo, ma anche problematicità soprattutto nella scuola secondaria».

Dove lo farebbe ipoteticamente questo museo?

«Sarebbe necessario un solo museo, mi chiedo, o seguire la storia e creare una realtà disseminata nel territorio europeo, un percorso? Se vogliamo dare un'idea grandiosa dell'Europa penserei a un Museo della civiltà europea a Roma. Il mondo romano ha dato un'elaborazione alla tradizione classica e cristiana da cui discende tutto. Il museo della politica potrebbe andare a Parigi, quello delle istituzioni a Berlino, la musica a Vienna, l'allargamento perché non a Mosca o a Boston? Come in Argentina o a Gerusalemme».

Cosa non potrebbe mancare?

«L'insistenza sulla compresenza dell'unità, che è un sentimento da costruire e insegnare, e dall'altra parte sul saper guardare oltre le ostilità reciproche. Ora siamo un continente, un domani saremo una patria, almeno me lo auguro, ma non possiamo fare finta di non esserci sempre picchiati tra popoli, e dobbiamo saper costruire su questo».

Utopia o possibilità?

«Per il momento non interessa ai politici e alle forze che li appoggiano. I mercati e i commerci fanno a meno dell'Europa e poi siamo in un'epoca che va oltre le forme. Libertà, uguaglianza e fraternità vengono date per scontate. Non vedo la tensione a costruire progetti solidi». —

> L'Europa è nata pluralistica come capirono gli imperi austroungarico e zarista
>
> I mercati e i commerci fanno a meno dell'Unione
> Viviamo in un'epoca poco formale

Su La Stampa

L'EDITORIALE
L'EURO-MELONI E L'INUTILE SPETTACOLO DI BORGO EGNAZIA
ANDREA MALAGUTI

Nell'editoriale di domenica del direttore de "La Stampa" Andrea Malaguti il direttore dell'Egizio Christian Greco ha proposto «un museo dell'Europa che racconti cosa ci lega. Da Roma a oggi. E perché».

S SPETTACOLI

La stagione 2024-25

Negli orizzonti del Piccolo c'è Massini sul "Mein Kampf"

EGLE SANTOLINI

La novità di Stefano Massini sul *Mein Kampf* di Adolf HItler, quella di Marco Paolini su Darwin e i cambiamenti climatici, *Zorro* con la regìa di Antonio Latella, *Autoritratto* di Davide Enia sulla sua adolescenza palermitana e l'influsso della mafia sulla città, un *Sogno di una notte di mezza estate* diretto da Carmelo Rifici con gli allievi del-

L'INTERVISTA

Pezzali Gli anni d'oro del grande Max

È partito ieri dall'Olimpico di Torino il primo tour negli stadi "Meglio oggi di quando ero ragazzo, ora so gestire l'ansia"

ROBERTO PAVANELLO

È stata l'afa di Torino a inaugurare il primo tour negli stadi di Max Pezzali, un live – che già dal titolo Max Forever Hits Only – promette una serata a squarciagola. Insomma, solo grandi successi da cantare e ballare fino all'ultima stilla di energia. Un po' come nei sempre più rimpianti Anni '90, in quelle discoteche del cui abbandono si è fatto cantore oggi proprio quell'ex ragazzo di Pavia. Un viaggio nella nostalgia che ha accompagnato la serata dei 38mila che hanno riempito lo Stadio Olimpico-Grande Torino. Un bagno di folla e di affetto per una scaletta con la quale Max ha provato ad accontentare tutti i suoi fan. E a vedere la gioia del suo pubblico, ci è riuscito in pieno. Facile immaginare che questa mattina ci saranno molti afoni. Le prossime tappe saranno Bologna (2 date), Milano (3), Roma, Messina e Bari.

A Pezzali brillano gli occhi mentre racconta come è stato mettere in piedi questo tour. «A 56 anni compiuti credo di essere il più vecchio a fare il primo tour negli stadi, per cui è un'emozione che vale quadruplo. Forse riesco a gestirla meglio oggi che non se mi fosse successo a 25 anni. Perché forse sarei stato sovrastato dall'imponenza di tutto ciò. Oggi ho il privilegio dell'età che mi permette di godermi ma anche di gestirmi al meglio un'emozione così».

Qual è stato l'aspetto più complicato?

«Fare la scaletta, perché una delle nostri più grandi angosce è che alla fine di ogni concerto o di ogni tour arriva qualcuno che ti dice "e però quella non l'hai fatta". Abbiamo dato la precedenza a quelle canzoni che non avevamo mai fatto o che magari non suoniamo dal tour di quel dato disco. Emblematico in tal senso è *Ci sono anche io*, che era nella colonna sonora de *Il pianeta del tesoro*. Film che, per far capire l'età della canzone, è stato l'ultimo Disney di vera animazione. In tanti erano affezionati a quella canzone, così abbiamo deciso di farla per la prima volta dopo 22 anni».

Strizzate l'occhio alla musica dance.

«Abbiamo colto l'occasione di *Discoteche abbandonate* per riarrangiare i brani in una maniera meno scontata e trasformare lo stadio in una discoteca. La scaletta è lunga ma molto divertente. E se lo dico io che sono il peggior giudice di me stesso...».

C'è tanta voglia di Anni '90, la loro iconografia non potrebbe ricordare un po' quella dei '50?

«I Novanta sono diventati una sorta di decennio infinito, di "happy days", di età dell'oro. Anche se ovviamente non era solo così. Sono stati l'ultimo decennio del secolo vecchio che diventava il primo del nuovo. Avevi la speranza del futuro del mondo che sarebbe arrivato, con le certezze di quello che ti lasciavi alle spalle. Anche dal punto di vista musicale. Basta una canzone, una serie tv e subito si torna a quella spensieratezza. C'era ottimismo, forse perché eravamo inconsapevoli: sembrava che tutto sarebbe andato bene, non si erano ancora visti gli aspetti negativi della Rete, l'11 settembre ancora non era arrivato. Ma non era l'ottimismo solo della giovinezza, era una sensazione vissuta anche dai trentenni. C'erano state le stragi di mafia, ma anche la reazione con i ragazzi in piazza a Palermo».

> I Novanta sono diventati una sorta di età dell'oro Non c'era ancora stato l'11 settembre
>
> Oggi vedo più consapevolezza, un telefono in tasca con la videocamera fa la differenza

Max Pezzali, 56 anni, il tour negli stadi dopo Torino lo porterà anche a Bologna, Milano, Roma , Messina e Bari

Quando usciva *Hanno ucciso l'Uomo Ragno*, a pochi chilometri da qui c'era una guerra, in Jugoslavia. Oggi mentre fa il tour negli stadi, di guerre qui vicino ce ne sono due: Ucraina e Gaza. Vede analogie tra la reazione dei ventenni di oggi e quelli di allora?

«All'epoca non ricordo una reazione così forte come oggi. O meglio, vi fu quando venne bombardata Belgrado. Adesso, grazie ai social che canalizzano le emozioni, vedo più consapevolezza. Oggi è più facile confrontarsi, riconoscersi e organizzarsi».

L'ottimismo che aveva 30 anni fa ce l'ha anche oggi?

«Sono un bicchierpienista, perché sono convinto che la Storia, con la esse maiuscola, abbia una sua tragicità e una sua forte incombenza sulla vita delle persone. Rispetto al passato oggi le informazioni si hanno, è più facile che circolino. Noi di ciò che fecero i maroniti nel campo profughi di Sabra e Chatila non sapemmo nulla fino a quando arrivarono i rapporti ufficiali. Di Tie-

IL RETROSCENA

Serena Bortone resta in panchina Latella e Ranucci nel weekend di Rai3

MARIA CORBI
ROMA

Sparita, almeno per ora dai palinsesti, Serena Bortone si distrae presentando il suo libro *A te vicino così dolce*. Nessun commento, attendendo la punizione «ufficiale» che l'azienda sta per comminarle, probabilmente una sospensione per *l'affaire* Scurati (l'accusa alla Rai di censura per aver impedito l'intervento dello scrittore sul 25 aprile).

L'ad Roberto Sergio, ha detto alla festa de *Il Foglio* che la giornalista avrebbe dovuto essere licenziata. Visto che non è possibile, la soluzione è toglierla dalla prima serata, o proprio dal video. Perché vale sempre il metodo «punirne uno per educarne cento». Sabato al suo posto dovrebbe andare Maria Latella, apprezzata da Giorgia Meloni, mentre per la domenica è previsto un allungamento di *Report*. Una scelta, questa, non certo fatta per simpatia verso Sigfrido Ranucci, ma perché il suo nome permette una difesa rispetto a chi pensa che si stia sempre più delineando una Rai/Tele Meloni. Per questo c'è chi spera che Ranucci si rifiuti di fare questo gioco per solidarietà alla collega. Chissà. Stesso discorso per Maria Latella di cui è difficile mettere in discussione la professionalità. Una strategia per placare, l'ira della Meloni secondo cui i vertici Rai si sarebbero mossi come elefanti in una cristalleria mettendola in seria difficoltà e trasformando la Bortone in un'eroina. Se le cose andranno così, con Latella e Ranucci nel weekend di Rai3, rimarrebbe da spiegare come mai si chiude una trasmissione cresciuta nel corso della stagione in termini ascolti, chiudendo con il 6,1% di share e totalizzando il 4.5% sabato scorso quando Rai3 è stata la terza rete più vista nella fascia, con la concorrenza della partita d'esordio dell'Italia agli Europei su Rai1. Un risultato non scontato visto che gran parte del pubblico di Rai3 si è spostato sulla concorrenza, da Fabio Fazio sul Nove e Massimo Gramellini su La7.

Serena Bortone, se verrà confermata la cancellazione di *Chesarà...*, rimarrà a disposizione dell'azienda visto che è una caporedattrice, a meno che non si decida di affidarle una conduzione «minore», sempre che lei voglia accettare. Difficile il passaggio alla

concorrenza: per quest'anno Discovery dovrebbe aver chiuso con il reclutamento delle star, mentre Mediaset avrebbe un patto con l'azienda pubblica per non «rubarsi» conduttori. Secondo qualcuno, poi, come la Rai avrebbe fatto «il favore» al biscione di non prendere Barbara D'Urso, Me-

la Scuola del teatro. La stagione 2024-25 del Piccolo di Milano, presentata ieri, s'intitola «I fili dell'orizzonte» e, tra riferimenti ad Antonio Tabucchi e a Italo Calvino, celebra, nelle parole del direttore Claudio Longhi, «la complessità e la molteplicità».

Tra le coproduzioni internazionali *Lacrima* di Caroline Guiela Nguyen, che dalla confezione di un abito da sposa per una principessa d'Inghilterra affronta il tema dello sfruttamento del lavoro e delle donne, e, in prima mondiale, *Parallax* dell'ungherese Kornél Mundruczó.

Il presidente Piergaetano Marchetti ha dichiarato che «il cartellone è stato approvato all'unanimità dal Consiglio d'amministrazione», dove l'ingresso di Geronimo La Russa, figlio del presidente del Senato, suscitò nel novembre scorso numerose polemiche. La carica di Claudio Longhi è in scadenza, ma a margine della conferenza stampa di presentazione il presidente Marchetti ha dichiarato che proprio l'unanimità «fa sperare in favore di una riconferma». —

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

nanmen non ci sono foto. Avere un telefono con la videocamera in tasca porta una maggiore consapevolezza. Che potrebbe portare a una più rapida risoluzione di conflitti. Potrebbe, non è detto. Anche perché ai leader di tutto ciò non interessa niente».

Le è dispiaciuto leggere delle parole di Claudio Cecchetto?

«Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». —

Serena Bortone ha chiuso il suo programma lo scorso weekend salutando come fosse un addio

diaset ricambierà evitando offerte alla Bortone. Voci che si rincorrono in questi giorni concitati per la chiusura dei palinsesti, in vista del cda del 26 e del 28 giugno in cui dovranno essere approvati (la presentazione sarà poi il 19 luglio a Napoli). —

IL COLLOQUIO

"Il mio Lennon newyorchese"

Il fotografo del rock Bob Gruen al Medimex di Taranto per la mostra sull'ex Beatle "Un onore aver lavorato con lui, con la musica è stato ambasciatore di valori importanti"

VALERIA D'AUTILIA
TARANTO

Erano gli anni delle Twin Towers nello skyline di Manhattan, della pop art di Andy Warhol, degli eccessi dello Studio '54 con i suoi aneddoti e le molte celebrità. John Lennon era lì: i Beatles si erano sciolti da poco e, insieme a Yoko Ono, aveva scelto di trasferirsi a New York. Nel 1971, esattamente un anno dopo il comunicato ufficiale di Paul McCartney che al mondo raccontava di «divergenze», sfilandosi dal gruppo. Anche Bob Gruen era lì. E quella era la sua città.

Certi incontri non sono per caso. Lui divenne il fotografo personale di Lennon e Ono, poi anche amico. Ed è per questo che i suoi scatti sono spesso intimi e delicati, raccontano la quotidianità della coppia e, al tempo stesso, la vita professionale. Ma sono anche una traccia che attraversa la storia. E Taranto, sino al 14 luglio, ospita al Museo archeologico nazionale MarTA la mostra *Bob Gruen: John Lennon, The New York Years* nell'ambito del Medimex, l'International Festival & Music Conference. Attraverso 60 fotografie e testi, l'esposizione racconta la collaborazione del fotografo, quella con John Lennon e Yoko Ono.

«Per me – racconta Bob Gruen che tra poco compirà 80 anni - è stato un onore aver lavorato con lui. Non solo come persona, ma anche per le sue idee che mi sono sempre state molto vicine. Mi erano affini. Sono stato fortunato. Con la sua musica è sempre stato ambasciatore di valori importanti. Questi scatti rappresentano John. Il suo pensiero e la sua arte». Il lavoro di Gruen, considerato uno dei più celebri fotografi rock di tutti i tempi, testimonia quasi dieci anni di vita di John e Yoko a New York: la coppia a passeggio in un parco, Sean Lennon appena nato, tra le braccia del papà, ma anche le foto incluse nel booklet del disco *Walls and Bridges* e quelle dello shooting del '74, probabilmente le più famose. In primo piano Lennon in occhiali da sole e t-shirt bianca con la scritta New York City e le maniche tagliate (ad opera dello stesso Gruen). Era stato proprio lui a regalargliela, un anno prima, trovandola su una bancarella. Sullo sfondo di queste immagini iconiche, i grattacieli della città dove John vivrà fino alla morte, nel 1980, per mano di un fan squilibrato che gli spara alle spalle. Il mondo, commosso, lo consacra a mito, mentre lui non può più realizzare il sogno di un tour attraverso i continenti. E Gruen lo avrebbe seguito. E allora eccolo lo scatto mai realizzato: «Di John mi manca una foto, quella della tournée mondiale che avrebbe voluto organizzare. Era una sua idea, lo desiderava fortemente».

© BOB GRUEN/WWW.BOBGRUEN.COM

Bob Gruen + John Lennon N.Y.C. 8/74

Alcune delle foto di Gruen che ritraggono Lennon nella mostra "Bob Gruen: John Lennon, The New York Years" (19 giugno – 14 luglio 2024 – MArTA, Taranto)

> Di John mi manca una foto, quella della tournée mondiale che desiderava fortemente

Icona della musica mondiale, ma anche appassionato attivista. In Lennon era forte il richiamo al pacifismo. Con Yoko Ono mise in scena la celebre protesta non violenta, il Bed-In, contro la guerra in Vietnam. «Di lui – spiega ancora Gruen - ricordo l'impegno politico, il motto Peace and Love. Attraverso la musica, lanciava il suo messaggio probabilmente più importante, quello di credere nell'altro, di avere fiducia». Un pensiero diventato immortale, ma che non tutti condividevano. «Per alcuni anni ha lasciato la scena pubblica, sia per crescere suo figlio che per le critiche sulle sue affermazioni contro la guerra in Vietnam. Stava tornando sul palco, ma è stato ucciso». Gruen ricorda *Double Fantasy*, lo definisce un album «politico» della coppia, che può anche «dire molto della loro relazione».

La mostra di Taranto è un viaggio negli anni in cui i due artisti producevano musica e rivoluzione, ma diventa anche riflessione sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel processo che ha portato alla pubblicazione di *Now and Then*, l'anno scorso, a più di mezzo secolo dalla fine dei Fab Four. Lennon la scrisse a fine Anni '70 e la registrò al pianoforte nel suo appartamento al Dakota di New York. Il nastro è stato poi rielaborato da Paul McCartney, Ringo Starr, Yoko Ono e Dhani Harrison con l'aiuto dell'IA. E sul futuro dell'intelligenza artificiale, Gruen è netto: «Sento di non avere a che fare con questo mondo. Preferisco la realtà o creare con la fantasia». —

SPORT

F1 a Barcellona, Vasseur: "La Ferrari ha imparato la lezione"

La Ferrari riparte da Barcellona con l'obiettivo di dimenticare il peggior Gp della stagione, quello di due settimane fa a Montreal, terminato con un doppio ritiro. «A Montmelò dovremmo tornare competitivi - così il team principal **Frederic Vasseur** -, sullo stesso livello di prestazioni mostrato prima del Canada. Abbiamo imparato lezioni preziose e riteniamo di aver già voltato pagina». Ancora incerto il futuro di Carlos Sainz, al Gp di casa: «Tutti i team in cerca di un pilota mi hanno chiamato». —

Avanti tutta

C'è Italia-Spagna: noi sfavoriti, ma Spalletti mantiene l'identità azzurra
"Fedeli alle nostre idee, mostriamo che siamo una scuola importante"
Una vittoria ci porterebbe in testa al girone e già agli ottavi da primi

Luciano Spalletti, 65 anni, durante la rifinitura a porte chiuse degli azzurri, diretta ieri pomeriggio all'Hemberg Stadion di Iserlohn

COSÌ IN CAMPO

SPAGNA 4-3-3 — Ct: De la Fuente

Stadio Gelsenkirchen, ore 21
TV: Rai Uno, Sky Sport
Arbitro: Vincic (Slovenia)

ITALIA 4-2-3-1 — Ct: Spalletti

Spagna: 23 Unai Simon; 2 Carvajal, 3 Le Normand, 4 Nacho, 24 Cucurella; 20 Pedri, 16 Rodri, 8 Fabian Ruiz; 19 Yamal, 7 Morata, 17 Williams

Italia: 1 Donnarumma; 2 Di Lorenzo, 23 Bastoni, 5 Calafiori, 3 Dimarco; 18 Barella, 8 Jorginho; 14 Chiesa, 10 Pellegrini, 7 Frattesi; 9 Scamacca

WITHUB

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Identità azzurra. Luciano Spalletti non torna indietro. Alla vigilia del big-match con la Spagna, ribadisce la sua filosofia: coraggio, intraprendenza e bel gioco, ovvi adattamenti alle caratteristiche avversarie ma nessuna tentazione difensivista. «Loro sono diventati scuola – riflette il ct – perché hanno avuto la forza di mantenere nel tempo la stessa idea di calcio: per arrivare a quei livelli bisogna riproporre sempre anche la nostra

> **In campo vestiti bene ma pronti a sporcarci "Se il pallino del gioco va a loro, si esce male"**

idea, non una volta tutti avanti e una tutti indietro, tentare di fare la partita, non concedersi pause e avere quella voglia matta di mostrare che anche la nostra è una scuola importante».

Il successo sull'Albania, al debutto, ci ha confortati, e il pari di ieri tra la nazionale di Silvinho e la Croazia ci sorride: vincendo stasera avremmo la certezza di chiudere il girone al primo posto e pareggiando, per arrivare secondi, ci basterebbe un pari con Modric e compagni nella sfida conclusiva del girone a Lipsia. Perfino perdendo sia stasera sia con la Croazia, scivoleremmo fra le terze con buone possibilità di ripescaggio. Calcoli sui cui il ct non si sofferma, perché tattica e mentalità si fondono: l'obiettivo è cercare i tre punti senza insistere sugli effetti e schivando ogni speculazione, pazienza se davanti c'è una delle favorite dell'Europeo. D'altronde, se la qualità non è eccelsa, solo il gioco può annullare il gap: «Tenteremo di rifare la stessa partita del debutto e misurare il nostro livello contro una delle squadre più forti. Abbiamo sempre tentato di fare così anche nelle qualificazioni, proporre un calcio propositivo fatto di possesso palla: se si dà in mano il pallone alla Spagna, da questa gara si esce male. La chiave è giocare bene, tenendo di più la palla, poi ci sarà qualche verticalizzazione maggiore perché loro non ti aspettano al limite dell'area». La qualità spagnola richiede solidità («Servono struttura, scocca, fisico») e questo spiega le valutazioni sull'innesto di Cristante, impone pressione costante e sconsiglia di affidarsi in toto alle ripartenze. Senza dimenticare mai che l'eleganza della manovra non deve disgiungersi dalla voglia e dalla grinta: «Che abito tattico servirà? Noi siamo vestiti da Armani... Andremo in campo vestiti bene e pronti a sporcarci gli abiti se ce ne fosse bisogno. Servirà la stessa identità tattica che abbiamo sempre avuto: non vogliamo avere rimpianti per non aver fatto le nostre cose».

Non è un derby, ai suoi occhi, ma è una partita speciale, una delle più importanti in una lunga carriera partita dalla Serie C e culminata nello storico scudetto del Napoli: «Tutti abbiamo delle storie da raccontare e i calciatori si accorgeranno, quando arriveranno alla mia età,

7
le sfide tra Spagna e Italia all'Europeo
3 vittorie azzurre
2 rosse e 2 pareggi

2023
l'anno dell'ultimo confronto a Enschede in Nations League
Vinse la Spagna 2-1

IL TABELLONE

GIRONE A

Data	Partita	Risultato / TV
14 GIUGNO	Germania - Scozia	5-1
15 GIUGNO	Ungheria - Svizzera	1-3
IERI	Germania - Ungheria	2-0
IERI	Scozia - Svizzera	1-1
23 GIUGNO	Svizzera - Germania	Rai 1, Sky - Ore 21
23 GIUGNO	Scozia - Ungheria	Sky - Ore 21

Germania **6**; Svizzera **4**; Scozia **1**; Ungheria **0**

GIRONE B

Data	Partita	Risultato / TV
15 GIUGNO	Spagna - Croazia	3-0
15 GIUGNO	ITALIA - Albania	2-1
IERI	Croazia - Albania	2-2
OGGI	Spagna - ITALIA	Rai 1, Sky - Ore 21
24 GIUGNO	Albania - Spagna	Sky - Ore 21
24 GIUGNO	Croazia - ITALIA	Rai 1, Sky - Ore 21

Spagna **3**; ITALIA **3**; Albania **1**; Croazia **1**

GIRONE C

Data	Partita	Risultato / TV
16 GIUGNO	Slovenia - Danimarca	1-1
16 GIUGNO	Serbia - Inghilterra	0-1
OGGI	Slovenia - Serbia	Sky - Ore 15
OGGI	Danimarca - Inghilterra	Rai 2, Sky - Ore 18
25 GIUGNO	Inghilterra - Slovenia	Rai 1, Sky - Ore 21
25 GIUGNO	Danimarca - Serbia	Sky - Ore 21

Inghilterra **3**; Danimarca **1**; Slovenia **1**; Serbia **0**

GIRONE D

Data	Partita	Risultato / TV
16 GIUGNO	Polonia - Paesi Bassi	1-2
17 GIUGNO	Austria - Francia	0-1
DOMANI	Polonia - Austria	Sky - Ore 18
DOMANI	Paesi Bassi - Francia	Rai 1, Sky - Ore 21
25 GIUGNO	Paesi Bassi - Austria	Rai 2, Sky - Ore 18
25 GIUGNO	Francia - Polonia	Sky - Ore 18

Paesi Bassi **3**; Francia **3**; Polonia **0**; Austria **0**

GIRONE E

Data	Partita	Risultato / TV
17 GIUGNO	Romania - Ucraina	3-0
17 GIUGNO	Belgio - Slovacchia	0-1
DOMANI	Slovacchia - Ucraina	Sky - Ore 15
22 GIUGNO	Belgio - Romania	Rai 1, Sky - Ore 21
26 GIUGNO	Slovacchia - Romania	Sky - Ore 18
26 GIUGNO	Ucraina - Belgio	Rai 2, Sky - Ore 18

Romania **3**; Slovacchia **3**; Belgio **0**; Ucraina **0**

GIRONE F

Data	Partita	Risultato / TV
18 GIUGNO	Turchia - Georgia	3-1
18 GIUGNO	Portogallo - Rep. Ceca	2-1
22 GIUGNO	Georgia - Rep. Ceca	Sky - Ore 15
22 GIUGNO	Turchia - Portogallo	Rai 2, Sky - Ore 18
26 GIUGNO	Georgia - Portogallo	Rai 1, Sky - Ore 21
26 GIUGNO	Rep. Ceca - Turchia	Sky - Ore 21

Turchia **3**; Portogallo **3**; Rep. Ceca **0**; Georgia **0**

Volley: la Polonia batte gli azzurri

Nella Nations League di volley sconfitta per l'Italia, ko 3-0 con la Poloni adi Leon. Oggi (ore 16,30) la squadra di De Giorgi affronta la Bulgaria. Sorteggiati ieri i gironi del torneo femminile: a Parigi l'Italia, testa di serie, è nel gruppo con Turchia, Olanda e Repubblica Dominicana. —

Tennis, Halle: Berrettini ok all'esordio, oggi c'è Sinner

Buon esordio di **Berrettini** ad Halle: 7-6 6-2 a Michelsen (Usa). Sonego perde con Zverev 6-4 7-6. Battuto dopo aver avuto un match point (ne aveva annullati 9) Luciano Darderi da Struff (6-7 7-5 7-6). Sconfitta anche per Medvedev: il russo perde con Zhang 6-3 2-6 7-6. Al Queen's ko Arnaldi (7-6 7-6 da Hijikata). A Birmingham avanza invece la Cocciaretto, 6-4 6-2 alla Stephens. Oggi, Halle: Sinner-Marozsan, Berrettini-Giron. Queen's: Musetti-Nakashima. —

Scherma, Europei: Errigo, fioretto d'oro

Arianna Errigo batte in rimonta per 15-10 l'ucraina Dariia Myroniuk e vince l'oro nel fioretto femminile agli Europei di Basilea. La portabandiera azzurra, sotto 3-10, piazza 12 stoccate consecutive e conquista l'ottava medaglia continentale (terzo oro) individuale della carriera. —

Amici rivali

Jannik Sinner: Guardo tutte le partite Alcaraz? Non manderei mai un messaggio ...forse

Carlos Alcaraz: Voglio vedere la partita così ho chiesto di non giocare di sera

Due centravanti a confronto. A Wembley l'unico gol dell'azzurro. Lo spagnolo: "Spalletti avrà la testa come un tamburo"

Morata fa la voce grossa Scamacca alla prova del nove

I PERSONAGGI

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Se si tratta di pigrizia, vince Scamacca. «Gianluca è un po' pigro...», così il ct azzurro Spalletti prima di imbarcarci per la Germania. «Morata non lo è...», così il nostro commissario tecnico a poche ore dal duello ad altissima intensità di questa sera. Pigro a chi, è stata la risposta, con il sorriso, dell'attaccante che vive a Bergamo, casa Gasperini. «Se fossi Spalletti avrei la testa come un tamburo: come pensa di fermarci? Possiamo giocare con modi e movimenti diversi dentro la stessa partita...», la riflessione dell'ex bianconero, al centro dell'attacco di una Spagna bella e un po' inedita.

Scamacca e Morata, questione di nove in cerca d'autore (l'azzurro), in cerca di ulteriori conferme (lo spagnolo). L'Italia, di Scamacca, ha apprezzato un debutto ad Euro 2024 ricco di belle cose e di buone intenzioni: gli è mancato l'acuto e il tiro, ma non gli è venuta meno l'abilità a mettersi i panni del regista avanzato, il più avanzato. Il gigante bergamasco - lui è di Roma, ma vince con l'Atalanta - sa come dialogare con i compagni, in particolar modo con l'amico interista Frattesi: l'intesa non nasce attorno al tavolo da ping pong - il centrocampista è nettamente più abile -, ma da un'intesa naturale figlia di un'armonia di vedute fuori dal terreno di gioco.

Morata, in Spagna, non ruba applausi o consensi vivendo, perennemente, appeso agli umori della critica, ma quando scatta in contropiede sono dolori per gli altri. «Non stiamo cambiando identità, stiamo imparando a vivere in modo diverso dentro la stessa partita...e, per chi ci aspetta, non è facile capire come prenderci, non lo sarà per l'Italia di Spalletti», racconta l'ex punta centrale o di movimento della Juventus.

A Gelsenkirchen si gioca per la classifica nel girone e per aggiornare la storia dei duello tra noi e loro: Scamacca e Morata devono raccontare molto di ciò che ci attende. L'azzurro, fino ad ora, ha segnato solo un gol e lo ha fatto dentro il miglior primo tempo della gestione Spalletti: a Wembley, nell'ottobre scorso, la Nazionale impressionò per metà fatica, poi si sciolse. Questa sera trovare di nuovo la porta avrebbe un significato non da poco perché vincere grazie al tuo centravanti dà il significato di Nazionale completa e giusta. Alle spalle del nerazzurro c'è Retegui e un po' più defilato Raspadori: per ora la fiducia del ct è sul centravanti che a Dublino ha vinto l'Europa League mandando in estasi una città, ma la prova del nove sotto gli occhi di Morata indirizzerà le prossime svolte.

L'Italia è atterrata in Germania con la speranza di avere chiuso il cerchio là davanti: abbiamo, finalmente, il nostro nove, la convinzione azzurra e non solo. La prima è filata via a colpi di tacco, inviti ad innescare i compagni, movimenti ad aprire la manovra. La seconda deve finire con un salto di qualità: segnare non è scontato, provarci con meno pigrizia quando serve tirare in porta è lo sbocco naturale per chi di mestiere fa l'attaccante. «Io pigro? Ma va...», sorride Gianluca. «Alvaro non lo è», così Spalletti. Pigrizia o no, la Nazionale aspetta il suo centravanti di peso e di ruolo da troppo tempo. —

20 I gol stagionali di Scamacca tra campionato, coppe e Nazionale

130 Le partite giocate in campionato con la maglia della Juve da Morata

Alvaro Morata, 31 anni (a sin.) centravanti dell'Atletico Madrid e Gianluca Scamacca 25 anni dell'Atalanta

che ne avranno bisogno di storie da raccontare: questa è una di quelle partite che può determinare quelle storie». L'unico catenaccio che Spalletti, l'uomo del calcio relazionale, contempla è quello sulla formazione: chiusura dinanzi alle domande sulle scelte con un'unica concessione per la gerarchia dei rigoristi in cui Jorginho ha perso posizioni: «Abbiamo diversi calciatori in grado di andare sul dischetto: Scamacca, Retegui, Barella, Dimarco, Calafiori, Jorginho». —

LA FASE FINALE

Ottavi
- 30 giugno, 21:00 - Colonia: 1ª B – 3ª A/D/E/F
- 29 giugno, 21:00 - Dortmund: 1ª A – 2ª C
- 1 luglio, 21:00 - Francoforte: 1ª F – 3ª A/B/C
- 1 luglio, 18:00 - Düsseldorf: 2ª D – 2ª E
- 2 luglio, 18:00 - Monaco: 1ª E – 3ª A/B/C/D
- 2 luglio, 21:00 - Lipsia: 1ª D – 2ª F
- 30 giugno, 18:00 - Gelsenkirchen: 1ª C – 3ª D/E/F
- 29 giugno, 18:00 - Berlino: 2ª A – 2ª B

Quarti
- QF1 5 luglio, 18:00 Stoccarda
- QF2 5 luglio, 21:00 Amburgo
- QF3 6 luglio, 21:00 Berlino
- QF4 6 luglio, 18:00 Düsseldorf

Semifinale
- SF1 9 luglio, 21:00 Monaco
- SF2 10 luglio, 21.00 Dortmund

FINALE 14 luglio, 21.00 Berlino

UEFA EURO2024 GERMANY

PARI NELL'ALTRA PARTITA DEL GIRONE

La Croazia si addormenta L'Albania ne approfitta

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO AD AMBURGO

Dura a morire la Croazia, ma anche l'Albania non scherza. Il gol di Gjasula al 94° minuto (e 23 secondi) non vale solo il 2-2 e il titolo di gol del pareggio più "tardivo" nella storia degli Europei, ma anche un assist per Italia e Spagna che guardavano con interesse alla partita di Amburgo. Il riscatto dei croati c'è stato dopo la batosta al debutto, ma alla fine devono recriminare con loro stessi per aver buttato via una vittoria in rimonta. Sotto di un gol dopo 11', bravo Laçi a colpire di testa sfruttando una difesa immobile e un portiere incerto, Modric e compagni sono riusciti a ribaltare il destino in due minuti. Al 29' della ripresa pareggia Kramaric e al 31' l'autogol del neoentrato Gjasula (l'unico a segnare all'Europeo nelle due porte era stato il cecoslovacco Ondrus nel 1976) manda in estasi i croati. Solo che la squadra di Dalic ha pagato a caro prezzo lo sforzo fatto e la vecchiaia dei suoi campioni: così gli albanesi ci hanno provato, creando più occasioni e trovando in pieno recupero un punto insperato. È stato un ottovolante emozionale per le due squadre, che lunedì si giocheranno tutto contro Italia e Spagna. «Non è ancora finita», promette Modric. —

CROAZIA	2
ALBANIA	2

Croazia (4-3-3): Livakovic 5,5; Juranovic 5,5, Sutalo 6,5, Gvardiol 6, Perisic 5,5 (39' st Sosa sv); Modric 6, Brozovic 5 (1' st Pasalic 6), Kovacic 6,5; Majer 5 (1' st Sucic 6,5), Petkovic 5 (24' st Budimir 6,5), Kramaric 7 (39' st Baturina sv).
Ct.: Dalic 6

Albania (4-3-3): Strakosha 6,5; Hysaj 6, Djimsiti 6,5, Ajeti 6, Mitaj 5,5; Laçi 6,5 (27' st Gjasula 6), Ramadani 6 (40' st Hoxha sv), Asllani 6,5; Asani 6,5 (19' st Seferi 5,5), Manaj 5,5 (40' st Daku sv), Bajrami 6.
Ct.: Sylvinho 6,5

Arbitro: Letexier (Francia) 6
Reti: pt 11' Laçi; st 29' Kramaric, 31' Gjasula (autogol), 50' Gjasula
Ammoniti: Hysaj, Ivusic (in panchina), Daku, Gjasula

LA STORIA

Casa Spagna

La Roja ha abbandonato il tiki taka Resta però uno stile riconoscibile che da solo non garantisce la vittoria ma stabilisce la continuità: una linea ereditaria da Carvajal fino a Yamal

GIULIA ZONCA

INVIATA A GELSENKIRCHEN

Tecnico «de la casa» è così che chiamano Luis de la Fuente in Spagna perché l'attuale ct esce dai quadri federali, ha vinto con le nazionali giovanili e non ha altre esperienze significative, eppure rappresenta una strada certa.

È figlio di un sistema che è orgoglio e ossessione dei nostri avversari e di uno stile che va oltre l'espressione del tika taka, ormai superato da un pezzo. Resta comunque uno stile riconoscibile, una tecnica distintiva che da sola non garantisce la vittoria, ma stabilisce la continuità e per Spalletti lì sta il loro livello: «Per quella dimensione serve consistenza, la pratica di un modello di gioco che si mantiene nel tempo, una scuola. Noi cambiamo ogni volta».

De la Fuente, il ct allineato: con i risultati si è messo al riparo dal caso Rubiales

La tradizione, quell'ancora che a volta si fa zavorra, quella definizione di cui l'Italia dopo un po' si scoccia. Per anni abbiamo cercato di sbarazzarci dei connotati difensivi. Siamo mutevoli e non è sempre un danno, anche se la nostra leva calcistica risente dei cambi di rotta. La Spagna è abituata a prendersi molto più sul serio, trova cardini che le permettono di imporsi e rinnovarsi con più facilità anche se sono gli stessi che a tratti la bloccano.

Insieme garanzia e freno, anche se sul campo ci arriva la sicurezza. In questa squadra stanno bene sia Carvajal, 32 anni, 160 giorni e sei Champions vinte sia Yamal, 16 anni, 342 giorni e il record del più giovane mai visto dentro un Europeo. C'è una linea ereditaria dentro cui si coniuga il talento e c'è una chiara identità da portare avanti. La stessa intorno a cui gira il Paese e a tratti fa da diga. Il rapporto degli spagnoli con l'abitudine è molto più conflittuale di quanto sembri nelle parole di Spalletti. Infatti a De La Fuente viene chiesto della perdita del possesso palla: «State cambiando?». Lui si irrigidisce: «Il pallone cambia e noi non stiamo a guardare, ma manteniamo la nostra filosofia. Ci si adatta all'avversario sempre a partire dalla qualità dei nostri».

La Spagna, alle ultime elezioni europee, non è andata verso l'ultradestra, la loro è violenta e fiera di dichiararsi tale, così il centro, la garanzia, mette ancora un argine. Quando il voto si è cullato sull'onda del populismo, la novità si è spenta in fretta, vedi Podemos, e la Spagna poggia ancora sui partiti storici, popolare e socialista mentre noi abbiamo da un pezzo archiviato la prima Repubblica. Tenaci sostenitori della corrida pure in un'epoca in cui chiunque altro la vede come una pratica bruta. Per la Spagna è Dna e non si discute. Mediamente religiosi quanto noi, ma più radicali nell'iconografia delle feste sante che sono occasioni di massa, con processioni rispettose di cerimonie antiche. Reiterate in eterno.

La società non sta ferma, come il calcio evolve e il ritratto di tutori della ripetizione va ovviamente stretto a un Paese che, per esempio, su diritti civili, come il matrimonio tra persone dello stesso sesso, si è mosso ben prima di altri. Di sicuro prima di noi.

Il campo riflette il carattere, una consuetudine che aggiusta pure gli attriti e magari a volte li copre. Il tecnico «de la casa» è talmente di famiglia da essere un discendente in linea diretta della gestione Rubiales. L'ex presidente federale, rimasto in carica a lungo dopo il bacio rubato alla calciatrice Hermoso nel giorno in cui la nazionale femminile ha vinto il Mondiale. Quella confidenza assoluta tradiva pessimi atteggiamenti, emersi proprio lì. Uno dei tanti discorsi di Rubiales in cui si autoproclamava vivace sostenitore di un movimento ha ricevuto il vistoso applauso di La Fuente. Allora coperto di critiche per la solidarietà, poi accettato come allenatore della Roja proprio in nome dello stile di cui è uno dei tanti custodi. Qualcuno ha manifestato del fastidio e il sentimento sta ancora lì, coperto dai risultati. Fino a che arrivano la scuola sostiene i propri discepoli pure nella mala educacion, uno dei risvolti infelici della caratteristica invidiata di Spalletti.

La Fuente non ha più fatto commenti sul caso, Rubiales è stato allontanato dal ruolo e oggi c'è persino una commissione di saggi, presieduta da Del Bosque, per vigilare la morale. La definizione della carica dell'ex ct, il primo a declinare le stagioni vincenti, è lunga quanto la storia della Spagna. Spinta dallo stile a lungo allenato, insofferente all'idea dell'eterna fedeltà, serissima quando si tratta di difendere il proprio patrimonio calcistico. Noi «siamo più indietro», come dice Spalletti, però viaggiamo più leggeri. —

Dani Carvajal 32 anni spagnolo difensore del Real Madrid festeggia il gol alla Croazia con Lamine Yamal 16 anni attaccante del Barcellona

Sul sistema di gioco

Il pallone cambia e non stiamo a guardare Partiamo dalle nostre qualità per adattarci all'avversario

In risposta a Spalletti

Così come difendo il calcio spagnolo lo faccio con la moda spagnola, non ci sentiamo meno di Armani

6

le Champions vinte da Carvajal con il Real Come Nacho, suo compagno di reparto

16

anni e 342 giorni, l'età di Yamal, il più giovane giocatore nella storia degli Europei

---

UNGHERIA KO: ALTRO GOL DEL GIOIELLINO

Musiala colpisce ancora Germania già agli ottavi

STOCCARDA

Nella partita della mitteleuropa la Germania si qualifica agli ottavi.Gol di Musiala, 21 anni, uomo immagine della squadra e di Gundogan, 33 anni e capitano. In mezzo Kroos: i soliti 70 passaggi riusciti sui 72 effettuati, una ventina di tocchi efficaci in più rispetto a chiunque altro.

Il 2-0 contro l'Ungheria somiglia alla perfezione, non nel gioco, ma nella resa: efficace, poco dispendioso e decisivo. Pure Neuer trova gli applausi che gli servivano per sentirsi a casa con un paio di parate importanti, soprattutto sul tiro di Szoboszlai. Il portiere stacca la presenza numero 17 agli Europei, è titolare dal 2012 e i suoi 38 anni hanno scatenato qualche smorfia di scetticismo. Il ct Nagelsmann, che più giovane di lui, non lo ha mai messo in discussione, però gli applausi di Stoccarda calmano anche il possibile contrasto, almeno nelle percezione dei tifosi, con Ter Stegen. La Germania è abbonata al conflitto tra portieri nei grandi tornei e se ne risparmierebbe volentieri un altro. Musiala è il primo che firma una doppietta ed è anche uno dei poster, non solo della Germania, dell'intera competizione che inizia a scegliere le facce più convincenti. La sua e quella di Bellingham sono già appese ai muri. All'Ungheria, allenata da Rossi, non resta che l'ultima spiaggia contro la Scozia. R.S. —

GERMANIA	2
UNGHERIA	0

Germania (4-2-3-1): Neuer 7; Kimmich 6,5, Rudiger 6,5, Tah 6,5, Mittelsdadt 6,5; Andrich 6,5 (72' Can 6), Kross 6,5; Musiala 7 (72' Fuhrich 6), Gundogan 7,5 (84' Undav s.v.), Wirtz 6 (58' Sané 6); Havertz 5,5 (58' Fullkrug 6).
Ct.: Nagelsmann 7

Ungheria (3-4-2-1): Gulacsi 6; Fiola 5,5, Orban 6, Dardai 5,5; Bolla 6 (75' Adam 6), Schafer 5,5, A. Nagy 6 (64' Kleinheisler 5,5), Kerkez 6 (75' Z. Nagy 6); Szoboszlai 6,5, Sallai 6 (87' Csoboth s.v.); Varga 5,5 (87' Gazdag s.v.).
Ct.: Rossi 6

Arbitro: Makkelie (Olanda) 6
Reti: pt 22' Musiala; st 22' Gundogan
Ammoniti: Varga, Rudiger, Mittelstadt, Csoboth

Jamal Musiala, 21 anni

PARI IN RIMONTA CON LA SCOZIA

La Svizzera non raddoppia ma si mette al sicuro

La Svizzera che sognava un passo avanti decisivo, si arena davanti alla Scozia che era partita malissimo, sconfitta 5-1 dalla Germania, ma ipoteca ugualmente il passaggio agli ottavi. Non basta l'ottima reazione dopo lo svantaggi fulmineo, il pareggio illude ma la Tartan Army fa buona guardia e, anzi, nel finale, spaventa Rodriguez e compagni,

Parte forte la Scozia, nel segno del forcing e dell'aggressività sulle fasce, premiata nel coraggio e nella supremazia al 13' da McTominay, complice una deviazione di Schar. La Svizzera, però, s'aggrappa all'esperienza e gode di un pizzico di fortuna, agguanta il pari con Shaqiri - quota 32 gol in nazionale, sempre a segno negli ultimi 3 Mondiali e negli ultimi 3 Europei - favorito da un errore di Ralston e a questo punto le parti s'invertono, salgono gli uomini di Yakin e i britannici s'arroccano, Widmer sciupa e Ndoye segna però in offside. Nella ripresa s'instaura un inatteso equilibrio, ma la Scozia non è arrendevole e cerca il guizzo vincente fino all'ultimo, colpendo un palo co Hanley, il più anziano titolare della Scozia con 32 anni e 212 giorni. Le repliche svizzere si fondano sulla tecnica dei suoi attaccanti, ma alla fine il risultato non si sblocca: rimpianti per un gol annullato a Embolo e per un tiro di Ndoye sballato che colpisce uno spettatore. A.BA. —

SCOZIA	1
SVIZZERA	1

Scozia (5-4-1): Gunn 6; Ralston 5,5, Hendry 6, Hanley 5,5, Tierney 6 (16' st McKenna 6), Robertson 6; McTominay 6,5, Gilmour 5,5 (34' st McLean sv), McGregor 5,5, McGinn 5,5 (45' st Christie sv); Adams 5,5 (45' st Shanckland sv).
Ct.: Clarke 6

Svizzera (3-4-2-1): Sommer 6; Schär 6, Akanji 5,5, Rodriguez 6; Widmer 6 (42' st Stergiou), Xhaka 6, Freuler 6,5 (30' st Sierro sv), Vargas 6 (30' st Rieder sv); Shaqiri 6,5 (15' st Embolo 6), Aebischer 5,5; Ndoye 5,5 (41' st Amdouni sv).
Ct.: Murat Yakin 6

Arbitro: Kruzliak (Slovacchia) 6
Reti: pt 13' McTominay, 26' Shaqiri
Ammoniti: Rodriguez, McTominay, McKenna, McGinn, Sierro

Xherdan Shaqiri, 32 anni

LA STAMPA

EURO2024 GERMANY

Spagna-Italia
La prova della verità

Europei, stasera a Gelsenkirchen va in scena una sfida classica del calcio europeo
Dopo la vittoria all'esordio contro l'Albania, gli azzurri cercano il successo qualficazione

EURO2024 GERMANY

IL PERSONAGGIO

Sorpresa Folorunsho

"Gli Europei dopo tanta gavetta un anno fa non l'avrei mai detto"

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Mai smettere di inseguire i sogni, la vita può svoltare in un amen. Michael Folorunsho, 26 anni, vestito d'azzurro nella sala stampa della Veltins Arena, ne è l'esempio: un anno fa rifletteva deluso sulla finale dei playoff di Serie B persa con il Bari e si preparava, comunque, alla scoperta della Serie A, lui bocciato dalla Lazio, ripartito dal Francavilla in C, acquistato da Napoli nel 2019 – affarone di Giuntoli, attuale ds della Juve, che investì appena un milione – ma sempre girato in prestito in B. A offrirgli un'opportunità nel massimo campionato è stato Baroni che lo conosceva bene, avendolo allenato alla Reggina: con lui a Verona ha ottenuto la consacrazione e la conseguente attenzione di Spalletti, prima convocazione a marzo per la tournée americana e debutto assoluto con la Bosnia, un ritaglio contro l'Albania nella prima dell'Europeo. «Ogni calciatore ha un suo percorso – racconta -: non cambierei mai il mio e sono fiero di ciò che ho fatto. Ho continuato a lavorare e ora sono pronto per queste sfide, che prima ritenevo troppo grandi per me. Tanti arrivano prima, qualcuno arriva più tardi».

Michael Folorunsho, 26 anni, in azione nel primo match contro l'Albania Di proprietà del Napoli, ha giocato lo scorso campionato in prestito al Verona

È cresciuto gradualmente, ma nell'ultima stagione è cambiato davvero tutto: «Un anno fa era impensabile che fossi qui, ma io non ho mai smesso di sognare. Alla base di tutto c'è il lavoro ma il difficile viene adesso, perché una volta raggiunti certi livelli bisogna rimanerci: ho nuovi punti di partenza, so di essere indietro rispetto a tanti compagni ma continuerò a impegnarmi ogni giorno per cercare di migliorarmi. La dedica è per mia mamma, per la famiglia: mi ha sempre sostenuto».

Risponde con un sorriso a chi chiede se immagina un posto da titolare contro la Spagna: «Stiamo preparando molto bene la partita, mettendo tutto per essere pronti. Per me è già un onore essere in Germania, se poi il mister dovesse chiedermi di dare una mano sono pronto. In qualunque posizione ritenga, fosse per me giocherei in qualsiasi ruolo, anche in porta».

La speranza, in questo Europeo, è far felici milioni di tifosi azzurri: «È bellissimo incontrare tanti italiani in giro per il mondo, pronti a sostenerci e abbracciarci. Qui in Germania c'è un'atmosfera unica: siamo felici di aver dato loro una prima gioia battendo l'Albania, vogliamo continuare a renderli orgogliosi». Spalletti, al suo fianco, sorride: è appena arrivato, ma nella sua nazionale Folorunsho sarà prezioso. E non soltanto per la fisicità. —

15
i minuti giocati dal centrocampista in due presenze in Nazionale

5
i gol di Folorunsho in 34 partite di A nella scorsa stagione con il Verona

LA STORIA

Chiesa ritrova la Spagna

Il matador della semifinale 2021 "Sono tornato vicino a quei livelli"

Il gol di Chiesa alla Spagna nella semifinale di Euro 2020 giocata a Wembley: la sfida finì 1-1 (pari di Morata), poi vinsero gli azzurri 4-2 ai calci di rigore

DALL'INVIATO A GELSENKIRCHEN

L'Europeo è un cerchio da chiudere, una vetrina per riaffermare un valore appannato: nella prima partita Federico Chiesa ha risposto bene, diventando *Player of the match* di Italia-Albania, ma la passerella più importante è quella di stasera, contro la Spagna che rientra tra le favorite e che in lui evoca ricordi dolcissimi. Ricordate la semifinale di Euro 2020? Fede fu protagonista, ci illuse portandoci in vantaggio prima del pari di Morata, fu uno dei protagonisti della sfida che, vinta ai rigori, ci aprì le porte della finale e quindi della gloria.

Federico Chiesa, 26 anni, ha segnato 2 gol agli Europei: contro Austria e Spagna nel 2021

Dopo, purtroppo, è piombato un grave infortunio che ha imposto una lunga assenza e un recupero faticoso, ma adesso che il peggio è alle spalle, che Chiesa si sente di nuovo Chiesa, si apre l'opportunità di lasciare un segno. Magari con una «vampata», una «fucilata nella notte che non sai da dove arriva», definizioni tratte dal dizionario del ct Luciano Spalletti che nello juventino crede ciecamente, punto fermo della sua squadra seppur mobile nel ruolo, come prevede d'altro canto il calcio fluido, esterno a tutta fascia o trequartista pronto a imbucarsi. «Dall'infortunio ho imparato tanto - le dichiarazioni dell'azzurro a *France Football* -: prima ero più istintivo, adesso è cambiato un po' il gioco ma la mia velocità è la stessa. La mia carriera è stata rallentata, ma ora sono tornato molto vicino al livello in cui ero prima».

Chiesa esula dalla Nazionale per parlare dei gemelli d'attacco incrociati in carriera: «Mi piace molto giocare con Vlahovic, calciatore eccezionale al quale mi lega una grande amicizia, e mi è piaciuto giocare con Ronaldo, Dybala, Muriel, Saponara, Ilicic. E poi Franck Ribery, mamma mia: benché fosse a fine carriera, mi ha davvero impressionato. Sul piano tecnico, nel dribbling, lui e Dybala sono i più forti che abbia mai visto con i miei occhi».

Nell'intervista, svela anche un aneddoto su Gigi Buffon, oggi capo delegazione azzurro: «Sono cresciuto con il pallone, guardando papà giocare e indossando le maglie della sua collezione. C'è una foto di me, piccolissimo, tra le sue braccia sul prato del Parma. Non ricordo questo periodo, ma c'è una storia che mio padre mi ha raccontato: Gigi è venuto a casa nostra e mi ha spaventato. Era un ragazzone massiccio, con quello sguardo e i capelli ritti. Non lo conoscevo, avevo paura di lui e mi sono messo a piangere». A. BA. —

65
le presenze dei Chiesa in Nazionale: 48 Federico e 17 papà Enrico (7 gol entrambi)

GRUPPO
MADE

DISPONIBILITA' A MAGAZZINO DI UN'AMPIA SCELTA DI PIASTRELLE E ARREDO BAGNO.

Il Centro Edile, grazie ad un'esperienza trentennale, riesce a rispondere a tutte le richieste tecniche del cliente o del professionista, poiché si occupa di tutti gli aspetti che riguardano l'involucro abitativo, DALLE FONDAMENTA AL TETTO.

Da noi trovi

- cappotti termici
- progettazione di tetti in legno
- pannelli in pietra ricostruita DECOR http://www.decorsrl.eu/
- materiali edili (colle, malte, cementi, laterizi, isolanti, ecc);
- stufe, caminetti, termocamini e caldaie
- piastrelle, pavimenti e rivestimenti;
- parquet-laminati;
- arredo bagno - mobili ed accessori;
- sanitari e rubinetterie;
- porte interne, portoni blindati, controtelai per porte scorrevoli e finestre per tetti;
- arredo giardino (vasi, tavoli,fontane), pavimentazioni esterne, pietra ricomposta;
- idropitture, smalti, vernici per legno - tinte personalizzate con tintometro;
- ferramenta, utensili;
- abbigliamento antinfortunistico;
- attrezzature da cantiere.
- Barbecue
- Serramenti in pvc, legno e alluminio

FINESTRE **NURITH**®

APPROFITTA DEGLI INCENTIVI SUL RISPARMIO ENERGETICO

Scopri come presso il rivenditore aderente all'iniziativa

CENTRO EDILE IMPERIESE
Imperia (IM)
Via Dolcedo, 9

NOVITA'
MATERIALE ELETTRICO

STUFE A PELLET.
RICHIEDI UN SOPRALLUOGO GRATUITO
0183.64698

· Imperia PORTO MAURIZIO - Via Dolcedo 9 - Tel. 0183 64698
www.centroedileimperiese.it

LA STORIA

Ieri

Oggi

A sinistra David James, Rio Ferdinand e David Beckham non brillano per eleganza in un incontro pubblico della nazionale. A destra Jude Bellingham, 20 anni, stella e simbolo anche di stile dell'Inghilterra

Lezione d'inglese

Addio Wags e turbolenze nel ritiro blindato. La nuova Inghilterra sta lontana dalle polemiche "Dimostriamo di essere migliori rispetto al 2021"

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO AD AMBURGO

E se fosse davvero la volta buona? L'armata dei tifosi inglesi che ha invaso la Germania non ha dubbi, ma loro non ne hanno mai avuti e infatti continuano a cantare «Football is coming home» come se nulla fosse, nonostante siano fermi al trionfo mondiale del 1966 e quel coro abbia ottenuto svariate certificazioni di portasfortuna. Chi, invece, inizia a coltivare qualche speranza legittima di vincere il 14 luglio a Berlino è proprio la squadra di Southgate e non è solo una questione di essere favoriti grazie ad una rosa straordinaria per forza e qualità. È proprio cambiata la testa ai giocatori inglesi e la sensazione è che dall'Europeo perso in finale a Wembley, ai rigori contro l'Italia, ci sia stato un processo di crescita generale. «Dobbiamo dimostrare che siamo migliori rispetto a tre anni fa», ha detto ieri il ct alla vigilia della sfida di Francoforte contro la Danimarca di Eriksen.

Southgate ha imposto la svolta tre anni fa ma in Germania è stata potenziata

Manca l'ultimo tassello, quindi, e gli inglesi sentono di essere sulla strada giusta grazie ad un gruppo di giovani ragazzi pieni di talento e di serietà. Così la scelta di isolarsi per ottenere il massimo è stata confermata. Aveva funzionato già nella passata edizione del torneo, quando il fenomeno Wags era stato depotenziato e il gossip sostanzialmente silenziato per la grande delusione dei tabloid, ma potevano essere gli effetti collaterali della pandemia che teneva tutti a distanza. Ora, invece, c'è proprio la volontà di concentrarsi esclusivamente sulle partite, evitando di disperdere energie o alimentare polemiche. Una strategia che ha funzionato all'epoca ed è stata potenziata in Germania, trasformando così l'Inghilterra in un'isola felice.

La vittoria sulla Serbia nella partita inaugurale ha aiutato a togliere la naturale tensione che si crea in una squadra chiamata a vincere l'Europeo, anche se non sono mancate critiche per le difficoltà patite nel secondo tempo. «Sono in questo ambiente da otto anni, quindi capisco tutto – sorride il ct -: una volta mi davano fastidio queste polemiche, ma poi si impara. Vincere le partite nei tornei è incredibilmente difficile: forse diamo per scontati i risultati, visto che abbiamo fatto bene nel corso degli anni». Il gol di Bellingham, comunque, ha tolto tonnellate di peso dalle spalle dei giocatori di Southgate, che oggi hanno la chance di blindare la qualificazione agli ottavi.

DANIMARCA
INGHILTERRA

Raidue, Sky Sport 1 — Ore 18

Danimarca (3-5-2): 1 Schmeichel; 2 Christensen, 4 Kjaer, 3 Vestergaard; 17 Kristiansen, 15 Norgaard, 10 Eriksen, 23 Hojbjerg, 5 Maehle; 9 Hojlund, 19 Wind. **Ct.:** Hjulmand

Inghilterra (4-2-3-1): 1 Pickford; 2 Walker, 5 Stones, 6 Guehi, 12 Trippier; 8 Alexander-Arnold, 4 Rice; 7 Saka, 10 Bellingham, 11 Foden; 9 Kane. **Ct.:** Southgate

Arbitro: Dias (Portogallo)

La Danimarca evoca bei ricordi alla nazionale dei tre leoni, visto che fu proprio l'ultima sfida vinta tre anni fa all'Europeo prima di perdere la sfida per il titolo contro gli azzurri. Per piegare i danesi, però, l'Inghilterra a Wembley dovette andare ai supplementari. Oggi la posta in gioco è meno alta, ma l'ambizione è la stessa: gli inglesi hanno iniziato con il piede giusto, solo un'altra volta avevano vinto al debutto agli Europei, e sanno che ora viene il bello con la prova della maturità. «Se ci vogliono dare come favoriti, va bene. Lo prendiamo come un complimento e sopportiamo la pressione che ne deriva», dice senza problemi Kyle Walker.

Il difensore del Manchester City è uno dei senatori dello spogliatoio, insieme al capitano Harry Kane che spera di togliersi l'etichetta di magnifico e prolifico perdente. Nonostante lo sbarco in Germania, al Bayern Monaco, ha proseguito la sua collezione di zero titoli, però il centravanti ex Tottenham ha la chance giusta per alzare finalmente un trofeo. A fine luglio compirà 31 anni: ora o mai più, dunque, e il destino lo accomuna a Southgate che sa benissimo quel che si sta giocando in questo torneo. Ha una delle squadre più forti e si è permesso di lasciare a casa gente come Grealish, Rashford, Sancho, Strerling, Maddison, Henderson e Maguire. Il potenziale «undici» degli esclusi sarebbe altamente competitivo in questo Europeo, ma il ct ha voluto varare una nazionale tosta e compatta per aggiornare il palmares dopo 58 anni di attesa. E se fosse davvero la volta buona? —

Oggi caccia agli ottavi contro la Danimarca Walker: "Noi favoriti? Ci sta bene"

Il ct Stojkovic punta sull'attaccante della Juve a digiuno da 15 mesi in nazionale

Serbia dentro o fuori, esame Vlahovic "Abbiamo bisogno di gol e di punti"

IL CASO

DALL'INVIATO AD AMBURGO

Chiudere subito l'avventura europea è un'ipotesi che nessun serbo vuole prendere in considerazione, figurarsi Dusan Vlahovic che aspettava questo torneo per entrare nel club dei grandi attaccanti e ha una voglia matta di mostrare il suo vero valore dopo un debutto complesso. Oggi a Monaco di Baviera (ore 15) la nazionale allenata da Stojkovic farà di tutto per battere la Slovenia, vicina di casa reduce dal buon pareggio al debutto contro la Danimarca, e tra le mosse studiate dal ct serbo c'è quella di mettere il centravanti juventino in condizione di poter fare veramente l'attaccante con il ritorno di Tadic sulla trequarti: superate le incomprensioni tra il tecnico e il suo numero dieci. Vlahovic e Mitrovic saranno la coppia offensiva del 3-4-1-2 serbo studiato per non sbagliare il bivio più delicato, dopo essere tornati all'Europeo a distanza di 24 anni (allora, quando ancora c'era la denominazione Yugoslavia, ci fu un pirotecnico 3-3 tra le due nazionali).

Dusan Vlahovic, 24 anni

SLOVENIA
SERBIA

Sky Sport 1 — Ore 15

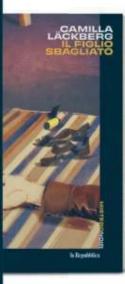
Slovenia (4-4-2): 1 Oblak; 2 Karnicnik, 23 Brekalo, 6 Bijol, 13 Janza; 20 Stojanovic, 10 Elsnik, 22 Cerin, 17 Mlakar; 9 Sporar, 11 Sesko. **Ct.:** Kek

Serbia (3-4-1-2): 1 Rajkovic; 4 Milenkovic, 13 Veljkovic, 2 Pavlovic; 14 Zivkovic, 20 S. Milinkovic-Savic, 22 Lukic, 25 Mladenovic; 10 Tadic; 9 Mitrovic, 7 Vlahovic. **Ct.:** Stojkovic

Arbitro: Kovacs (Romania)

Vlahovic ha già segnato un gol ai Mondiali, un anno e mezzo fa contro la Svizzera, e adesso vuole riuscirci anche all'Europeo. Anche per ritrovare la gioia con la sua nazionale: l'ultima rete, infatti, risale al marzo 2023 contro il Montenegro, poi più nulla nelle sette partite giocate con la Serbia. Troppi 15 mesi di digiuno per uno come lui e così adesso serve il colpo del campione per uscire dall'angolo e riprendersi la scena. «Abbiamo bisogno di gol e di punti», sottolinea il ct Stojkovic. Quasi una chiamata alle armi e questa partita sarà osservata con attenzione anche da Thiago Motta: il nuovo allenatore della Juventus punta su Dusan, che nell'ultima stagione ha realizzato 18 gol in 38 partite tra campionato e Coppa Italia, e si aspetta un segnale forte in una partita così delicata per la Serbia. Il coraggio e la voglia non mancano a Vlahovic: sa di giocarsi un bel pezzo di futuro. G. ODD. —

IL PERSONAGGIO

Metodo Vanoli

Il nuovo tecnico granata si è formato alla scuola di Conte, ma sa adattarsi alle caratteristiche dei suoi giocatori non è un integralista, ama studiare Entrò in Figc dopo un fallimento in D Mbappé gli ha tolto l'Europeo Under 19

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Un foglio sopra l'altro, schemi, movimenti, nomi. I fogli occupano gli spazi, non quelli da cercare in campo, ma da trovare sul tavolo di un ufficio centro del mondo di Paolo Vanoli.

Il nuovo allenatore del Toro - accordo raggiunto, manca solo la fumata bianca da annunciare urbi et orbi - è fatto così: studio, studio, studio. A Venezia come altrove, il prodotto non cambia e poco importa se tutto è cominciato da un fallimento là dove il calcio va avanti lontano dai riflettori. Erano i tempi in cui un giovane Vanoli veniva chiamato in sede e mandato via: al Domegliara non erano contenti di lui, meglio l'esonero. Strada da tecnico chiusa anzitempo? Sì, anzi no: Maurizio Viscidi, oggi coordinatore delle nazionali giovanili azzurre, si ricorda del suo terzino al Vicenza e davanti ad una sua chiamata lo manda in giro per il Veneto con la divisa da osservatore federale. Risultato? Ottimo, quasi frenetico e, così, porte aperte per l'Under 16 e 17 da vice e per l'Under 18 e 19 da guida: con i giovanissimi Barella, Locatelli, Dimarco e Meret perde la finale degli Europei nel luglio del 2016 sotto i colpi del genietto Mbappé.

Al Domegliara il punto più basso, come osservatore federale la pronta rinascita

Paolo Vanoli, 51 anni di Varese, ex difensore dopo aver portato il Venezia in Serie A ha scelto la panchina del Toro. Sopra, la copertina della tesi sull'Udinese con cui ha preso il patentino da allenatore a Coverciano nel 2009

L'ufficio di Vanoli in laguna è stato un piccolo, grande laboratorio: da lì è uscita la squadra che, poco meno di venti giorni fa, si è ripresa il campionato dei grandi. «Entra alle 8,30 ed esce per l'ora di cena...», racconta chi lo ha seguito da vicino. Venezia lo adora, Torino lo aspetta: la prima panchina in serie A sembra una logica conseguenza di quanto seminato in questi anni. Vanoli si è formato alla scuola di Antonio Conte, ma non è un integralista: all'ex giocatore che ha vinto a Parma piace se l'orizzonte delle conoscenze si allarga fino ad intercettare metodi e realtà diverse. Dialogare con i più giovani non gli ha mai creato un problema, anzi: nell'attraversare i canali federali lo ha fatto a più riprese e bene. Modellare la sua filosofia alle caratteristiche del gruppo lo mette al riparo da etichette, le più banali. La ripartenza dal "basso" va bene, ma non troppo, o meglio, va bene se il pericolo è lontano: lo pensa anche Conte e, Conte, lo ha fatto vedere spesso come quando, in Nazionale, si affidava ai lanci di Bonucci per il gigante Pellè. A Venezia, Vanoli ha vissuto qualcosa di profondo e qualcosa di inaspettato, per gli altri, non per lui. Tre difensori, cinque in mezzo e due davanti: il modulo di partenza può essere questo, ma le variabili sono ammesse. Nella sua lavagna tattica, gli esterni giocano un ruolo non secondario, ma, nella sua lavagna dei desideri, non c'è rigidità.

PAOLO VANOLI
PROMOSSO IN SERIE A CON IL VENEZIA

> Provo una gioia immensa, abbiamo fatto qualcosa di importante in un campionato difficile

A Domegliara il punto più basso, ma inevitabile e quasi scontato per chi vuole crescere. Dopo Domegliara, la sua curiosità e la sua fame di nozioni lo hanno portato ad accelerare e ad alzare l'asticella delle ambizioni: sul suo tavolo, un foglio sopra l'altro e chi lo va a trovare non può non immergersi in una lunga serie di schemi o sovrapposizioni. Da Conte, Vanoli ha preso la dedizione completa al lavoro, una sensibilità spinta al limite: oltre cento le partite vissute dai due sulla stessa panchina, ma con ruoli diversi. Da Conte, il tecnico scelto dal Toro per il dopo Juric, ha voluto staccarsi scommettendo su se stesso e per farlo è volato fino a Mosca. Adesso il Grande Torino, il granata, la sua storia unica: Vanoli l'ha già studiata, la conosce, è pronto per coltivarne lo spirito. Il suo Venezia giocava bene e ha giocato meglio quando è entrato nelle sfide da dentro o fuori dei playoff: una promozione in laguna vale la lode. —

A Venezia l'ufficio pieno di fogli: annota schemi e marcature di decine di gare

FATIH TERIM A Firenze è stato l'allenatore dell'allora esterno sinistro "In quella stagione ci siamo divertiti. C'era anche un giovane Moretti"

"Paolo ha un cuore da Toro Verrò allo stadio per rivederlo"

L'INTERVISTA

DALL'INVIATO A GELSENKIRCHEN

Un anno, poco meno insieme: l'Imperatore turco Terim in panchina, Vanoli in campo e, con loro a Firenze, c'era anche un giovane Moretti.

Il Toro ha scelto: sarà Vanoli a guidare il gruppo per il prossimo biennio...

«Ho letto, le notizie che mi arrivano dall'Italia, qui ad Istanbul, mi incuriosiscono ancora. E molto. Il Toro ha scelto la persona giusta, la più giusta...».

Lei in panchina, in campo una fascia sinistra al sicuro.

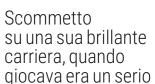
«Paolo aveva una personalità incredibile. Sono passati più di vent'anni, ma i ricordi che ho di lui sono vivissimi. Bel giocatore, ottimo professionista e, quindi, uomo».

Una forte personalità...

«Una personalità da Toro. In Italia sono stato anche al Milan e in quei mesi ho capito l'importanza di una maglia come quella granata. La storia mi appassiona, tutta...e il Toro è la storia».

In quella Fiorentina c'era anche Moretti. Sa che, oggi, è un dirigente granata?

«Davvero? Altra persona stupenda: bello sapere che due dei miei ragazzi lavoreranno insieme, anche se con ruoli diversi. Bello davvero...».

FATIH TERIM
IN ITALIA HA ALLENATO ANCHE IL MILAN

> Scommetto su una sua brillante carriera, quando giocava era un serio professionista...

> Il calcio italiano mi piace e sta anche cambiando: ora si gioca in modo più europeo per fortuna

Fatih Terim 70 anni, turco è stato un ex allenatore di Fiorentina e Milan Oggi è sulla panchina del Panathinaikos ad Atene

Facevate un calcio divertente, forse troppo...

«Facevamo divertire la gente. A Firenze apprezzavano e di noi hanno un bel ricordo: tra l'altro quando andammo via eravamo in finale di Coppa Italia».

Vanoli uomo spogliatoio, ma non solo.

«Difficile sbagliasse partita, tatticamente capiva subito cosa fare».

A Venezia ha realizzato il suo primo, vero, capolavoro da allenatore.

«A Venezia ha fatto un grandissimo lavoro: in Italia è duro anche il campionato di serie B dove, ogni stagione, ci sono squadre ambiziose e costruite per salire di livello. E, poi, ricordo i suoi passaggi all'interno della federazione dove ha potuto lavorare bene, e molto, con i giovani migliori».

Vanoli tecnico, Moretti dirigente: il Toro troverà un tifoso in più in lei...

«Sa che le dico? Mi state facendo venire la voglia di prendere un aereo e di presentarmi allo stadio per seguire una partita da vicino. Anzi: sono sicuro che lo farò durante la stagione».

Il calcio italiano le piace?

«Vedo squadre che hanno cominciato a giocare all'europea: a volte il troppo tatticismo non fa bene».

Quella Fiorentina resta un bel ricordo.

«Quella squadra andava bene, forse non troppo bene. Se ci ripenso lo faccio sempre con enorme piacere...».

L'Imperatore Terim incorona uno dei suoi ex ragazzi. «Scommetto su di lui», dice. Se lo vedremo in tribuna al Grande Torino ci sarà un motivo ben preciso. G. BUC. —

settimio benedusi
RICORDI
STAMPATI
FOTOGRAFIA
POPOLARE
LUGLIO E AGOSTO 2024
AL PARASIO DI PORTO MAURIZIO
RICORDISTAMPATI.IT/IMPERIA

IMPERIA-SANREMO
E PROVINCIA

Redazione di Imperia: via Alfieri 10
Tel. 0183 7911 – Fax: 0183 273106
E-mail: imperia@lastampa.it
Redazione di Sanremo: via Roma 176
Tel. 0184 59001 – Fax: 0184 500765
E-mail: sanremo@lastampa.it
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Savona piazza Marconi 3/5
Tel: 019 8429950 – Fax. 019 8429974

INDAGINE A 360 GRADI DEI CARABINIERI: MISTERO SULLE CAUSE DELLA SPEDIZIONE PUNITIVA, ESCLUSA LA RAPINA

Agguato al titolare di un bar giallo nel centro di Ospedaletti

Aggressori col volto coperto: l'uomo, sessantenne, è stato ricoverato per fratture e lesioni gravi

Aggredito sotto casa, mentre stava rientrando dal lavoro. Un pestaggio così violento da provocare la frattura di un braccio e una vasta ferita al capo. Gino Garibaldi, 60 anni, titolare dello storico bar "Alexandra" di Ospedaletti. Per i carabinieri si tratterebbe di una spedizione punitiva. Si esclude la rapina, alla vittima non è stato rubato denaro.

LOREDANA DEMER - ALL'INTERNO

MATURITÀ

L'emozione degli studenti al primo scritto

I maturandi in attesa dell'esame

Circa 1600 studenti della provincia che, ieri mattina, hanno affrontato la prima prova della Maturità, il tema di italiano. Gli studenti hanno avuto a disposizione sei ore. Sette le tracce proposte basate su altrettanti autori: per l'analisi del testo Giuseppe Ungaretti e Luigi Pirandello, per il testo argomentativo Giuseppe Galasso, Maria Agostina Cabiddu e Nicoletta Polla-Mattiot, per l' attualità Rita Levi Montalcini e Maurizio Camilito.

BOSELLI, MAZZARELLO E PONTE - ALL'INTERNO

IMPERIA DOMINA LA CLASSIFICA DEI CAPOLUOGHI

Il miglior clima d'Italia

Imperia in vetta alle classifiche, tra i capoluoghi di provincia, del Corriere della Sera e ilMeteo.it per il miglior clima. «Ottima notizia per l'imminente stagione estiva, che ci attendiamo essere di ulteriore crescita sul fronte turistico» ha commentato il sindaco Claudio Scajola. Nella graduatoria pubblicata a marzo dal Sole24Ore, Imperia era preceduta soltanto da Bari, conferma della qualità dell'ambiente.

VENTIMIGLIA

Rifiuti, in due settimane già 7000 euro di sanzioni

L'ARTICOLO - ALL'INTERNO

Salgono a 7000 euro, in appena due settimane, le sanzioni dei vigilanti ambientali intemeli, nell'ambito della linea dura adottata dal Comune contro i furbetti dei rifiuti e delle deiezioni canine. La prossima settimana l'attività verrà incrementata nelle ore mattutine e serali per contrastare il fenomeno dell'abbandono di materiali di cantiere da parte di automezzi francesi.

LA NOMINA DI BRACCO

La presidenza della Croce Rossa a un imperiese

Luca Bracco ha 50 anni

Luca Bracco è diventato presidente regionale della Croce rossa italiana: nato a Imperia, da 15 anni vive a Sanremo, dove si è trasferito per lavoro: è responsabile commerciale di Rivieracqua. Il suo percorso nella Cri è iniziato nel 2003: «Sono diventato volontario a Sanremo per integrarmi nella città e rendermi utile - racconta - Nel 2006 sono entrato nel consiglio del comitato di Sanremo, di cui sono stato vicepresidente fino al 2009». Nel 2015, quando sono state chiuse le frontiere, l'allora presidente regionale Massimo Nisi gli ha chiesto di dare una mano nella gestione del comitato di Ventimiglia, e ne è poi diventato commissario. L'anno seguente è stato eletto consigliere regionale e vice presidente per due mandati, fino a diventarne presidente: «È un impegno che richiede sacrificio, ma lo assumo con onore. La Cri della Liguria ha dato tanto: lo dimostra la Medaglia d'Oro al Merito civile del presidente Mattarella per i soccorsi a seguito del crollo del Ponte Morandi» dice Bracco, che è stato impegnato in prima linea. In Liguria ci sono 8.000 volontari, 54 comitati e 70 sedi operative. Bracco è stato anche nominato dal principe Alberto di Monaco cavaliere dell'Ordine di San Carlo.—

D. BOR.

Maturità, i liceali promuovono le tracce

Diario e social i temi più gettonati ma anche Ungaretti e Levi Montalcini. E la guerra fredda è attuale

ALBERTO PONTE
ANGELO BOSELLI

Esausti ma sorridenti e con una gran voglia di mordere il futuro. Eccoli i circa 1600 studenti della provincia che, ieri mattina, hanno affrontato la prima prova della maturità. «Ho scelto la traccia storica B1 sulla Guerra Fredda – dice Jasmine Derossi, del Turistico Esabac ad Imperia – collegandola al conflitto di Cuba e alla minaccia nucleare tra Russia e Ucraina, che in famiglia abbiamo vissuto da vicino. Vengo dalla Moldavia dove ora la situazione è più tranquilla ma all'inizio avevamo paura. Per il viaggio di maturità tornerò nel mio paese d'origine a trovare i famigliari».

Per il dopo esame, Ilaria Fassio (liceo classico Vieusseux) ha già programmato la vacanza a Magaluf, alle Baleari, con le compagne di classe: «Prima però lavorerò. Oggi ho scelto l'analisi del testo su Ungaretti, autore che abbiamo molto approfondito. Mi sono iscritta a Giurisprudenza, a Genova, perché vorrei diventare magistrato». «Io invece vorrei fare la maestra e infatti mi sono iscritta a scienze della formazione – racconta Serena Formica del Turistico Esabac che, a proposito di sogni, ha scelto la traccia sull' "elogio all'imperfezione"– Non conoscevo Rita Levi Montalcini ma è un tema che, a giorno d'oggi, fa molto scalpore sui social».

Sono 1600 gli studenti della provincia che affrontano l'esame tradizionale o Esabac

Hanno parlato di social anche Lorenzo Siffredi (SIA) ed Eleonora Favero (Turistico) che però hanno puntato sulla tipologia C2: «È l'evoluzione del diario nel tempo, l'ho ricollegato a Svevo e ad Anna Frank – ha commentato la studentessa – L'anno prossimo? Ho scelto Scienze del Turismo ad Imperia». Giulia Rosati (Ruffini) ha scritto sul patrimonio artistico italiano: «Va tutelato. È qualcosa che ci contraddistingue dagli altri paesi» Così come Jasmine – che vorrebbe fare comunicazione – anche Elisa Giordano vede Nizza nel suo futuro: «Mi piace la lingua e voglio approfondire il francese. Tema? Ho scelto il confronto tra blog e diario». Gli studenti sono apparsi soddisfatti degli elaborati mentre, negli istituti, vigeva il massimo zelo dopo l'annuncio sull'imponente piano ispettivo lanciato dal Ministro Valditara. Tra i primi ad uscire dal liceo Vieusseux è stato Francesco Barberis: «Ho scelto il tema storico, nonostante la Guerra Fredda sia finita 40 anni, rimane l'attualità della paura. Mi sono iscritto a Lettere Classiche a Genova». Dall'anno prossimo alcune classi del Vieusseux torneranno nell'istituto di piazza Calvi a Oneglia.

A Sanremo al Liceo Cassini il primo a uscire è stato Filippo Romani del Linguistico: «Ho seguito la traccia sulla Costituzione, sono appassionato di arte, mi è subito saltato agli occhi. Penso di aver fatto bene, ma mi aspettavo altro». Peonia Della Torre ha preferito un tema legato all'attualità: «Ho scelto quello incentrato sulla differenza tra i diari di una volta e i social, profili, selfie e blog. L'ho ritenuto più libero, più sicuro. Le tracce erano tutte molto belle». Iulian Moraru ha seguito la traccia riguardante lo storico Giuseppe Galasso: «La Guerra fredda, anche perché sulle altre non mi sarei trovato a mio agio. Ho così ricollegato tutto a cose scientifiche».

Anche Fabio Caldararu si è dedicato alla Guerra Fredda: «Ero indeciso, l'altro a cui pensavo era sul silenzio. Credo che sia andato molto bene, semmai mi preoccupa la seconda prova, di spagnolo». Antonio Zinzi ha deciso di puntare su un argomento vicino alla sua passione: «Riscoprire il silenzio, tra le tracce è quella dove ho più competenza, nel dialogo e interlocuzione con le altre persone, ho appena recitato nello spettacolo della Compagnia teatrale Pat di Patrizia Campanile». Chiara Maccario si è dedicata a Rita Levi Montalcini: «Abbiamo conosciuto la nipote Piera, in un incontro organizzato dalla nostra professoressa di lettere, Francesca Rotta Gentile». Angelo Arieta ha scelto Ungaretti: «Ero incerto con Pirandello. Sulle prossime due prove non dovrei avere difficoltà, anche perché il francese lo parlo e ascolto spesso in quanto frequento il Conservatorio a Nizza». Tra gli alunni dello Scientifico Vittoria Viola Pallini ha scelto la traccia sul silenzio: «È abbastanza argomentativo, aperto, sono andata subito su quello. Ho un po' di timore per matematica». Simone Lucarelli si è dedicato a Ungaretti: «Avevo già fatto un tema simile durante la verifica, l'ho scelto immediatamente». —

Ilaria Fassio

Leonardo Siffredi

Serena Formica

Francesco Barberis

Eleonora Favero

Jasmine De Rossi

Elisa Giordano

Giulia Rosati

PEROTTO

Vittoria Viola Pallini

Simone Lucarelli

Angelo Arieta

Antonio Zinzi

Fabio Caldararu

Iulian Moraru

Peonia Della Torre

Filippo Romani

GIUSTO

VENTIMIGLIA, LE IMPRESSIONI DELLE STUDENTESSE DELL'APROSIO

Linguistico: Sofia, Greta ed Elisa consegnano il compito per prime

PATRIZIA MAZZARELLO
VENTIMIGLIA

Visi sorridenti, aspetto rilassato e appena un pizzico di apprensione per la seconda prova scritta prevista per oggi, tocca a 3 ragazze del Liceo linguistico con indirizzo in lingua russa, la palma delle più coraggiose nell'ambito dell'esame di maturità del Liceo Aprosio. Sofia, Greta ed Elisa, sono infatti state le prime, poco prima delle 13 di ieri, a consegnare il tema di italiano alla commissione. E a lasciarsi alle spalle, anche se solo per poche ore, il cancello della scuola che saluteranno definitivamente tra pochi giorni. Al Linguistico tra i temi più gettonati spiccano "Riscoprire il silenzio" di Nicoletta Polla Mattiot e "Profili, selfie e blog". Argomenti che tengono banco anche al Classico ed allo Scientifico, insieme però anche ad Ungaretti e Pirandello. A scegliere "Riscoprire il silenzio" è stata Sofia Genovesi, sorriso contagioso: «Credo sia andata molto bene», ribadisce con naturalezza. Del resto, ha già le idee molto chiare per il suo futuro: «Finita la scuola farò un anno in Usa come ragazza alla pari, poi si vedrà». La raggiunge fuori dal cancello, dopo poco, anche Greta Cavalleri, che ha scelto il tema sulla differenza di scrittura sui blog. «L'ultimo giorno di scuola sinceramente ho avuto un po' di nostalgia, ora non vedo l'ora che finisca l'esame», commenta, con l'ambizione di diventare Psicologa. Fa parte della stessa classe di Linguistico con indirizzo in lingua russa anche Elisa Sammartino, uscita dall'aula pochi minuti dopo le compagne, che il prossimo anno frequenterà l'Università di Lingue a Nizza e coltiva il sogno di diventare interprete. «Credo sia andata bene. Ho scelto anche io il tema sui blog e la differenza di scrittura. Domani ci attende la prova con la lingua Russa. E in confronto temo che il tema di oggi sia stata una passeggiata». —

Le tre liceali del linguistico con indirizzo in lingua russa

OSPEDALETTI, INDAGINE DEI CARABINIERI: IGNOTI I MOTIVI DELLA SPEDIZIONE PUNITIVA

Titolare di un noto locale pestato a sangue sotto casa

A Punta Porrine assalito alle spalle da due persone con il volto coperto
È finito all'ospedale con un braccio rotto e una grave ferita alla testa

LOREDANA DEMER
OSPEDALETTI

Aggredito sotto casa, mentre stava rientrando dal lavoro. Un pestaggio così violento da provocare la frattura di un braccio e una vasta ferita al capo. Gino Garibaldi, 60 anni, titolare dello storico bar "Alexandra" di Ospedaletti di corso Regina Margherita, molto noto per la sua professione anche a Sanremo, si trova ora ricoverato nell'ospedale "Borea" della città dei fiori.

Per i carabinieri, che stanno indagando ad ampio raggio sulla vicenda verificatasi domenica sera, si tratterebbe di una vera e propria "spedizione punitiva". Difficile, per ora, individuare il movente dell'aggressione. Gli investigatori valutano ogni ipotesi possibile ma si esclude a priori la rapina. Garibaldi, infatti, aveva con sé parecchio denaro, al polso un costoso orologio "Rolex". Non è stato rubato nulla. Dalla prima ricostruzione dei fatti, pare che due uomini, volto coperto, a quanto sembra di nazionalità italiana considerate le parole espresse contro Garibaldi, abbiano atteso il titolare del locale sotto casa, in strada Valdirodi località Punta Porrine a Ospedaletti. Un'area collinare, immersa nella macchia mediterranea, costellata di edifici mono e bi-familiari, alcuni condomini. Sceso dal suo scooter, Garibaldi aveva appena aperto il cancello d'ingresso della sua abitazione quando è stato colpito con violenza alle spalle, calci e pugni a raffica, lasciato a terra dolorante e pieno di lividi. Poi gli aggressori si sono dileguati. I soccorsi sono stati rapidi: qualcuno aveva sentito le grida dell'uomo e fatto scattare l'allarme.

Una pattuglia dei carabinieri di Ospedaletti

Garibaldi è stato trasportato d'urgenza all'ospedale sanremese. I medici del pronto soccorso gli hanno riscontrato diverse fratture. Il personale sanitario ha anche dovuto suturare con alcuni punti la ferita alla testa.

«Non escludiamo nessuna pista» commentano gli investigatori che stanno passando al setaccio la vita dell'uomo (difeso dall'avvocatessa Daniela Gozzi) compresi i rapporti professionali che possa aver avuto con ex dipendenti, i conti bancari, le frequentazioni. Si stanno cercando testimoni anche se la zona dell'aggressione è lontana dal centro abitato. Non sarà semplice per i carabinieri individuare l'episodio che ha scatenato la violenza contro Garibaldi.

Gli investigatori stanno vagliando diversi moventi, scavano anche nelle amicizie dell'uomo, controllano documenti che possano chiarire la questione, verificano alibi non escludendo di passare al setaccio altri elementi. Dalla possibile vendetta per un presunto torto subito alla riscossione di un debito pregresso, dalle conseguenze di una diatriba sorta per futili motivi al motivo passionale anche se pare l'ultimo preso in considerazione: l'Arma sta cercando di fare chiarezza in una situazione che non appare semplice.

La rapina è esclusa, ignorati il portafoglio e il costoso orologio Si pensa a una vendetta

Nulla verrà lasciato al caso, nemmeno ambienti considerati borderline. Dalle prime indiscrezioni rivelate, emergerebbe che non si sia trattato affatto di uno scambio di persona. Chi ha aggredito Gino Garibaldi non ha commesso errori. «Pestaggio mirato» sottolineano i carabinieri che, intanto, stanno anche vagliando le immagini del sistema di videosorveglianza. —

Dall'alto la zona dove è avvenuta l'aggressione e il locale GATTI

AFFIDAMENTO IN HOUSE, IL CDA PRESENTERÀ IL PIANO INDUSTRIALE

Rt, rivoluzione al vertice Temesio nuovo presidente

ANDREA POMATI
IMPERIA

È l'avvocato Maurizio Temesio il nuovo presidente della Riviera Trasporti. Temesio in passato era già stato presidente dell'Amat imperiese nella difficile fase che aveva anticipato il subentro di Rivieracqua quale gestore unico del ciclo idrico integrato. Del nuovo consiglio di amministrazione di Rt, nominato ieri dall'assemblea dei soci, dopo l'approvazione del bilancio 2023, fanno parte anche l'amministratore delegato, la commercialista Nicoletta Cristiani, presidente uscente di Rt e Valentino Zanin, dirigente nel settore del trasporto pubblico del comune di Genova.

L'assemblea dei soci riunitasi ieri mattina alla presenza del presidente della provincia Claudio Scajola, quale socio di maggioranza di Rt, ha approvato il bilancio del 2023, chiuso con un utile di oltre 7 milioni e 700 mila euro. Per il comune di Imperia ha preso parte all'assemblea l'assessore Monica Gatti. L'utile di bilancio, come evidenziato in una nota emanata dalla stessa provincia, deriva «dalla ricapitalizzazione della società e dalla falcidia di crediti chirografari, conseguente all'omologazione del concordato preventivo».

Sempre nella riunione di ieri mattina, l'assemblea dei soci ha anche provveduto alla surroga di un membro supplente del collegio sindacale, con la nomina della dottoressa Giovanna Ravotto di Imperia. Il nuovo revisore legale della società è invece il sanremese Diego Maggio. Sottolinea il presidente della provincia Claudio Scajola: «Abbiamo rinnovato il Consiglio di amministrazione scegliendo tre professionalità differenti e ugualmente importanti, un avvocato, una commercialista e un tecnico, di comprovata esperienza. Il compito del nuovo Cda è quello di presentare nel tempo più breve un nuovo piano industriale-finanziario».

Maurizio Temesio

Nicoletta Cristiani

Proprio sul piano finanziario della Rt si basa il futuro della società di trasporto pubblico locale e in particolare la possibilità di ottenere l'affidamento pluriennale in house del servizio, superando le attuali, continue proroghe. L'obiettivo più volte espresso da Claudio Scajola è quello di salvare l'azienda e arrivare nell'arco di un anno all'affidamento in house, quindi senza dover effettuare una gara di appalto. Concetti che Scajola ha ribadito anche alle organizzazioni sindacali e nell'ultimo Consiglio provinciale. Sempre Claudio Scajola nel recente passato ha più volte puntato anche il dito sulla ripartizione dei fondi per il trasporto pubblico locale in Liguria, giudicando la provincia di Imperia fortemente penalizzata, rispetto alle altre e ha anche annunciato di voler incontrare Marina Bonvini, incaricata della liquidazione di alcuni beni di Rt, fra cui i depositi di Sanremo e Ventimiglia. Il nuovo cda, infine, dovrà anche tenere conto dell'indagine avviata dalla Guardia di finanza incentrata sulle condizioni dei mezzi impiegati per il trasporto pubblico locale. —

L'orchestra di Friedrichshafen si esibirà a Imperia in una serie di concerti

Le celebrazioni prevedono una serie di concerti
Attese circa cento persone dalla città tedesca

Imperia gemellata con Friedrichshafen festa per i dieci anni

LA STORIA

MARCO VALLARINO
IMPERIA

Circa cento persone sono attese questa settimana a Imperia, da Friedrichshafen, per le celebrazioni del decennale del gemellaggio del capoluogo ponentino con la città tedesca del lago di Costanza. «Una iniziativa – ricorda Josef Buchelmeier, ex sindaco di Friedrichshafen e oggi presidente della associazione Amici di Imperia – che ha riconosciuto un legame di amicizia, simpatia, fratellanza sociale e culturale che esisteva già da tempo tra le due città, e che si è poi ulteriormente rafforzato».

Secondo Buchelmeier il gemellaggio ha permesso di organizzare iniziative divulgative e anche di stanziare fondi che hanno incoraggiato e facilitato le visite degli abitanti di Friedrichshafen a Imperia e viceversa.

Per il decennale si è pensato a un doppio concerto che domani sera porterà a esibirsi nel duomo di San Maurizio alle 21 la Stadtorchester Friedrichshafen insieme alla Compagnia Corale di Bessone. L'evento, gratuito, offrirà un programma di musica religiosa alternando canti a brani strumentali. Insieme ai circa quaranta membri dell'orchestra di Friedrichshafen arriverà oggi a Imperia in pullman un gruppo di turisti, che parteciperà alla visita della città organizzata per l'occasione. «La gita – racconta Simone Vassallo, presidente del consiglio comunale di Imperia – spazierà dal Parasio, tra le Logge e l'oratorio di San Pietro, a villa Grock e alla Festa di San Giovanni in banchina Aicardi».

Sabato mattina i festeggiamenti proseguiranno con altri due concerti offerti dalla Stadtorchester Friedrichshafen: il primo alle 10 sulla balconata del teatro Cavour in via Cascione; il secondo alle 12 in piazza San Giovanni. Secondo Buchelmeier, Imperia e Friedrichshafen sono due città che hanno tanto in comune. Anche Friedrichshafen è nata, duecento anni fa, dall'unione di altri due comuni e si tratta di un centro urbano che, come Imperia, riesce ad affiancare la sua vocazione turistica a una fiorente attività industriale. —

IM

ARTE GIARDINI MONET

22 GIUGNO
6 LUGLIO 2024
ORE 18/23

Inaugurazione
22 giugno ore 18

ESPOSIZIONE DI ARTE CONTEMPORANEA

BORDIGHERA - GIARDINI MONET

Sulle tracce del reale *settima edizione*

Accademia Riviera dei Fiori "G. Balbo" | Daniele Aletti | Silvia Alterini | Fabio Berro | Claudia Borgna | Barbara Bosio Roberta Botturi | Salvatore Cannataro | Ferruccio Carassale | Antonella Cucinotta | Ermanno D'Andrea Cesare Forni | Marco Forte | Sergio Gagliolo | Gregorio Giannotta | Aj Goldman | Igor Grigoletto Daniela Guggisberg | Anita Lykke Hanch-Hansen | Laurent Lassource | Lara Littardi | Ju-Ca | Marcos Marin Elio Markese | Giancarlo Mazzoni | Claudio Monaci | Pina Morlino | Lucia Palmero | Helene Picardi | Ylli Plaka Isabel Rodriguez Ramos | Pierangelo Russo | Diego Santamaria | Renza Sciutto | Michelangelo Tallone | Elena Vitale

Galleria dell'Accademia Esposizione degli allievi dell'Accademia Balbo

SABATO 22 GIUGNO

ore 18
Inaugurazione

ore 21
Street Art
Performance di Doper

DOMENICA 23 GIUGNO

ore 21
Gruppo Maninka
Danza Africana Occidentale

GIOVEDÌ 27 GIUGNO

ore 20
Dimostrazione di cottura raku
L'antica arte giapponese di cottura della ceramica con Carol Invernici

SABATO 29 GIUGNO

ore 21
Gruppo Riciclette
Brani folk provenienti dal sud del mondo

DOMENICA 30 GIUGNO

ore 21
Lighea Rosselli
Il magico suono dell'arpa

VENERDÌ 5 LUGLIO

ore 21
Graziella Biga e Paolo Crespi
Tango mon amour: duo di chitarra e fisarmonica

SABATO 6 LUGLIO

ore 21
Simil Jazz Band
Un repertorio che abbraccia i classici del jazz e la musica pop, italiana e non

Con il patrocinio del Comune di Bordighera

CITTÀ DI BORDIGHERA

Organizzazione a cura dell'Accademia Riviera dei Fiori "G. Balbo"

SANREMO, I DUE SFIDANTI AL BALLOTTAGGIO SALGONO SUL RING A POCHI GIORNI DAL VOTO

Alta tensione fra Mager e Rolando Crepe a sinistra sull'aiuto ai civici

Confronto dai point fra i candidati sindaco, tema caldo il rapporto con Scajola e la scelta di Fellegara

ANDREA FASSIONE
SANREMO

A sinistra Alessandro Mager nel point di via Roma con diversi candidati, a destra Gianni Rolando nel point di via XX Settembre GIUSTO E GATTI

«Rolando dice di rappresentare il nuovo quando sono oltre 30 anni che riveste incarichi politici in diversi partiti e incarichi in amministrazioni». «Io sono nuovo perché negli ultimi 10 anni hanno governato gli altri. Se vince Mager, abbiamo due soci d'ufficio, che fanno sindaco e vicesindaco? Quello studio sta facendo politica da 40 anni».

Alta tensione e qualche colpo basso, ieri, nel confronto a distanza (dai point) fra i candidati al ballottaggio Alessandro Mager e Gianni Rolando che hanno alimentato uno degli ultimi ring pre-elettorali.

Mager, con alle spalle ben sei candidati tra i quali appunto l'ex vicesindaco Alessandro Sindoni (il più votato), ne ha approfittato per un'autodifesa sulla questione Rivieracqua: «Se esistesse una soluzione alternativa all'ingresso del privato anche in quota minoritaria nel capitale sociale di Rivieracqua, io sarei assolutamente d'accordo». E un contrattacco sull'endorsement «non richiesto» (e accostamenti fotografici) di Claudio Scajola. «Mi ha fatto piacere ma ci fermiamo lì», ha detto, «a me interessa Sanremo. Non ho sudditanze, dipendenze». Poi l'affondo: «La maggioranza in Provincia che appoggia il Presidente Scajola è la maggioranza di quei partiti di centro-destra che adesso gridano allo scandalo e che in questi anni ha supportato tutte le decisioni in materia di rifiuti e in materia ambientale». Lettura ribaltata da Rolando. «Scajola - ha affermato - deve comandare a casa sua, a Sanremo comanda Sanremo, sull'ospedale ad esempio sarò pronto allo scontro. Su Rt vedo un livello di servizio migliore su Imperia». Ma a tenere banco, anche ieri, è stato il tortuoso iter di endorsement di Fellegara per Mager, certo fondato su accordi programmatici, valori comuni, ma che dovrà reggersi anche su equilibri in giunta e in consiglio se arriverà la vittoria. L'endorsement non sarà condiviso da Progetto Comune Sanremo e del gruppo Sanremo Insieme e Daniela Cassini, che aveva portato fieno in cascina alla lista civica di Fellegara. Entrambi hanno dato indicazione per la libertà di voto. Si annunciano crepe a sinistra qualora «l'interlocuzione» dovesse trasformarsi in un accordo politico su assessorati, presidenza del consiglio, vicesindaco o partecipate. Poltrone delle quali ormai difficilmente si entrerà nel merito prima del risultato del ballottaggio.

Mager ha ribadito il concetto. «Stiamo dialogando e siccome è normale ci siano sensibilità diverse, come è normale che ci siano sensibilità diverse nella mia coalizione. Vedremo se questi contatti, porteranno, attenzione, non ad un accordo politico», ha ribadito l'avvocato civico, ma appunto a una «convergenza programmatica». Mager è fiducioso che la risposta arriverà, anche se diversificata. Sulle nomine: «Io non ho promesso e non mi è stato chiesto niente da nessuno - dice - neanche tra quelli che si sono candidati e risulterebbero eletti», e dunque «quello che vi posso garantire è che chiunque prenda un incarico qualora venissi eletto sarà una persona competente e di alto profilo».

«Ho apprezzato in questi giorni che si sia ricostituito un centrosinistra vero», ribadisce Rolando. Nel dialogo fra Mager e Fellegara, l'ingegnere vede che «si sta ricostituendo il progetto di Bianchere. Il solo pensiero di proporre qualcosa al centrosinistra e arrivare a un compromesso per chiedere voti ha smascherato un progetto civico». E si rivolge direttamente a Fellegara: «Cedere con accordi sottobanco per avere posti nelle partecipate o in giunta sarebbe deleterio. Il nostro progetto è alla luce del sole». —

VALLECROSIA ALTA, NELL'AREA COMPRESA FRA VIA MARTIRI E VIA DEI GROSSI

Nuova piazza e spazi verdi così rivive il borgo antico

Dalla Regione arrivano 155 mila euro per la rigenerazione urbana
L'assessore Scajola: "L'intervento offrirà uno spazio di aggregazione"

LOREDANA DEMER
VALLECROSIA

L'area compresa fra via Martiri e via dei Grossi a Vallecrosia alta sarà presto riqualificata. La Regione ha concesso un contributo al Comune su input dell'assessore ligure all'urbanistica ed edilizia Marco Scajola. Lo stanziamento, oltre 155 mila euro, coprirà la maggior parte dei costi previsti, circa 210 mila euro. L'intervento interessa uno scorcio degradato che verrà trasformata in piazza e spazi verdi. A marzo Scajola, accompagnato dal sindaco Armando Biasi e dall'assessore al centro storico Patrizia Biancheri, aveva effettuato un sopralluogo in zona per verificare la situazione e decidere il da farsi. «Avevamo preso un impegno con la collettività che oggi, a distanza di poco tempo, manteniamo – sottolinea l'assessore regionale – Un intervento di rigenerazione urbana strategico che garantirà a Vallecrosia di dotarsi di uno spazio di aggregazione nel centro storico senza ulteriore consumo di suolo, esito della sinergia creata con il Comune e conferma dell'impegno regionale nei confronti di paesi e città liguri. Da Ventimiglia a Sarzana – conclude – il territorio sta subendo un'operazione complessiva di risanamento dell'esistente senza precedenti». Finanziati 120 progetti negli ultimi tre anni. Il progetto prevede la creazione di una nuova piazza, accessi da via dei Martiri, piazza del Popolo e da via dei Grossi. «Prosegue il programma di rigenerazione di Vallecrosia iniziato sei anni fa grazie al quale abbiamo risanato varie aree che hanno reso la città più vivibile e attrattiva – commenta il sindaco – Il borgo antico è un valore aggiunto, intendiamo valorizzarlo sia dal punto di vista urbanistico che turistico ispirandoci ai centri storici della Costa Azzurra. Diverse le attività commerciali e strutture ricettive che hanno aperto a Vallecrosia alta negli ultimi mesi». «Il finanziamento ottenuto ci permetterà di realizzare in tempi ristretti un nuovo luogo di aggregazione sociale e culturale nel borgo antico – aggiunge Patrizia Biancheri – Ringrazio l'assessore regionale per aver compreso l'importanza di valorizzare il centro storico, progetto che porteremo avanti con determinazione». —

Il rendering del progetto di riqualificazione dell'area

STOP AL TRAFFICO LIMITATO IN PIAZZA VECCHIA

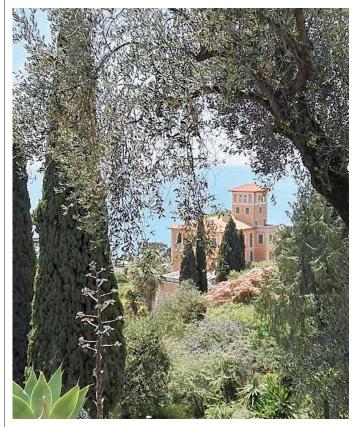
Esplosione e crollo riaperta ieri a Soldano la strada provinciale

SOLDANO

Ha riaperto ieri pomeriggio a doppia carreggiata la strada provinciale 59 che collega la costa con Perinaldo dal 27 agosto scorso a traffico limitato a Soldano nel tratto interessato da un'esplosione verificatasi in un alloggio di piazza Vecchia. La scorsa estate il transito viario era stato deviato sul solettone comunale. Era stato previsto il limite di carico per i mezzi che non dovevano superare le 15 tonnellate di peso e i 10 metri di lunghezza. Per mesi i passeggeri dei bus turistici e gli studenti della vallata sono stati costretti al trasbordo da una corriera ad un'altra. La riapertura della strada provinciale 59 è la diretta conseguenza dell'avvio dei lavori di messa in sicurezza del fabbricato danneggiato dall'esplosione, degli edifici circostanti, delle cantine e delle attività situate nei pressi. Ad occuparsene, l'impresa "E.G. Galasso" di Sanremo. La deflagrazione era avvenuta nell'alloggio di proprietà di un cittadino italo-francese, Angelo Fortunato. Restano, comunque, ancora diversi gli interventi da effettuare all'interno dell'edificio esploso prima di garantire la massima sicurezza in piazza Vecchia. E tantomeno facile sarà far rientrare nelle loro case le sei famiglie sfollate a causa dell'esplosione che ha registrato anche una vittima: Jean Cristophe Perez, deceduto per le ustioni riportate sul 90% del corpo. A coprire le spese della messa in sicurezza degli edifici saranno i privati. —

L. DEM.

Riaperta la viabilità a Soldano dopo l'esplosione

LA MORTOLA DI VENTIMIGLIA

I giardini botanici di Villa Hanbury

Euphoria Festival serate agli Hanbury tra musica e cucina

VENTIMIGLIA

Euphoria Festival sbarca ai Giardini Hanbury. Il Festival, in programma il 1, 2 e 3 luglio nello splendido scenario dei giardini botanici voluti da sir Thomas Hanbury, rappresenta un'occasione unica per godere della bellezza della natura, dell'arte e della cultura enogastronomica in una cornice incantevole.

A promuovere l'evento è la cooperativa Omnia, in collaborazione con il ristorante "Marixx" e "L'altro Gasoline", che promettono un festival imperdibile dedicato agli amanti della buona cucina, del vino di qualità, dell'arte e della musica. L'ingresso, comprensivo di entrata ai giardini e drink di benvenuto, costa 15 euro. Le tapas e le altre offerte culinarie si potranno guastare a 12 euro ciascuna. La prima serata sarà dedicata al Franciacorta con Bellavista. Inaugurazione affidata quindi ai prestigiosi spumanti Bellavista, simbolo dell'eccellenza italiana nel mondo. Il 2 luglio, invece, seconda serata dedicata a champagne e gin, con protagonisti i raffinati champagne Taittinger e una selezione di gin di Montecarlo Prince Explorer. La terza serata, infine, vedrà protagonista il Rosé Minuty. La serata conclusiva sarà infatti dedicata al vino rosato di eccellenza della Provenza. Occasione perfetta per concludere il festival in un'atmosfera di convivialità e bellezza. Gli ospiti, oltre a gustare le offerte culinarie degli stand del food, che proporranno un mix di sapori, tapas di pesce crudo piuttosto che piatti della tradizione ligure, potranno ammirare le suggestive fotografie di Saverio Chiappalone e le sculture itineranti di Giancarlo Mazzoni, immerse nella natura rigogliosa dei giardini. La musica dal vivo accompagnerà i visitatori creando un ambiente rilassante e coinvolgente. Per informazioni: 0184840484. Prenotazioni@marixx.it. —

P. M.

VENTIMIGLIA, LA MOZIONE PER RIDURRE L'ORARIO DI APERTURA VERRÀ DISCUSSA LA PROSSIMA SETTIMANA

"Il mercato è una cosa seria Parodi fa solo propaganda"

L'assessore Agosta stigmatizza la proposta: "Fuga in avanti buona per i social"

PATRIZIA MAZZARELLO
VENTIMIGLIA

«Il mercato settimanale è cosa seria. Non si affronta con gli slogan e metodi da propaganda». Se il sindaco Flavio Di Muro si riserva di dire la sua sul tema nel prossimo Consiglio comunale, già fissato per il 27 giugno, a rispondere al consigliere di maggioranza Roberto Parodi, che con una mozione da presentare in aula ha chiesto la riduzione di un'ora dell'orario del mercato del venerdì, interviene il vicesindaco e assessore al Commercio Marco Agosta, esponente di Forza Italia.

Il quale, carattere pacato e toni mai sopra le righe, non nasconde però le perplessità sui metodi utilizzati dal collega di maggioranza per mettere il Consiglio di fronte ad una scelta secca. Soprattutto perché, come noto, sono mesi che gli uffici del Comune sotto la sua guida stanno lavorando al progetto di riqualificazione del mercato settimanale, in particolare per renderlo più compatto ed omogeneo. «Il mercato del venerdì è molto importante per la nostra città, per la clientela che lo affolla, per l'indotto legato al lavoro degli esercizi pubblici. Per questo occorre esaminare la situazione in tutti i suoi aspetti e con i dovuti passaggi politici e amministrativi ma anche di ascolto delle associazioni, dei rappresentanti degli ambulanti, dei cittadini se è il caso. Affrontare la riorganizzazione del mercato in questo modo è solo propaganda: la politica si fa nelle sedi preposte e non sui social», ribadisce piccato il vicesindaco.

Il mercato ambulante del venerdì a Ventimiglia GATTI

Già stigmatizzata dai rappresentanti degli ambulanti, la mozione di Parodi sarebbe insomma inadeguata nei modi, ma pare di capire, anche nel merito.

«Tra i primi input dati dal mio assessorato – aggiunge Agosta - spicca la verifica del rispetto degli orari da parte degli operatori ambulanti. In quanto non ha senso, e potrebbe rivelarsi anche pericoloso, mantenere aperto il mercato se gli operatori poi vanno via prima. Detto questo trovo l'analisi di Parodi perlomeno superficiale, visto che il traffico a Ventimiglia è spesso superiore il sabato piuttosto che il venerdì. Inoltre, l'esempio con la città di Sanremo non ha senso, visto che il mercato della città dei fiori chiude prima ma si svolge per due giorni la settimana».

Parodi, dal canto suo, pare intenzionato a proseguire per la sua strada, fatta anche di azioni di "disturbo" come questa: «So che ci sono riunioni sulla questione. Non mi rivolgo ai partiti ma ai singoli consiglieri». —

L'ATTIVITÀ DEI VIGILI AMBIENTALI

Furbetti dei rifiuti multe per 7 mila euro in due settimane

VENTIMIGLIA

Salgono a 7000 euro, in appena due settimane, le sanzioni dei vigilanti ambientali intemeli, nell'ambito della linea dura adottata dal Comune contro i cittadini che non rispettano il corretto conferimento dei rifiuti o non raccolgono le deiezioni canine.

La prossima settimana l'attività verrà ulteriormente incrementata in termini di ore, e si concentrerà nelle ore mattutine e serali, soprattutto per contrastare il grave fenomeno dell'abbandono di materiali di risulta da cantiere da automezzi provenienti dalla Francia. L'attività dei vigilanti si è concretizzati in attività di controllo, anche con appostamenti, mentre le sanzioni sono state emesse dalla polizia locale.

A due settimane dalla partenza effettiva del servizio, comunque, sono stati elevati 25 verbali per complessivi 7.000 euro di sanzioni, a fronte del costo annuale del servizio pari a 50.000 euro, finanziato con i proventi delle sanzioni stesse. Nel dettaglio sono stati contestati 21 conferimenti errati di rifiuti o abbandono per complessivi 6300 di sanzioni.

Rifiuti abbandonati GATTI

Sono invece quattro le sanzioni a carico di proprietari di animali domestici per mancata raccolta o pulizia di deiezioni canine o, in generale, per violazione del regolamento sulla tutela degli animali d'affezione, per complessivi 666,67 euro di sanzioni. Va ricordato che su input dell'ex amministrazione Scullino è obbligatorio anche avere al seguito una bottiglietta d'acqua per rimuovere eventuali residui d'urina. —

P. M.

OGGI LA RIUNIONE. LAMBERTI VICESINDACO

Dolceacqua battezza l'assemblea comunale

DOLCEACQUA

Sarà Giorgio Lamberti, in qualità di vicesindaco, ad affiancare Fulvio Gazzola alla guida del paese dei Doria. Questo pomeriggio, con il primo Consiglio comunale della legislatura, ci sarà formalmente il via libera al 4° mandato del primo cittadino di Dolceacqua. Al termine ai cittadini presenti verrà offerto un aperitivo. L'appuntamento è fissato per le ore 18.45. Dopo il giuramento il sindaco sarà chiamato ad assegnare deleghe ed incarichi.

Il primo cittadino Fulvio Gazzola

«Si tratta di un momento importante che ho sempre vissuto con emozione e con forte spirito di responsabilità», sottolinea Fulvio Gazzola. «Sono contento del nuovo gruppo, formato da precedenti e nuovi amministratori, con i quali c'è stata da subito una perfetta intesa di intenti e di idee».

Ad inaugurare il nuovo corso sarà anche un lungo elenco di lavori pubblici in pieno svolgimento: «La riapertura del cantiere della nuova scuola, il completamento del nuovo marciapiede, la conclusione dei parcheggi in zona "praeli" e l'asfaltatura dell'ultimo pezzo della ciclabile. E subito dopo l'intervento di pulizia del lago ed il rifacimento della pavimentazione ed asfalto intorno all'attuale edificio scolastico», spiega il sindaco. —

P. M.

L'INIZIATIVA PER COINVOLGERE I CITTADINI

La piazza di Camporosso ospita il primo consiglio

CAMPOROSSO

Il primo consiglio comunale della città del Nervia, martedì 25 giugno, si terrà in piazza. Obiettivo del sindaco Davide Gibelli, riconfermato per il terzo mandato, è aprire simbolicamente la sala consiliare per ospitare tutti i camporossini che lo desiderano. «La nostra piazza Garibaldi ospiterà martedì 25 giugno, alle ore 21, il Consiglio comunale di Camporosso che si riunisce per la prima volta dopo le recenti consultazioni elettorali», spiega Gibelli. «Abbiamo deciso di svolgere la prima seduta del consiglio nel cuore del centro storico – aggiunge il primo cittadino - per consentire la più ampia partecipazione della cittadinanza che non riuscirebbe ad assistere all'evento nella nostra piccola sala consiliare. All'ordine del giorno è previsto il giuramento del sindaco e la comunicazione della nomina della giunta comunale e del vicesindaco».

Davide Gibelli al terzo mandato

A Camporosso, a conferma della compattezza della maggioranza uscita dalle urne e dalla futura squadra di governo, tutti i consiglieri in lista hanno ricevuto preferenze. La maggioranza dei votanti ha dato due voti, nel rispetto dell'alternanza di genere. —

P. M.

FARMACIE

Turno continuato 8:30-19:30

Bordighera Internazionale, Via Vittorio Emanuele II, 107, tel: 0184261409
Camporosso Del Mare, Piazza D'Armi, 32, tel: 0184636403
Diano Marina Al Mare, Corso Garibaldi Giuseppe, 16, tel: 0183407530
Sanremo Calvi, Via Pietro Agosti, 24, tel: 0184533864
Ventimiglia Internazionale, Via Cavour, 28/A, tel: 0184351300

Notturne h24

Imperia Novaro, Via Bonfante, 64, tel: 0183293723

Sanremo Centrale Cassanello, Corso Giacomo Matteotti, 190, tel: 0184509065
Taggia Levà, Via San Francesco, 271, 2tel: 018442485
Ventimiglia Morel, Via Cavour, 70, tel: 0184351161

Altre farmacie di turno

Diano Marina Al Mare, Corso Garibaldi Giuseppe, 16, tel: 0183407530 Orario: 08:30/19:30
Diano Marina DISPENSARIO GUGLIELMI, Via Agnese, 20, tel: 0183496558 Orario: 09:00/12:00 - 16:00/19:00
San Bartolomeo al Mare Fiora, Via Sicilia, 10, tel: 0183400902 Orario: 08:30/13:00 - 15:30/19:30
Diano Marina Guglielmi, Corso Roma, 127, tel: 0183497555 Orario: 08:30/12:30 - 15:30/19:30
Diano Castello NOVARO DR. TESTA, Via Diano Castello, 50, tel: 0183494770 Orario: 08:30/12:30 - 16:00/20:00
Cervo Santi, Via Aurelia, 82, tel: 0183400045 Orario: 08:30/12:30 - 15:30/19:30

NUMERI UTILI

Centro Medico Narco
Servizio di Guardia Odontoiatrica
Tel. 0183-61.906 - 666.604
Guardia Odontoiatrica privata festiva ANDI ore 9-21
Tel. 0183 -299.908

LO ZOOM › NON SOLO UN COMFORT ESTIVO

Il climatizzatore è una soluzione pratica che può essere sfruttata tutto l'anno

Con l'arrivo dei mesi estivi, il climatizzatore diventa un alleato prezioso per affrontare le ondate di calore e garantire comfort nelle abitazioni e negli ambienti lavorativi. Le alte temperature possono infatti compromettere il benessere e la produttività delle persone, rendendo necessaria l'adozione di soluzioni efficaci per rinfrescare gli ambienti interni.
Il climatizzatore svolge un ruolo fondamentale nel mantenere una temperatura piacevole e costante all'interno degli edifici, consentendo di regolare l'aria in base alle esigenze personali e climatiche. Grazie alla sua capacità di raffreddare e deumidificare l'aria, il climatizzatore crea un ambiente confortevole e salutare, contribuendo a prevenire il surriscaldamento corporeo e riducendo il rischio di colpi di calore e altri disturbi legati al caldo e all'umidità eccessivi.
Non solo un comfort estivo, il climatizzatore si rivela particolarmente utile anche in altre stagioni dell'anno. Durante l'inverno, infatti, molti modelli sono in grado di fornire anche aria calda, consentendo di mantenere una temperatura confortevole anche nei mesi più freddi senza dover ricorrere a sistemi di riscaldamento separati. Questa versatilità rende il climatizzatore una soluzione pratica ed efficiente per la climatizzazione degli ambienti tutto l'anno.
Tuttavia, è importante utilizzare il climatizzatore con oculatezza e responsabilità, tenendo conto degli impatti ambientali e dei consumi energetici associati al suo utilizzo. Utilizzare il climatizzatore solo quando necessario, impostare temperature moderate e preferire modelli dotati di tecnologie a basso consumo energetico e gas refrigeranti ecologici sono alcune delle azioni che è possibile adottare per ridurre l'impatto ambientale e contenere i costi energetici.
In conclusione, il climatizzatore si conferma un dispositivo indispensabile per affrontare le calde temperature estive e garantire un ambiente confortevole e salutare all'interno degli edifici. Tuttavia, è importante utilizzarlo con attenzione e consapevolezza, adottando comportamenti responsabili e privilegiando soluzioni eco-sostenibili per ridurre l'impatto ambientale e promuovere un uso razionale delle risorse energetiche.

LO STANZIAMENTO DI 1,7 MILIONI DI EURO SARÀ INSERITO NELL'ASSESTAMENTO DI BILANCIO

Fondo per gli affitti, la Regione riattiva l'aiuto cancellato

L'assessore Scajola: «Supporto per 2.000 famiglie liguri» Ammessi al bando ventitré Comuni ad alta tensione abitativa

EMANUELE ROSSI

Nell'assestamento di bilancio a cui sta lavorando la giunta regionale priva dell'assessore al Bilancio (sarebbe Toti, la delega ad interim è andata ad Alessandro Piana) la Regione recupererà le risorse per riattivare il Fondo affitti, che era azzerato dopo il blocco dei finanziamenti deciso dal governo centrale. Si terrà proprio oggi la riunione di giunta che dovrebbe decidere il ripristino con risorse regionali di una misura molto attesa per contrastare l'emergenza abitativa della Liguria: i soldi andranno infatti a sostenere il pagamento dei canoni di locazione per famiglie in difficoltà economica (i casi sono quelli segnalati ai Comuni dai servizi sociali) ma che non sono titolari di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Non si tratta del fondo per la morosità incolpevole, che è altra cosa anche se riguarda sempre l'area del sostegno alla locazione.

La Regione ha riattivato il Fondo Affitti per il sostegno ai cittadini

L'assessore Marco Scajola

Ammonta a 1,7 milioni di euro la cifra che verrà destinata al sostegno del pagamento degli affitti. Cifra lontana dagli oltre 10 milioni di euro che erano stati messi a disposizione nel 2022: ma allora si trattava di un incremento nazionale (il governo destinò 330 milioni complessivi) dovuto ancora all'onda lunga dell'emergenza pandemica. Il Fondo affitti è di competenza del ministero delle Infrastrutture e Trasporti e il governo Meloni dalla finanziaria del 2023 in poi ha deciso di non rifinanziarlo, in attesa di un "Piano casa" nazionale i cui contorni non sono ancora ben delineati. Il milione e 700 mila euro che la Regione inserirà nell'assestamento di bilancio va quindi a sanare, almeno parzialmente, la chiusura dei cordoni della borsa decisa da Roma.

«Si tratta di un provvedimento atteso da tempo sul quale, come Regione Liguria, abbiamo fatto un lavoro davvero significativo - dichiara l'assessore regionale alle Politiche abitative, Marco Scajola - Diamo una risposta a chi è maggiormente in difficoltà sopperendo, in parte, alla scelta del governo di non rifinanziare, fino a oggi, il fondo. Contiamo di fornire supporto ad almeno 2000 famiglie liguri dimostrando loro vicinanza e attenzione, ma anche l'efficienza della macchina regionale». Un modo di tamponare ad una situazione difficile, ma che non esclude il pressing da fare a livello centrale: «Come Regione Liguria e attraverso la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome continueremo a interloquire con il governo affinché il fondo affitti diventi una legge nazionale e non uno stanziamento una tantum per avere così programmazione e maggiori certezze», aggiunge Scajola. I comuni liguri che sono considerati ad "alta problematicità" abitativa e quindi potranno ricevere i fondi sono 23. Questo l'elenco completo: Imperia, Camporosso, Diano Marina, Vallecrosia, Bordighera, Taggia, Ventimiglia, Sanremo, Savona, Albenga, Cairo Montenotte, Loano, Genova, Chiavari, Rapallo, Sestri Levante, Arenzano, La Spezia, Arcola, Luni, Santo Stefano di Magra, Sarzana, Lerici. —

La storia del diciassettenne fuggito nel 2023 dagli assalti dei jihadisti
Arrivato a Genova dopo numerose peripezie, rivincita con il rugby

La meta di Foussini

IL PERSONAGGIO

MATTEO INDICE

La prima partita da titolare l'ha giocata poche settimane fa sul campo da rugby di Biella. A quasi 4000 chilometri in linea d'aria dal villaggio nella provincia di Titao, nord del Burkina Faso, da cui era scappato nella primavera 2023 dopo un assalto jihadista compiuto a colpi di mitra: «C'è stato un momento del nostro viaggio - dice adesso - in cui pregavo per tornare indietro, credevo ci saremmo arenati. Mio zio ha insistito, cercava l'Europa e mi ha portato con lui. Ora siamo divisi, ma è andata bene così». Foussini è un ragazzo di 17 anni e a Genova ha (ri)trovato la vita grazie ai corsi d'italiano e a uno sport che nemmeno conosceva: «Mi piace perché incrocia la forza, la velocità e poi la corsa è importantissima e il mio fisico aiuta». Gioca ala negli Orsi-Province dell'Ovest, società genovese che s'allena al Branega di Pra' (due scuole rugby sono attive pure ai Giardini Luzzati nel centro storico e a Sestri Ponente, e in questa squadra è cresciuto Pierre Bruno, nazionale italiano agli ultimi mondiali) e ha 200 tesserati dai bimbi alla seniores, passando per tutta la filiera giovanile. Foussini milita nell'under 18 allenata da Paolo Ricchebono, che delle Province è pure presidente dopo una carriera da giocatore chiusa con quattro scudetti e sul rugby inclusivo ha costruito il suo progetto. Ci vorrebbe, come sempre in frangenti del genere, una mezza antologia per dettagliare ciò che separa la prima esistenza di questo ragazzino dalla palla ovale. Foussini lo racconta provando a tenere un po' di autoprotettivo distacco, e fissa una specie di spartiacque. «Io e i miei fratelli più piccoli eravamo al villaggio e ricordo che una persona, sconosciuta, venne a farci delle domande. Lì per lì non capii, due giorni dopo la nostra comunità fu assaltata: erano i fondamentalisti, s'impadronirono dei campi, di tutto. Mia madre ci portò via, ma a un certo punto fu necessario prendere una decisione: lei rimase con i bambini, io partii sperando d'arrivare in Europa insieme allo zio». Per comprendere da cos'è fuggito basta squadernare un po' di dati crudi. Il Burkina Faso, stato dell'Africa centro-occidentale con 23 milioni di abitanti, è quello che nel 2023 ha registrato il maggior numero di vittime per terrorismo islamico nel mondo (1907), superando per la prima volta l'Afghanistan. Gli islamisti - in particolare le formazioni di Al Qaeda, gli affiliati dello Jnim e in misura minore l'Isis - controllano secondo Human Rights Watch il 50% del territorio. E gli attacchi, in primis ai cristiani, sono frequenti al punto che a febbraio aveva lanciato l'allarme la fondazione pontificia Acs paragonando le aree settentrionali, come Titao, al Nord dell'Iraq nel recente passato. L'orrore si protrae dalla fine del 2022, dopo che l'attuale presidente s'era insediato con un golpe, e non riescono a fronteggiarlo neppure i soldati dell'Africa Corps, milizia che i russi hanno insediato per allargare i propri interessi geopolitici: è di due giorni fa la notizia d'un eccidio a Mansila, con oltre 100 vittime. Foussini usa la parola «fondamentalisti» allargando le braccia come se la desse per scontata, ma alza d'istinto gli occhi, a proiettare in avanti il resto della sua odissea che s'è snodata tutta verso Nord. «Abbiamo pagato più d'un passeur - il tono asciutto è una barriera - per attraversare il confine con il Mali e poi quello con l'Algeria, raggiunto su un pick-up. Il primo punto d'arrivo doveva essere la Tunisia, la città di Sfax, e lì siamo rimasti a lungo». È stato quello il momento in cui aveva perso una parte di speranza: «Abbiamo affittato una casa, lavoravamo tutto il giorno e i neri erano nel mirino. È vero che eravamo scappati, ma ho chiesto a mio zio di poter tornare indietro. Lui non voleva, ripeteva che avremmo dovuto arrivare in Europa e così è stato». Tre giorni in mare da Sfax, il soccorso al largo di Lampedusa, lo sbarco e il trasferimento a Genova via Roma. In città alloggia in un centro per minorenni gestito dalla Croce Bianca genovese: non era mai andato a scuola al suo Paese, «ma per imparare più velocemente la lingua mi sono iscritto a due corsi». Uno è tenuto da un gruppo di volontari nella struttura in cui vive, l'altro lo frequenta a Voltri, organizzato dal "Comitato Ponente che accoglie". «Un insegnante mi ha detto che c'era la possibilità di praticare uno sport di squadra e avrei potuto parlare con l'allenatore. Sulle prime non ci ho creduto, poi ci siamo visti con Paolo e ho iniziato. Non avevo mai sentito parlare del rugby, me ne sono innamorato». Trenta compagni di squadra diventati un gruppo di amici nuovi, campionato agli sgoccioli, un tempo a partita contro Cus Torino e Union Milano e dal primo minuto a Biella. «Studio, mi alleno sempre e vorrei continuare». C'è davanti un'altra stagione, in tutti i sensi. —

Foussini al Branega, campo della Orsi-Province dell'Ovest FORNETTI

L'idea di Heydi Bonanini

Lavora in vigna la paghetta dei genitori donata al Gaslini

IL CASO

LICIA CASALI

Tutto è nato da un paio di scarpe all'ultima moda che il piccolo Jacopo Bonanini, 11 anni, ha chiesto in regalo a papà Heydi. Costose, troppo, per ragazzino. «Gli ho detto che se voleva poteva guadagnarsele venendo ad aiutarmi nelle vigne di famiglia, a Riomaggiore» spiega il padre.

Una proposta che Jacopo ha accettato ma scegliendo di devolvere il ricavato del suo impegno a una missione molto più nobile dello shopping: aiutare il reparto di Emato-oncologia del Gaslini. «Un ospedale che lo ha aiutato per due volte - racconta il padre - La prima a soli 21 giorni di vita. Diciotto mesi fa poi ha subito un secondo intervento e mentre era ricoverato ha parlato a lungo con medici e infermieri, che gli hanno raccontato delle donazioni ricevute. Non immaginavo ne fosse rimasto così colpito». Invece Jacopo ha scelto di diventare proprio uno di quei donatori: ha seguito passo per passo la produzione di 60 bottiglie di vino bianco Papu, realizzato con uve antiche e imbottigliato con un'etichetta dell'azienda Possa personalizzata con il suo nome. Il ricavato della vendita - 1.200 euro - è stato consegnato dallo stesso Jacopo al professor Carlo Dufour, direttore del reparto di Emato-oncologia dell'ospedale pediatrico. «Era visibilmente emozionato - sorride il padre orgoglioso - Soprattutto quando gli è stato spiegato che i suoi soldi serviranno a finanziare la formazione all'estero di medici e ricercatori». —

NATA A FINE '700, E' LEADER DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE IN LIGURIA CON PAM E EUROPSIN

Arimondo è la "nonna" delle aziende

Sono davvero poche, in tutta Italia e non solo nella provincia di Imperia, le aziende che possono vantare i propri natali nel XVIII secolo. Una di queste è la Arimondo, le cui radici risalgono addirittura al 1791 quando, a San Bartolomeo al Mare, Giovanni Arimondo aprì un'attività commerciale, all'epoca svolta su strada, con uso di carri e bancarelle. Per collocare storicamente la data, erano passati appena due anni dalla Rivoluzione Francese, Mozart aveva 35 anni e sarebbe morto da lì a poco e San Bartolomeo al Mare faceva parte della Repubblica di Genova... La Arimondo è quindi la "nonna" di tutte le aziende imperiesi e una delle 100 più antiche d'Italia.

Da quel 1791 gli scenari sono cambiati radicalmente, tanto nella storia quanto nel commercio, ma la Arimondo ha sempre saputo rimanere al passo con i tempi. Alla guida si sono alternati i vari membri della famiglia. Dopo un secolo esatto, nel 1891, fu aperto il primo vero negozio. Intorno alla metà del Novecento un altro Giovanni Arimondo ricevette dalla Camera di Commercio di Imperia il "Premio al lavoro e al progresso economico" per la sua attività commerciale comprendente anche un moderno impianto di panificazione.

I tempi cambiano sempre più rapidamente a mano a mano che ci si avvicina ai nostri giorni e così, nel 1992, l'impresa venne trasformata nell'Arimondo Srl, primo passo per uno sviluppo rapido dell'attività che ha portato, nel giro di una quindicina d'anni, alla creazione di un vasto patrimonio commerciale. Attualmente la Arimondo Srl, che è amministrata da Luciano Arimondo e dal figlio Roberto, opera in 14 supermercati a marchio "Eurospin" e in 24 a marchio "Pam", da Ventimiglia a Genova.

Ad essere vincenti filosofia e valori di vita e di lavoro della Arimondo, ancora fortissimamente legata a territorio e genuinità dei prodotti

Quella che non sono cambiati è la filosofia e i valori di vita e di lavoro della Arimondo, ancora fortissimamente legata al territorio e alla genuinità dei prodotti.

«Sono supermercati di piccole dimensioni – affermano dalla Arimondo – in cui si respira ancora l'aria del negozio di quartiere e dove si trovano i prodotti freschi dei contadini, dei produttori locali di formaggio, il pesce locale, le uova da galline allevate in libertà, il pane fresco prodotto nel nostro panificio e non scongelato…»

L'attenzione al patrimonio locale, all'ambiente e all'etica del lavoro è altissima. I supermercati sono alimentati da pannelli fotovoltaici. In varie località la stessa Arimondo, con gli oneri di urbanizzazione, ha contribuito al recupero di locali ad uso pubblico. A Imperia, per la sicurezza dei cittadini, ha costruito a sue spese una strada che agevolasse l'immissione dei veicoli nel traffico in assoluta sicurezza. —

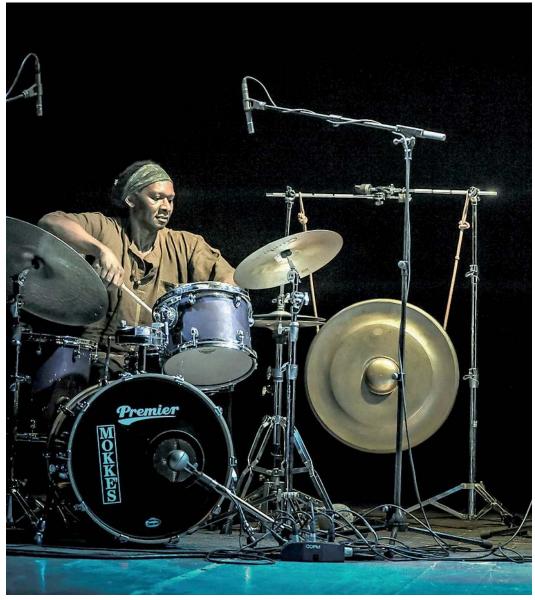
In alto lo storico negozio Arimondo di San Bartolomeo al Mare. Qui sopra un espositore di prodotti locali e a destra uno dei punti vendita Eurospin

IN EVIDENZA

Eventi ad Ospedaletti dalla Notte Orange agli incontri letterari

IL PROGRAMMA DEGLI APPUNTAMENTI ESTIVI

Formula che vince non si cambia. Per l'estate del 2024 il cartellone eventi varato dal Comune di Ospedaletti ripropone un misurato mix tra cultura, musica e divertimento. Dopo i primi appuntamenti dedicati alla festa di San Giovanni Battista, in calendario già nel fine settimana, inizieranno gli incontri della rassegna letteraria "È tempo di libri, che porterà a Ospedaletti, tra gli altri, Sigfrido Ranucci, Serena Bortone e Veronica Pivetti.
Ad Ospedaletti è sempre ben viva la gastronomia, con l'AperiAcciuga del 7 luglio, Mangiamu in ta ciassa del 20 luglio e la Sagra dei Pignurin il 3 agosto. La Notte Orange è prevista il 17 agosto, mentre diversi sono gli spettacoli di cabaret (compresa una serata con Pino Campagna). Tante le occasioni musicali, fino all'omaggio alla musica italiana, come nel caso di Ospedaletti ricorda del 14 luglio, del tributo a De Andrè del 10 agosto e di quello a Lucio Battisti del 25 agosto; a settembre Il Cantico della Bellezza 2024, in ricordo di Valerio Venturi. — C. G.

Un'immagine della Notte Orange

liguriaestate

A Laigueglia il "Percfest" festa europea del jazz

DA OGGI A DOMENICA UNA GIRANDOLA DI CONCERTI CON I BIG DELLE PERCUSSIONI

Laigueglia torna a essere protagonista della stagione turistica estiva con il "Percfest"

STEFANO FRANCHI

Laigueglia torna a essere protagonista della stagione turistica estiva con il "Percfest", la festa europea del jazz e delle percussioni, in programma da oggi fino a domenica sera, con corsi pomeridiani tenuti da insegnanti di spicco del mondo musicale e concerti serali di grande interesse.
Questa sera sul palco della Terrazza Giuliano, con inizio alle 21. 30, saranno protagoniste Francesca Tandoi e Eleonora Strino con D. U. O. un piano, una chitarra e due voci che comunicano con il linguaggio del jazz, dello swing e del bebop. A seguire saliranno sul palco Hamid Drake e Pasquale Mirra con "Lhasa" per un concerto in cui due artisti e due culture così apparentemente lontane, si ritrovano, si amalgamano, si fondono, creando un ponte immaginario tra l'onirico e l'ancestrale con melodie sospese, a tratti quasi ipnotiche. As Madalenas, il trio composto da Cristina Renzetti, Tatiana Valle e Bruno Marcozzi aprirà domani sera alle 21. 30 le attese esibizioni musicali proponendo brani tratti dal loro terzo disco uscito nel 2023 per Jando Music. La serata proseguirà con Rosario Bonaccorso quintet, in cui il noto contrabbassista e compositore ligure presenterà insieme a Olivia Trummer, Fulvio Sigurtá, Roberto Taufic e Fausto Beccalossi il nuovo CD "Senza far Rumore".
In questo nuovo album Bonaccorso racconta una nuova bella storia in musica con una novità: lo stimato contrabbassista ricoprirà anche la veste di cantante. Sabato 22 giugno appuntamento alle 21. 30 con Sandy Patton, da tempo soprannominata dalla critica "la grand dame du jazz", e il suo Jazz Quintet, affiancata da Gregor Storf, Lothar Kraft, Aldo Zunino, Marcello Repola. A seguire The Trio in cui l'eclettico batterista Tullio De Piscopo, insieme alle note del pianista jazz Dado Moroni e alle sonorità del contrabbassista Rosario Bonaccorso, ricorda le musiche e le melodie di Pino Daniele in un concerto caldo, intenso, commovente.
Il "Percfest" si concluderà domenica sera con il doppio concerto: alle 21. 30 si esibiranno Fulvio Sigurtà e Stefano Onorati 4tet – Extended Singularity, alle 22. 30 Danilo Rea si esibirà prima in Piano Solo ed a seguire in Trio con Rosario Bonaccorso ed Ellade Bandini. Per informazioni circa i concerti e l'acquisto dei biglietti è possibile rivolgersi a Laigueglia in via Dante 120 al negozio Giocoleria mentre per online è possibile effettuare l'acquisto dei ticket online presso il sito ciaotickets. com. —

EVENTI NEL SAVONESE

Concerti di Primavera, gran finale

L'ULTIMO CONCERTO DEL FESTIVAL PIANISTICO SI TIENE A SANT'ANDREA

Si conclude stasera il Festival pianistico internazionale "Concerti di Primavera" di Savona. La rassegna, giunta alla 36° edizione e organizzata dall'associazione musicale Dioniso con la direzione artistica di Cinzia Bartoli, ha tenuto banco per oltre un mese con concerti ed esibizioni di nomi di spicco del panorama nazionale e internazionale che hanno richiamato un pubblico numeroso e attento. L'ultimo, come di consueto in cartellone nella chiesa di Sant'Andrea (ore 20.30, ingresso a offerta libera), vede protagonista Federico Rovini, solista e camerista con alle spalle una lunga carriera. Rovini, direttore del Conservatorio di Livorno, ha tenuto concerti in tutto il mondo e ha collaborato con direttori ed ensemble di primo piano, tra cui Zubin Mehta e Georg Kaiser, l'Orchestra nazionale della Moldavia, I Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino e l'Orchestra da Camera di San Pietroburgo. A Savona Rovini propone una selezione di composizioni di Scarlatti, Martucci, Liszt e Chopin. — M. CER.

A esibirsi stasera nella chiesa nel centro storico di Savona è Federico Rovini, solista e camerista con alle spalle una lunga carriera

"Arrivi di mare", nuovo libro di Riviera

PRESENTAZIONE NEL SALONE DELLA SOCIETÀ SAVONESE DI STORIA PATRIA

Oggi pomeriggio alle 17 nel salone della Società savonese di Storia Patria, in via Pia 14-4 a Savona, il Centro studi piemontesi e la Società savonese di Storia Patria presentano il libro di Graziella Riviera "Arrivi di mare", dal Piemonte dell'età napoleonica alla Genova dell'ammiraglio Des Geneys. Il libro "Arrivi di Mare" è ambientato nel novembre 1803 quando, nell'Europa attraversata dalle guerre napoleoniche, il cavalier Rossi, fedelissimo funzionario sabaudo, approda in una Venezia spettrale, mentre viaggia da Vienna verso Roma per raggiungere il re in esilio. Sono anni convulsi, le grandi potenze minacciate da Bonaparte intrecciano una fitta rete di congiure. Nella seconda parte del libro l'azione si sposta a Genova, annessa al Piemonte nel 1814 per decreto del Congresso di Vienna. Nel 1822 l'improvvisa irruzione in Liguria di un anticonvenzionale gruppo di artisti inglesi, Byron, Shelley innescherà nuove tragedie. A scandire il racconto ci sono gli "Arrivi di mare", il lento afflusso di merci nel porto di Genova. Graziella Riviera, torinese di radici monferrine, ha lavorato alla Rai come autrice e regista. Come giornalista Riviera ha curato servizi di arte, musica e spettacoli per il settore cultura del Tgr Piemonte. Ha pubblicato "La strada del Fiammingo. Dal Brabante al Monferrato: i Tabachetti di Fiandra". — M. S.

"Pomeriggio in giallo" a Cairo

CLAUDIA VIGNOLO CONDUCE OGGI L'INCONTRO NELLA BIBLIOTECA ROSSI

Un pomeriggio dedicato agli amanti dei romanzi gialli alla biblioteca Rossi di Cairo. Si svolgerà oggi alle 18, alla sala di rappresentanza della biblioteca cairese, l'incontro "Pomeriggio in giallo", percorso letterario dedicato al popolare genere di narrativa, dai classici alle nuove tendenze, in compagnia dell'autrice Claudia Vignolo. All'incontro, che rientra nell'ambito delle rassegne culturali promosse dalla biblioteca cairese in collaborazione con il Comune, seguirà un brindisi. Vincitrice del premio d'onore al 46° Concorso internazionale Franco Delpino di Santa Margherita Ligure, Claudia Vignolo, cebana, è autrice di numerose pubblicazioni tra narrativa e saggistica, e appassionata di libri gialli, polizieschi ed enigmistica. Tra le sue opere, edite da Sorbello Editore, figurano i romanzi "La vita dietro la finestra" (uscito nel 2020), "Il cadavere nel Tanaro" (2022) e il recente "Scia di sangue", dato alle stampe nel 2023, in cui l'autrice esplora il genere noir, facendo immergere i lettori in una storia di delitti apparentemente irrisolvibili. — L.MA.

L'autrice, appassionata di libri gialli, polizieschi ed enigmistica, ha realizzato numerose pubblicazioni tra narrativa e saggistica

Riflettori sull'ambiente sul sagrato del Santuario

A SAVONA PROSEGUE LA RASSEGNA "AUTORI IN MOSTRA NEI LUOGHI DELL'ASCOLTO"

MARIO SCHENONE

Con un incontro sul tema dell'ambiente prosegue stasera, a Savona, il ciclo di incontri culturali "Autori in mostra nei luoghi dell'ascolto", organizzato dalla libreria Paoline con il patrocinio del Comune, in collaborazione con le Opere sociali Nostra Signora di Misericordia. Stasera, dalle 20.30 alle 23 in piazza Santuario, si parla di "L'ambiente - Interviste e riflessioni sull'importanza ed il ruolo dell'ambiente, come luogo dell'ascolto, in modo creativo e originale". Partecipano all'incontro Silvia Bottaro, Maurizio Ferrero, Mirko Micheletti, Armanda Scaiola, Roberto Storace e Paolo Traverso.
E sempre oggi, alle ore 16, escursione alla chiesetta San Michele, con Paola Bussino. Prenotazione obbligatoria al numero 347-2512535. Le serate culturali "Autori in mostra nei luoghi dell'ascolto", che proseguono al giovedì fino al 4 luglio, hanno l'obiettivo di coinvolgere alcuni fra i 70 autori e artisti che hanno aderito al progetto di partecipazione culturale attiva della libreria Paoline. Il 27 giugno si parlerà de "La piazza - Luogo dell'ascolto nel segno della politica". Sarà l'occasione per soffermarsi sui temi come "La piazza è un luogo indispensabile all'essere umano. Come sono state progettate le piazze savonesi? Se ne parlerà con Tommaso Badano, Giovanni Gallotti, Alessandro Venturelli, Carlo Cerva, Paolo Traverso. Il 4 luglio la tavola rotonda è sulla "Festa in piazza". —

Mese del rifugiato cena e musica in piazza del Popolo

A SAVONA LE "TAVOLE DI CUTRO"

Proseguono stasera alle 19 in piazza del Popolo, a Savona, le iniziative del "Mese del rifugiato". Vengono presentate le "Tavole di Cutro" e poi ognuno può portare la cena, da gustare sui tavoli messi a disposizione dagli organizzatori. La serata si conclude con il dj set. In occasione della Giornata mondiale del rifugiato, che si celebra il 20 giugno, la Caritas della Diocesi di Savona-Noli, e la fondazione Comunità servizi, hanno organizzato il "Mese del rifugiato", un ciclo di eventi per sensibilizzare la cittadinanza sui temi dell'accoglienza e dei diritti umani. Il "Mese del rifugiato" prosegue il 9 luglio, dalle 14.30 alle 16.30 nella sede della Caritas, nel centro diocesano pastorale Città Dei Papi, a Savona, con Deborah Erminio e il Centro studi medi che conducono l'incontro di formazione e confronto "Decostruire pregiudizi. Strumenti di narrazione sul tema dell'immigrazione". E il 24 luglio, alle 21 nel piazzale del Maschio nel Priamar c'è il film "Io capitano". — M. S.

Show dei liceali alla Polisportiva

VARAZZE, IL CHILOMETRO QUADRATO

Spettacolo teatrale "Il chilometro quadrato – Le bombe di Savona fra tensioni e speranze degli anni Settanta", questa sera alle 21 nella Polisportiva San Nazario, a Varazze. Scritto e diretto da Jacopo Marchisio, lo spettacolo, presentato dai ragazzi del laboratorio teatrale del liceo Scientifico savonese Grassi, offre uno sguardo intenso e coinvolgente sugli eventi storici che hanno segnato la città di Savona, negli anni Settanta del secolo scorso. Tra tensioni sociali e speranze per il futuro. Tutto per una serata speciale a ingresso libero. — M.S.

In mostra scorci della Valbormida

A CARCARE ESPOSIZIONE DI GENZANO

Personaggi e scorci della Valbormida sono protagonisti della mostra del fotografo Lino Genzano, che inaugura oggi a Carcare alle ore 18. Un viaggio tra gli abitanti, ma anche borghi e paesaggi simbolo, immortalati in uno scatto con la speciale tecnica del "mosso creativo" che allunga le forme e regala effetti molto suggestivi. La rassegna di Lino Genzano è ospitata nelle sale della biblioteca Barrili e sarà visitabile oggi fino alle 22, sabato e domenica dalle 17 alle 20, dal 24 al 26 giugno dalle 20 alle 22 e i 30 giugno dalle 17. — L. B.

CINEMA: I FILM IN PROGRAMMAZIONE NELLE SALE

IMPERIA

SAVONA

Inquadrando con il vostro telefono cellulare questi due Qr Code potete consultare la programmazione dei film di oggi nei cinema della provincia di Imperia e di quella di Savona

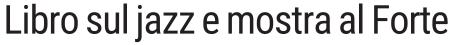
EVENTI NELL'IMPERIESE

A Villa Nobel un duo flauto-piano

STASERA IL PRIMO CONCERTO DELLA STAGIONE INTERNAZIONALE

Simone De Franceschi al flauto e Umberto Barisciano al pianoforte stasera alle 19 a Sanremo inaugureranno i "Concerti di Villa Nobel – Stagione concertistica internazionale", promossa e organizzata dall'Associazione "Musica a Santa Tecla" del professor Fabio Marra. Il "Concerto per Sanremo", a ingresso gratuito, sarà intitolato "Tutto d'un fiato" e incentrato su un lungo periodo della storia della musica, dalle sonorità barocche di Bach sino al virtuosismo strumentale di Donizetti, Widor e Martini, con un omaggio a Gabriel Fauré in occasione dei 100 anni dalla morte del compositore francese. L'appuntamento è realizzato in collaborazione con il Club per l'Unesco di Sanremo, Conservatorio di musica Paganini di Genova. Il concerto verrà preceduto da una presentazione storico-musicale del professor Fabio Marra, che introdurrà il pubblico nella dimensione artistica delle numerose composizioni in programma. È gradita la prenotazione, telefonando allo 0184501017. — A. B.

Il "Concerto per Sanremo", a ingresso gratuito, sarà intitolato "Tutto d'un fiato" e incentrato su un lungo periodo della storia della musica

Libro sul jazz e mostra al Forte

SANREMO, OGGI IL VOLUME DI BELLATI E LA VISITA CON FREDDY COLT

Il libro "1924" dell'autore piemontese Alessandro Bellati verrà presentato oggi alle 17 nella sala Magazzino di ponente del Forte di Santa Tecla. Cento anni fa, nel 1924, negli Stati Uniti sono nate quattro grandi figure della storia del jazz alle quali il libro è dedicato: il batterista Max Roach, il contrabbassista Sam Jones, il pianista Bud Powell e la cantante Sarah Vaughan. È un ideale quartetto rievocato in una narrazione avvincente da Alessandro Bellati, che è anche autore di canzoni, sigle televisive, performer e direttore artistico della rassegna "Impronte jazz" di Acqui Terme. La presentazione di "1924" prevede anche la proiezione di contenuti audiovisivi. Dialogherà con l'autore il fotografo sanremese Lello Carriere, autore sanremese Lello Carriere, autore delle immagini che impreziosiscono il volume. L'incontro è a ingresso libero. Mezz'ora prima dell'inizio, alle 16. 30, Freddy Colt sarà a disposizione del pubblico per una visita guidata delle sale espositive guidando un originale viaggio tra gli spartiti d'epoca e le loro grafiche. L'ingresso con biglietto ridotto è fissato a 2 euro. Al Forte di Santa Tecla si può infatti visitare la mostra "Carta, canta… Grafica, illustrazione, musica nell'editoria del Novecento". È un originale percorso tra le grafiche di copertina degli spartiti musicali, italiani e stranieri, dagli anni'10 agli anni'70 del'900. — A. B.

Soldano, teatro dialettale in piazza

DOMANI SERA LA COMPAGNIA DI CASA IN "A LÜNA BONA"

Teatro in piazza, domani sera alle 21 a Soldano. La Compagnia Teatro Otto, di Soldano, porta infatti in scena, in piazza del Rossese, la commedia dialettale "A Lüna Bona". La rappresentazione è la trasposizione in dialetto ligure intemelio della commedia originale mantovana "La Lüna Giôsta" di Franco Zaffanella. Per la regia di Giuliano Taggiasco, gli attori sono Eiliana Sassone, Roberto Pastorino, Simona Giacardi, Alessio Battisti, Federica Meli, Elvio Biancheri, Daniela Ragozzino e lo stesso Giuliano Taggiasco. La commedia, con ingresso a offerta libera, si gioca su una classica vicenda basata sugli screzi tra le famiglie di due giovani sposi, ma anche su situazioni ed equivoci spassosi. La compagnia amatoriale Teatro Otto, che presenterà la commedia in varie altre occasioni durante l'estate, è di recentissima istituzione, essendosi costituita nel novembre dello scorso anno e il nome è dovuto sia al radicamento nel territorio della "Magnifica Comunità degli Otto Luoghi", sia al numero dei soci fondatori. — G. C.

La compagnia amatoriale Teatro Otto, che presenterà la commedia in varie altre occasioni durante l'estate, è di recentissima istituzione

A Villa Faravelli omaggio a 100 donne di Imperia

NOTE E INTERVENTI PER RICORDARE LE PROTAGONISTE DELLA STORIA DELLA CITTÀ

MARCO VALLARINO

Villa Faravelli si tinge di rosa oggi a Imperia con il convegno dedicato alle 100 donne che hanno fatto la storia della città. Nell'ambito delle celebrazioni del centenario, l'appuntamento promosso alle 18. 30 dalla commissione consiliare per le pari opportunità nella casa-museo di viale Matteotti sarà condotto dalla giornalista Marzia Taruffi e vivacizzato dalla musica del coro conClaudia (foto) diretto da Margherita Davico e del gruppo composto da Tiziana Zunino, Giulia La Greca, Tracy Cominato, Noah Crisafulli. Il coro aprirà l'evento con il brano "Quello che le donne non dicono" e lo chiuderà con "Dancing Queen", il gruppo accompagnerà gli interventi delle relatrici eseguendo brani di successo della musica leggera e per film. Il ricordo delle 100 donne più importanti della storia di Imperia sarà diviso in 4 parti. La prima tratterà quelle vissute prima della fondazione del capoluogo, a cominciare dall'onegliese Maria Pellegrina Amoretti, che fu nel 1777 la terza donna laureata nella storia d'Italia. Insieme a lei saranno celebrate la fondatrice delle Clarisse, suor Maria Leonarda Ranixe, e poi Giacinta Ferro e Francesca Calsamiglia. La seconda parte riguarderà le grandi donne vissute a cavallo dell'unificazione, ovvero Rachele Salvo, Laura Butto Novaro, Teresa Sauli e anche Emilia Battifoglio ed Emma Germini, che nel 1908 furono le due donne che firmarono il manifesto che invocava l'unificazione di Oneglia e Porto Maurizio. La terza parte sarà appannaggio delle "donne volontarie per la libertà" ovvero le staffette partigiane, che col loro coraggio contribuirono alla vittoria della Resistenza nella guerra di Liberazione del 1943/45. La quarta parte sarà dedicata alle personalità femminili vissute dopo l'unificazione, introdotte da esponenti di spicco dei vari ambiti dell'odierno scenario di impegno sociale. Le donne della scuola, della sanità, della cultura, del volontariato, dello sport, delle attività produttive saranno presentate da Maria Teresa Aicardi, Paola Lorenzi, Raffaella Ranise, Annamaria Ballonbardi, Giulia Gorlero, Barbara Amerio. Particolare attenzione alle realtà femminili dell'associazionismo, con focus su Fidapa, Zonta Club, Soroptimist, Aidda. Un altro appuntamento al femminile è in programma alle 16 nella sede cittadina dell'Auser, in salita Frati Minimi a Oneglia, dove il festival Le Muse offrirà un laboratorio gratuito sull'hate speech, ovvero i discorsi d'odio rivolti contro le donne. La conferenza avrà per relatrice la giornalista Dora Farina, responsabile della task force "hate speech" di Amnesty International. Nella galleria degli Orti, tra via Bonfante e via Monti, si può invece visitare fino al 25 giugno la mostra "Com'eri vestita", dedicata alle donne vittime di violenza. —

Nella sede dell'Auser a Oneglia c'è il Festival Le Muse con un laboratorio gratuito sull'hate speech, ovvero i discorsi d'odio rivolti contro le donne

INIZIATIVE E MUSICA

RIVIERA FOOD FESTIVAL A VILLA ORMOND

DA DOMANI A DOMENICA CIBO, MUSICA E ANIMAZIONI

DANIELA BORGHI

Sanremo torna sotto i riflettori per proporre le eccellenze del territorio, esperienze sensoriali, musica e cocktail, da domani a domenica, con il "Riviera Food Festival" nella suggestiva Villa Ormond a Sanremo. Le date e il luogo non sono casuali perché il 21 giugno è il solstizio d'estate con le giornate più lunghe e luminose dell'anno: «L'evento segnerà anche l'inizio della stagione estiva nel parco di Villa Ormond – aggiungono gli organizzatori – Ogni angolo della Villa, dallo storico villino Winter, ora casa del Museo del Fiore Floriseum, ai lussureggianti giardini, diventa parte di un viaggio attraverso i sapori e i saperi della cucina italiana, fino al cuore di questa stupenda Villa in un itinerario ricco di sapori ed emozioni». Le serate magiche all'aperto saranno accompagnate da musica live, con le selezioni di Live Band con Studio 54 (Disco Anni'90) il venerdì, Rock & Blues Live Band (Tributo a Vasco, Zucchero e Ligabue) il sabato sera, il dj set di Lyj Dj Producer la domenica sera. Domenica sarà la volta di una speciale presentazione di fiori eduli, del progetto e del primo prodotto food a nome Fiori di Sanremo e gli Sbandieratori di Ventimiglia. —

Ogni angolo della Villa, dallo storico villino Winter, ora casa del Museo del Fiore Floriseum, ai giardini, diventa parte di un viaggio attraverso i sapori e i saperi

Un vallecrosino a Sarajevo Coro per la pace

RENOSI ALL'EVENTO INTERETNICO

C'era anche Lorenzo Renosi di Vallecrosia, nipote di Erio Tripodi, tra i coristi del gruppo vocale giovanile Vikra-Coro da camera della Glasbena Matica di Trieste, diretto da Petra Grassi, che si sono esibiti a Sarajevo nella Chiesa francescana di Sant'Antonio, con il concerto "Incontri. Lampi di luci e ombre", e nella Chiesa di San Giuseppe, in occasione della Santa Messa, un evento con il sostegno delle Ambasciate di Italia e Slovenia. Il gruppo è formato da una trentina di coristi italiani e sloveni, inclusi membri della minoranza slovena in Italia, provenienti principalmente da Trieste, Gorizia, Udine, Koper/Capodistria e Lubiana. E anche dal ponentino Renosi. Una esibizione nel segno della conciliazione interetnica. Si è trattato di una scelta ad alta valenza simbolica in un Paese come la Bosnia-Erzegovina, ancora frammentato dopo il conflitto degli Anni '90. —

D. BOR.

Una iniziativa a valenza simbolica in un Paese come la Bosnia-Erzegovina, ancora frammentato dopo il conflitto degli Anni Novanta

Celle, concorso di foto dedicato alla matematica

DOMANI CONFERENZA-SPETTACOLO

Rush finale per la terza edizione del concorso fotografico "Insieme matematicamente", all'insegna di fantasia e creatività, organizzato da Cellelab2 a Celle. Inaugura oggi alle 18 nella Sala Consiliare del Comune la mostra delle fotografie, aperta anche domani e sabato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Domani alle 21. 15 spazio alla conferenza-spettacolo di Rocco Dedda che presenta il suo libro "La matematica della felicità".

Sabato alle 17. 30 prende il via la premiazione delle foto. Gli scatti fotografici devono rappresentare un legame tra matematica e persone. Con fotografie di sé stessi con amici, familiari, con la classe, dove però è presente anche un oggetto matematico. Oppure era possibile farsi fotografare accanto alla statua di un matematico, e vanno bene anche foto in pose che formano figure matematiche. —

M. S.

Dedda presenta il suo libro "La matematica della felicità". L'evento organizzato da Cellelab2 si tiene nella Sala Consiliare del Comune

PERSONAGGI E APPUNTAMENTI

Alessia, capitana della Liguria nella gara di talenti su Raidue

DOMENICA LA CANTANTE DI SANREMO SI ESIBISCE NELLA TRASMISSIONE "PERFORMER CUP-ITALY PASS"

DANIELA BORGHI

Dalle esibizioni in piazza a una trasmissione su Raidue. Alessia Cava, cantante di Sanremo, è la capitana della squadra della Liguria che partecipa alla «Performer Cup–Italy Pass», il campionato di arti performative condotto da Garrison Rochelle e Valentina Spampinato. Il primo appuntamento con la squadra ligure è domenica, alle 9, contro la Sardegna: in gara, sotto la guida di Cava, e con presidente di regione Manuela Gaslini, i seguenti artisti: Paola Oggero, Lara Fusco, Luca Guerra, Laura Sichetti, Paolo Rossi, Gabriele Rossi, Marco Codo, Selena Gaslini, Jessica Battiston, Andrea Chiovelli, Niccolò Chiapasco, Marco Caudullo, Elena pedone, Vittoria Colamassaro, Greta Bernat, Alice Airaldi, Giulia delfino, Ivan Galli, Alice Ghione, Giulia Borzone, Giulia Chiovelli. Si esibiranno in diverse discipline, dal canto alla danza, fino alle arti circensi. Il programma celebra il connubio tra arte e sport con sei puntate del format della conduttrice ligure Elena Ballerini. In giuria ci sono Raffaele Paganini, Stefano Orfei e altri special guest, da Peppe Vessicchio a Valeria Graci, poi coach e una giuria tecnica. Alessia Cava ha 24 anni: «Canto da dieci anni in serate nelle piazze e nei locali di tutta la Liguria, anche a Monaco – racconta – La mia band si chiama "Libero arbitrio": facciamo musica Anni '70 e '80. Canto anche in vari locali come solita, con diversi musicisti. Ho vinto diversi concorsi canori. Ora il mio sogno è quello di far uscire qualcosa di mio: ci sto lavorando. Mi piacerebbe molto anche diventare insegnante di canto». —

Alessia Cava ha 24 anni, è nata a Sanremo con origini sarde e calabresi

La giovane si presenta: «Canto da dieci anni in serate nelle piazze e nei locali di tutta la Liguria, anche a Monaco – racconta – La mia band si chiama "Libero arbitrio": facciamo musica Anni '70 e '80»

Pozzo Garitta, tornano i mercoledì dedicati all'intrattenimento

MERCOLEDÌ 26 DECOLLA LA RASSEGNA ALBISSOLESE

Si rialza il sipario dei "Mercoledì di Pozzo Garitta". La tradizionale rassegna culturale porterà nel centro storico di Albissola, nella piazzetta in cui gli artisti si ritrovano da oltre mezzo secolo, un cartellone di undici serate, fra incontri culturali, concerti, teatro, artigianato, ceramica e poesia, con un centinaio di ospiti. Tutti gli spettacoli saranno a ingresso libero con inizio alle 21. L'apertura è prevista mercoledì 26 con la "Conversazione sul cielo stellato", letture e musica. Sul palco saliranno l'editrice Kim Williams, il pianista Antonio Delfino, l'attore Jacopo Marchisio e l'illustratrice Sylvie Duvernoy. Il 3 luglio i riflettori si accenderanno sul concerto "Mood in sound", con la cantante Noma (Greta Dréssino) accompagnata da Luca Felice al pianoforte per presentare i suoni originali del concept album "Il suon di lei" e altre cover d'autore. Nei mercoledì successivi si alterneranno in Pozzo Garitta musiche e parole nell'800 con l'associazione Rossini di Savona, e una passerella di immagini e video sulla tradizione artigiana delle Albissole, a cura della Cna. Càrola Marasco, Augusta Patrone, Giada e Alberto Perfetti saranno i protagonisti di "Legàmi", il reading musicale in programma il 23 luglio. Il 31 luglio, eccezionalmente in piazza della Concordia, si esibirà la Piccola accademia dell'arte con "Anche per te, voci di donne per le donne". Poi ancora concerti, letteratura e poesia con il Mal d'Estro Trio e l'Ars Gratia Artis Duo, fino alla serata conclusiva del 4 settembre, affidata al poeta e regista Christian Olcese con l'attore Ettore Scarpa. — G. V.

SPORT

CALCIO / SERIE D

La manovra della Sanremese punta sulla fantasia di Ranelli

Veloce trattativa per portare il giocatore laziale nella città dei fiori
Il calciatore: "A centrocampo posso interpretare tutti i ruoli"

MARIO GUGLIELMI

La Sanremese ha scelto di affidare le chiavi della propria manovra a un 28enne centrocampista di origine laziale, Lorenzo Ranelli, che in carriera ha vinto sia il campionato di D (con il Legnago), sia i playoff (con il Desenzano). Due risultati che la Sanremese, dal 2016 in poi, ossia da quando gioca nella massima serie dilettantistica nazionale, non è mai riuscita a centrare. «Sono un regista che prova a dare ordine alla manovra e a dettare i tempi di gioco alla squadra - spiega Ranelli - Mi piace gestire la palla e giocarla per i compagni dando il via alle azioni d'attacco, posizionandomi di norma davanti alla difesa. Posso fare tutti i ruoli possibili in mediana: il playmaker, la mezzala o anche il mediano a due». Per il nuovo regista biancazzurro sarà fondamentale la mentalità con cui la squadra si approccerà alla nuova stagione.

«Il mio obiettivo in ogni campionato che gioco è sempre quello di provare a vincerlo. Poi magari non ci si riesce, però la mentalità con cui si inizia la stagione deve essere questa. Bisogna fare nel modo giusto le cose che servono per provare ad arrivare a quell'obiettivo». La trattativa per portare Ranelli a Sanremo è stata piuttosto celere.

Il neoacquisto della Sanremese Lorenzo Ranelli in azione

«Conosco Gori perché lo ha avuto come avversario nella passata stagione. Sono stato contattato dalla Sanremese dopo la fine dei playoff e abbiamo trovato un accordo nel giro di una settimana. Le prime sensazioni sono state ottime. Mi sono sentito subito voluto, nonostante il fatto nell'ultima stagione per problemi fisici non ho giocato molto. Tra i nuovi compagni conosco, avendoli avuti come avversari, Salto e D'Antoni. Il primo mi ha anche già scritto, dandomi il benvenuto a Sanremo».

Il regista biancazzurro ha 28 anni

Ranelli arriva da una stagione coronata dalla vittoria, per 1-0 sulla Varesina, nella finale dei playoff del girone B. «Con il Desenzano abbiamo fatto un grande girone di ritorno. Gli ultimi sei mesi sono andati benissimo. Si era creato un bel gruppo, era piacevole andare ad allenarsi». Nel palmares di Ranelli spiccano anche la promozione in C conquistata con il Legnago e la stagione con una maglia prestigiosa come quella del Carpi (che ha giocato in A nel '15-'16).

«Ricordo con piacere il campionato di due anni fa a Carpi - termina il neo centrocampista matuziano - Abbiamo chiuso al 3° posto, giocando la finale playoff. La considero la mia miglior stagione per continuità di gioco e per i numeri. Anche quella in Veneto nel '20 era stata una gran bella esperienza, avevo anche segnato 2 gol nelle prime 6 giornate. Eravamo una squadra molto giovane, non tra le favorite. Ma in quell'organico c'erano giocatori che ora militano in squadre professionistiche». —

PALLAPUGNO

Sfida tra le due in vetta la San Leonardo riceve gli Amici del Castello

ANGELO BOSELLI

Sfida al vertice nel campionato di Serie A femminile di pallapugno, stasera alle 18.30 allo sferisterio De Amicis si disputerà il derby di andata tra le imperiesi della San Leonardo capitanate da Nathalia Di Curzio e le dianesi degli Amici del Castello di Rebecca Klippl. Le due squadre sono appaiate in vetta a punteggio pieno dopo due giornate, entrambe hanno conquistato ampie vittorie su Canalese e Gymnasium Albese, anche in questa stagione le due piemontesi non sembrano in grado di contrastare le due quadrette della provincia di Imperia.

L'avvio di campionato ha confermato l'esito del primo girone eliminatorio della Coppa Italia, a cui risale l'unico confronto diretto tre i due team, vinto nettamente dalle ragazze di Diano Castello, con il punteggio di 5-1. L'innesto di Martina Giubergia come centrale ha aumentato la qualità nella San Leonardo, ma la sensazione del primo confronto è che Rebecca Klippl e compagne possano confermare i recenti risultati, con quattro scudetti consecutivi, nelle ultime stagioni con due doppiette, aggiudicandosi le prime due edizioni della Coppa Italia.

Serie B maschile. Continua il periodo positivo del Pieve di Teco, ha conquistato una netta affermazione casalinga, per 9-3, sulla Benese di Simone Vigna, un avversario ostico, consolidando il terzo posto con 9 punti. La quadretta della pievese era formata dal capitano Sergio Seno, dalla spalla Luca Molli e dai terzini Mirco Giordano e Diego Ghigliazza. Il Pieve di Teco che è andato all'intervallo avanti di due giochi, per poi prendere il largo nella ripresa.

Rebecca Klippl RUSCELLO

Gli Amici del Castello si sono arresi per 9-7 a Bubbio contro i padroni di casa delle Officine Pesce di Stefano Marenco. Il team di Diano Castello, quintultimo con 5 punti, è sceso in campo con il capitano Matteo Molli, centrale Fabio Novaro Mascarello e terzini Roberto Novaro e Federico Zoccali. Il primo tempo si è concluso in parità, 4-4. L'avvio della ripresa è stato equilibrato fino al 6-6, poi i piemontesi hanno fatto la differenza.

La Prodeo di Jacopo Guasco a Chiusavecchia ha perso 9-7 con l'Augusto Manzo di Alessio Ferro, rimanendo ultima con 2 punti. —

AUTOMOBILISMO

Festa per i 25 anni di vita del Rally delle Palme "Prove speciali più lunghe"

Il Rally delle Palme in programma a Bordighera e zone limitrofe tra il 20 e il 22 settembre festeggia il suo primo quarto di secolo agonistico, con la venticinquesima edizione. La prima edizione del Rally si svolse nel 1952 e partì dalla città delle palme, per poi diventare itinerante nel 1954, prendersi una lunga pausa fino al 1981 e rinascere nel 2021.

Oltre a essere tappa fondamentale per la Coppa Rally di Zona-2, il Palme potrebbe rappresentare la gara test in vista del "Sanremo", gran finale del Campionato italiano. La gara prevede le verifiche sportive e tecniche nella serata del 20 settembre, proseguendo nella mattinata del 21 settembre per gli equipaggi che non faranno lo shakedown. «Abbiamo così diviso i concorrenti in base alle loro esigenze - spiega Sergio Maiga, presidente di Aci Ponente Ligure, organizzatore della gara - Chi affronterà lo shakedown potrà concentrarsi sul test con le vetture da gara. Chi non lo farà potrà verificare con calma al sabato». Sabato pomeriggio il rally scatterà da corso Italia, per affrontare il doppio passaggio sulla speciale pomeridiana, inframmezzato da un riordino in città. Domenica ci saranno le ultime e decisive prove.

Sergio Maiga dell'Aci GIUSTO

«Abbiamo lavorato in modo da portare la lunghezza delle speciali al massimo consentito dal regolamento - sottolinea Maiga - alcuni tratti del Palme potrebbero interessare anche il successivo "Sanremo", che si svolgerà quattro settimane dopo».

Il Palme 2024 è il terzo appuntamento stagionale di Zona-2 (dopo Vigneti Monferrini e Grappolo), che interessa basso Piemonte e Liguria ed è decisivo per accedere alla finale del "Lanterna". Il regolamento prevede che i concorrenti debbano disputare almeno tre gare in Zona per ambire alla finale. Le due precedenti prove sono state caratterizzate da una media di 140 iscritti al via. —

MA. GU.

QUAD CROSS

Turrini quarto a Danzica sale in seconda posizione nel Campionato europeo

Il pilota sanremese Patrick Turrini, campione europeo in carica di Quad cross, resta in corsa per la conquista del titolo continentale 2024. Grazie ai risultati ottenuti nelle manches in Polonia, ha anche migliorato la propria posizione nella graduatoria generale, scavalcando il tedesco Manfred Zienecker e passando dal 3° al 2° posto, a 49 punti di distanza dal britannico Walker.

Sulla pista di Danzica, in Polonia, nella quarta prova stagionale il frontman del Turrini Motosport, si è presentato con il morale alto grazie alla grande prestazione nella tappa di Kramolin, nella Repubblica Ceca, che aveva riacceso le speranze di potersi fregiare ancora del titolo di campione europeo. Dopo aver centrato il terzo miglior tempo nelle qualificazioni, Patrick, su un tracciato reso insidioso dalla pioggia caduta nella notte, ha vinto, a mani basse, la prima prova. Turrini è subito balzato in testa, davanti a Mark McLernon e a Marcus Thomsen e nel corso della manche non ha commesso alcun errore tenendo a bada i tentativi di rimonta dei rivali. Nella seconda manche McLernon è andato subito al comando, davanti a Turrini. Quando stava lottando per portarsi in prima posizione, un guasto tecnico ha pesantemente condizionato la prestazione del quad Yamaha del matuziano che ha, così, dovuto gettare la spugna a sette minuti dalla fine. L'affidabilità meccanica è vitale quando si tratta di conquistare punti importanti. A fine giornata Patrick ha raccolto una quarta posizione assoluta.

Il matuziano Patrick Turrini

Il prossimo appuntamento con l'Europeo è in programma a settembre sulla pista di casa di Turrini, ossia quella de La Colla a Pieve di Teco. Il 23enne sanremese darà il tutto per tutto per conquistare il massimo dei punti e provare a superare in extremis Walker, centrando così un altro titolo continentale. —

MA. GU.

NENAD KRSTICIC Il serbo è all'Ofk Belgrado, responsabile delle giovanili: "Spero di trovare un talento per la mia Sampdoria"

"Accardi è tosto, la scelta migliore Punto su Pirlo, mio idolo da sempre"

IL COLLOQUIO

VALERIO ARRICHIELLO

È stato compagno di squadra di Pietro Accardi. Andrea Pirlo era il suo idolo. E la Sampdoria ha e avrà sempre un posto in prima fila nel suo cuore.

Per Nenad Krsticic è un momento felice, di svolta. Nuova stimolante avventura e allo stesso tempo romantico ritorno alle origini. L'ex "capitan futuro" blucerchiato, classe 1990, ha appeso le scarpette al chiodo un anno fa, dopo due stagioni con la maglia della Stella Rossa. Lasciato il calcio giocato, ora Nenad resta nel mondo del pallone ma in una nuova veste, da dirigente nell'Ofk Belgrado, la sua prima squadra. Il ruolo? Responsabile del settore giovanile, con l'obiettivo di trovare nuovi Krsticic.

«Ho deciso di accettare questa proposta perché volevo iniziare la mia nuova carriera e mi sembra giusto partire dal club e dal settore giovanile in cui ho tirato i primi calci. Torno a difendere i miei vecchi colori dopo 16 anni. E voglio portare le giovanili dell'Ofk dove le avevo lasciate, nei piani alti del calcio serbo».

La Samp, su intuizione di Fabio Paratici, lo pescò proprio nell'Ofk, nel 2008, a 18 anni, colpita dalle doti da talentuoso regista. Dalla gioia dell'arrivo in estate, all'infortunio al menisco a novembre. Seguito dalla grande paura di dicembre, quando il dottor Amedeo Baldari si accorse che qualcosa non andava. Da lì la scoperta: la vita di Nenad era messa in pericolo da un linfoma molto aggressivo. Ma le cure tempestive dell'ospedale San Martino lo salvarono. E fu rinascita. Fino al ritorno in campo con la Primavera e al debutto in prima squadra.

Momenti che Krsticic non dimentica. «Ho vissuto momenti molto belli della mia carriera alla Sampdoria, indimenticabili. Posso dire che la Samp per me è come una seconda casa, ancora oggi».

Centouno presenze dal 2010 al 2016 e tre gol, gli anni migliori vanno dalla promozione in A alle due stagioni successive da titolare in massima serie. Ma l'ascesa del serbo subì una frenata nella primavera 2013, dopo il duro intervento di Matuzalem nel derby e il serio infortunio alla caviglia. L'addio nel 2016 fu doloroso. Ma anche dopo 8 anni Krsticic ha sempre un occhio di riguardo per il Doria. «Certo che seguo. E ora penso che la Samp, dopo aver vissuto momenti difficili, sia pronta per tornare dove merita. Credo che adesso abbia intrapreso la strada giusta».

L'ex centrocampista serbo è ottimista sulla chance di risalita in Serie A doriane. E uno dei motivi è anche il ritorno in blucerchiato di Accardi da dirigente. «Sì, penso che con Pietro il club abbia fatto la scelta giusta. Accardi è un uomo che conosce bene il club, l'ambiente e penso che ci aiuterà tanto. Con lui ho sempre avuto un buon rapporto, è una persona tosta, decisa. E proprio per questo motivo dico che è la scelta migliore che potessero fare».

Ma Nenad ha grande fiducia e stima anche in un'altra persona che ha un ruolo fondamentale nella Sampdoria: Andrea Pirlo: «Sapete bene che Pirlo era il mio idolo quando giocavo a calcio nel suo ruolo. Quindi non posso dire niente di male o di negativo su di lui, era il mio modello. E sinceramente penso che pure lui stia facendo un buon lavoro per la Sampdoria».

Anche Krsticic, però, potrebbe dare una mano alla sua vecchia Sampdoria in chiave futura, magari scovando un nuovo Nenad da portare a Bogliasco. «Ho appena cominciato adesso a seguire giovani talenti - sono agli inizi - ma sì, spero che in poco tempo riuscirò a trovare un talento per la mia Sampdoria». —

Pietro Accardi, nuovo responsabile dell'area tecnica bliucerchiata

Nenad Krsticic (33 anni) nella Samp dove ha giocato dal 2008 al 2016

PEDROLA VERSO UN ALTRO ANNO IN BLUCERCHIATO

Su Leoni si inserisce anche l'Inter che propone Fontanarosa in prestito

Inter su Leoni. Ma non solo. E non è una novità. Il difensore classe 2006 attira le attenzioni di molti club italiani. La Sampdoria lo ha riscattato dal Padova ben sapendo dei tanti estimatori del giocatore. Con la sua cessione, il club blucerchiato potrebbe recuperare il milione e mezzo del riscatto e crearsi un tesoretto per il mercato (da cui togliere il 10% della plusvalenza destinato al Padova). L'interesse dell'Inter ha origini lontane, già a gennaio i nerazzurri ci avevano provato ma la Samp aveva assicurato al difensore possibilità di impiego in prima squadra (l'Inter lo avrebbe aggregato alla Primavera) e questo ha fatto la differenza. Ora il Doria, anche in caso di cessione, vorrebbe tenere Leoni in prestito per un anno. E l'Inter, con cui ci sono ottimi rapporti, non avrebbe problemi a lasciarglielo. Ma su Leoni c'è anche l'interesse del Torino. E poi di Atalanta, Juve e Napoli. Ora che Pietro Accardi si è insediato da responsabile dell'area tecnica, si attende l'arrivo delle prime concrete offerte. L'Inter, inoltre, potrebbe mettere sul piatto anche qualche giovane da prestare, come aveva fatto l'estate scorsa con Seba Esposito (ora vicino all'Empoli) e Stankovic (Venezia in pressing). Un nome è Fontanarosa (2003) centrale mancino, l'ultima stagione al Cosenza, fresco di esordio in U21, con un passato nelle giovanili del Doria e dell'Empoli. Per l'altro Esposito, Pio, c'è l'interesse del Cagliari. Per Murru, in scadenza, voci sul Verona. Dalla Spagna ulteriori conferme: il Barça sarebbe intenzionato a lasciare Pedrola (che prosegue la riabilitazione) alla Samp per la prossima stagione. V. ARR. —

I DATI DI VENDITA DELLE DIVISE UFFICIALI

Grifoni per la maglia, boom al Genoa Store vendite raddoppiate nell'ultima stagione

FRANCESCO GAMBARO

Le ultime due stagioni del Grifo, con l'immediata risalita in Serie A e l'11° posto di quest'anno, hanno riacceso l'entusiasmo attorno alla squadra come testimoniano anche i dati del merchandising.

Nella stagione sportiva 2023/2024 il dato delle magliette ufficiali vendute è praticamente raddoppiato rispetto alla stagione precedente: sono più di 20.000 le maglie rossoblù acquistate dai tifosi genoani nella stagione che si è appena conclusa. La maglia più venduta è stata ovviamente quella rossoblù tradizionale "Home", cioè relativa alle partite casalinghe, seguita dalla "Third", ovvero la terza maglia color oro nata per celebrare i 130 anni del club, poi dalla "4th", la quarta maglia con gli inserti gialli inaugurata contro il Frosinone a Marassi e infine dalla maglia "Away" da trasferta. Curiosità: la maglia più venduta è stata quella di Gudmundsson, seguita da quelle di Retegui, Frendrup, Strootman e Malinovskyi. Lo Store online, attivato a settembre, ha fatto registrare più di 4.500 ordini e-commerce, oltre 6.000 articoli venduti e un milione di visitatori unici da tutto il mondo. E a spingere le vendite delle casacche, durante la stagione, ci sono state le varie iniziative che il club rossoblù ha adottato, come la scritta "Genova" sulle maglie in occasione di Genoa-Cagliari oppure quella "Prendo la maglia e vengo da te" per le gare contro Sassuolo e Bologna che hanno contribuito a colorare lo stadio "Ferraris" di rossoblù. O ancora testimonial come il cantante e tifoso genoano Alfa e la popstar Rita Ora.

È pure in arrivo una promozione per gli abbonati della prossima stagione che sarà proprio legata alla maglia dell'anno prossimo. Se ne saprà di più tra qualche settimana quando verrà presentata la nuova campagna abbonamenti che mira a superare le 27.777 tessere staccate l'anno scorso. Intanto, per tutto il mese di giugno è ancora attiva la promo di fine stagione con moltissime linee di abbigliamento scontate. Entusiasmo a coronamento di una stagione da record, con gli store e i temporary inaugurati a Chiavari, Sestri Ponente (ancora attivi) e Savona a Natale e con un'offerta che a breve si arricchirà di due nuovi negozi nel centro di Genova, in via XX Settembre e in piazza Banchi. Quello di via XX, in zona Ponte Monumentale, sarà inaugurato già in estate, quello nel cuore del centro storico il prossimo autunno. —

Lo store del Genoa con le maglie

Esultanza di gruppo tra i rossoblù

LEONORA VIAGGI E TURISMO

Via Aurelia 8/10
San Bartolomeo al Mare
18016 IMPERIA
Tel./fax 0183.402679
Cell. 329.6096603
info@leonoraviaggi.com
www.leonoraviaggi.com

PROGRAMMAZIONE (GIUGNO - DICEMBRE) 2024

GITE DI 1 GIORNO 2024

DOMENICA 04 AGOSTO:	**VALLE D'AOSTA**	pullman
DOMENICA 11 AGOSTO:	**GENOVA**	pullman
GIOVEDI' 15 AGOSTO:	**CANNES + ISOLE DI LERINS**	pullman + battello
DOMENICA 20 OTTOBRE:	**CUNEO** - "25° Fiera Nazionale del Marrone"	pullman
DOMENICA 24 NOVEMBRE:	**ALBA**: "94° Fiera del Tartufo"	pullman
DOMENICA 22 DICEMBRE:	Shopping Natalizio all'**OUTLET di SERRAVALLE**	pullman

WEEK-END 2024 2 giorni

GIUGNO 15 - 16:	**TRENINO ROSSO DEL BERNINA e i GHIACCIAI di ST. MORITZ - LIVIGNO**	pullman/trenino rosso	€ 350
SETTEMBRE 21 - 22:	**MANTOVA + SABBIONETA**	pullman	€ 360
OTTOBRE 05 - 06:	**LUCERNA - IL PILATUS - LAGO DEI 4 CANTONI** - "Golden Tour" (SVIZZERA)	pullman/crem./batt./fun.	€ 420
DICEMBRE 07 - 08:	**FIRENZE**: Mercatini di Natale + Museo degli UFFIZI	pullman	
DICEMBRE 14 - 15:	Mercatini di Natale a **CHAMBERY** e **ANNECY** (ALTA SAVOIA)	pullman	

LONG WEEK - END 2024 3/4/5 giorni

GIUGNO 27 - 30:	**PROVENZA**: Arles/Nimes/Orange/Aix-en-Provence/Pont du Gard e "La lavanda in fiore"	pullman	€ 790
AGOSTO 21 - 25:	**BERLINO**	aereo + pullman	€ 1.450
AGOSTO 28/01 Settembre:	**LONDRA**	aereo + pullman	€ 1.650
SETTEMBRE 26 - 29:	**RIVIERA DI ULISSE**: Sperlonga/Gaeta/Terracina/Il Circeo	pullman	€ 680
OTTOBRE 23 - 27:	**ISTANBUL**	aereo + pullman	€ 1.550
NOVEMBRE 28/01 Dicembre:	**NAPOLI**	pullman	
DICEMBRE 29/02 Gennaio 2025:	CAPODANNO IN **SPAGNA**	pullman	

TOUR DI GRUPPO 2024 6 giorni e più

GIUGNO 18 - 23:	**NAPOLI E COSTIERA AMALFITANA** con soggiorno al 'Castello delle Cerimonie' Pompei/Sorrento/Positano/Capri/Reggia di Caserta/etc. Grand Hotel la Sonrisa 5*	pullman	€ 1.120
LUGLIO 10 - 17:	**NORMANDIA**: Mont Saint Michel/ Honfleur/Arromanches/ Giverny (Giardini di Monet)/Bayeux/etc.	pullman	€ 1.790
LUGLIO 22 - 31:	**CROCIERA SUL DUERO**: DA PORTO A LISBONA (PORTOGALLO)	aereo + nave	€ 2.950
SETTEMBRE 09 - 15:	**ISOLE EOLIE** (Sicilia)	aereo/traghetto/battello	€ 1.820
OTTOBRE 08 - 17:	**ANDALUSIA**: Granada/Siviglia/Cordoba/Gibilterra/etc.	pullman	€ 1.890
NOVEMBRE 10 - 19:	**STATI UNITI**: CALIFORNIA e NEVADA	aereo + pullman	

Le partenze davanti all'agenzia e punti di raccolta: SANREMO • ARMA DI TAGGIA • S. STEFANO AL MARE • S. LORENZO AL MARE
IMPERIA • DIANO MARINA • CERVO • ANDORA • LAIGUEGLIA • ALASSIO • ALBENGA • CERIALE
BORGHETTO S. SPIRITO • LOANO • PIETRA LIGURE • SAVONA

I programmi dettagliati con i prezzi sono disponibili in agenzia o sul sito www.leonoraviaggi.com

BUON VIAGGIO CON LEONORA VIAGGI E TURISMO TOUR OPERATOR *dal 1998*

orario RT estate 2024

Info utili

Riviera Trasporti S.p.A.
Via Nazionale, 365
18100 - Imperia

Telefono: +39 0183 7001
Fax: +39 0183 274695
mail : info@rivieratrasporti.it
www.rivieratrasporti.it

Eventuali variazioni sull'orario sono visibili sul sito internet di RT

LINEA 25

IMPERIA ONEGLIA - VASIA - PIANAVIA - PANTASINA

(solo feriale)

	O	O	O	O
Imperia Oneglia	06:20	10:30	13:20	18:30
Imperia Porto Maurizio	06:25	10:35	13:25	18:35
Caramagna	06:35	10:45	13:35	18:45
Vasia	06:50	11:00	13:50	19:00
Pianavia	06:55	11:05	13:55	19:05
Pantasina	07:00	11:10	14:00	19:10

(MP) transita da Dolcedo - Prelà e raggiunge Pantasina

	O	O	O	O
Pantasina	07:00	11:15	14:00	19:10
Case Carli	-	11:20	-	19:15
Prelà	-	11:25	-	19:20
Dolcedo	-	11:30	-	19:25
Pianavia	07:05	-	14:05	-
Vasia	07:10	-	14:10	-
Caramagna	07:25	11:40	14:25	-
Imperia Porto Maurizio	07:35	11:50	14:35	-
Imperia Oneglia	07:40	11:55	14:40	-

LINEA 26

IMPERIA ONEGLIA - PONTEDASSIO - BESTAGNO - VILLA VIANI

(solo feriale)

	O	O	O	O	O
Imperia Oneglia	06:30	08:30	11:30	12:45	18:45
Pontedassio	06:45	08:45	11:45	13:00	19:00
Bestagno	06:55	08:55	11:55	13:10	19:10
Villa Viani	07:05	09:05	12:05	13:20	19:20
Pontedassio	07:15	09:15	12:15	13:30	19:30
Imperia Oneglia	07:30	09:30	12:30	13:45	19:45

LINEA 27-28

IMPERIA ONEGLIA - PONTEDASSIO - CARAVONICA - CESIO - TORRIA - GAZZELLI - CHIUSANICO

	O		
Imperia Oneglia	05:50	12:50	18:15
Pontedassio	06:05	13:05	18:30
Gazzelli	-	13:15	18:40
Chiusanico	-	13:20	18:45
Torria	-	13:25	18:50
Chiusavecchia	06:10	-	-
Cesio	-	13:35	19:00
San Lazzaro Reale	06:15	-	-
Caravonica	06:23	-	-
Colla San Bartolomeo	06:32	13:45	19:05

	O		O	+ sl
Colla San Bartolomeo	06:35	13:45	19:05	19:05
San Bart. Caravonica	-	13:50	19:10	19:10
Caravonica	-	13:58	19:18	19:18
San Lazzaro Reale	-	14:05	19:25	19:25
Cesio	06:45	-	-	
Torria	06:55	-	-	
Chiusanico	07:00	-	-	
Gazzelli	07:05	-	-	
Pontedassio	07:15	14:15	19:35	
Imperia Oneglia	07:30	14:30	19:50	

(bc) la corsa delle 14.00 da Pantasina per Imperia parte da Bivio Canneto alle 13.55
(sl) nel festivo limitata a San Lazzaro Reale
(O) = solo FERIALE (+) = solo FESTIVO

LINEA 28

IMPERIA ONEGLIA - PONTEDASSIO

	O	O	O	O	O	+	O
Imperia Oneglia	05:40	05:50	06:00	06:30	07:20	08:00	08:30
Pontedassio	05:55	06:05	06:15	06:45	07:35	08:20	08:45

	O	O	O	+	O	O
Imperia Oneglia	10:00	11:00	11:30	12:00	12:30	12:45
Pontedassio	10:20	11:15	11:45	12:20	12:45	13:00

			O	O	+	O	
Imperia Oneglia	12:50	13:05	13:30	15:00	16:00	17:00	18:00
Pontedassio	13:05	13:20	13:45	15:20	16:20	17:20	18:20

		O	O	
Imperia Oneglia	18:15	18:25	18:45	19:00
Pontedassio	18:30	18:40	19:00	19:15

LINEA 28

PONTEDASSIO - IMPERIA ONEGLIA

	O	O	O	+	O	O	O	O
Pontedassio	07:00	07:15	07:25	08:20	08:40	09:15	10:20	12:15
Imperia Oneglia	07:15	07:30	07:40	08:37	08:55	09:30	10:37	12:30

	+	O		O	O
Pontedassio	12:20	13:30	14:15	14:30	15:15
Imperia Oneglia	12:37	13:45	14:30	14:45	15:30

		+	O		O	O		
Pontedassio	15:20	16:20	17:20	18:20	19:30	19:35	20:15	20:45
Imperia Oneglia	15:37	16:37	17:35	18:37	19:45	19:50	20:30	21:00

LINEA 28

IMPERIA ONEGLIA - PONTEDASSIO - LUCINASCO

	O	O	O
Imperia Oneglia	06:00	12:30	18:25
Pontedassio	06:15	12:45	18:40
Chiusavecchia	06:20	12:50	18:45
Lucinasco	06:35	13:05	19:00

	O	O	O sl
Lucinasco	06:40	13:10	19:05
Chiusavecchia	06:55	13:25	19:20
San Lazzaro Reale	-	-	19:25
Pontedassio	07:00	13:30	-
Imperia Oneglia	07:15	13:45	-

(O) = solo FERIALE (+) = solo FESTIVO
(sl) = A San Lazzaro Reale effettua coincidenza per Imperia

LINEA 28

IMPERIA ONEGLIA - PONTEDASSIO - BORGOMARO - POGGIALTO

	°	°	°	+	°	&
Imperia Oneglia	06:00	07:20	11:00	13:05	13:05	-
Pontedassio	06:15	07:35	11:15	13:20	13:20	-
Chiusavecchia	06:20	07:40	11:20	13:25	13:25	-
San Lazzaro Reale	06:25	07:45	11:25	13:30	13:30	19:25
Borgomaro	06:30	07:50	11:30	13:35	13:35	19:30
Candeasco	-	-	-	-	13:40	-
Aurigo	06:40	08:00	11:40	13:45	13:50	19:40
Poggialto	06:45	08:05	11:45	13:50	13:55	19:45

	°	°	°	+	°	
Poggialto	06:50	08:10	11:45	13:50	14:00	19:45
Aurigo	06:55	08:15	11:50	13:55	14:05	19:50
Candeasco	07:05	-	-	-	-	-
Maro Castello	-	-	-	-	-	-
Borgomaro	07:10	08:25	12:00	14:05	14:15	20:00
San Lazzaro Reale	07:15	08:30	12:05	-	14:20	20:05
Chiusavecchia	07:20	08:35	12:10	-	14:25	20:10
Pontedassio	07:25	08:40	12:15	-	14:30	20:15
Imperia Oneglia	07:40	08:55	12:30	-	14:45	20:30

LINEA 28

IMPERIA ONEGLIA - PONTEDASSIO - BORGOMARO - CONIO

	°	°	+	&
Imperia Oneglia	05:40	13:30	-	19:00
Pontedassio	05:55	13:45	-	19:15
Chiusavecchia	06:00	13:50	-	19:20
San Lazzaro Reale	06:05	13:55	-	19:25
Borgomaro	06:10	14:00	14:05	19:30
Maro Castello	06:15	14:05	14:10	19:35
Ville San Pietro	06:25	14:15	14:20	19:45
Conio	06:40	14:30	14:35	20:00

	°	°	+	
Conio	06:40	14:30	14:35	20:00
Ville San Pietro	06:55	14:45	14:50	20:15
Maro Castello	07:05	14:55	15:00	20:25
Borgomaro	07:10	15:00	15:05	20:30
San Lazzaro Reale	07:15	15:05	15:10	20:35
Chiusavecchia	07:20	15:10	15:15	20:40
Pontedassio	07:25	15:15	15:20	20:45
Imperia Oneglia	07:40	15:30	15:35	21:00

(°) = solo FERIALE (+) = solo FESTIVO
(&) = a San Lazzaro Reale trova coincidenza per Poggialto

LINEA 29

IMPERIA - GORLERI - SERRETA - DIANO MARINA

SOLO FERIALE

	°	°	°	°	°
L.Nanollo P.	06:50	07:50	09:10	11:00	12:20
Gorleri	07:06	08:06	09:26	11:16	12:36
Serreta	07:08	08:08	09:28	11:18	12:38
Bivio Muratori	07:10		09:30	11:20	
Muratori					
Calderina	07:13	-	09:33	11:23	-
Diano Marina	-	-	09:38	11:28	-

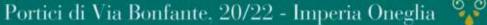
	°	°	°	°	°
Diano Marina	-	-	09:45	11:35	-
Calderina	07:15	-	09:50	11:40	-
Serreta	07:20	08:10	09:55	11:45	12:40
Gorleri	07:22	08:12	09:57	11:47	12:42
L.Nanollo P.	07:38	08:28	10:13	12:03	12:58

	°	°	°	°
L.Nanollo P.	13:30	15:15	17:30	19:30
Gorleri	13:46	15:31	17:46	19:46
Serreta	13:48	15:33	17:48	19:48
Bivio Muratori	13:50	15:35	17:50	
Muratori				
Calderina	13:53	15:38	17:53	-
Diano Marina	13:58	15:43	17:58	-

	°	°	°	°
Diano Marina	14:00	15:50	18:05	-
Calderina	14:05	15:55	18:10	-
Serreta	14:10	16:00	18:15	19:50
Gorleri	14:12	16:02	18:17	19:52
L.Nanollo P.	14:28	16:18	18:33	20:08

orario RT servizio estivo

LINEA 30

L.NANOLLO P - PORTO MAURIZIO - VIA CASCIONE

FERIALE

L.Nanollo P.	05:20	05:45	06:00	06:20	06:25	06:35	06:50	07:00	07:00
Comune	05:22	05:47	06:02	06:22	06:27	06:37	06:52	07:03	07:03
Porto Maurizio Pensilina	05:24	05:49	06:04	06:24	06:29	06:39	06:54	07:07	07:06
Via Cascione / Piazza Ricci	05:28	05:53	06:08	06:28	06:33	06:43	06:58	07:10	07:10

L.Nanollo P.	07:30	07:45	07:50	08:00	08:15	08:30	08:45	09:00
Comune	07:33	07:48	07:53	08:03	08:18	08:33	08:48	09:03
Porto Maurizio Pensilina	07:37	07:51	07:56	08:06	08:21	08:36	08:51	09:06
Via Cascione / Piazza Ricci	07:40	07:55	08:00	08:10	08:25	08:40	08:55	09:10

L.Nanollo P.	09:15	09:30	09:45	10:00	10:15	10:20	10:30	10:45	11:00
Comune	09:18	09:33	09:48	10:03	10:18	10:24	10:33	10:48	11:03
Porto Maurizio Pensilina	09:21	09:36	09:51	10:06	10:21	10:28	10:36	10:51	11:06
Via Cascione / Piazza Ricci	09:25	09:40	09:55	10:10	10:25	10:30	10:40	10:55	11:10

L.Nanollo P.	11:15	11:20	11:30	11:45	12:00	12:15	12:30	12:45
Comune	11:18	11:23	11:33	11:48	12:03	12:18	12:33	12:48
Porto Maurizio Pensilina	11:21	11:26	11:36	11:51	12:06	12:21	12:36	12:51
Via Cascione / Piazza Ricci	11:25	11:30	11:40	11:55	12:10	12:25	12:40	12:55

L.Nanollo P.	12:50	13:00	13:05	13:30	13:45	14:00	14:15	14:30	14:45
Comune	12:53	13:03	13:08	13:33	13:48	14:03	14:18	14:33	14:48
Porto Maurizio Pensilina	12:56	13:06	13:11	13:36	13:51	14:06	14:21	14:36	14:51
Via Cascione / Piazza Ricci	13:00	13:10	13:15	13:40	13:55	14:10	14:25	14:40	14:55

L.Nanollo P.	14:50	15:00	15:15	15:30	15:45	16:00	16:15	16:20
Comune	14:53	15:03	15:18	15:33	15:48	16:03	16:18	16:24
Porto Maurizio Pensilina	14:56	15:06	15:21	15:36	15:51	16:06	16:21	16:28
Via Cascione / Piazza Ricci	15:00	15:10	15:25	15:40	15:55	16:10	16:25	16:30

L.Nanollo P.	16:30	16:45	17:00	17:15	17:30	17:45	17:50	18:00	18:15
Comune	16:33	16:48	17:03	17:18	17:33	17:48	17:53	18:03	18:18
Porto Maurizio Pensilina	16:36	16:51	17:06	17:21	17:36	17:51	17:56	18:06	18:21
Via Cascione / Piazza Ricci	16:40	16:55	17:10	17:25	17:40	17:55	18:00	18:10	18:25

L.Nanollo P.	18:30	18:45	19:00	19:15	19:30	19:50	20:00	20:30
Comune	18:33	18:48	19:03	19:18	19:33	19:53	19:58	20:27
Porto Maurizio Pensilina	18:36	18:51	19:06	19:21	19:36	19:56	20:01	20:29
Via Cascione / Piazza Ricci	18:40	18:55	19:10	19:25	19:40	20:00	20:05	20:32

L.Nanollo P.	21:00	21:20	22:00	23:00
Comune	20:57	21:23	21:57	22:57
Porto Maurizio Pensilina	20:59	21:26	21:59	22:59
Via Cascione / Piazza Ricci	21:02	21:30	22:02	23:02

LINEA 30

VIA CASCIONE - PORTO MAURIZIO - L.NANOLLO P

FERIALE

Via Cascione	-	06:50	-	07:17	07:25	-	07:33	07:45	-
Porto Maurizio Pensilina	06:35	06:53	07:10	07:20	07:28	07:30	07:36	07:48	07:55
Comune	06:37	06:56	07:15	07:23	07:31	07:35	07:39	07:51	08:00
L.Nanollo P.	06:40	07:00	07:20	07:27	07:35	07:40	07:43	07:55	08:05

Via Cascione	08:02	-	-	08:32	-	09:02	-	09:32
Porto Maurizio Pensilina	08:05	08:07	08:25	08:35	08:55	09:05	09:25	09:35
Comune	08:08	08:10	08:30	08:38	09:00	09:08	09:30	09:38
L.Nanollo P.	08:12	08:14	08:35	08:42	09:05	09:12	09:35	09:42

Via Cascione	-	10:02	10:27	10:32	-	-	10:57	11:02	-
Porto Maurizio Pensilina	09:55	10:05	10:30	10:35	10:57	10:55	11:00	11:05	11:25
Comune	10:00	10:08	10:33	10:38	11:00	11:00	11:03	11:08	11:30
L.Nanollo P.	10:05	10:12	10:37	10:42	11:04	11:05	11:07	11:12	11:35

Via Cascione	11:32	-	12:02	-	12:32	-	-	13:02
Porto Maurizio Pensilina	11:35	11:55	12:05	12:25	12:35	12:55	12:57	13:05
Comune	11:38	12:00	12:08	12:30	12:38	13:00	13:00	13:08
L.Nanollo P.	11:42	12:05	12:12	12:35	12:42	13:05	13:04	13:12

Via Cascione	-	-	14:02	-	14:32	-	14:58	15:02	-
Porto Maurizio Pensilina	13:25	13:55	14:05	14:25	14:35	14:55	15:01	15:05	15:25
Comune	13:30	14:00	14:08	14:30	14:38	15:00	15:04	15:08	15:30
L.Nanollo P.	13:35	14:05	14:12	14:35	14:42	15:05	15:08	15:12	15:35

Via Cascione	15:32	-	16:02	-	16:27	16:32	-	17:02
Porto Maurizio Pensilina	15:35	15:55	16:05	16:25	16:30	16:35	16:55	17:05
Comune	15:38	16:00	16:08	16:30	16:33	16:38	17:00	17:08
L.Nanollo P.	15:42	16:05	16:12	16:35	16:37	16:42	17:05	17:12

Via Cascione/P. Ricci	-	17:32	-	-	18:02	-	18:32	-	19:02
Porto Maurizio Pensilina	17:25	17:35	17:55	17:57	18:05	18:25	18:35	18:55	19:05
Comune	17:30	17:38	18:00	18:00	18:08	18:30	18:38	19:00	19:08
L.Nanollo P.	17:35	17:42	18:05	18:04	18:12	18:35	18:42	19:05	19:12

Via Cascione/P. Ricci	-	19:32	19:40	-	-	-	20:20	-
Porto Maurizio Pensilina	19:25	19:35	19:43	19:55	19:55	19:57	20:23	20:25
Comune	19:30	19:38	19:46	19:57	19:57	20:00	20:26	20:27
L.Nanollo P.	19:35	19:42	19:50	20:00	20:00	20:04	20:30	20:30

Via Cascione/P. Ricci	-	-	21:30	-	-	-	-	-
Porto Maurizio Pensilina	20:55	21:25	21:33	21:55	22:25	22:55	23:55	00:55
Comune	20:57	21:27	21:36	21:57	22:27	22:57	23:57	00:57
L.Nanollo P.	21:00	21:30	21:40	22:00	22:30	23:00	00:00	01:00

LINEA 30 / 1BIS

L.NANOLLO P - VIA CASCIONE - PALASALUTE

FERIALE

	P	P		P		P		P	
L.Nanollo P.	07:00	07:45	08:25	08:45	09:25	09:45	10:25	10:45	11:25
Comune	07:03	07:48	08:28	08:48	09:28	09:48	10:28	10:48	11:28
Porto Maurizio Pensilina	07:06	07:51	08:31	08:51	09:31	09:51	10:31	10:51	11:31
Piazza Ricci	07:10	07:55	-	08:55	-	09:55	-	10:55	-
Via Cascione	-	-	08:35	-	09:35	-	10:35	-	11:35
Palasalute	07:12	07:57		08:57		09:57		10:57	
Via Acquarone Popolari	07:14	07:59		08:59		09:59		10:59	

	P		P	P		P	
L.Nanollo P.	11:45	12:25	12:45	13:45	14:25	14:45	15:25
Comune	11:48	12:28	12:48	13:48	14:28	14:48	15:28
Porto Maurizio Pensilina	11:51	12:31	12:51	13:51	14:31	14:51	15:31
Piazza Ricci	11:55	-	12:55	13:55	-	14:55	-
Via Cascione	-	12:35	-	-	14:35	-	15:35
Palasalute	11:57		12:57	13:57		14:57	
Via Acquarone Popolari	11:59		12:59	13:59		14:59	

	P		P		P		P		
L.Nanollo P.	15:45	16:25	16:45	17:25	17:45	18:25	18:45	19:25	21:20
Comune	15:48	16:28	16:48	17:28	17:48	18:28	18:48	19:28	21:23
Porto Maurizio Pensilina	15:51	16:31	16:51	17:31	17:51	18:31	18:51	19:31	21:26
Piazza Ricci	15:55	-	16:55	-	17:55	-	18:55	-	-
Via Cascione	-	16:35	-	17:35	-	18:35	-	19:35	21:30
Palasalute	15:57		16:57		17:57		18:57		
Via Acquarone Popolari	15:59		16:59		17:59		18:59		

LINEA 30 / 1BIS

PALASALUTE - VIA CASCIONE - L.NANOLLO P

FERIALE

	P	P		P		P		P	
Via Acquarone Popolari	07:15	08:00		09:00		10:00		11:00	
Palasalute	07:16	08:01		09:01		10:01		11:01	
Via Cascione	07:18	08:03	08:35	09:03	09:35	10:03	10:35	11:03	11:35
Porto Maurizio Pensilina	07:21	08:06	08:38	09:06	09:38	10:06	10:38	11:06	11:38
Comune	07:24	08:09	08:41	09:09	09:41	10:09	10:41	11:09	11:41
L.Nanollo P.	07:28	08:13	08:45	09:13	09:45	10:13	10:45	11:13	11:45

	P		P	P		P	
Via Acquarone Popolari	12:00		13:00	14:00		15:00	
Palasalute	12:01		13:01	14:01		15:01	
Via Cascione	12:03	12:35	13:03	14:03	14:35	15:03	15:35
Porto Maurizio Pensilina	12:06	12:38	13:06	14:06	14:38	15:06	15:38
Comune	12:09	12:41	13:09	14:09	14:41	15:09	15:41
L.Nanollo P.	12:13	12:45	13:13	14:13	14:45	15:13	15:45

	P		P		P		P		
Via Acquarone Popolari	16:00		17:00		18:00		19:00		
Palasalute	16:01		17:01		18:01		19:01		
Via Cascione	16:03	16:35	17:03	17:35	18:03	18:35	19:03	19:35	21:30
Porto Maurizio Pensilina	16:06	16:38	17:06	17:38	18:06	18:38	19:06	19:38	21:33
Comune	16:09	16:41	17:09	17:41	18:09	18:41	19:09	19:41	21:36
L.Nanollo P.	16:13	16:45	17:13	17:45	18:13	18:45	19:13	19:45	21:40

LINEA 30 / 1

L.NANOLLO P - SGORRETO - PONTEDASSIO

FERIALE

		b		b			b
L.Nanollo P.	07:00	07:00	08:00	08:00	09:00	10:00	10:15
Via XXV Aprile	07:02	-	08:02	-	09:02	10:02	-
Castelvecchio	07:04	07:04	08:04	08:04	09:04	10:04	10:19
Passo Rocche	07:08	07:08	08:08	08:08	09:08	10:08	10:23
Riviera Trasporti	07:10	-	08:10	-	09:10	10:10	-
Sgorreto Bennet	07:12	-	08:12	-	09:12	10:12	-
Pontedassio	-	-	-	-	-	10:19	-

			b		
L.Nanollo P.	11:00	12:00	12:10	13:00	14:00
Via XXV Aprile	11:02	12:02	-	13:02	14:02
Castelvecchio	11:04	12:04	12:14	13:04	14:04
Passo Rocche	11:08	12:08	12:18	13:08	14:08
Riviera Trasporti	11:10	12:10	-	13:10	14:10
Sgorreto Bennet	11:12	12:12	-	13:12	14:12
Pontedassio	-	-	-	-	-

	b						b	D
L.Nanollo P.	15:00	15:30	16:00	17:00	18:00	19:00	19:15	19:42
Via XXV Aprile	15:02	-	16:02	17:02	18:02	19:02	-	19:44
Castelvecchio	15:04	15:34	16:04	17:04	18:04	19:04	19:19	19:46
Passo Rocche	15:08	15:38	16:08	17:08	18:08	19:08	19:23	19:50
Riviera Trasporti	15:10	-	16:10	17:10	18:10	19:10	-	19:52
Sgorreto Bennet	15:12	-	16:12	17:12	18:12	19:12	-	-
Pontedassio	15:19	-	-	17:19	18:19	-	-	-

Note: the first row of the table above is a header row of notes. Its "b" marks the 15:30 and 19:15 runs, and its "D" marks the 19:42 run.

LINEA 30 / 1

PONTEDASSIO - SGORRETO - L.NANOLLO P

FERIALE

				b		b	
Pontedassio			-	-	-	-	-
Sgorreto Bennet			07:15	-	08:15	-	09:15
Riviera Trasporti	06:25	06:50	07:17	-	08:17	-	09:17
Passo Rocche	06:27	06:52	07:19	07:20	08:19	08:20	09:19
Castelvecchio	06:31	06:56	07:23	07:23	08:23	08:23	09:23
Via Garessio	06:33	06:58	07:25	-	08:25	-	09:25
L.Nanollo P.	06:35	07:00	07:27	07:27	08:27	08:27	09:27

		b			b
Pontedassio	10:20	-	-	-	-
Sgorreto Bennet	-	-	11:15	12:15	-
Riviera Trasporti	10:27	-	11:17	12:17	-
Passo Rocche	10:29	10:35	11:19	12:19	12:30
Castelvecchio	10:33	10:38	11:23	12:23	12:33
Via Garessio	10:35	-	11:25	12:25	-
L.Nanollo P.	10:37	10:42	11:27	12:27	12:37

				b					b
Pontedassio	-	-	15:20	-	-	17:20	18:20	-	-
Sgorreto Bennet	13:15	14:15	-	-	16:15	-	-	19:15	-
Riviera Trasporti	13:17	14:17	15:27	-	16:17	17:27	18:27	19:17	-
Passo Rocche	13:19	14:19	15:29	15:50	16:19	17:29	18:29	19:19	19:35
Castelvecchio	13:23	14:23	15:33	15:53	16:23	17:33	18:33	19:23	19:38
Via Garessio	13:25	14:25	15:35	-	16:25	17:35	18:35	19:25	-
L.Nanollo P.	13:27	14:27	15:37	15:57	16:27	17:37	18:37	19:27	19:42

(D) = Limitata al deposito
(b) = Prosegue per Borgo D' Oneglia

LINEA 30 / 1

PONDEDASSIO - SGORRETO - CASTELVECCHIO - L.NANOLLO P - PORTO MAURIZIO - VIA CASCIONE

FESTIVO

Pontedassio	-	-	08:20	-	-	-	12:20	-
Sgorreto Bennet	-	07:25	-	09:25	10:25	11:25	-	13:25
Riviera Trasporti	06:45	07:27	08:27	09:27	10:27	11:27	12:27	13:27
Passo Rocche	06:47	07:29	08:29	09:29	10:29	11:29	12:29	13:29
Castelvecchio	06:50	07:33	08:33	09:33	10:33	11:33	12:33	13:33
Via Garessio	06:52	07:35	08:35	09:35	10:35	11:35	12:35	13:35
L.Nanollo P.	06:55	07:38	08:38	09:38	10:38	11:38	12:38	13:38
Comune	06:58	07:42	08:42	09:42	10:42	11:42	12:42	13:42
Porto Maurizio Pensilina	07:02	07:46	08:46	09:46	10:46	11:46	12:46	13:46
Via Cascione	07:05	07:50	08:50	09:50	10:50	11:50	12:50	13:50

Via Cascione	07:05	07:50	08:50	09:50	10:50	11:50	12:50	13:50
Porto Maurizio Pensilina	07:09	07:54	08:54	09:54	10:54	11:54	12:54	13:54
Comune	07:12	07:57	08:57	09:57	10:57	11:57	12:57	13:57
L.Nanollo P.	07:15	08:00	09:00	10:00	11:00	12:00	13:00	14:00
Via XXV Aprile	07:17	08:02	09:02	10:02	11:02	12:02	13:02	14:02
Castelvecchio	07:18	08:04	09:04	10:04	11:04	12:04	13:04	14:04
Passo Rocche	07:21	08:08	09:08	10:08	11:08	12:08	13:08	14:08
Riviera Trasporti	07:23	08:10	09:10	10:10	11:10	12:10	13:10	14:10
Sgorreto Bennet	07:24	08:12	09:12	10:12	11:12	12:12	13:12	14:12
Pontedassio	-	08:19	-	-	-	12:19	-	-

Pontedassio	-	-	16:20	-	18:20	-
Sgorreto Bennet	14:25	15:25	-	17:25	-	19:25
Riviera Trasporti	14:27	15:27	16:27	17:27	18:27	19:27
Passo Rocche	14:29	15:29	16:29	17:29	18:29	19:29
Castelvecchio	14:33	15:33	16:33	17:33	18:33	19:33
Via Garessio	14:35	15:35	16:35	17:35	18:35	19:35
L.Nanollo P.	14:38	15:38	16:38	17:38	18:38	19:38
Comune	14:42	15:42	16:42	17:42	18:42	-
Porto Maurizio Pensilina	14:46	15:46	16:46	17:46	18:46	-
Via Cascione	14:50	15:50	16:50	17:50	18:50	-

Via Cascione	14:50	15:50	16:50	17:50	18:50	-
Porto Maurizio Pensilina	14:54	15:54	16:54	17:54	18:54	-
Comune	14:57	15:57	16:57	17:57	18:57	-
L.Nanollo P.	15:00	16:00	17:00	18:00	19:00	20:05
Via XXV Aprile	15:02	16:02	17:02	18:02	19:02	20:07
Castelvecchio	15:04	16:04	17:04	18:04	19:04	20:09
Passo Rocche	15:08	16:08	17:08	18:08	19:08	20:13
Riviera Trasporti	15:10	16:10	17:10	18:10	19:10	20:15
Sgorreto Bennet	15:12	16:12	17:12	18:12	19:12	-
Pontedassio	-	16:19	-	18:19	-	-

LINEA 30 / 2

L.NANOLLO P - PORTO MAURIZIO - PIANI 2 - COPPI ROSSI

FERIALE

L.Nanollo P.	07:00	07:30			10:20	11:20			
Comune	07:03	07:33			10:23	11:23			
Porto Maurizio Pensilina	07:06	07:36			10:26	11:26			
Via Cascione	07:10	07:40	08:30	09:30	10:30	11:30	12:30	13:30	14:30
Piani 2 - Coppi Rossi	07:22	07:52	08:42	09:42	10:42	11:42	12:42	13:42	14:42

		#							
Coppi Rossi - Piani 2	07:25	07:55	08:45	09:45	10:45	11:45	12:45	13:45	14:45
Via Cascione/P. Ricci	07:35	-	08:58	09:58	-	11:58	-	13:58	14:58
Porto Maurizio Pensilina	07:38	08:07			10:57		12:57		15:01
Comune	07:41	08:10			11:00		13:00		15:04
L.Nanollo P.	07:45	08:14			11:04		13:04		15:08

L.Nanollo P.		16:20			
Comune		16:23			
Porto Maurizio Pensilina		16:26			
Via Cascione	15:30	16:30	17:30	18:30	19:30
Piani 2 - Coppi Rossi	15:42	16:42	17:42	18:42	19:42

Coppi Rossi - Piani 2	15:45	16:45	17:45	18:45	19:45
Via Cascione/P. Ricci	15:58	16:58	-	18:58	-
Porto Maurizio Pensilina			17:57		19:57
Comune			18:00		20:00
L.Nanollo P.			18:04		20:04

(#) = non transita da Via Cascione

LINEA 30 / 2

L.NANOLLO P - PORTO MAURIZIO - PIANI 2 - COPPI ROSSI

FESTIVO

L.Nanollo P.	07:20			10:20	11:20	12:20	13:20	14:20
Comune	07:23			10:23	11:23	12:23	13:23	14:23
Porto Maurizio Pensilina	07:26			10:26	11:26	12:26	13:26	14:26
Via Cascione	07:30	08:32	09:32	10:30	11:30	12:30	13:30	14:30
Piani 2 - Coppi Rossi	07:42	08:44	09:44	10:42	11:42	12:42	13:42	14:42

Coppi Rossi - Piani 2	07:45	08:45	09:45	10:45	11:45	12:45	13:45	14:45
Via Cascione	08:00	09:00	10:00	11:00	12:00	13:00	14:00	15:00
Porto Maurizio Pensilina	08:03	09:03	10:03	11:03	12:03	13:03	14:03	15:03
Comune	08:06	09:06	10:06	11:06	12:06	13:06	14:06	15:06
L.Nanollo P.	08:10	09:10	10:10	11:10	12:10	13:10	14:10	15:10

L.Nanollo P.	15:20	16:20	17:20	18:20	19:20
Comune	15:23	16:23	17:23	18:23	19:23
Porto Maurizio Pensilina	15:26	16:26	17:26	18:26	19:26
Via Cascione	15:30	16:30	17:30	18:30	19:30
Piani 2 - Coppi Rossi	15:42	16:42	17:42	18:42	19:42

					#
Coppi Rossi - Piani 2	15:45	16:45	17:45	18:45	19:45
Via Cascione	16:00	17:00	18:00	19:00	-
Porto Maurizio Pensilina	16:03	17:03	18:03	19:03	19:57
Comune	16:06	17:06	18:06	19:06	20:01
L.Nanollo P.	16:10	17:10	18:10	19:10	20:05

(#) = non transita da Via Cascione

orario RT servizio estivo

LINEA 30 / 3

L.NANOLLO P - PORTO MAURIZIO - CARAMAGNA

FERIALE

								c
L.Nanollo P.	06:20	06:25	06:50	-	07:50		09:30	-
Comune	06:23	06:28	06:53	-	07:53		09:33	-
Porto Maurizio Pensilina	06:26	06:31	06:56	-	07:56		09:36	-
Piazza Ricci	06:30	06:35	07:00	07:45	08:00	09:00	09:40	09:50
Caramagna Bacan	06:34	06:39	07:04	07:49	08:04	09:04	09:44	09:54
Caramagna	06:38	06:43	07:08	07:53	08:08	09:08	09:48	

						c
L.Nanollo P.		10:20			12:50	13:05
Comune		10:23			12:53	13:08
Porto Maurizio Pensilina		10:26			12:56	13:11
Piazza Ricci	10:00	10:30	11:00	12:00	13:00	13:15
Caramagna Bacan	10:04	10:34	11:04	12:04	13:04	13:19
Caramagna	10:08	10:38	11:08	12:08	13:08	13:35

						c		
L.Nanollo P.			14:50	15:30				17:50
Comune			14:53	15:33				17:53
Porto Maurizio Pensilina			14:56	15:36				17:56
Piazza Ricci	13:40	14:00	15:00	15:40	16:00	16:55	17:00	18:00
Caramagna Bacan	13:44	14:04	15:04	15:44	16:04	16:59	17:04	18:04
Caramagna	13:48	14:08	15:08	15:48	16:08	-	17:08	18:08

	c			
L.Nanollo P.	18:00			19:50
Comune	18:03			19:53
Porto Maurizio Pensilina	18:06			19:56
Piazza Ricci	18:10	18:45	19:00	20:00
Caramagna Bacan	18:14	18:49	19:04	20:04
Caramagna	-	18:53	19:08	20:08

LINEA 30 / 3

CARAMAGNA - PORTO MAURIZIO - L.NANOLLO P

FERIALE

			c					c	
Caramagna	06:40	07:10	07:25	08:15	08:30	09:15	10:05	-	10:15
Caramagna Bacan	06:44	07:14	07:36	08:19	08:34	09:19	10:09	10:04	10:19
Via Cascione	06:50	07:20	07:42	08:27	08:40	09:27	10:15	10:10	10:27
Porto Maurizio Pensilina	06:53	07:23	07:45	-	-	-	-	-	10:30
Comune	06:56	07:26	07:48	-	-	-	-	-	10:33
L.Nanollo P.	07:00	07:30	07:52	-	-	-	-	-	10:37

Caramagna	10:45	11:30	12:15	13:15	13:50
Caramagna Bacan	10:49	11:34	12:19	13:19	13:54
Via Cascione	10:57	11:40	12:27	13:27	14:00
Porto Maurizio Pensilina	11:00	-			
Comune	11:03	-			
L.Nanollo P.	11:07	-			

						c b		
Caramagna	14:10	14:15	15:15	16:15	16:40	-	17:15	18:15
Caramagna Bacan	14:14	14:19	15:19	16:19	16:44	17:14	17:19	18:19
Via Cascione	14:20	14:27	15:27	16:27	16:50	17:20	17:27	18:27
Porto Maurizio Pensilina				16:30		-		
Comune				16:33		-		
L.Nanollo P.				16:37		17:35		

	c			
Caramagna	-	19:15	19:30	20:10
Caramagna Bacan	18:29	19:19	19:34	20:14
Via Cascione	18:35	19:27	19:40	20:20
Porto Maurizio Pensilina	-		19:43	20:23
Comune	-		19:46	20:26
L.Nanollo P.	-		19:50	20:30

(c) = Proseguono o Provengono da Cantalupo
(b) = Transita da Borgo Marina/Capitaneria di Porto/Lungomare Amerigo Vespucci

LINEA 30 / 3 - 7 - 8

L.NANOLLO P - PORTO MAURIZIO - CARAMAGNA - MOLTEDO - MONTEGRAZIE

FESTIVO

L.Nanollo P.	07:50	08:50	09:50	10:50	11:50	12:50	13:50
Comune	07:53	08:53	09:53	10:53	11:53	12:53	13:53
Porto Maurizio Pensilina	07:56	08:56	09:56	10:56	11:56	12:56	13:56
Piazza Ricci	08:00	09:00	10:00	11:00	12:00	13:00	14:00
Caramagna Bacan	08:04	09:04	10:04	11:04	12:04	13:04	14:04
Caramagna	08:08	09:08	10:08	11:08	12:08	13:08	14:08
Moltedo	-	-	-	-	-	-	14:15
Montegrazie	-	-	-	-	-	-	-

Moltedo	-	-	-	-	-	-	14:15
Montegrazie	-	-	-	-	-	-	-
Caramagna	08:20	09:20	10:23	11:23	12:23	13:23	14:23
Caramagna Bacan	08:24	09:24	10:27	11:27	12:27	13:27	14:27
Via Cascione	08:32	09:32	10:35	11:35	12:35	13:35	14:35
Porto Maurizio Pensilina			10:38	11:38	12:38	13:38	14:38
Comune			10:41	11:41	12:41	13:41	14:41
L.Nanollo P.			10:45	11:45	12:45	13:45	14:45

L.Nanollo P.	14:50	15:50	16:50	17:50	18:50	-	20:10
Comune	14:53	15:53	16:53	17:53	18:53	-	20:13
Porto Maurizio Pensilina	14:56	15:56	16:56	17:56	18:56	-	20:16
Piazza Ricci	15:00	16:00	17:00	18:00	19:00	-	20:18
Caramagna Bacan	15:04	16:04	17:04	18:04	19:04	-	20:22
Caramagna	15:08	16:08	17:08	18:08	19:08	19:23	20:25
Moltedo	-	-	-	-	19:15	-	-
Montegrazie	15:17	-	-	-	-	19:33	-

Moltedo	-	-	-	-	19:15	-	-
Montegrazie	15:18	-	-	-	-	19:35	-
Caramagna	15:26	16:23	17:23	18:23	19:23	19:43	20:25
Caramagna Bacan	15:30	16:27	17:27	18:27	-	19:47	20:29
Via Cascione	15:38	16:35	17:35	18:35	-	19:55	20:35
Porto Maurizio Pensilina	15:41	16:38	17:38	18:38	-	19:58	20:38
Comune	15:44	16:41	17:41	18:41	-	20:01	20:42
L.Nanollo P.	15:48	16:45	17:45	18:45	-	20:05	20:45

LINEA 30 / 4

L.NANOLLO P - PORTO MAURIZIO - ARTALLO

L.Nanollo P.	-	-	-	12:20	13:00	18:15
Comune	-	-	-	12:23	13:03	18:18
Porto Maurizio Pensilina	-	-	-	12:26	13:06	18:21
Via Cascione	-	08:50	10:20	12:30	13:10	18:25
Porto - Piazza Marconi	07:25	08:52	10:22	12:32	13:12	18:27
Artallo	07:30	09:00	10:30	12:40	13:20	18:35

ARTALLO - L.NANOLLO P

(solo feriale)

Artallo	07:30	09:05	10:35	12:40	13:25	18:40
Via Cascione	07:40	09:15	10:45	12:50	13:35	18:50
Porto Maurizio Pensilina	-	09:19	-	12:54	-	18:54
Comune	-	09:22	-	12:57	-	18:57
L.Nanollo P.	-	09:25	-	13:00	-	19:00

LINEA 30 / 5 - 14

L.NANOLLO P - OSPEDALE - SANT' AGATA

L.Nanollo P.	07:00	09:10	12:10	13:15	15:15	18:35
Trexenda	-	09:17	12:17	-	15:22	18:42
Borgo San Moro	07:07	09:22	12:22	13:22	15:27	18:47
Ospedale	07:10	09:25	12:25	13:25	15:30	18:50
Sant'Agata	07:20	09:35	12:35	13:35	15:40	19:00

SANT' AGATA - L.NANOLLO P

(solo feriale)

Sant'Agata	07:20	09:35	12:35	13:35	15:40	19:00
Ospedale	07:30	09:45	12:45	13:45	15:50	19:10
Borgo San Moro	07:33	09:48	12:48	13:48	15:53	19:13
Trexenda	07:38	09:53	-	13:53	15:58	-
L.Nanollo P.	07:45	10:00	12:55	14:00	16:05	19:20

LINEA 30 / 6

L.NANOLLO P - POGGI - CIVEZZA

L.Nanollo P.	06:35	08:40	11:40	-	-
Comune	06:38	08:43	11:43	-	-
Porto Maurizio Pensilina	06:41	08:46	11:46	-	-
Via Cascione	06:45	08:50	11:50	14:40	19:00
Garbella	06:51	08:56	11:56	14:46	19:06
Poggi	07:01	09:06	12:06	14:56	19:16
Poggi Cabina Enel	07:05	09:10	12:10	15:00	19:20
Civezza	-	09:15	12:15	-	-

CIVEZZA - POGGI - L.NANOLLO P

(solo feriale)

Civezza	-	09:20	12:20	-	-
Poggi Cabina Enel	07:05	09:25	12:25	15:00	19:20
Poggi	07:09	09:29	12:29	15:04	19:24
Garbella	07:19	09:39	12:39	15:14	19:34
P. Ricci/V. Cascione	07:25	09:45	12:45	-	-
Porto Maurizio Pensilina	-	-	12:49	15:19	19:39
Comune	-	-	12:52	15:22	19:42
L.Nanollo P.	-	-	12:55	15:25	19:45

orario RT — servizio estivo

LINEA 30 / 7 - 8 - 10

L.NANOLLO P - PORTO MAURIZIO - CARAMAGNA - MONTEGRAZIE - MOLTEDO

FERIALE

L.Nanollo P.	06:25	-	-	-	09:30	-
Comune	06:28	-	-	-	09:33	-
Porto M. Pensilina	06:31	-	-	-	09:36	-
Via Cascione	-	-	-	-	-	-
Piazza Ricci	06:35	-	07:45	-	09:40	09:50
Caramagna Bacan	06:39	-	07:49	-	09:44	09:54
Cantalupo	-	-	-	-	-	10:00
Caramagna / Bivio Croce	06:43	07:10	07:53	08:15	09:48	-
Montegrazie	06:53	-	08:03	-	-	-
Moltedo	-	07:17	-	08:22	09:55	-

L.Nanollo P.	-	13:05	-	15:30	-
Comune	-	13:08	-	15:33	-
Porto M. Pensilina	-	13:11	-	15:36	-
Via Cascione	-	-	-	-	-
Piazza Ricci	11:00	13:15	13:40	15:40	-
Caramagna Bacan	11:04	13:19	13:44	15:44	-
Cantalupo	-	13:25	-	-	-
Caramagna / Bivio Croce	11:08	13:35	13:48	15:48	16:15
Montegrazie	11:18	-	13:58	-	16:25
Moltedo	-	13:42	-	15:55	-

L.Nanollo P.	-	18:00	-	-
Comune	-	18:03	-	-
Porto M. Pensilina	-	18:06	-	-
Via Cascione	16:50	-	18:40	-
Piazza Ricci	16:55	18:10	18:45	-
Caramagna Bacan	16:59	18:14	18:49	-
Cantalupo	17:05	18:20	-	-
Caramagna / Bivio Croce	-	-	18:53	19:15
Montegrazie	-	-	19:03	-
Moltedo	-	-	-	19:22

LINEA 30 / 7 - 8 - 10

MOLTEDO - MONTEGRAZIE - CARAMAGNA - PORTO MAURIZIO - L.NANOLLO P

FERIALE

Moltedo	-	07:20	-	08:25	-	10:00	-	13:45
Montegrazie	06:55	-	08:05	-	-	-	11:20	-
Caramagna / Bivio Croce	07:05	07:25	08:15	08:30	-	10:05	11:30	13:50
Cantalupo	-	07:32	-	08:37	10:00	-	-	-
Caramagna Bacan	-	07:36	-	08:41	10:04	10:09	11:34	13:54
Via Cascione/P. Ricci	-	07:42	-	08:47	10:10	10:15	11:40	14:00
Porto M. Pensilina	-	07:46	-	-	-	-	11:44	-
Comune	-	07:49	-	-	-	-	11:47	-
L.Nanollo P.	-	07:52	-	-	-	-	11:50	-

	b			b			
Moltedo	-	16:00	-	-	-	-	19:25
Montegrazie	14:00	-	16:30	-	-	19:05	-
Caramagna / Bivio Croce	14:10	16:07	16:40	-	-	19:15	19:30
Cantalupo	-	-	-	17:10	18:25	-	-
Caramagna Bacan	14:14	-	16:44	17:14	18:29	-	19:34
Via Cascione/P. Ricci	14:20	-	16:50	17:20	18:35	-	19:40
Porto M. Pensilina	14:24	-	-	17:24	-	-	19:44
Comune	14:27	-	-	17:27	-	-	19:47
L.Nanollo P.	14:30	-	-	17:30	-	-	19:50

(b) = Transita da Borgo Marina/Lungomare Amerigo Vespucci

LINEA 30 / 9

L.NANOLLO P - COSTA D' ONEGLIA

L.Nanollo P.	07:00	08:00	10:15	12:10	13:15	16:00	19:00
Bivio Castelvecchio	07:04	08:04	10:19	12:14	13:19	16:04	19:04
Costa d'Oneglia	07:13	08:13	10:28	12:23	13:28	16:13	19:13

COSTA D' ONEGLIA - L.NANOLLO P

(solo feriale)

Costa d'Oneglia	07:15	08:15	10:30	12:25	13:30	16:15	19:15
Bivio Castelvecchio	07:24	08:24	10:39	12:34	13:39	16:24	19:24
L.Nanollo P.	07:27	08:27	10:42	12:37	13:42	16:27	19:27

LINEA 30 / 11

L.NANOLLO P - CASCINE

L.Nanollo P.	08:00	09:30	12:10	13:10	17:30	19:15
Piazzetta De Negri	08:05	09:35	12:15	13:15	17:35	19:20
Cascine	08:13	09:43	12:23	13:23	17:43	19:28

CASCINE - L.NANOLLO P

(solo feriale)

Cascine	08:15	09:45	12:25	13:25	17:45	19:30
Via Don Minzoni	08:21	09:51	12:31	13:31	17:51	19:36
Via S. Lucia	08:23	09:53	12:33	13:33	17:53	19:38
L.Nanollo P.	08:27	09:57	12:37	13:37	17:57	19:42

LINEA 30 / 12

L.NANOLLO P - PIANI - TORRAZZA

L.Nanollo P.	06:50	07:50	-	12:20	13:50	18:10
Comune	06:53	07:53	-	12:23	13:53	18:13
Porto Maurizio Pensilina	06:56	07:56	-	12:26	13:56	18:16
Via Cascione	07:00	08:00	10:10	12:30	14:00	18:20
Prino	07:04	08:04	10:14	12:34	14:04	18:24
Piani	07:08	08:08	10:18	12:38	14:08	18:28
Torrazza	07:15	08:15	10:25	12:45	14:15	18:35

TORRAZZA - L.NANOLLO P

(solo feriale)

Torrazza	07:15	08:20	10:30	12:45	14:20	18:40
Piani	07:22	08:27	10:37	12:52	14:27	18:47
Prino	07:26	08:31	10:41	12:56	14:31	18:51
Galleria - Via Cascione	-	-	-	-	14:35	18:55
Pensilina	07:30	08:35	10:45	13:00	-	-
L.Nanollo P.	07:40	08:45	10:55	13:10	-	-

LINEA 30 / 13

L.NANOLLO P - BORGO D' ONEGLIA

L.Nanollo P.	07:30	10:15	12:10	13:30	15:30	19:20
Castelvecchio	07:34	10:19	12:14	13:34	15:34	19:24
Passo Rocche	07:38	10:23	12:18	13:38	15:38	19:28
Borgo d'Oneglia	07:43	10:28	12:23	13:43	15:43	19:33

BORGO D' ONEGLIA - L.NANOLLO P

(solo feriale)

Borgo d'Oneglia	07:45	10:30	12:25	13:45	15:45	19:35
Passo Rocche	07:50	10:35	12:30	13:50	15:50	19:40
Castelvecchio	07:53	10:38	12:33	13:53	15:53	19:43
L.Nanollo P.	07:57	10:42	12:37	13:57	15:57	19:47

LINEA 30 / 14 - 5

L.NANOLLO P - STAZIONE FS - OSPEDALE - VIA CASCIONE - SANT'AGATA

(con diramazione Trexenda)

FERIALE

			b				b		
L.Nanollo P.	07:00	07:30	07:50	08:30	09:10	09:30	10:00	10:30	11:30
Stazione Fs Arg. Sx	07:03	07:35	-	08:35	09:13	09:35	-	10:35	11:35
Barcheto	07:04	07:37	-	08:37	09:15	09:37	-	10:37	11:37
Trexenda	-	-	-	-	09:17	-	-	-	-
Stazione Fs Arg. Dx	07:06	07:39	-	08:39	09:21	09:39	-	10:39	11:39
Borgo San Moro	07:07	07:41	-	08:41	09:22	09:41	-	10:41	11:41
Ospedale	07:10	07:45	08:00	08:45	09:25	09:45	10:10	10:45	11:45
Comune	-	07:50		08:50	-	09:50		10:50	11:50
Porto Maurizio Pensilina	-	07:53		08:53	-	09:53		10:53	11:53
Via Cascione	-	07:57		08:57	-	09:57		10:57	11:57
Sant'Agata	07:20				09:35				
L.Nanollo P.									

Sant'Agata	07:20				09:35				
Via Cascione	-	08:00		09:00	-	10:00		11:00	12:00
Porto Maurizio Pensilina	-	08:03		09:03	-	10:03		11:03	12:03
Comune	-	08:06		09:06	-	10:06		11:06	12:06
Ospedale	07:30	08:10	08:00	09:10	09:45	10:10	10:10	11:10	12:10
Rotonda Borgo San Moro	07:34	08:14	08:04	09:14	09:49	10:14	10:14	11:14	12:14
Viale Repubblica	07:36	08:16	08:06	09:16	09:51	10:16	10:16	11:16	12:16
L.Nanollo P.	07:37	08:17	08:07	09:17	09:52	10:17	10:17	11:17	12:17

			b						
L.Nanollo P.	12:10	12:40	12:45	13:15	14:00	14:30	15:00	15:15	15:30
Stazione Fs Arg. Sx	12:13	12:45	-	13:18	14:05	14:35	15:05	15:18	15:35
Barcheto	12:15	12:47	-	13:19	14:07	14:37	15:07	15:20	15:37
Trexenda	12:17	-	-	-	-	-	-	15:22	-
Stazione Fs Arg. Dx	12:21	12:49	-	13:21	14:09	14:39	15:09	15:26	15:39
Borgo San Moro	12:22	12:51	-	13:22	14:11	14:41	15:11	15:27	15:41
Ospedale	12:25	12:55	12:55	13:25	14:15	14:45	15:15	15:30	15:45
Comune	-	13:00		-	14:20	14:50	15:20	-	15:50
Porto Maurizio Pensilina	-	13:03		-	-	14:53	15:23	-	15:53
Via Cascione	-	13:07		-	-	14:57	15:27	-	15:57
Sant'Agata	12:35	-		13:35	-			15:40	
L.Nanollo P.					14:25				

Sant'Agata	12:35			13:35				15:40	
Via Cascione	-	13:10		-	14:00	15:00	15:30	-	16:00
Porto Maurizio Pensilina	-	13:13		-	14:03	15:03	15:33	-	16:03
Comune	-	13:16		-	14:06	15:06	15:36	-	16:06
Ospedale	12:45	13:20	12:55	13:45	14:10	15:10	15:40	15:50	16:10
Rotonda Borgo San Moro	12:49	13:24	12:59	13:49	14:14	15:14	15:44	15:54	16:14
Viale Repubblica	12:51	13:26	13:01	13:51	14:16	15:16	15:46	15:56	16:16
L.Nanollo P.	12:52	13:27	13:02	13:52	14:17	15:17	15:47	15:57	16:17

					b
L.Nanollo P.	16:30	17:30	18:30	18:35	19:30
Stazione Fs Arg. Sx	16:35	17:35	18:35	18:38	19:33
Barcheto	16:37	17:37	18:37	18:40	19:34
Trexenda	-	-	-	18:42	-
Stazione Fs Arg. Dx	16:39	17:39	18:39	18:46	19:36
Borgo San Moro	16:41	17:41	18:41	18:47	19:37
Ospedale	16:45	17:45	18:45	18:50	19:40
Comune	16:50	17:50	18:50	-	19:47
Porto Maurizio Pensilina	16:53	17:53	18:53	-	-
Via Cascione	16:57	17:57	18:57	-	-
Sant'Agata				19:00	-
L.Nanollo P.					19:50

Sant'Agata			19:00	
Via Cascione	17:00	18:00	-	19:00
Porto Maurizio Pensilina	17:03	18:03	-	19:03
Comune	17:06	18:06	-	19:06
Ospedale	17:10	18:10	19:10	19:10
Rotonda Borgo San Moro	17:14	18:14	19:14	19:14
Viale Repubblica	17:16	18:16	19:16	19:16
L.Nanollo P.	17:17	18:17	19:17	19:17

(b) = Transita da Baitè

LINEA 30 / 14

L.NANOLLO P - STAZIONE FS - OSPEDALE - VIA CASCIONE

FESTIVO

L.Nanollo P.	12:40	13:40	14:40	15:40
Stazione Fs Arg. Sx	12:44	13:44	14:44	15:44
Barcheto	12:45	13:45	14:45	15:45
Stazione Fs Arg. Dx	12:46	13:46	14:46	15:46
Borgo San Moro	12:47	13:47	14:47	15:47
Ospedale	12:50	13:50	14:50	15:50
Comune	12:54	13:54	14:54	15:54
Porto Maurizio Pensilina	-	13:57	14:57	15:57
Via Cascione	-	14:00	15:00	16:00

Via Cascione	-	14:00	15:00	16:00
Porto Maurizio Pensilina	-	14:03	15:03	16:03
Comune	-	14:06	15:06	16:06
Ospedale	-	14:10	15:10	16:10
Rotonda Borgo San Moro	-	14:14	15:14	16:14
Viale Repubblica	-	14:16	15:16	16:16
L.Nanollo P.	12:57	14:17	15:17	16:17

L.Nanollo P.	17:40	18:40	19:20
Stazione Fs Arg. Sx	17:44	18:44	19:24
Barcheto	17:45	18:45	19:25
Stazione Fs Arg. Dx	17:46	18:46	19:26
Borgo San Moro	17:47	18:47	19:27
Ospedale	17:50	18:50	19:30
Comune	17:54	18:54	19:34
Porto Maurizio Pensilina	17:57	18:57	19:37
Via Cascione	18:00	19:00	19:40

Via Cascione	18:00	19:00	19:40
Porto Maurizio Pensilina	18:03	19:03	19:43
Comune	18:06	19:06	19:46
Ospedale	18:10	19:10	19:50
Rotonda Borgo San Moro	18:14	19:14	19:54
Viale Repubblica	18:16	19:16	19:56
L.Nanollo P.	18:17	19:17	19:57

NAVETTA STAZIONE FS

L. NANOLLO P. - STAZIONE FS - L. NANOLLO P.

	LS	LD	LD	LD	LD	LD	LD	LD	LD
L. Nanollo P.	06:15	06:45	07:15	07:45	08:15	08:45	09:15	09:45	10:15
Via Repubblica	06:17	06:47	07:17	07:47	08:17	08:47	09:17	09:47	10:17
Argine Sx	06:19	06:49	07:19	07:49	08:19	08:49	09:19	09:49	10:19
Stazione FS Dx Arrivo	06:22	06:52	07:22	07:52	08:22	08:52	09:22	09:52	10:22
Stazione FS Dx Partenza	06:30	07:00	07:30	08:00	08:30	09:00	09:30	10:00	10:30
Argine Dx	06:32	07:02	07:32	08:02	08:32	09:02	09:32	10:02	10:32
Viale Matteotti	06:34	07:04	07:34	08:04	08:34	09:04	09:34	10:04	10:34
L. Nanollo P.	06:37	07:07	07:37	08:07	08:37	09:07	09:37	10:07	10:37

	LD	LD	LD	LD	LD	LD	LD	LD	LD
L. Nanollo P.	10:45	11:15	11:45	12:15	12:45	13:15	13:45	14:15	14:45
Via Repubblica	10:47	11:17	11:47	12:17	12:47	13:17	13:47	14:17	14:47
Argine Sx	10:49	11:19	11:49	12:19	12:49	13:19	13:49	14:19	14:49
Stazione FS Dx Arrivo	10:52	11:22	11:52	12:22	12:52	13:22	13:52	14:22	14:52
Stazione FS Dx Partenza	11:00	11:30	12:00	12:30	13:00	13:30	14:00	14:30	15:00
Argine Dx	11:02	11:32	12:02	12:32	13:02	13:32	14:02	14:32	15:02
Viale Matteotti	11:04	11:34	12:04	12:34	13:04	13:34	14:04	14:34	15:04
L. Nanollo P.	11:07	11:37	12:07	12:37	13:07	13:37	14:07	14:37	15:07

	LD	LD	LD	LD	LD	LD	LD
L. Nanollo P.	15:15	15:45	16:15	16:45	17:15	17:45	18:15
Via Repubblica	15:17	15:47	16:17	16:47	17:17	17:47	18:17
Argine Sx	15:19	15:49	16:19	16:49	17:19	17:49	18:19
Stazione FS Dx Arrivo	15:22	15:52	16:22	16:52	17:22	17:52	18:22
Stazione FS Dx Partenza	15:30	16:00	16:30	17:00	17:30	18:00	18:30
Argine Dx	15:32	16:02	16:32	17:02	17:32	18:02	18:32
Viale Matteotti	15:34	16:04	16:34	17:04	17:34	18:04	18:34
L. Nanollo P.	15:37	16:07	16:37	17:07	17:37	18:07	18:37

	LD	LD	LD	LD	LD
L. Nanollo P.	18:45	19:15	19:45	20:15	20:45
Via Repubblica	18:47	19:17	19:47	20:17	20:47
Argine Sx	18:49	19:19	19:49	20:19	20:49
Stazione FS Dx Arrivo	18:52	19:22	19:52	20:22	20:52
Stazione FS Dx Partenza	19:00	19:30	20:00	20:30	21:00
Argine Dx	19:02	19:32	20:02	20:32	21:02
Viale Matteotti	19:04	19:34	20:04	20:34	21:04
L. Nanollo P.	19:07	19:37	20:07	20:37	21:07

(LD) = giornaliera
(LS) = dal lunedì al sabato

LINEA 30 / 15

L.NANOLLO P - BAITE'

(solo feriale)

				OS
L.Nanollo P.	07:50	10:00	12:45	19:30
Comune	07:53	10:03	12:48	-
Baité	07:55	10:05	12:50	19:45
Ospedale	08:00	10:10	12:55	

(os) = Transita dall'Ospedale

LINEA 30 / 15

BAITE' - L.NANOLLO P

(solo feriale)

Ospedale		08:00	10:10	12:55
Via Trento	-	08:03	10:13	12:58
L.Nanollo P.	-	08:07	10:17	13:02

LINEA 30 / 16

L.NANOLLO P - COLLETTE (circolare)

(solo feriale)

L.Nanollo P.	07:30	08:15	10:45	11:20	12:25	13:30	16:20	18:00	19:00
Collette	07:38	08:23	10:53	11:28	12:33	13:38	16:28	18:08	19:08
L.Nanollo P.	07:45	08:30	11:00	11:35	12:40	13:45	16:35	18:15	19:15

LINEA 31

(solo feriale)

	°	°	°	°	°	°
Diano Marina	07:40	10:00	12:35	14:35	17:30	18:45
Diano Castello	07:50	10:10	12:45	14:45	17:40	18:55

	°	°	°	°	°	°
Diano Castello	07:50	10:10	12:45	14:45	17:40	18:55
Diano Marina	08:00	10:20	12:55	14:55	17:50	19:05

LINEA 32

DIANO MARINA - STAZIONE FS - EVIGNO

(solo feriale)

	°	°	°	°
D. Marina V. Cesare Battisti	07:15	08:25	13:05	19:25
D. Marina vecchia stazione	07:16	08:26	13:06	19:26
D. Marina Bar Sito (lato mare)	07:18	08:28	13:08	19:28
Nuova Stazione Fs	07:24	08:34	13:14	19:34
Diano San Pietro	07:26	08:36	13:16	19:36
Diano Roncagli	07:32	08:42	13:22	19:42
Evigno	07:40	08:50	13:30	19:50

	°	°	°	°
Evigno	07:45	08:55	13:35	19:55
Diano Arentino	07:55	09:05	13:45	20:05
Diano Borello	08:00	09:10	13:50	20:10
Diano Roncagli	08:09	09:19	13:59	20:19
Diano San Pietro	08:17	09:27	14:07	20:27
Nuova Stazione Fs	08:19	09:29	14:09	20:29
D. Marina V. Cesare Battisti	08:25	09:35	14:15	20:35

Tutte le corse della linea 32, transitano in andata dalla Via Aurelia, Nuova Stazione Fs, Diano San Pietro poi regolare. Al ritorno da Diano San Pietro transitano dalla Nuova Stazione FS, Via Filippo Purgatorio e Via Cesare Battisti Capolinea.

LINEA 33

(solo feriale)

	°	°	°	°
D. Marina V. Cesare Battisti	06:45	08:20	13:00	18:00
San Bartolomeo	06:50	08:25	13:05	18:05
Pairola	-	08:30	13:10	18:10
Chiappa	07:00	08:45	13:25	18:25
Tovo	07:08	08:53	13:33	18:33
Villa Faraldi	07:13	08:58	13:38	18:38
Deglio	-	09:08	13:48	18:48
Villa Faraldi	07:13	09:18	13:58	18:58
Riva Faraldi (pensilina)	07:18	09:23	14:03	19:03
Molino del fico	07:21	09:26	14:06	19:06
Pairola	07:25	09:30	14:10	19:10
San Bartolomeo	07:30	09:35	14:15	19:15
D. Marina V. Cesare Battisti	07:35	09:40	14:20	19:20

LINEA 31 BIS

URBANO DIANO MARINA - STAZIONE FS

(solo feriale)

D. Marina Via C. Battisti Cap.	06:15	07:15	08:00	08:25
Diano Ex Stazione FS	06:16	07:16	08:01	08:26
Viale Matteotti	06:17	07:17	08:02	08:27
Via Aurelia Bar Sito	06:18	07:18	08:03	08:28
Via Colombo	06:19	07:19	08:04	08:29
Via Rossini	06:20	07:20	08:05	08:30
Stazione FS Diano ARRIVO	06:25	07:24	08:10	08:34

Stazione FS Diano PARTENZA	06:35	08:10	08:19	09:29
D. Marina Via C. Battisti Cap.	06:40	08:15	08:25	09:35
Diano Ex Stazione FS	-	-	-	-

orario RT — servizio estivo

D. Marina Via C. Battisti Cap.	10:20	12:45	13:05	14:20
Diano Ex Stazione FS	10:21	12:46	13:06	14:21
Viale Matteotti	10:22	12:47	13:07	14:22
Via Aurelia Bar Sito	10:23	12:48	13:08	14:23
Via Colombo	10:24	12:49	13:09	14:24
Via Rossini	10:25	12:50	13:10	14:25
Stazione FS Diano ARRIVO	10:30	12:55	13:14	14:30

Stazione FS Diano PARTENZA	10:40	13:00	14:09	14:30
D. Marina Via C. Battisti Cap.	10:45	13:05	14:15	14:35
Diano Ex Stazione FS	-	-	-	

D. Marina Via C. Battisti Cap.	16:50	19:05	19:25
Diano Ex Stazione FS	16:51	19:06	19:26
Viale Matteotti	16:52	19:07	19:27
Via Aurelia Bar Sito	16:53	19:08	19:28
Via Colombo	16:54	19:09	19:29
Via Rossini	16:55	19:10	19:30
Stazione FS Diano ARRIVO	17:00	19:15	19:34

Stazione FS Diano PARTENZA	17:15	19:15	20:29
D. Marina Via C. Battisti Cap.	17:20	19:20	20:35
Diano Ex Stazione FS	-	-	-

Nei giorni di mercato (martedì) il servizio svolgerà il seguente percorso: regolare fino a inizio Viale Kennedy
con svolta in via dei Gigli, Via Aurelia, Via Colombo, Via Rossini poi regolare

LINEA 34

PIEVE DI TECO - ALBENGA (GAZZO - GAVENOLA - LEVERONE - COSTA BACELEGA - AQUILA)

(solo feriale)

	$		
Pieve di Teco	05:55	06:55	10:10
Vessalico	06:03	07:03	10:18
Borghetto	06:08	07:08	10:23
Ranzo Bivio Aquila	-	07:13	10:28
Ranzo Borgo	-	07:16	10:31
Pogli	-	07:23	10:38
Ortovero	-	07:26	10:41
Coasco B.V.	-	07:33	10:48
Bastia / Leca	-	07:38	10:53
Albenga	-	07:50	11:05

Pieve di Teco	13:10	15:10	16:45
Vessalico	13:18	15:18	16:53
Borghetto	13:23	15:23	16:58
Ranzo Bivio Aquila	13:28	15:28	17:03
Ranzo Borgo	13:31	15:31	17:06
Pogli	13:38	15:38	17:13
Ortovero	13:41	15:41	17:16
Coasco B.V.	13:48	15:48	17:23
Bastia / Leca	13:53	15:53	17:28
Albenga	14:05	16:05	17:40

LINEA 34

ALBENGA - PIEVE DI TECO (AQUILA - COSTA BACELEGA - LEVERONE - GAVENOLA - GAZZO)

(solo feriale)

			a
Albenga	-	09:05	13:05
Leca / Bastia	-	09:22	13:22
Coasco B.V.	-	09:27	13:27
Ortovero	-	09:34	13:34
Pogli	-	09:37	13:37
Ranzo Borgo	07:19	09:44	13:44
Ranzo Bivio Aquila	07:22	09:47	13:47
Borghetto	07:27	09:52	-
Vessalico	07:32	09:57	-
Pieve di Teco	07:40	10:05	-

	k		
Albenga	-	14:15	18:00
Leca / Bastia	-	14:32	18:17
Coasco B.V.	-	14:37	18:22
Ortovero	-	14:44	18:29
Pogli	-	14:47	18:32
Ranzo Borgo	-	14:54	18:39
Ranzo Bivio Aquila	14:57	14:57	18:42
Borghetto	15:02	15:02	18:47
Vessalico	15:07	15:07	18:52
Pieve di Teco	15:15	15:15	19:00

	a	k
Albenga	18:05	-
Leca / Bastia	18:22	-
Coasco B.V.	18:27	-
Ortovero	18:34	-
Pogli	18:37	-
Ranzo Borgo	18:44	-
Ranzo Bivio Aquila	18:47	-
Borghetto	-	19:30
Vessalico	-	19:35
Pieve di Teco	-	19:40

($) = A Borghetto prosegue per Gazzo - Gavenola - Leverone - Costa Bacelega - Aquila d'Arroscia
(a) = A Ranzo Bivio prosegue per Aquila d'Arroscia - Leverone - Gavenola.
(k) = Proveniente da Aquila d'Arroscia - Leverone - Gavenola.

LINEA 34

Diramazione : GAZZO - GAVENOLA - LEVERONE - COSTA BACELEGA - AQUILA (solo feriale)

Pieve di Teco	05:55	
Borghetto	06:08	
Gazzo	06:20	
Gavenola	06:25	
Leverone	06:35	
Aquila D'Arroscia	06:40	
Costa Bacelega	06:45	
Aquila D'Arroscia	06:55	
Montà	07:00	
Ranzo Bivio Aquila	07:10	A
Albenga	07:50	

Albenga	13:05		
Ranzo Bivio Aquila	13:47		
Montà	14:02		
Aquila D'Arroscia	14:07		
Costa Bacelega	14:12		
Leverone	14:22		
Gavenola	14:27		
Gazzo	14:32		
Leverone	14:42		
Ranzo Bivio	14:57	15:08	A
Pieve di Teco	15:15		

Albenga	18:05
Ranzo Bivio Aquila	18:47
Montà	19:00
Aquila D'Arroscia	19:05
Leverone	19:10
Gavenola	19:15
Gazzo	19:20

Borghetto	19:30
Pieve di Teco	19:40

(A) = Trova coincidenza per Albenga

LINEA 35

PIEVE DI TECO - ARMO

Pieve di Teco	07:45	11:45
Moano	07:55	11:55
Armo	08:00	12:00

LINEA 35

ARMO - PIEVE DI TECO

(solo feriale)

Armo	08:00	12:00
Moano	08:05	12:05
Pieve di Teco	08:15	12:15

LINEA 36

PIEVE DI TECO - MENDATICA - COSIO con diramazione per MONTEGROSSO

(solo feriale)

			P
Pieve di Teco	07:45	12:00	19:05
Acquetico	07:50	12:05	19:10
	|	|	|
	(ss28)	(ss28)	(ss28)
	|	|	|
	|	|	|
	|	|	|
Cosio	08:10	12:25	19:30

Cosio	08:10	12:25	19:30
Pornassio	08:21	12:36	19:41
Villa/Ponti P.	08:29	12:44	19:49
Mendatica Campo S.	08:39	12:54	19:59
Montegrosso	08:49	13:04	20:09
Ponti di Pornassio	08:59	13:14	20:19
Acquetico	09:03	13:18	20:23
Pieve di Teco	09:07	13:22	20:27

LINEA 37

PIEVE DI TECO - LAVINA - CENOVA - REZZO

(solo feriale)

			c
Pieve di Teco	07:00	12:15	19:40
Lavina Bivio	07:08	12:23	19:48
Lavina	-	12:25	-
Cenova Bivio	07:12	12:31	19:52
Cenova	07:15	12:36	19:55
Rezzo	07:25	12:45	20:05

Rezzo	07:25	12:45	20:05
Cenova Bivio	07:29	12:49	20:09
Lavina	07:35	-	-
Lavina Bivio	07:37	12:53	20:13
Pieve di Teco	07:45	13:00	20:20

(c) = A richiesta transita da Cenova
(P) = A richiesta con prenotazione telefonica entro le ore 12.00 del giorno precedente (01837001)

TEATRO ARISTON SANREMO — STAGIONE TEATRALE 2024

biglietteria 0184 506060
TUTTI I GIORNI dalle 17.00 alle 21.00

BIGLIETTERIA ONLINE
WWW.ARISTONSANREMO.COM
WWW.TICKETONE.IT

PROGRAMMI TV

DEL 20 GIUGNO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Un passo dal cielo.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **TG1.** ATTUALITÀ

20.30 **Spagna - Italia**
CALCIO. Dalla Veltins-Arena l'Italia di Luciano Spalletti affronta la Spagna del Ct Luis de la Fuente. Prossimo appuntamento degli azzurri il 24 giugno con la Croazia.

23.10 **Notti Europee.** ATTUALITÀ
23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
0.45 **Spagna - Italia.** CALCIO
2.35 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
3.05 **Movie Mag.** ATTUALITÀ
3.35 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **Radio2 Social Club.**
10.10 **Tg2 Italia Europa.** ATTUALITÀ
11.05 **Tg2 Flash.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **La nave dei sogni: Viaggio di nozze a Corfù.** FILM (Comm., 2007) con Eva-Maria Grein, Patrick Fichte. Regia di Karola Meeder
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Dribbling Europei.** CALCIO
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.25 **Il commissario Voss.** SERIE
16.35 **Tg 2.** ATTUALITÀ
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale.**
17.05 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
17.10 **Danimarca - Inghilterra.**
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 **Il vigneto dell`amore**
FILM. (Comm.) con Laura Osnes, Juan Pablo Di Pace. Cresciuta tra le vigne della nonna, Jenna Savern ogna di diventare una famosa Master Sommeliers...

22.50 **Storie di donne al bivio.** LIFESTYLE
23.50 **Punti di vista.** ATTUALITÀ
0.30 **I Lunatici.** ATTUALITÀ
2.00 **Radiocorsa.** CICLISMO
3.00 **Casa Italia.** ATTUALITÀ

RAI 3

12.45 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.**
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Leonardo.** ATTUALITÀ
15.00 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.10 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale.**
15.20 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi.**
17.00 **Presentazione della relazione annuale al Parlamento del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.** ATTUALITÀ
18.00 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Viaggio in Italia.**
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 **Ribelli**
FILM. (Comm., 2019) con Cécile De France. Riunite dall`omicidio accidentale del loro caposquadra, tre operaie rubano una borsa piena di denaro vicino al corpo del morto.

22.50 **Mixer - Venti anni di Televisione.** DOCUMENTARI
23.50 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
0.50 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
0.55 **Tg Magazine.** ATTUALITÀ
1.05 **Newton.** DOCUMENTARI

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.** ATTUALITÀ
10.50 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **My Home My Destiny.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 **Ghost - Fantasma** ★★★★
FILM. (Dr., 1990) con Patrick Swayze, Demi Moore. Sam e Molly si amano e quando lui viene ucciso resta accanto alla sua compagna per fare luce sull'omicidio.

23.50 **X-Style.** ATTUALITÀ
0.15 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
0.50 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
1.35 **Più forti del destino.** SERIE
2.45 **Vivere.** SOAP

ITALIA 1

6.50 **Una mamma per amica.** SERIE
8.35 **Station 19.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.55 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE
17.10 **The mentalist.** SERIE
18.00 **Camera Café.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 **Tutti pazzi per l'oro** ★★
FILM. (Comm., 2008) con Matthew McConaughey. Finnegan è ossessionato da un'idea: ritrovare la leggendaria e inestimabile "dote della regina", perduta in mare nel 1715.

23.45 **Virus letale.** FILM (Dr., 1995) con Dustin Hoffman, Rene Russo. Regia di Wolfgang Petersen. ★★
2.10 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina.**
6.45 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ
7.45 **Brave and Beautiful.** SERIE
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore.**
9.45 **Tempesta d'amore.** SOAP
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.40 **L'affare Blindfold.** FILM (Avv., 1965) con Rock Hudson, Guy Stockwell. Regia di Philip Dunne. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ

21.25 **The Terminal** ★★★
FILM. (Comm., 2004) con Tom Hanks, Catherine Zeta-Jones. Regia di Steven Spielberg. Viktor Navorski si ritrova bloccato all`aeroporto di New York a causa di un

0.10 **Presunto innocente.** FILM (Thr., 1990) con Harrison Ford, Bonnie Bedelia. Regia di Alan J. Pakula. ★★
2.30 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 **Il processo di...** ★★
FILM. (Stor., 2000) con Alec Baldwin. La storia del processo di Norimberga dove 21 rappresentanti del regime nazista vennero processati per crimini contro l'umanità.

0.45 **Tg La7.** ATTUALITÀ
0.55 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.35 **ArtBox.** DOCUMENTARI
2.15 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
4.20 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Hawaii Five-0.** SERIE
22.05 **Hawaii Five-0.** SERIE
23.35 **Jailbirds.** FILM
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
1.20 **Criminal Minds.** SERIE

RAI 5 — 23

17.45 **Concerto Del Centenario Dell'Orchestra.**
18.40 **Rai 5 Classic.**
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Lucio Amelio.**
20.20 **Prossima fermata, America.** DOCUMENTARI
21.15 **Le vie dell'Amicizia.** SPETTACOLO
22.45 **Ricercare sull'Arte della Fuga.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

19.25 **e-Archeo: Parchi Archeologici.**
19.35 **Restore.**
20.05 **Iconologie quotidiane.**
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **a.C.d.C..** DOCUMENTARI
22.10 **a.C.d.C..**
23.10 **Italia viaggio nella bellezza.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.45 **Il giorno più lungo.** FILM
13.55 **John Wick 3 - Parabellum.** FILM
16.00 **Gordon, il pirata nero.** FILM
17.35 **Piedone l'Africano.** FILM
19.30 **Johnny Oro.** FILM
21.10 **Una doppia verità.** FILM
22.45 **Dalida.** FILM
0.55 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

NOVE — 9

17.30 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Nove Comedy Club.** SPETTACOLO
23.10 **Giuseppe Giacobazzi in "Io ci sarò".** SPETTACOLO
2.15 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.10 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

17.30 **Buying & Selling.**
18.25 **Piccole case per vivere in grande.**
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.30 **Affari di famiglia.**
21.20 **Trappola sulle Montagne Rocciose.** FILM
23.15 **The Right Hand - Lo stagista del porno.** SPETTACOLO

TV8 — 8

17.15 **Il tempo dell'amore.** FILM
19.05 **Celebrity Chef - Anteprima.** LIFESTYLE
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.20 **Tris Per Vincere - Anteprima.**
20.30 **Tris per Vincere.**
21.35 **La memoria del cuore.** FILM
23.35 **Italia's Got Talent.** SPETTACOLO

REAL TIME — 31

13.55 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.05 **Abito da sposa cercasi.**
18.05 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Vite al limite: e poi.** DOCUMENTARI
23.25 **Vite al limite: e poi.** DOCUMENTARI
1.25 **Vite al limite.** DOCUMENTARI

DMAX — 52

17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute.** DOCUMENTARI
19.30 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
23.15 **Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch.** SERIE
2.55 **Real Crash TV.** LIFESTYLE
5.30 **Affari in valigia.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

L'anticiclone Minosse infiamma l'Italia ma inizia a cedere al Nordovest. Venti variabili. Calo termico al Nord.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **05.42**
CULMINA ALLE ORE **13.31**
TRAMONTA ALLE ORE **21.20**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **20.22**
CALA ALLE ORE **03.51**
LUNA PIENA **22 GIU**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Caldo rovente al Centro-Sud con picchi di 38-40°C su molte città. Le cose cambiano per il Nord dove su Piemonte, Val d'Aosta e Alpi lombarde il tempo peggiorerà con temporali, in locale sconfinamento alle pianure vicine, specie del Piemonte.

Nord

Giovedì, temporali forti su Alpi e Prealpi occidentali, altrove invece cielo più nuvoloso e temperature in lieve diminuzione.

Centro

In questa giornata il cielo si presenterà molto nuvoloso su tutte le regioni. Temperature massime fino a 37 38 gradi a Roma e Firenze.

Sud

La giornata trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o al più poco nuvoloso dappertutto, con temperature superiori ai 36 gradi.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Nubi su Toscana, Umbria e Marche, soleggiato sul resto d'Italia. Nel pomeriggio temporali dal Nordovest si sposteranno verso sera sul Triveneto.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata soleggiata, ma nel pomeriggio scoppieranno temporali sulle Alpi, in discesa verso Prealpi e zone pianeggianti del Nordovest in serata.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	29.3	14.5	5.6	1.3	Milano	40.7	25.1	18.3	1.9
Aosta	17.5	11.4	2.6	0.2	Napoli	34.6	19.4	25.0	3.2
Bari	28.3	11.8	6.9	1.3	Palermo	28.6	12.3	3.5	0.7
Bologna	38.6	20.1	7.9	0.9	Perugia	46.6	22.7	4.1	0.7
Cagliari	43.3	21.2	6.4	1.8	Potenza	50.0	19.2	2.3	0.4
Campobasso	39.3	17.0	3.0	0.4	Roma	49.4	23.1	10.1	1.1
Catanzaro	29.2	13.5	2.2	0.5	Torino	28.2	20.1	11.7	1.0
Firenze	53.9	25.9	7.5	0.8	Trento	44.2	24.2	5.1	0.4
Genova	47.9	24.4	21.0	4.5	Trieste	33.2	18.1	15.4	3.9
L'Aquila	66.1	25.3	2.5	0.4	Venezia	29.0	16.7	10.0	2.2

Valori espressi in $\mu g/m^3$

LE NEWSLETTER

La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**